



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Amministrazione, Finanza e Controllo

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

*L'Asset Quality Review svolta
dalla BCE:
analisi delle banche italiane,
francesi e tedesche*

Relatore

Ch.mo Professor Ugo Rigoni

Laureanda

Francesca Pugiotto

Matricola 832197

Anno Accademico

2014/2015

Sommario

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	5
L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA BANCARIA DELL'UNIONE EUROPEA	5
1.1 Il concetto di vigilanza bancaria nel sistema europeo	5
1.1.1 Aspetti introduttivi	5
1.1.2 I cambiamenti normativi istituiti dal Comitato di Basilea	7
1.2 L'articolazione del processo di vigilanza	9
1.2.1 Definizione e obiettivi della vigilanza congiunta	9
1.2.2 La vigilanza macroprudenziale	10
1.2.3 La vigilanza microprudenziale	11
1.3. Le autorità responsabili dello sviluppo di una migliore prassi di vigilanza	12
1.3.1 La Banca Centrale Europea	12
1.3.1.1 La rilevanza della BCE nell'Unione Europea	12
1.3.1.2 Uno sguardo più approfondito alle funzioni di stabilità finanziaria e di vigilanza	14
1.3.2 <i>European System of Financial Supervisors (ESFS)</i>	15
1.3.2.1 <i>European Banking Authority (EBA)</i>	15
1.3.2.2 <i>European Securities and Markets Authority (ESMA)</i>	16
1.3.2.3 <i>European Insurance and Occupational Pension Authority (EIOPA)</i>	17
1.3.2.4 <i>European Systemic Risk Board (ESRB)</i>	17
1.3.2.5 Comitato Congiunto delle Autorità Europee di Vigilanza e le Autorità di Vigilanza Nazionali (AVN)	19
1.3.3 <i>Single Supervisory Mechanism (SSM)</i>	19
CAPITOLO 2	23
L'AVVIO DEL MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO	23
2.1 <i>Comprehensive Assessment</i>	23
2.1.1 <i>Risk Assessment System (RAS)</i>	23
2.1.2 <i>Asset Quality Review (AQR)</i>	26
2.1.2.1 L'assetto organizzativo e i suoi obiettivi	26
2.1.2.2 Il quadro regolamentare di riferimento	27
2.1.2.3 Le fasi dell'AQR	32
2.1.3 <i>Stress Test</i>	40
2.2 I soggetti sottoposti a valutazione	42
2.2.1 <i>Mandatory disclosure</i> dei gruppi bancari	42

2.2.2 Il Bilancio Bancario Consolidato	45
2.2.2.1 Lo Stato Patrimoniale Consolidato	45
2.2.2.2 IL Conto Economico e il Prospetto della Redditività Complessiva (OCI)	51
2.2.2.3 Il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto.....	54
2.2.2.4 La Nota Integrativa	56
2.2.2.5 Il Rendiconto Finanziario	57
2.2.2.6 La Relazione sulla Gestione	60
CAPITOLO 3.....	61
LA VALUTAZIONE DELLE BANCHE DI ITALIA, FRANCIA E GERMANIA	61
3.1 Il risultato completo della valutazione approfondita proposto dalla BCE.....	61
3.2 Struttura dell'analisi empirica.....	67
3.3. Gruppi bancari per paese.....	69
3.3.1 Italia.....	69
3.3.1.1 Banche di grandi dimensioni	69
3.3.1.1.1 UniCredit	69
3.3.1.1.2 Intesa SanPaolo SpA.....	72
3.3.1.2 Banche di media dimensione	74
3.3.1.2.1 Banca Monte dei Paschi di Siena SpA	74
3.3.1.2.2 Banco Popolare	78
3.3.1.2.3 Unione di Banche Italiane -Società Cooperativa per Azioni	80
3.3.1.3 Banche di piccole dimensioni	82
3.3.1.3.1 MedioBanca (Banca di Credito Finanziario SpA).....	82
3.3.1.3.2 Banca Popolare dell'Emilia Romagna.....	84
3.3.1.3.3 Banca Popolare di Milano	87
3.3.1.3.4 Iccrea Holding SpA	89
3.3.1.3.5 Banca Popolare di Vicenza	91
3.3.1.3.6 Veneto Banca	93
3.3.1.3.7 Banca Carige SpA.....	95
3.3.1.3.8 Banca Popolare di Sondrio	99
3.3.1.4 Banche minori.....	101
3.3.1.4.1 Credito Emiliano SpA.....	101
3.3.1.4.2 Banca Piccolo Credito Valtellinese	103
3.3.2 La Francia.....	105
3.3.2.1 Banche di maggiori dimensioni	105
3.3.2.1.1 <i>BNP Paribas</i>	105

3.3.2.1.2	<i>Groupe Crédit Agricole</i>	107
3.3.2.1.3	<i>Société Générale</i>	109
3.3.2.1.4	<i>Groupe BPCE</i>	111
3.3.2.2	Banche di grandi dimensioni	112
3.3.2.2.1	<i>Groupe Crédit Mutuel</i>	112
3.3.2.3	Banche di medie dimensioni	114
3.3.2.3.1	<i>La Banque Postale</i>	114
3.3.2.3.2	<i>HSBC Groupe</i>	116
3.3.2.4	Banche di piccole dimensioni	117
3.3.2.4.1	<i>Société de Financement Local</i>	117
3.3.2.5	Banche minori	119
3.3.2.5.1	<i>RCI Banque</i>	119
3.3.3	La Germania	121
3.3.3.1	Banche maggiori	121
3.3.3.1.1	<i>Deutsche Bank AG</i>	121
3.3.3.2	Banche di grandi dimensioni	123
3.3.3.2.1	<i>Commerzbank AG</i>	123
3.3.3.3	Banche di medie dimensioni	124
3.3.3.3.1	<i>DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank DZ Bank AG</i>	124
3.3.3.3.2	<i>Landeskreditbank Baden-Württemberg-Förderbank</i>	126
3.3.3.3.3	<i>Bayerische Landesbank</i>	128
3.3.3.3.4	<i>Norddeutsche Landesbank-Girozentrale</i>	130
3.3.3.3.5	<i>Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale</i>	132
3.3.3.3.6	<i>NRW.Bank</i>	133
3.3.3.3.7	<i>Hypo Real Estate Holding AG</i>	135
3.3.3.3.8	<i>Dekabank Deutsche Girozentrale</i>	136
3.3.3.3.9	<i>HSH Nordbank AG</i>	138
3.3.3.3.10	<i>Landesbank Berlin Holding AG</i>	140
3.3.3.4	Banche di piccole dimensioni	141
3.3.3.4.1	<i>Volkswagen Financial Services AG</i>	141
3.3.3.4.2	<i>Landwirtschaftliche Rentenbank</i>	143
3.3.3.4.3	<i>Aareal Bank AG</i>	145
3.3.3.4.4	<i>Münchener Hypothekenbank EG</i>	147
3.3.3.4.5	<i>SEB AG</i>	150
3.3.3.5	Banche minori	151

3.3.3.5.1 KFW IPEX-Bank GmbH.....	151
3.4 Analisi comparata	154
3.4.1 Osservazioni generali	154
3.4.2 Banche italiane	154
3.4.3 Banche francesi	163
3.4.4 Banche tedesche	167
3.4.5 Confronto dimensionale	171
CONCLUSIONI	179
APPENDICE	183
BIBLIOGRAFIA	228
SITOGRAFIA	231
RINGRAZIAMENTI	232

INTRODUZIONE

A seguito delle tensioni finanziarie che hanno provocato gravi conseguenze sul sistema bancario dell'Area Euro, le Autorità di vigilanza hanno intensificato il loro intervento attraverso il controllo diretto degli operatori bancari e creditizi, applicando ulteriori riforme di regolazione a supporto del sistema contabile. La nuova visione di vigilanza, è volta a indagare il corretto funzionamento degli intermediari bancari in ogni sua veste, da quella delegata al sistema dei pagamenti, al processo di allocazione delle risorse tra diversi soggetti, fino alla trasformazione del risparmio liquido in investimenti durevoli.

Le autorità esercitano il loro potere con lo scopo di rimediare alle carenze legislative poste in luce dai fenomeni patologici che hanno pregiudicato la solidità del sistema, cercando allo stesso tempo di migliorare i meccanismi contabili.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, le autorità hanno concepito strumenti contabili specifici, omogenei ed efficaci per la volontà di mantenere solidità del sistema bancario nel lungo periodo, cercando di correggere allo stesso tempo le dinamiche concorrenziali e le metodologie di rilevazione del rischio insito nelle diverse strutture bancarie. L'evoluzione della vigilanza si rispecchia nell'equilibrio tra controlli di natura strutturale e di natura prudenziale, imponendo come prima raccomandazione requisiti minimi di patrimonializzazione. Il patrimonio di vigilanza, rappresenta infatti il punto di riferimento in questa nuova logica di valutazione delle singole banche, poiché un valore consono alla rischiosità e alle turbolenze del sistema, permetterebbe di garantire stabilità e, allo stesso tempo, flessibilità finanziaria al fine di cogliere eventuali opportunità di crescita.

L'attività di vigilanza non ha solo un carattere impositore, ma è anche volta alla responsabilizzazione degli istituti bancari, lasciando ampia autonomia nell'applicazione dei diversi metodi di rilevazione e di gestione dei rischi, in modo da garantire l'adattamento delle procedure alla struttura organizzativa aziendale. Il ruolo delle autorità infatti, dovrebbe essere uno strumento di stimolo e di interesse per le banche al fine di perseguire una migliore prassi aziendale e un'esaltazione delle *performance*.

Partendo da queste premesse, l'obiettivo dell'analisi in tale materia, deriva dalla volontà di identificare i benefici che l'informativa e il processo di controllo possono apportare al circuito bancario e all'economia reale che si riflette su imprese, investitori istituzionali e privati.

L'espansione dello studio si proietta verso la nuova metodologia, applicata dal Meccanismo di Vigilanza Unico (o SSM), con la quale si apporta un cambiamento nel modello di vigilanza.

Il contributo derivante da questa nuova iniziativa (riferendosi principalmente all'*Asset Quality Review*) è dato dal rafforzamento della qualità dell'informazione finanziaria predisposta dagli operatori bancari e dall'incoraggiamento al confronto delle *performance* tra essi, al fine di favorire il dinamismo del sistema.

Il seguente studio viene esposto in tre capitoli.

Nel primo capitolo viene analizzata dettagliatamente l'attività di vigilanza in tutti i suoi aspetti; in particolare, si identificano i principali cambiamenti di orientamento del controllo istituito dalle autorità nel corso degli anni al variare del contesto europeo. L'attuale impostazione dell'accordo di Basilea, prevede un ridisegno complessivo della vigente regolamentazione in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche. La disciplina si sviluppa su tre pilastri: l'individuazione delle principali indicazioni metodologiche per la definizione dei requisiti minimi patrimoniali, il processo di controllo prudenziale e la disciplina del processo informativo, volto alla trasparenza relazionale con il mercato.

Successivamente, l'attenzione è stata rivolta al nuovo ruolo assunto dalla BCE e alle funzioni dei diversi organi che collaborano nel mantenere stabilità finanziaria e patrimoniale nel sistema bancario.

Nel secondo capitolo si è voluto soffermare il lavoro sulla trattazione della nuova procedura attuata dalla BCE, *Comprehensive Assessment*, per esprimere un giudizio sul grado di patrimonializzazione del sistema bancario. Il medesimo, è circoscritto all'introduzione di Basilea III ossia al nuovo paradigma contabile, armonizzato a livello globale.

La valutazione approfondita si suddivide anch'essa in tre fasi principali: *Risk Assessment System*, *Asset Quality Review* e *Stress Test*.

Il progetto è stato complessivamente basato sull'introduzione dei coefficienti patrimoniali obbligatori in modo da poter monitorare le variabili fondamentali di patrimonio, rischiosità, liquidità e di redditività, ma gli aspetti che si anteponevano sull'AQR, sono stati quelli relativi al patrimonio (soglie critiche di patrimonializzazione) e alla rischiosità.

Successivamente, si è voluto studiare come fosse strutturato il bilancio delle banche e come si potesse integrare la schematicità della struttura del documento con le procedure dell'AQR; queste ultime, infatti, erano volte a evidenziare eventuali difficoltà societarie di rendicontazione al fine di predisporre un'omogenea composizione contabile. La finalità perseguita è stata quella di facilitare la comprensione degli elementi di bilancio, esposti durante i risultati della valutazione approfondita, consentendo di effettuare un'analisi migliore dei rischi e della redditività ed effettuare giudizi più consolidati sull'andamento della banca nel suo insieme. La *disclosure* obbligatoria allo stesso

tempo, è considerata fonte di opportunità, in quanto consente di fornire uno specchio più fedele sui rischi e sulla realtà societaria. Il bilancio costituisce il più adeguato mezzo di comunicazione finanziaria, tramite il quale le banche veicolano le risultanze del proprio esercizio rappresentandone la cruciale sintesi durante la fase di regolare funzionamento.

Il quadro concettuale brevemente descritto, permette di riflettere sulle sinergie derivanti dall'incrocio tra l'attività di supervisione, la quale è volta a ricavarne una sana e prudente gestione del sistema bancario, e le esigenze specifiche del *management* di ogni singola banca, ossia quelle di creare metodologie organizzative che caratterizzino le scelte portanti per affrontare con efficacia il nuovo contesto istituzionale e competitivo.

Il terzo capitolo invece, è dedicato all'analisi empirica di un campione di banche appartenenti ai paesi di Italia, Francia e Germania, al fine di esaminarne la struttura economica e patrimoniale nel corso del quinquennio preso a riferimento (2014-2010). Lo studio vuole essere un contributo all'attenzione della struttura portante delle banche, e alla differenza dei risultati espressi da esse rispetto a quelli riscontrati dalla Autorità di vigilanza per eccellenza (la BCE). Il cambiamento del modello di vigilanza, infatti, non può non apportare variazioni all'indirizzo strategico dei gruppi bancari. Esso influenza le procedure di valorizzazione delle attività e delle passività bancarie, aumentando la volatilità delle grandezze ponderate a fini prudenziali e incidendo sui processi manageriali e di controllo.

Si è proceduto dunque all'individuazione dei principali risultati, pubblicati dalla BCE, del progetto di AQR, e si è cercato di capire come le banche fossero organizzate di fronte a questa valutazione non improvvisata. L'osservazione dell'andamento economico e patrimoniale delle singole banche è avvenuta attraverso la rilevazione delle informazioni essenziali derivanti dalle dichiarazioni della BCE e dal *Database "BankScope"*. I principali valori individuati dalla BCE, sviluppati successivamente per gli anni di analisi, e tutti gli indicatori determinati e impiegati per l'elaborazione, sono riportati in appendice.

Si sono volute analizzare le principali peculiarità dell'operatività dei gruppi bancari, in quanto essendo delle imprese di servizi, possono diversificare fortemente le attività a seconda del paese in cui si insediano, della dimensione e del carattere aziendale. Si è voluto verificare in quali casi si evidenziassero i più alti requisiti di patrimonializzazione e quale tipologia di rischio fosse maggiormente a carico di azionisti e creditori.

Per concludere, si sono rilevati i principali aspetti dei tre paesi considerati, cercando di ampliare la valutazione al sistema complessivo. Si è cercato di evidenziare come le nuove regole di rilevazione contabile e i nuovi obiettivi imposti dalla BCE abbiano potuto influenzare effettivamente

l'operatività bancaria. Nella fattispecie, l'analisi delle variabili macroeconomiche e l'impatto dell'AQR, hanno sicuramente contribuito all'identificazione di criteri più consoni per la definizione dei periodi successivi, auspicando un orientamento verso la stabilità finanziaria e alla solidità del sistema bancario complessivo.

Ciò che è emerso, è che la situazione delle singole banche è stata costantemente influenzata dalla tipologia di comunità finanziaria e sociale che la circonda e che l'evoluzione del sistema di vigilanza ha provocato forti cambiamenti all'orientamento bancario. L'applicazione delle nuove regole, ha prodotto riflessi macroeconomici sulle attività bancarie in quanto, la nuova impostazione contabile ha influenzato la composizione del patrimonio netto e della redditività. In ogni caso, è un dato di fatto che le banche prima sottocapitalizzate, abbiano rapidamente migliorato il proprio livello patrimoniale a beneficio dell'intero sistema (dopo l'applicazione del nuovo principio di vigilanza), mentre la redditività non è migliorata per tutti, anche se per avere una valutazione attendibile si dovrebbe monitorare nel lungo periodo.

Allo stesso tempo, si sono potuti evidenziare aspetti negativi sulla potenzialità del progetto: esso probabilmente ha rischiato di incentivare comportamenti orientati alle azioni di breve periodo piuttosto che salvaguardare il livello di patrimonializzazione e la qualità di credito posseduto.

In qualsiasi caso, si può presumere che la materia sia stata destinata a generare un notevole cambiamento all'interno del processo decisionale bancario, effettuando un intenso processo di innovazione nei modelli organizzativi e contabili nell'arco del prossimo futuro.

Il percorso è stato sviluppato con l'intento di approfondire questa disciplina bancaria, che al giorno d'oggi è molto esposta, per avere una visione generale sulle principali caratteristiche degli istituti bancari e per possedere maggiori conoscenze in tale ambito.

Il progetto è stato svolto originariamente per una curiosità dei meccanismi contabili dei gruppi bancari consolidati e per capire lo sviluppo dell'analisi della situazione complessiva di ogni banca. Successivamente, si è evoluta la curiosità relativa alle differenze riscontrate dall'Autorità rispetto a quanto espresso, a conclusione dell'esercizio economico, dalle singole banche.

CAPITOLO 1

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA BANCARIA DELL'UNIONE EUROPEA

1.1 Il concetto di vigilanza bancaria nel sistema europeo

1.1.1 Aspetti introduttivi

La vigilanza bancaria è l'attività di imposizione direttiva e di accertamento, svolta preventivamente da organi riconosciuti di regolamentazione, sull'operato degli istituti bancari. L'obiettivo fondamentale è quello di garantire l'attendibilità e la correttezza della *governance* dei singoli esaminati, con lo scopo di ottenere complessivamente una maggior tutela ed efficienza del sistema di integrazione europeo.

Le basi della nuova vigilanza europea sono state gettate in passato tramite la definizione di tre incarichi ben distinti:

- La vigilanza informativa: le autorità competenti hanno imposto alle banche di trasmettere informazioni sia di carattere economico, patrimoniale e finanziario sia di tipo qualitativo, mediante supporti informatici già predisposti. Il primo controllo riguarda la regolarità della divulgazione dei suddetti documenti, i successivi invece riguardano la significatività degli elementi iscritti in essi.
- La vigilanza regolamentare: costituita da un insieme di norme dettate da istituti sovranazionali e nazionali, di tipo prudenziale, contabile, organizzativo e di tipo relazionale volti ad aumentare la trasparenza informativa tra le banche e gli *stakeholders* diretti.
- La vigilanza ispettiva: le autorità esterne eseguono delle ispezioni direttamente all'interno delle strutture degli intermediari bancari. Tali sopralluoghi possono essere mirati, nel caso in cui i documenti presentati siano considerati sospetti e non conformi alla realtà, o estesi nel caso in cui si volesse unicamente ampliare la panoramica sulla valutazione bancaria complessiva o integrare il controllo strumentale interno delle variabili economiche, con ulteriori misure correttive.

“Il complesso delle informazioni disponibili viene, quindi, organizzato in un «percorso di analisi» attraverso il quale si giunge a una valutazione di cinque profili tecnici (adeguatezza patrimoniale,

redditività, rischiosità creditizia, organizzazione e liquidità) e alla formulazione di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale (sistema Pat.R.O.L.)” (GALANTI, 2008, p.495)

Il processo di vigilanza è svolto al fine di controllare direttamente il funzionamento degli istituti, ma anche di incentivare una loro attiva collaborazione. Le autorità esercitano il potere sanzionatorio¹ come meccanismo preventivo di protezione e di sicurezza, volto a contrastare concretamente fenomeni che potrebbero pregiudicare la solidità della cooperazione nel sistema desiderato.

Nel corso degli anni queste azioni si sono sempre più irrobustite a causa delle tensioni finanziarie che hanno colpito il sistema bancario dell'area Euro.²

Le radici di un primo coordinamento bancario furono predisposte nel lontano 1964, quando la Comunità Economica Europea creò “*The Committee of Governors of the Central Banks*” in grado di prendere decisioni comuni relative al mercato monetario, creditizio e al mercato dei cambi. Di rilevante importanza è stato il suo contributo alla creazione del primo Comitato di Basilea per la regolamentazione bancaria e le pratiche di vigilanza.

Nel 1994, dopo l'instaurazione dell'Unione Economica e Monetaria (UEM)³, fu costituito l'Istituto Monetario Europeo (IME) che accolse all'interno della sua organizzazione il comitato dei

¹ La disciplina sanzionatoria è sottoposta alle banche, agli intermediari finanziari, SGR, SIM, SICAV, IMEL, istituti di pagamento, confidi, agenti di attività finanziaria, mediatori creditizi e altri soggetti a cui si rivolgono le disposizioni in materia di partecipazioni, abuso di denominazione e contrasto al riciclaggio. Le sanzioni possono essere di tipo amministrativo (richiesti documenti pubblici identificativi della persona giuridica e della natura della violazione, applicazione alla persona giuridica di sanzioni amministrative pecuniarie fino al 10 % del fatturato netto totale annuo o fino al doppio dell'ammontare del beneficio derivante dalla violazione, mentre alla persona fisica fino a 5.000.000 Euro o il corrispondente valore in valuta di uno stato non avente l'Euro) e di tipo penale (reclusione di durata massima non inferiore a quattro anni per abuso di informazioni privilegiate e manipolazione di mercato, di durata non inferiore a due per comunicazioni illecite di informazioni privilegiate, interdizione dall'esercizio dell'attività di impresa o chiusura temporanea o permanente del locale appartenente alla persona giuridica).

Le autorità competenti informano l'EBA di tutte le sanzioni applicate, la quale poi mantiene un sito *web* con tutti i collegamenti relativi alla pubblicazione delle sanzioni nella banca dati.

² *In primis*, l'effetto dei “titoli tossici” ha reso nota l'incapacità di controllo del mercato sul rischio di credito, sul collocamento e sullo scambio di strumenti finanziari. I “titoli tossici” sono titoli di credito legati al fenomeno della cartolarizzazione dei mutui e dei prestiti *subprime*; i medesimi sono venduti dalle banche ai propri clienti come titoli obbligazionari poco rischiosi, di conseguenza il loro valore figura come quasi inesistente a causa di una sottostima del rischio effettuata dalle agenzie di *rating*. Gli stessi, sono stati i protagonisti del fallimento della Banca *Lehman Brothers* nel 2008 e hanno provocato un peggioramento della crisi dei *subprime*, già avviata nel 2006.

“L'economia mondiale sta subendo ingenti danni, che incidono fortemente sul costo e sulla disponibilità di credito, sui bilanci delle famiglie, i mutui, le pensioni, il finanziamento delle piccole e delle grandi imprese, che limitano fortemente l'accesso al finanziamento all'ingrosso e hanno ora ricadute sulle economie più fragili dei paesi emergenti. Le economie dei paesi dell'OCSE entrano in recessione e la disoccupazione aumenta rapidamente. Finora le banche e le imprese di assicurazione hanno cancellato dai bilanci più di 1.000 miliardi di Euro. A 18 mesi di distanza dall'inizio della crisi non si conosce ancora l'entità delle perdite. Dall'agosto 2007 unicamente il crollo dei mercati borsistici mondiali ha causato perdite di valore delle società quotate per più di 16.000 miliardi di euro, equivalenti a circa 1,5 volte il PIL dell'Unione europea.” (THE HIGH-LEVEL GROUP ON FINANCIAL SUPERVISION IN THE UE, 2009, p.6)

³ La pianificazione dell'UEM iniziò nel 1988 attraverso la redazione del Rapporto Delors in cui si proponevano cambiamenti della Comunità in tre fasi ben distinte: la prima fase coincideva con l'inizio del 1990 quando si sarebbe realizzato il processo di abolizione, tra gli stati membri dell'organizzazione, delle restrizioni di circolazione di persone, beni e capitale oltre che un rafforzamento del potere del comitato dei governatori delle banche centrali nell'ambito delle politiche monetarie; nel 1991 sarebbe stato approvato definitivamente il Trattato di Maastricht che conteneva le prime linee guida di quelle che poi divennero SEBC, IME e BCE. La seconda fase era dedicata alla creazione dell'IME,

governatori delle banche centrali per assicurare la centralità dell'attività di vigilanza, anche se in realtà la responsabilità di essa continuava ad appartenere agli istituti bancari nazionali; il suo ruolo principale consisteva nel rafforzare la convergenza economica (stabilizzando prezzi e tassi d'interesse) e istituzionale (impedendo il finanziamento del debito pubblico tramite l'acquisizione dei titoli di stato da parte della banca centrale) tra i vari paesi impegnati nell'accordo. L'IME rappresentava un progetto transitorio appropriato per tracciare i principi contabili e i supporti informativi per la redazione e la trasmissione del bilancio del successivo Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC).

A partire da novembre 2014 venne effettuato il primo grande salto di qualità verso l'unione bancaria: si avviò il nuovo sistema di vigilanza congiunto tramite il Meccanismo di Vigilanza Unico (o SSM). Esso coopera con il Parlamento Europeo, la Commissione Europea e le altre Autorità Europee di Vigilanza per ottimizzare l'attività di vigilanza prudenziale unificata, assicurando la coerenza e l'efficacia tramite l'applicazione di un codice unico alle banche di tutti gli stati membri.

1.1.2 I cambiamenti normativi istituiti dal Comitato di Basilea

“Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (CBVB)⁴ è il principale organismo di definizione degli standard internazionali per la regolamentazione prudenziale del settore bancario. Esso fornisce una sede per la cooperazione in materia di vigilanza bancaria. Il suo mandato consiste nel rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e le prassi bancarie a livello mondiale allo scopo di accrescere la stabilità finanziaria” (BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, 2013, p.5)

Il primo comitato venne istituito nel 1974 tramite l'emissione di un Concordato atto a rilevare le principali responsabilità delle banche con filiali estere, società controllate e *joint ventures*.

Il Comitato non possedeva il potere legislativo, ma proponeva il rispetto dei principi guida formulati, per promuovere la stabilità comune e migliorare la cooperazione transfrontaliera.

Nel 1988, venne controfirmato l'Accordo di Basilea in cui vennero stabiliti i primi limiti patrimoniali che le banche avrebbero dovuto rispettare, per evitare di incorrere in un elevato rischio di credito.

prevista nel 1994, che avrebbe dovuto consolidare il coordinamento politico e organizzativo tra le banche nazionali. La terza fase (dal 1999) doveva essere caratterizzata dall'unificazione dei poteri di politica economica (riuniti nelle mani della BCE), e dall'introduzione dell'Euro. A quest'ultima fase però, non hanno aderito tutti i paesi dell'Unione Europea: a oggi precisamente Regno Unito e Danimarca si sono avvalsi della clausola di esenzione dalla terza fase mentre Svezia, Polonia, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Romania e Bulgaria non hanno ancora soddisfatto i criteri di convergenza per farne parte.

⁴ Il CBVB è un organismo costituito dai rappresentanti delle autorità di vigilanza delle principali economie al mondo, non solo europee: Arabia Saudita, Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Sudafrica e Turchia.

Per rischio di credito s'intende l'incidenza di condizioni ostili, aumentata dall'incertezza delle operazioni, a cui il soggetto finanziatore è sottoposto per tutta la durata del contratto e per le quali richiede un'adeguata remunerazione. Le banche difatti, sono sottoposte al rischio di insolvenza della controparte, da cui deriva la probabilità di rilevare una perdita del capitale inizialmente corrisposto, e il rischio di *spread* legato alla possibilità che si verifichi un declassamento del *rating* della controparte a causa del deterioramento imprevisto del merito creditizio.

La logica espressa consiste nell'imporre, come metodo per fronteggiare un certo grado di rischiosità, un'adeguata dotazione di capitale dell'intermediario finanziario per assorbire le possibili perdite e per garantire la sopravvivenza dello stesso sul mercato. Tale sistema permette di esprimere un bilanciamento tra controlli strutturali e prudenziali da parte delle autorità di vigilanza.

Come primo tentativo di deliberazione di una disciplina comune per l'attività bancaria, il bilancio finale può essere considerato soddisfacente, in quanto numerose banche migliorarono il proprio assetto patrimoniale a vantaggio dell'intero sistema; ciò nonostante vennero ugualmente individuati numerosi limiti.

Innanzitutto l'attenzione era troppo focalizzata sull'incidenza del rischio di credito, a discapito dell'analisi del rischio di mercato e del rischio operativo; i requisiti patrimoniali erano eccessivamente standardizzati, senza distinzioni di clientela e dello stato dell'economia in cui potevano stanziarsi; infine non prendevano in considerazione la possibilità di diversificare il portafoglio per ridurre il rischio insito in esso e non veniva annoverata la scadenza dell'esposizione creditizia.

Per far fronte a tali lacune, l'Accordo del 1988 fu sostituito dal cosiddetto Basilea II, approvato nel 2004 ma entrato definitivamente in vigore solo nel 2008.

Le novità furono la concessione alle banche di ricorrere a una valutazione interna di *rating*, al posto di quella esterna da parte delle agenzie di *rating* e l'estensione dei requisiti patrimoniali al rischio di mercato e a quello operativo.

Venne inoltre sostenuto con maggior spessore il processo di controllo prudenziale, garantendo la possibilità di aggiungere, come tecniche analitiche di misurazione dei rischi, ulteriori requisiti di patrimonio a quelli già richiesti dal primo pilastro, al fine di ottenere un controllo più ampio e dettagliato (come definito dal secondo pilastro) e una miglior trasparenza informativa con il mercato (terzo pilastro).

Questa regolamentazione, è stata attuata in un periodo storico caratterizzato da enormi turbolenze finanziarie che diedero luogo a elevate contrazioni di liquidità e di disponibilità di credito, problematiche che non erano mai state prese in considerazione ma che necessitavano di un appoggio perlomeno di tipo legislativo.

Nel 2010 furono approvate nuove regole in Basilea III, entrate poi in vigore nel 2013. Il processo di attuazione è graduale (verranno infatti applicate definitivamente nel prossimo 2019) poiché molto complesso e differente dal precedente, ma permetterà alle banche di adattarsi correttamente a tutte le procedure così da rendere il sistema finanziario più solido e uniforme, evitando di incorrere in intensi rischi per il sistema stesso e per l'economia reale.

Il Comitato ha sentito il bisogno di regolare il rischio di liquidità e la prociclicità, incoraggiando l'accantonamento dinamico, la costituzione di stock di capitali e l'intervento sul potenziamento e l'interconnessione della regolamentazione micro e macroprudenziale.

Le riforme più rilevanti riguardano l'aumento della qualità e della quantità delle richieste di adeguatezza patrimoniale imposte alle banche.⁵ I requisiti patrimoniali richiesti sono divenuti più stringenti, sia quelli relativi al patrimonio di base (anche detto *Tier 1*) sia quelli del patrimonio supplementare (*Tier 2*) e dovranno essere presi in considerazione per un'eventuale situazione di *stress* delle banche, per attenuare la prociclicità negativa e la volatilità del mercato.

È stato introdotto per la prima volta un requisito patrimoniale capace di prendere in considerazione il rischio di rettifica del valore della componente creditizia (CVA) che di fatto non era mai stato completamente rilevato, ma che si scoprì essere la causa di numerose perdite legate alle variazioni di prezzo di mercato.

Sono stati inoltre stabiliti standard minimi di liquidità, utilizzabili dalle banche come parametro di valutazione dell'eccessivo ricorso a nuove fonti di finanziamento necessarie per lo svolgimento delle loro attività.⁶ Uno dei nuovi obiettivi del Comitato è per l'appunto quello di evitare un ricorso eccessivo alla leva finanziaria e per contenere tale rischio, ha introdotto il *Leverage Ratio* come indice di valutazione finanziaria.

1.2 L'articolazione del processo di vigilanza

1.2.1 Definizione e obiettivi della vigilanza congiunta

La vigilanza bancaria è fondata sul principio di stabilità del sistema finanziario europeo complessivo.

⁵ “È essenziale che le banche detengano una base patrimoniale di elevata qualità a fronte delle proprie esposizioni di rischio. La crisi ha dimostrato che le perdite su crediti e i relativi accantonamenti riducono le riserve di utili che fanno parte del patrimonio di qualità primaria delle banche. Ha altresì posto in evidenza le differenze nella definizione di patrimonio tra le varie giurisdizioni e la mancanza di informazioni che consentano agli operatori di valutare e confrontare compiutamente la qualità del capitale tra le diverse istituzioni.” (BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, 2010, p.2)

⁶ La prima regola identifica una quantità standard necessaria per superare una fase (della durata di circa 30 giorni) di un eventuale deflusso di fondi, senza dover ricorrere ad altre fonti (*Liquidity Coverage Ratio*); la seconda regola (*Net Stable Funding Ratio*) individua una soglia del volume delle fonti e degli impieghi (di breve e medio periodo) in modo da sviluppare la struttura finanziaria in maniera adeguata, prendendo in considerazione il principio del *matching*.

Per sistema finanziario si vuole menzionare quell'insieme di circuiti di risorse e di regolamentazioni, ai quali gli intermediari finanziari e i mercati devono connettersi (tramite appositi strumenti) per svolgere la loro attività. Esso ha l'intenzione di gestire i rischi finanziari, di speculazione e i rischi puri, ossia quelli non quantificabili in quanto non attesi dal mercato.

Per salvaguardare il sistema e per favorirne il corretto funzionamento, è stata ritenuta essenziale l'imposizione di organi di vigilanza indipendenti nell'ambito dei rispettivi mandati. Allo stesso tempo, gli istituti si sono spinti verso una continua interazione sino a formare un unico meccanismo competente in materia prudenziale. Nel sistema attuale, il punto di riferimento in questa nuova visione è il SSM, il quale è intenzionato ad assicurare un ambiente di regolamentazione e di valutazione sempre più qualitativo, attraverso l'elaborazione di un *corpus* unico di norme indirizzate alle banche presenti nel territorio di competenza.

In sintesi però, l'attività di vigilanza può essere scomposta in due sezioni principali: la supervisione macroprudenziale e la supervisione microprudenziale.

1.2.2 La vigilanza macroprudenziale

Le problematiche principali sono la presenza del rischio sistemico e la probabilità che si verifichino *shock* sistemici. Per rischio sistemico si vuole identificare quella presenza di insicurezza e di variabilità degli eventi derivanti dal mercato, che conducono a variazioni di valore degli strumenti finanziari e che non possono essere eliminati attraverso il fenomeno della diversificazione di portafoglio. Un evento sistemico in senso stretto è una situazione di fallimento che ricade su un'istituzione finanziaria e che, tramite l'esposizione diretta sul mercato e la divulgazione di notizie, si propaga su ulteriori istituti. Un evento sistemico in senso ampio invece, è una circostanza negativa risentita dall'intero insieme di istituti finanziari e si estende come una crisi sistemica effettiva. Gli effetti che ne derivano sono il danneggiamento delle funzioni che caratterizzano il sistema, come lo svolgimento del sistema dei pagamenti, il sistema creditizio e la valutazione delle attività.

La destabilizzazione del sistema bancario è derivata per lo più dall'amplificazione prociclica degli *shock* finanziari globali.

Il Comitato di Basilea ha cercato di evitare l'applicazione delle norme solo in alcune fasi dell'esercizio in cui esisteva un'eccessiva espansione creditizia, volendo piuttosto che si prendessero in considerazione per l'intero ciclo di vita delle società.

Il responsabile di quest'attività è il Sistema Europeo di Vigilanza delle attività Finanziarie (o ESFS), introdotto dal 2009 tramite la Relazione di Larosière, fondamentalmente attraverso il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (o ESRB). Il tentativo dell'autorità, è per l'appunto quello di

individuare *ex ante* interventi che salvaguardino la gestione e le aspettative degli enti, e nel caso in cui non risultasse abbastanza, intervenire *ex post* attraverso azioni riparatrici o volte alla cessazione delle minacce.

Il coordinamento dell'ESFS tuttavia, non risultò del tutto adeguato in quanto non è riuscito ad evitare la frammentazione del mercato finanziario europeo; per tal motivo e per sostenere una possibile crescita economica è stato presentato il SSM, ove sono state attribuite alla BCE numerose competenze scientifiche e consultive di vigilanza macroprudenziali.

1.2.3 La vigilanza microprudenziale

Per la sezione microprudenziale invece, si intende la supervisione finanziaria che le autorità devono compiere su ogni singola banca, oltre che sulle imprese finanziarie regolamentate. Deve essere valutata la situazione bancaria economica e patrimoniale e conseguentemente, devono essere predisposte eventuali ipotesi sulla possibile esigenza di liquidità futura o sulla mancata capacità di resistere a perdite economiche rilevanti.

La salvaguardia delle singole banche viene scrupolosamente presa in considerazione, in quanto è opportuno cercare di evitare che effetti individuali di “*bank run*” ricadano frettolosamente sull'economia reale.⁷

La paura dei depositanti è innescata non solo dall'operato delle loro banche di fiducia, ma soprattutto dalle informazioni diffuse da ulteriori investitori nel mercato circa la solvibilità delle banche; le asimmetrie informative quindi devono essere minimizzate tramite un corretto e trasparente comportamento degli operatori, con l'aiuto delle autorità di vigilanza.

In un sistema intersettoriale così vasto come quello europeo, nasce la necessità di individuare anticipatamente le vulnerabilità a livello microprudenziale; il pilastro su cui poggia codesta attività è principalmente l'Autorità Bancaria Europea (o EBA), che insieme alle Autorità Nazionali di Vigilanza (ANV), ha sviluppato uno strumento molto utile formato da un programma di *stress testing* volto all'analisi della capacità di resistenza e di solidità dei singoli partecipanti, alle casuali evoluzioni del mercato in cui si inseriscono.

⁷ Per spiegare il fenomeno, un esempio di effetto negativo per una banca potrebbe essere quello della massiccia presenza di contratti di depositi rimborsabili a vista che permettono di spalmare il rischio di liquidità tra più soggetti, i quali possono richiedere denaro in contanti in tempi diversi; se si verificasse una situazione in cui alcuni creditori richiedessero senza preavviso la propria riserva di denaro, e successivamente a catena si verificasse lo stesso con la maggior parte dei creditori, le banche si ritroverebbero in condizioni disperate di illiquidità sino a provocare il consequenziale fallimento. Questa situazione svantaggerebbe quindi anche le famiglie e le imprese a cui sono stati concessi servizi finanziari, in quanto si ritroverebbero ad avere condizioni contrattuali peggiorate o addirittura a perdere tutti i depositi accumulati.

1.3. Le autorità responsabili dello sviluppo di una migliore prassi di vigilanza

1.3.1 La Banca Centrale Europea

1.3.1.1 La rilevanza della BCE nell'Unione Europea

La Banca Centrale Europea, istituzione sovranazionale dotata di personalità giuridica per eccellenza, è sbocciata il 1 Gennaio 1999 con sede a Francoforte sul Meno.

La sua struttura interna è costituita da diversi organi decisionali competenti: Comitato Esecutivo, Consiglio Direttivo, Consiglio Generale e il separato Consiglio di Vigilanza.

Il Comitato Esecutivo guidato dal presidente, vicepresidente e altri quattro membri incaricati, sostengono le riunioni e le conferenze relative agli affari correnti di maggior rilievo, con lo scopo di dare istruzioni alle BCN.

Il Consiglio Direttivo, formato da sei membri del Comitato Esecutivo e i governatori delle BCN aderenti all'Eurosistema⁸, formula decisioni inerenti agli obiettivi di politica monetaria e delibera il quadro generale delle proposte di progetti di vigilanza bancaria.

Il Consiglio Generale, composto dagli appartenenti al Sistema Europeo delle Banche Centrali⁹, svolge funzioni consultive, di monitoraggio e di coordinamento del sistema. I partecipanti concorrono a elaborare disposizioni uniformi sulle procedure contabili e di rendicontazione, inoltre raccolgono e analizzano informazioni al fine di valutare la possibilità di adesione all'area Euro (nel rispetto dei criteri di convergenza) di potenziali nuovi paesi. Il Consiglio gestisce la finanza della BCE in maniera distinta rispetto a quella dell'Unione Europea; difatti viene predisposto un bilancio specifico con appositi criteri di sottoscrizione di capitale, che richiedono una composizione

⁸ L'Eurosistema è un gruppo costituito dalla BCE e dalle Banche Centrali Nazionali degli stati appartenenti all'UEM. Esso concretizza il suo indirizzo di politica monetaria, delineato dal Consiglio direttivo della BCE, tramite la trasmissione diretta di istruzioni che devono essere applicate dalle banche centrali nazionali per affermare una efficiente gestione delle risorse complessive, ed evitare inutili duplicazioni di interventi tra i vari livelli organizzativi.

Il suo meccanismo non è effettivamente descritto con precisione nel Trattato sul funzionamento dell'UE giacchè, nel momento della redazione, esisteva la convinzione che tutti i paesi aderenti all'Unione avrebbero adottato la moneta unica; per tal motivo la normativa fa riferimento al SEBC.

⁹ Il SEBC conformemente a quanto scritto nell'Art. 127 del Trattato, ha come obiettivo la stabilità dei prezzi (finalità prevalente di politica monetaria) e il sostenimento delle politiche economiche generali della Comunità.

La strategia attuata dalla BCE consiste nell'effettuare una analisi complessiva dei rischi relativi alla dinamica dei prezzi nel mercato dei beni, dei servizi, dei fattori di produzione e dell'emissione di nuova moneta; di conseguenza cerca di limitarli attraverso l'utilizzo di strumenti di politica monetaria (agendo sul tasso di riferimento ufficiale, effettuando operazioni di mercato aperto, emissioni di prestiti agevolati alle banche, imponendo vincoli di riserve in bilancio o lanciando un *Quantitative Easing*).

effettuata da versamenti delle BCN in proporzione alla quota di pertinenza del PIL e della popolazione dell'UE.¹⁰

Infine il Consiglio di Vigilanza, formato da presidente, vicepresidente, quattro membri della BCE e i rappresentanti delle autorità di vigilanza nazionali, assume compiti di supervisione bancaria assegnati alla BCE e propone le proprie elaborazioni al Consiglio Direttivo.

La sua potenza è riconducibile al fatto che ogni sua direttiva deve essere accettata dalle diverse istituzioni dell'Unione Europea. “La BCE garantisce che il Consiglio Direttivo operi in modo completamente differenziato per quanto riguarda le funzioni di politica monetaria e di vigilanza. Tale differenziazione prevede riunioni e ordini del giorno rigorosamente separati. Al fine di garantire la separazione tra compiti di politica monetaria e compiti di vigilanza la BCE istituisce un gruppo di esperti di mediazione. Questo gruppo di esperti risolve le divergenze dei pareri espressi dalle autorità competenti degli Stati membri partecipanti interessati in ordine a un'obiezione del Consiglio Direttivo a un progetto di decisione del Consiglio di Vigilanza.” (REGOLAMENTO DELL'UE NUMERO 1024/2013 DEL CONSIGLIO, 2013, Art.25, p.23)

Come componente principale dell'Eurosistema, la BCE ha il diritto di autorizzare l'emissione di un determinato quantitativo di banconote per ogni BCN e richiedere il rispetto dei principi relativi alla gestione e al ritiro delle stesse dalla circolazione.

Come portavoce delle responsabilità del SEBC, la BCE si propone di mantenere la stabilità dei prezzi¹¹ come principio di politica economica, indirizzata verso la creazione di un ambiente di fiducia in cui ci sia un maggior ricorso agli investimenti e un impiego più efficiente delle risorse.

Per contribuire al buon funzionamento del sistema finanziario, la BCE istituisce regolamentazioni uniche riguardanti i sistemi di pagamento, le operazioni in contante e l'utilizzazione transfrontaliera delle garanzie; in aggiunta, svolge una funzione di sorveglianza e di stimolo per incentivare le banche ad adottare strumenti finanziari più adeguati in direzione dei clienti finali, ma che allo stesso tempo rispettino i valori di budget del sistema bancario complessivo.

¹⁰ Al fine di perseguire rendimenti, liquidità e sicurezza attraverso una condotta sana e prudente, esso s'impone di detenere un quadro contabile con un ammontare adeguato di riserve ufficiali per effettuare operazioni di cambi, e un portafoglio di fondi propri per coprire le spese operative.

¹¹ Il Consiglio Direttivo s'impegna in tale indirizzo tramite un controllo costante dell'inflazione e della deflazione, cercando di mantenere l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) per l'area Euro con un aumento, registrato sui dodici mesi, inferiore ma prossimo al 2% nel medio periodo. La politica monetaria è regolata da una strategia intermedia tra il “*monetary targeting*” e l’“*inflation targeting*” e in definitiva, poggia su due pilastri. Il primo pilastro è basato sulle variabili macroeconomiche che impattano sui prezzi, quali ad esempio la variabile-obiettivo PIL, la disoccupazione, il costo del lavoro, la curva dei rendimenti e alcuni indici di fiducia; mentre il secondo pilastro si fonda sull'obiettivo intermedio della crescita monetaria considerata in base alla variazione dell'aggregato monetario M3, come indice di tensione sui prezzi della politica monetaria (espansiva o restrittiva) esercitata.

La BCE svolge inoltre una funzione analitica attraverso l'elaborazione statistica e la pubblicazione di numerose serie storiche relative a materie monetarie e finanziarie. In collaborazione con la Commissione Europea (ossia l'Eurostat, incaricata di svolgere separatamente statistiche economiche generali) compete sulla bilancia dei pagamenti e sui conti suddivisi per settore istituzionale.

Infine, possiede la responsabilità di intrattenere relazioni con organi appartenenti all'UE e con organismi internazionali, allo scopo di mantenere una regolare e trasparente comunicazione relativa al perseguimento degli obiettivi non solo istituzionali, ma persino di livello globale.

1.3.1.2 Uno sguardo più approfondito alle funzioni di stabilità finanziaria e di vigilanza

I nuovi accordi sul processo di raggiungimento della stabilità finanziaria, si sono orientati verso una maggior presenza della BCE. Come già annunciato precedentemente, la BCE in collaborazione con l'ESRB, si occupa dell'attività di vigilanza macroprudenziale; offre assistenza attraverso la formulazione di pareri propri nella fase di elaborazione di regolamentazioni finanziarie e di requisiti di vigilanza, stimola la cooperazione fra le autorità europee competenti e richiede la sottoscrizione di un protocollo di intesa. Il *memorandum* d'intesa è inoltre richiesto come base di collaborazione con le autorità dei paesi non partecipanti all'UEM, poiché è utile a chiarire l'effettiva esecuzione dei compiti di vigilanza nel caso in cui ci fossero filiazioni o succursali inserite in uno stato diverso dai partecipati, con impresa madre tuttavia stabilita nel territorio dell'Euro.

La BCE è responsabile della sorveglianza dei mercati finanziari: per garantirne l'effettiva stabilità, controlla che il trasferimento delle risorse tra risparmiatori e i meno abbienti sia privo di ostacoli (sempre nel rispetto della costituzionalità) e autorizza lo svolgimento dell'esercizio di ente creditizio soltanto agli operatori solidi, con adeguata base economica e con opportune competenze gestionali sulla raccolta dei depositi e sull'erogazione dei crediti. Per assicurare l'idoneità dell'ente creditizio nello svolgimento delle sue funzioni, la BCE continuerà a monitorare e valutare le notifiche di acquisizioni e di cessioni di partecipazioni significative (tranne che nel caso di risoluzione dalla crisi bancaria) e il rispetto dei requisiti in materia di fondi propri, di cartolarizzazione, di liquidità, di leva finanziaria e di segnalazione al pubblico di informazioni rilevanti.

L'attività di vigilanza rientra nel bilancio e nei conti annuali della BCE con iscrizione delle entrate e delle uscite in maniera dettagliata e separata dalle altre *business units*; tra gli elementi che costituiscono le entrate rientra anche il contributo annuale che la BCE impone agli enti creditizi

degli stati membri e alle succursali, presenti nel territorio, appartenenti a enti creditizi di stati non partecipanti all'UEM. In qualsiasi caso, l'importo richiesto non supera la spesa relativa ai compiti sostenuti, ed è deciso in proporzione alla rilevanza e al profilo di rischio dell'ente.

1.3.2 European System of Financial Supervisors (ESFS)

1.3.2.1 European Banking Authority (EBA)

Costituita il 1 Gennaio 2011, l'Autorità Bancaria Europea ha iniziato ad operare nel rispetto del valore di stabilità finanziaria trasmessogli dal precedente Comitato delle Autorità Europee di Vigilanza Bancaria (CEBS).

Essa è composta dal Consiglio delle Autorità di Vigilanza, il quale presenta le linee guida e porta a termine mansioni di controllo del regolare svolgimento dell'attività di base, e dal Consiglio di Amministrazione che redige il bilancio annuale e il piano della politica dell'organico.

I principali compiti ad essa assegnati riguardano la regolamentazione e l'analisi dei rischi e delle operazioni per salvaguardare i consumatori dei servizi finanziari.

In primo luogo, per conseguire i propri fini ha delineato le principali normative che vincolano le banche in materia di requisiti patrimoniali, di liquidità ed ha elaborato un progetto di adeguamento della *governance* bancaria interna in condizioni di *stress*, in presenza di rischio incrementale di migrazione e di *default*.

In secondo luogo, per analizzare l'incidenza dei rischi e la vulnerabilità del settore bancario applica annualmente politiche attive di accertamento attraverso prove di *stress test* a livello comunitario e conseguentemente, propone misure per il rafforzamento del livello di capitalizzazione delle banche.¹²

In aggiunta, l'EBA ha definito il codice unico europeo "*The Single Rulebook*", il quale assicura l'applicazione corretta di regole prudenziali uniche e comprensibili (stabilite in Basilea III) in tutti i paesi membri, per contribuire alla creazione di un singolo mercato. L'istituto ha quindi il compito di produrre standard tecnici vincolanti per l'implementazione del pacchetto delle norme europee di recepimento di Basilea III, ossia *Capital Requirements Directive* (CRD IV), *Capital Requirement Regulation* (CRR)¹³ e *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)¹⁴, le quali una volta

¹²La prima prova di *Stress Test* a livello europeo si è tenuta nel 2011, congiuntamente con le autorità nazionali di vigilanza, su un campione di circa 90 banche appartenenti a 21 diversi paesi; il risultato finale fu una migliore conoscenza del sistema bancario (tra forze e debolezze) e una ricapitalizzazione delle principali banche per evitare di scendere sotto il parametro di riferimento prefissato.

¹³“Hanno introdotto una serie di strumenti volti a prevenire e fronteggiare i rischi alla stabilità complessiva del sistema. Ad esempio, in fasi in cui la crescita del credito sia ritenuta non giustificabile sulla base dell'espansione economica, o comunque venga giudicata eccessiva, sarà possibile richiedere al sistema bancario di attivare *buffer* di capitale aggiuntivi, da rilasciare quando il ciclo si inverte.” (BARBAGALLO, 2014, p.9)

adottate dalla Commissione Europea, entrano in vigore negli stati membri. Agli stati aderenti è vietata l'applicazione di altre normative che possano contrastare le precedenti, mentre sono permesse nelle stesse materie norme più rigorose o aggiuntive.

Per garantire regolarità e uniformità dell'ESFS, l'EBA (come le altre parti) ha preparato un "Review Panel" che induce le diverse autorità nazionali di vigilanza a effettuare un'autovalutazione e un confronto delle tecniche di applicazione delle direttive apprese.

1.3.2.2 European Securities and Markets Authority (ESMA)

L'ESMA è un organismo con sede a Parigi, composto da tutte le autorità di vigilanza bancaria dell'UE. La sua struttura interna è suddivisa in un Consiglio di Vigilanza quale organo decisionale, in un Consiglio di Amministrazione competente in materia di bilancio, nella presenza del presidente che presiede le riunioni e coordina i lavori e del Direttore Esecutivo, responsabile dell'operato annuale.

La *mission* è dedicata alla tutela dell'integrità dei mercati mobiliari e delle garanzie per gli investitori. Il suo incarico consiste nell'evitare l'arbitraggio regolamentare attraverso la regolazione di rapporti tra i fornitori dei servizi finanziari, i clienti e i loro *competitors*, inoltre ha la possibilità di effettuare una vigilanza diretta anche sulle agenzie di *rating* del credito.

Per arbitraggio regolamentare si intende quell'insieme di condizioni di mercato che permettono ai tecnici che prestano servizi di investimento in via transfrontaliera di ottenere, tramite regolamentazioni incoerenti tra i diversi paesi, un rendimento maggiore rispetto a quello raggiungibile secondo le normative nazionali. Normalmente a livello bancario tali condizioni si verificano quando non esiste una correlazione perfetta tra la variazione del rischio di credito e la riduzione del capitale di vigilanza all'interno di una singola banca o nel momento in cui le banche adottano approcci differenti di erogazione del credito nei confronti di diverse categorie di clientela, causando molteplici incognuenze.

L'ESMA ha stilato un codice unico di regolamentazione relativo ai valori mobiliari e possiede inoltre funzioni regolatrici della stabilità finanziaria insieme al Comitato per il Rischio Sistemico.

¹⁴ La direttiva per il risanamento delle banche e la risoluzione delle crisi bancarie è stata fortemente voluta dalla Commissione Europea per evitare le continue cadute, rivelatesi soprattutto molto onerose per i cittadini. Sono stati predisposti strumenti di prevenzione e di preparazione delle banche nella stesura di piani di risanamento economico (attraverso ricapitalizzazioni, vendita totale o parziale delle attività non ancora deteriorate della banca in dissesto o attraverso la separazione della parte problematica per una pulizia dello stato patrimoniale da parte di una "bad-bank" ossia da un veicolo di gestione) e delle autorità che dovranno redigere piani di risoluzione delle situazioni inflitte sull'operato delle banche e sulle posizioni dei creditori. Secondo la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 Maggio 2014, si regola il sostegno in caso di necessità finanziarie infragruppo e di intervento precoce nel caso in cui l'ente non fosse effettivamente più in grado di rispettare i requisiti patrimoniali. Infine, nella situazione in cui si venisse a contagiare l'equilibrio dei singoli cittadini, l'autorità deve assumere il controllo e avviare una risoluzione immediata.

1.3.2.3 European Insurance and Occupational Pension Authority (EIOPA)

Secondo il Regolamento dell'Unione Europea n.1094/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio, l'obiettivo dell'Autorità è proteggere l'interesse pubblico legato alle attività pensionistiche, di assicurazione aziendali e professionali, contribuendo alla stabilità del sistema finanziario tramite l'applicazione efficace e coerente di atti rivolti sostanzialmente a mercati e prodotti finanziari, ai contraenti affiliati al sistema pensionistico ed ai beneficiari.

L'intento è quello di assicurare che l'assunzione di rischi derivanti dal settore delle assicurazioni, riassicurazioni e pensioni, sia convenientemente regolamentata e vigilata con la finalità di aumentare la protezione sui consumatori. L'EIOPA svolge analisi delle tendenze dei consumi ed elabora principi di formazione rivolti ai professionisti del settore, per rendere uniforme la creazione delle contrattazioni; essa adotterà forti interventi di misurazione anche su imprese assicuratrici e sull'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP) e sosterrà l'operato dei collegi delle autorità di vigilanza nell'adeguamento alla normativa di Solvibilità II.¹⁵

Essa è composta dal presidente, da un privato Consiglio delle Autorità di Vigilanza che adotta il programma di lavoro annuale e pluriennale, dal Consiglio di Amministrazione che monitora il corretto svolgimento dell'*accountability*, dal Direttore Esecutivo che prende le misure necessarie per accogliere le istruzioni amministrative interne e per pubblicare avvisi volti ad assicurare il funzionamento dell'Autorità, e da una Commissione di Ricorso.

Insieme agli altri componenti del ESFS, esso interviene in caso di emergenza in merito ai suoi settori di competenza, proibendo o limitando temporaneamente lo svolgimento delle attività che mettono a repentaglio il corretto funzionamento dei mercati finanziari.

1.3.2.4 European Systemic Risk Board (ESRB)

Come spiegato in precedenza, l'ESRB ha un ruolo attivo nella vigilanza macroprudenziale e, al fine di prevenire e mitigare periodi di diffuse difficoltà finanziarie, esso seleziona le informazioni necessarie per individuare la presenza dei rischi sistemici. Esso attribuisce un diverso peso ai rischi, giacchè ritiene che ci sia la presenza di rischi più elevati verso alcuni gruppi bancari, i quali saranno sottoposti ad una vigilanza più intensa finchè non saranno disseminati i rischi, fino al

¹⁵ La direttiva promuove l'analisi del rischio e il miglioramento della gestione delle grandi imprese. Essa è tesa a facilitare la vigilanza dei grandi gruppi assicurativi attraverso l'adozione obbligatoria di una procedura di mediazione tra le autorità di vigilanza di origine e quelle ospitanti, e la creazione di regimi armonizzati di garanzia delle assicurazioni.

raggiungimento di un livello accettabile. A prescindere dal rischio, l'organizzazione assicura un impegno ed un livello minimo di vigilanza verso tutte le categorie di enti e procede alla divulgazione di segnalazioni sui rischi e di raccomandazioni per una loro migliore gestione, indirizzate alle autorità competenti a livello dell'UE e a quelle nazionali.

Le valutazioni settoriali devono essere orientate ad evidenziare i cambiamenti dimensionali avvenuti nell'ambiente economico e nelle singole infrastrutture finanziarie (nei volumi dei servizi finanziari forniti), il mutamento di sostituibilità e d'interconnessione dei servizi (posti da altri membri del sistema) e la flessibilità finanziaria, vista come capacità di affrontare possibili fallimenti e come variazione della complessità della struttura e dei modelli di *business*.

Le recenti norme prudenziali verso le banche dell'UE (CRR, in vigore dal 1 Gennaio 2014) hanno aggiunto ulteriori strumenti politici al set di disponibilità dell'ESRB per la fornitura di questi segnali, tra cui il *buffer* di conservazione del capitale, il *buffer* anticiclico del rischio sistemico e requisiti prudenziali rigorosi. Le raccomandazioni relative alle misure da adottare, sono emesse con l'utilizzo di un codice cromatico che consente alle parti interessate, di valutare con migliori risultati la natura del rischio. Qualora l'ESRB appuri che le sue raccomandazioni non siano state seguite, provvede ad informare riservatamente i destinatari, i quali dovrebbero giustificare la loro non adozione (secondo il meccanismo di "*Act or explain*"), e in un secondo tempo rende noto il fatto anche al Consiglio e all'Autorità Europea di Vigilanza interessata.

Il quadro istituzionale è costituito dal Consiglio Generale, quale organo decisionale, dal Comitato Direttivo responsabile dell'organizzazione delle riunioni generali, dal Segretariato che indirizza la gestione corrente del Comitato, dal Comitato Tecnico Consultivo e dal Comitato Scientifico Consuntivo.

Tale istituzione è tenuta a presentare dinanzi al Parlamento Europeo la pubblicazione del rapporto annuale del Comitato ed inoltre contribuisce all'adozione delle raccomandazioni rivolte al G20 da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI)¹⁶, dal *Financial Stability Board* (FSB)¹⁷ e dalla Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)¹⁸.

¹⁶ Organizzazione, composta da 188 governi nazionali provenienti da tutto il mondo, con lo scopo di aiutare i governi a sfruttare le opportunità derivanti dalla globalizzazione, gestirne i rischi e sviluppare un migliore sistema economico. I suoi compiti sono volti a sorvegliare e regolare la cooperazione internazionale monetaria e commerciale, favorire la convivenza economica (rendendo disponibili risorse dal proprio fondo per affrontare le difficoltà di alcuni paesi) e conseguire attività di consulenza e di supporto tecnico.

¹⁷ Comitato di promozione della stabilità finanziaria globale il quale predispone di un processo volto a identificare i rischi e analizzare la delicatezza del sistema finanziario, coordinando le politiche del settore e monitorando le loro attuazioni.

¹⁸ La creazione di quest'organizzazione deriva dalla volontà di coordinare le banche centrali a livello internazionale, di provvedere loro fonti supplementari di finanziamento e di trasmettere valori attraverso incontri tra le autorità finanziarie e di vigilanza inseriti nel processo di Basilea.

1.3.2.5 Comitato Congiunto delle Autorità Europee di Vigilanza e le Autorità di Vigilanza Nazionali (AVN)

Il Comitato Congiunto è responsabile di accompagnare la vigilanza intersettoriale verso una comprensione ed un coordinamento generale inserendosi nell'ambito della contabilità e della revisione contabile, degli sviluppi di nuovi prodotti di investimento e nell'adozione di misure di contrasto al riciclaggio di denaro. La struttura della sua organizzazione interna spiega esattamente il suo rapporto con le altre autorità di vigilanza, dal momento che è composta dal presidente (scelto a rotazione tra i presidenti dell'EBA, EIOPA ed ESMA), dai presidenti dell'EIOPA e dell'ESMA ed in alcuni casi da un sottocomitato per valutare la conformità degli enti regolamentati appartenenti ai conglomerati finanziari.

Le Autorità Nazionali Competenti invece, si occupano della vigilanza finanziaria ed amministrativa corrente, applicando nei propri paesi d'origine gli standard tecnici armonizzati, le raccomandazioni e le misure settoriali richieste dalle AEV.

Le loro ampie funzioni si riferiscono a temi come la protezione dei consumatori, i servizi di pagamento, la vigilanza bancaria diretta, l'opposizione al terrorismo ed al riciclaggio, e controlli verso terzi paesi interessati ad aprire sedi o filiali nel territorio dell'UE.

Le azioni, nel costante rispetto delle decisioni della Comunità, sono individuate sotto una prospettiva di decentramento, diretta all'interesse dei propri cittadini, all'ottenimento di fiducia dei risparmiatori, degli investitori istituzionali e delle imprese, così da sviluppare un sistema di rilancio dell'economia nazionale ed europea.

1.3.3 Single Supervisory Mechanism (SSM)

A Novembre 2014 si è realizzato il nuovo sistema di vigilanza finanziaria, il Meccanismo di Vigilanza Unico, imperniato dalla BCE, dalle autorità nazionali competenti (ANC) appartenenti all'Eurosistema e da quelle appartenenti soltanto al SEBC, ma che hanno scelto la strada di una stretta cooperazione.

Il SSM è uno dei tre pilastri che compongono la nuova unione bancaria, insieme al Meccanismo di Risoluzione Unico (SRM)¹⁹ e il Sistema comune di Garanzia dei Depositi (DGS)²⁰.

¹⁹ Organo in grado di gestire le problematiche bancarie degli stati membri offrendo una adeguata fonte di finanziamento (ossia un Fondo di Risoluzione Unico), controllando allo stesso tempo l'efficienza del settore e la corretta minimizzazione dei costi per il contribuente e per l'economia reale. La gestione è coadiuvata dal SSM attraverso uno scambio tempestivo di informazioni e di pareri per formulare i piani di risoluzione.

²⁰ A causa degli elevati rischi bancari di liquidità e delle presenti difficoltà nel detenere fondi liquidi sufficienti per rimborsare a vista la totalità o una somma significativa di depositi, il sistema prevede una soglia di copertura di 100.000 Euro a tutela dei depositanti assicurati in caso di fallimento bancario (secondo Direttiva 2009/14/CE del Parlamento

Al fine di sostenere elevati standard nello attuazione dell'attività di supervisione, il SSM si basa su un modello di vigilanza definito dalle migliori prassi sviluppate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, in coerenza con il *Single rulebook* dell'EBA e con gli standard internazionali in materia di supervisione bancaria ("*Core Principles for Effective Banking Supervision*") revisionati dal Comitato di Basilea.

La BCE è responsabile del funzionamento del nuovo quadro di vigilanza prudenziale e le ANC l'assistono nella preparazione degli atti rivolti verso gli enti creditizi nelle rispettive giurisdizioni, potendo loro considerare tutti gli aspetti economici, organizzativi e culturali.²¹

Essa ritiene necessario applicare le norme tecniche delineate dall'EBA in materia di vigilanza, e ove non sussistono trattazioni, sviluppare (attraverso una Divisione Metodologia e Standard di Vigilanza) una nuova metodologia finanziaria e migliorare regole e strumenti precedenti.

Il suo intervento diretto ricade però, solo su soggetti vigilati "significativi".

Un ente viene considerato significativo quando soddisfa almeno uno dei seguenti attributi:

- il valore dell'attivo è inferiore a 5 miliardi di Euro ma in grado di superare il 20% del PIL nazionale o superi direttamente i 30 miliardi di Euro;
- a livello nazionale appartiene ai primi tre enti creditizi maggiormente significativi;
- ha la possibilità di ottenere appoggio diretto dal meccanismo europeo di stabilità;
- il valore delle attività è maggiore a 5 miliardi di Euro e presenta un rapporto tra le attività (o passività) transfrontaliere in eccesso rispetto ad un altro stato, e le attività (o passività) totali superiore al 20%.

In qualsiasi modo, essendo un sistema che necessita di un riesame continuativo, la BCE può assoggettare la significatività ad enti a cui ritiene necessaria una vigilanza di elevata qualità oppure revocarla a coloro che devono essere trasferiti alle ANC.²²

L'organizzazione del SSM si articola in un Consiglio di Vigilanza che solitamente adotta progetti decisionali basati su pianificazioni e analisi approfondite dei rischi e delle fragilità fondamentali, in un Segretariato, che fornisce assistenza e competenze per l'organizzazione degli eventi, e in quattro Direzioni Generali di vigilanza microprudenziali. Le Direzioni I e II sono responsabili della vigilanza diretta giornaliera sugli enti significativi in ordine di importanza, la Direzione III è

europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009). I mezzi finanziari dei DGS derivano dai contributi semestralmente ricevuti dai loro membri e da finanziamenti ottenuti da altri sistemi mutuanti.

²¹ La *Framework Regulation* inserita nel Regolamento n.468/2014, decreta la filosofia con cui vengono ripartiti i compiti tra le parti appartenenti al SSM.

²² Il trasferimento da soggetto significativo a soggetto meno significativo avviene con moderazione nel momento in cui non viene soddisfatto per tre anni consecutivi almeno uno dei requisiti delineati, mentre il passaggio inverso avviene immediatamente quando almeno un criterio viene soddisfatto in un anno civile qualsiasi.

incaricata del supporto metodologico allo svolgimento dell'attività delle ANC sugli enti meno significativi e la Direzione IV effettua un controllo orizzontale congiunto su tutti gli enti.

L'attribuzione dell'ultimo potere decisionale sui lavori proposti dal Consiglio di Vigilanza spetta comunque al Consiglio Direttivo della BCE, il quale però, per mantenere separato il potere sulla politica monetaria rispetto a quello di vigilanza, non può entrare nel merito delle proposte.

La BCE inoltre, può avvalersi di *Joint Supervisory Teams* (Gruppi Congiunti di Vigilanza) competenti nello svolgimento giornaliero dell'attività di vigilanza sulle banche "rilevanti" insieme alla Direzione Generale I e II. Essi sono composti da personale proveniente sia dalle ANC sia dalla BCE e vengono assegnati singolarmente per ogni ente significativo.

I principali obiettivi del SSM riguardano la sicurezza e solidità del sistema bancario, lo sviluppo di una vigilanza coerente e una maggiore integrazione europea.

Nell'esercizio dell'ordinaria supervisione, rientra il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)²³. Esso si compone del sistema di verifica del perseguimento della disciplina prudenziale sotto l'aspetto bancario qualitativo (sistema organizzativo, informativo, di responsabilizzazione, di incentivazione, di remunerazione) e quantitativo (adattamento a rischi, condizioni di liquidità, di leva finanziaria e di requisiti patrimoniali adeguati), del conseguente processo di vigilanza a distanza (*off-site*) ed ispettiva (*on-site*) effettuata tramite la Divisione Ispettorato istituita dalla BCE, e del sistema di revisione e di risanamento dei GCV affidata all'apposita Divisione Gestione delle Crisi.

La pianificazione strategica di tale attività, è svolta dalla Divisione Pianificazione e Cordinamento della BCE, la quale definisce le priorità strategiche per un orizzonte temporale di 12-18 mesi. Di notevole importanza, diventano le raccomandazioni emanate dalle altre autorità europee, soprattutto dall'ERSB e dall'EBA, per procedere alla redazione del piano strategico in cui vengono esaminati tutti gli elementi da includere nei programmi di revisione prudenziale (SEP) destinati ad ogni ente creditizio. La pianificazione operativa, invece, è svolta dai singoli GCV attraverso la

²³“Più in dettaglio, il processo SREP adotterà un approccio integrato nella valutazione degli intermediari, essendo basato su un'ampia serie di informazioni rivenienti dal *Risk Assessment System* (RAS), sulla rivisitazione dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP), della liquidità delle banche (ILAAP) e sui risultati delle prove di *stress top-down*; attraverso l'opportuna integrazione di questi elementi, verrà quantificato il livello di capitale e i *buffer* di liquidità che gli intermediari saranno chiamati a detenere. Il RAS del MVU è un sistema volto alla valutazione dei singoli profili di rischio degli intermediari (rischio strategico e di redditività, rischio di credito e di controparte, rischio di tasso di interesse, rischio di mercato, rischio operativo, sistemi di governo e controllo, rischio di liquidità e adeguatezza patrimoniale). Per l'attribuzione di un "rating" ai singoli profili di rischio, la metodologia adotterà un approccio "net-risk" volto all'integrazione del livello di esposizione al rischio (c.d. componente quantitativa, basata sull'utilizzo di indicatori) e dei presidi di mitigazione (c.d. componente qualitativa); il rating non sarà attribuito in modo meccanicistico, ma lascerà spazio alla valutazione soggettiva (*expert judgment*) sulla scorta di principi chiaramente definiti (c.d. principio del "constrained judgment").” (BARBAGALLO, 2014, p.13)

predisposizione di questi SEP perfezionati per un periodo di 12 mesi, in cui si delineano gli interventi attuabili solo se in conformità con le risorse ricevute dall'organismo europeo.

In aggiunta è stata istituita, da parte della BCE, la Divisione Analisi delle Irregolarità e Sanzioni incaricata di svolgere indagini su presunte violazioni delle banche (rilevate dai GVC) nei confronti del diritto dell'UE, del diritto nazionale di recepimento delle direttive dell'UE o dei regolamenti del SSM. La Divisione applica la disciplina sanzionatoria, indipendentemente dal Consiglio di Vigilanza, per garantire l'imparzialità decisionale dato che anche le autorità competenti vengono poste sotto osservazione.

La prima importante verifica sul campo della collaborazione europea in termini di vigilanza bancaria è rappresentata dalla creazione del *Comprehensive Assessment*, che verrà delineato dettagliatamente in seguito. Il SSM ha accettato la sfida del Comitato di Basilea III ed ha voluto scoprire l'effetto del sistema di accentrato regolamentare e del decentramento operativo sulla *governance* bancaria e le successive conseguenze sull'economia reale.

CAPITOLO 2

L'AVVIO DEL MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO

2.1 Comprehensive Assessment

2.1.1 Risk Assessment System (RAS)

In conformità con l'Art. 32 del Regolamento n. 1093/2010 del Parlamento e del Consiglio Europeo, l'EBA almeno una volta l'anno ed eventualmente ogni semestre, redige un report sulle tendenze, rischi e vulnerabilità del settore bancario europeo.

Le analisi svolte si basano sulla raccolta di informazioni del profilo di rischio delle banche provenienti da dati resi disponibili dalla vigilanza unificata, da indicatori di mercato, dalla trasmissione pubblica dei bilanci delle singole banche e dalla compilazione e trasmissione semestrale del *Risk Assessment Questionnaire* (RAQ) da parte delle banche e degli analisti finanziari.

Il questionario risponde a una esigenza di valutazione secondo una visione di tipo *bottom-up*, ossia una partecipazione sorgente dai livelli inferiori della piramide di vigilanza, attraverso la compilazione di quesiti sul grado di percezione di alcuni rischi rivolti a ciascun ente, fino a raggiungere direttamente le Autorità Europee Competenti. Questo approccio è assunto al fine di indurre comportamenti organizzativi in grado di concretizzare gli obiettivi, programmati ai vertici del sistema bancario europeo, tramite un controllo diretto e continuativo dei rischi fondamentali.

L'ipotesi di fondo è costituita dalla capacità di lettura da parte dell'EBA dei *Key Risk Indicators* (KRI) ottenuti trimestralmente dalle ANC. Gli indicatori, sono adatti a stimare e comparare la probabilità che alcuni eventi producano ingenti rischi operativi alle molteplici banche presenti nel sistema. Le variabili finanziarie e operative prese in considerazione, possono essere di tipo quantitativo e quindi fortemente oggettive, o di tipo qualitativo pertanto sottoposte a misurazione soggettiva da parte del *management* (soprattutto se di carattere previsionale). Il sistema di raccolta delle variabili chiave è molto difficile e richiede un elevato grado di *compliance* bancaria e di standardizzazione dei parametri di valutazione in ambito europeo. Gli indicatori vengono raccolti su base trimestrale da un campione di banche, rappresentativo circa del 50% del totale degli attivi di ogni settore bancario nazionale, nei 20 paesi presi in considerazione.

La richiesta di compilazione del questionario indirizzato agli analisti di mercato, deriva dalla necessità di avere un riscontro su ciò che è stato dichiarato dalle banche; la formulazione di esso è caratterizzata da numerose domande a scelta multipla.

Il report rivolto alle banche invece, si suddivide in diversi capitoli in base alla tipologia di analisi da ultimare.

In primo luogo viene sviluppata una visione generale dell'ambiente esterno in cui si delinea l'aspettativa del mercato, l'andamento della domanda degli investitori e le condizioni attuali dell'ambiente macroeconomico; ciò avviene analizzando le variazioni dell'inflazione, l'esposizione del settore bancario nei mercati emergenti, i cambiamenti nel meccanismo di vigilanza e degli sviluppi regolamentari.

In secondo luogo, si valuta la parte degli attivi attraverso l'osservazione del *business model*, della qualità degli attivi, delle implicazioni politiche, del processo di *de-risking* e lo sviluppo di possibili misure correttive. L'EBA sta sviluppando una profonda analisi della consistenza delle attività ponderate al rischio (RWA)²⁴ con lo scopo di individuare le differenze di valutazione dei principali

²⁴ le RWA sono una misura delle attività e delle esposizioni di una banca, che permettono di visualizzare i principali fattori di rischio riconducibili a esse e che ne evidenziano le variazioni di valore. Per la definizione del requisito minimo patrimoniale e per il calcolo del coefficiente di ponderazione è stato preso in considerazione sia il rischio di credito, sia il rischio di mercato (analizzando la composizione degli investimenti diretti in portafoglio per evitare che i movimenti avversi dei prezzi di mercato incidessero sulle posizioni coperte) sia quello operativo (analizzando la capacità dell'intero sistema organizzativo bancario di far fronte a eventi esterni improvvisi). L'individuazione delle RWA risulta di primaria importanza nell'AQR per poter calcolare il corretto rapporto con il capitale accumulato.

Esse sono calcolate attraverso il metodo standardizzato o tramite il metodo del *rating* interno di base (*internal rating based* o IRB) o avanzato.

Attraverso il primo metodo, le attività sono ponderate attraverso l'applicazione di coefficienti di ponderazione crescenti all'aumentare della rischiosità insita in esse, e tramite l'aumento dei coefficienti aumentano in corrispondenza anche le RWA.

Se si utilizza l'IRB di base, la banca deve calcolare la manifestazione del rischio di credito (*Probability of Default* -PD) e deve utilizzare parametri standardizzati definiti dalle autorità di vigilanza.

Attraverso l'IRB avanzato invece, viene preso in considerazione anche l'entità della perdita per insolvenza del debitore (*Loss Given Default* -LGD), l'esposizione debitoria al momento dell'insolvenza (*Exposures At Default* -EAD) e la scadenza del finanziamento (*maturity* -M).

La misura delle esposizioni avviene considerando le voci in bilancio e fuori bilancio (tale espressione non è da considerare in senso stretto, in quanto anche i valori di questi ultimi elementi considerati, sono iscritti in bilancio).

Il valore delle esposizioni iscritte in bilancio, secondo l'art 111 del CRR, è il valore contabile di un elemento dell'attivo dopo l'applicazione delle rettifiche di valore specifiche sui crediti, di tipo supplementare e di riduzione dei fondi propri relative agli elementi dell'attivo. Il valore per le esposizioni fuori bilancio, è pari alla percentuale del loro valore nominale dopo la detrazione delle rettifiche di valore sui crediti (100% se l'elemento ha pieno rischio, 50 % se ha rischio medio, 20 % se il rischio è medio - basso e 0% se ha rischio basso). Sono considerati elementi fuori bilancio con pieno rischio le garanzie rilasciate che assumono l'impegno di sostituirsi al credito (erogando fondi disponibili), i derivati sui crediti, le accettazioni, le cessioni pro solvendo, i depositi *forward* e i contratti di riporto o di vendita con patto di riacquisto; sono invece di medio rischio le "*shipping guarantees*" (fideiussioni a garanzia di spedizioni), le obbligazioni doganali e fiscali e le aperture di credito non utilizzate di durata maggiore a un anno. Le esposizioni a medio-basso rischio sono i crediti documentari, le garanzie e le fideiussioni senza sostituzione al credito, mentre quelle a basso rischio sono le aperture di credito non utilizzate di durata minore di un anno e non revocabili.

fattori di rischio da parte delle diverse banche e capire le cause di tali scostamenti; tali attività saranno oggetto principale per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi, richiesti dal Comitato di Basilea e individuati attraverso l'AQR.

Il CRR e CRD IV richiedono un impegno notevole di rilevazione dei *benchmark* di RWA che le autorità di vigilanza possono utilizzare per valutare i risultati del modello e delle risposte ricevute.

I principali indicatori che l'autorità bancaria monitora si suddividono in indicatori di solvibilità²⁵, indicatori di rischio di credito e della qualità degli attivi²⁶.

In terzo luogo, vengono analizzati i cambiamenti della composizione del capitale e i risultati delle ricapitalizzazioni delle banche in seguito alla combinazione tra la pressione normativa, la variazione di fiducia da parte degli investitori e il mutamento della richiesta di un alto rendimento (in un contesto in cui i tassi di interesse si sono stabiliti a livelli minimi).

In quarto luogo, è stata rivolta l'attenzione alle passività e alla composizione delle strutture finanziarie suddivise tra finanziamenti, depositi, masse gestite, *collateral* e le possibili politiche correttive; sono stati inoltre calcolati i KRI sulla struttura patrimoniale²⁷.

In quinto luogo, è stata esaminata la redditività e l'incidenza della variazione dei tassi di interesse, dei costi operativi e delle svalutazioni, sui margini ottenibili dalla attività caratteristica delle banche; in questo caso i KRI si riferiscono agli elementi legati alla redditività²⁸.

Le esposizioni possono essere classificate in quelle verso amministrazioni centrali/regionali/locali o verso banche centrali, verso organismi del settore pubblico, banche multilaterali di sviluppo, organismi internazionali, enti e imprese; inoltre possono essere al dettaglio, garantite da ipoteche su beni immobili, in stato di *default* associate a rischio elevato o sotto forma di obbligazioni garantite in strumenti di capitale (rappresentanti di posizioni sulla cartolarizzazione, verso enti e imprese con valutazione sul merito di credito a breve termine o sotto forma di quote o azioni in organismi collettivi di investimento).

Il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio, avviene attraverso l'applicazione dei fattori di ponderazione in base alla classe in cui l'esposizione è stata inserita e in base alla relativa qualità creditizia, determinata tenendo in considerazione delle valutazioni di merito di credito.

²⁵ Essi sono il *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio* e *Tier 1 Ratio* con esclusione degli strumenti ibridi.

²⁶ Essi sono il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti scaduti oltre i 90 giorni rispetto al totale dei prestiti, il rapporto di copertura, il rapporto delle attività finanziarie deteriorate sul totale attività, il rapporto tra la perdita di valore accumulata sulle attività finanziarie rispetto al totale delle attività, il rapporto tra le svalutazioni di attività finanziarie rispetto al totale del reddito operativo e il ROE.

²⁷ Essi sono il rapporto dei depositi della clientela rispetto alle passività totali, il rapporto del *Tier 1 capital* rispetto al totale attività al netto delle attività immateriali, il rapporto di indebitamento e il rapporto tra le voci fuori bilancio rispetto al totale attività.

²⁸ Essi sono il rapporto tra costi e reddito, il rapporto tra redditi da interesse e reddito operativo totale, il quoziente tra commissioni nette e il reddito operativo totale, il rapporto tra utile netto e l'utile operativo e infine i prestiti rapportati ai depositi.

Per migliorare il continuo calo di redditività, le Autorità consigliano di ridimensionare la struttura organizzativa, effettuando un piano di riduzione dei costi operativi e dei costi legati al personale, ponendo però adeguata attenzione al rischio strategico incrementale.

Infine, si sono approfondite le problematiche attinenti alle relazioni con i consumatori, alla reputazione bancaria e alla conduzione del *business*, con ampio riguardo sui costi e sulle implicazioni prudenziali introdotte. Le principali valutazioni sono state effettuate sulla condotta e sul ricorso a operazioni egoistiche dei manager e sulle assunzioni interne, al fine di diminuire gli incentivi e i rischi di manipolazione. È stato richiesto un rafforzamento del *board management*, la promozione della funzione di *risk management*, l'aumento dell'informativa volontaria sui rischi e il miglioramento di quella obbligatoria.

2.1.2 Asset Quality Review (AQR)

2.1.2.1 L'assetto organizzativo e i suoi obiettivi

La valutazione della qualità degli attivi è stata coordinata direttamente dalla BCE e dalle ANC appartenenti al SSM. Lo svolgimento dell'attività strategica e dell'attività di vigilanza da parte della BCE, è avvenuto attraverso il Comitato di Vigilanza e il supporto tecnico del *Central Project Management Office* (CPMO) e del *Central Quality Assurance & Technical Assistance Team* (QA & TAT). La responsabilità dell'esecuzione effettiva del sistema di AQR apparteneva alle ANC, le quali miravano a garantire un elevato grado di comprensione e di attuazione di essa da parte delle banche coinvolte. La garanzia della qualità a livello nazionale è stata riconosciuta dall'ulteriore assistenza di un *team* bancario delle ANC composto da diverse società di revisione esterne, terze parti, periti immobiliari, consulenti e altri specialisti nella stima degli attivi.

L'obiettivo principale consisteva nell'evidenziazione di situazioni non chiare e trasparenti nel sistema di contabilizzazione bancario europeo. Il criterio di base non era volto al sostenimento di una tesi che volesse evidenziare l'adeguatezza del sistema, ma all'opposto, che evidenziasse la presenza di errori di contabilizzazione e d'analisi, attraverso lo sviluppo di un processo svolto primariamente sugli elementi di bilancio più rischiosi.

L'attuale Presidente della BCE ha dichiarato che la valutazione e le successive correzioni sono state effettuate al fine di perseguire trasparenza e ricostruire la fiducia degli investitori; egli inoltre ha puntualizzato che l'AQR sarebbe stata più indipendente e particolarmente razionale rispetto agli *Stress Test* svolti in passato dall'EBA, i quali furono in grado di migliorare e risollevare il sistema ma comportarono ulteriori insofferenze e incertezze.

Per il perseguimento della stabilità finanziaria, il SSM ha richiesto l'immediato recupero di capitale necessario per quelle banche sottoposte a vigilanza, considerate in pessime condizioni patrimoniali. In aggiunta, i governi degli stati appartenenti hanno generato un *public backstop*, ossia una rete di sicurezza, dotata di risorse finanziarie pubbliche non a fondo perduto, volta a garantire l'introduzione di liquidità necessaria per far sopravvivere una banca in difficoltà. La creazione del fondo non preclude l'indipendenza bancaria dagli stati coinvolti, in quanto la supervisione ha l'obiettivo di evitare che il *management* bancario effettui politiche egoistiche; ad esempio, si vuole evitare il ricorso a operazioni di investimento altamente rischiose e compromettenti dato che i manager, possedendo la consapevolezza dell'esistenza e della disposizione del fondo di risanamento, con tale azione comporterebbero indirettamente l'aumento dei debiti pubblici.

2.1.2.2 Il quadro regolamentare di riferimento

L'attivazione del processo dell'AQR è stata organizzata per assicurare una completa valutazione degli elementi che potrebbero generare un impatto sul capitale detenuto dalle banche e sui requisiti patrimoniali minimi richiesti.

Per ciò che riguarda i rischi di credito, i requisiti patrimoniali minimi richiesti sono calcolati applicando una ponderazione in base al peso delle attività sottoposte a tale tipologia di rischio. Secondo il Comitato di Basilea, una parte del patrimonio (accantonato in precedenza a fronte di impegni rischiosi) non può più essere disponibile, per cui è richiesto un ulteriore accantonamento di patrimonio di base per coprire una determinata percentuale di RWA.

I requisiti patrimoniali minimi relativi al rischio di mercato²⁹ possono essere determinati in maniera standardizzata, attraverso una aggregazione dei requisiti per ogni tipologia di rischio di mercato, o applicando dei modelli interni specifici che effettuino controlli quotidiani dell'esposizioni al rischio di posizione, di cambio e di posizione sulle merci. Tali metodi considerano il requisito di capitale basato sul valore a rischio (VaR) e in condizioni di *stress* acuto (*stressed VaR*), viene calcolato ipotizzando un periodo ininterrotto di dodici mesi di tensioni finanziarie significative.

Relativamente ai rischi operativi, i requisiti patrimoniali minimi richiesti vengono calcolati attraverso differenti sistemi in base alla complessità organizzativa e alle dimensioni bancarie. Il metodo di base (*Basic Indicator Approach* -BIA) suggerisce di applicare un unico coefficiente regolamentare sul margine di intermediazione iscritto nel prospetto di Conto Economico del

²⁹ Con esso si intendono i rischi di posizione, di concentrazione e di regolamento (se riferiti al singolo portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza) e rischi di cambio e di posizione sulle merci (se riferiti all'intera composizione di bilancio).

bilancio, il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach -TSA*) invece, individua diversi coefficienti in base al *business* societario; mentre con i metodi avanzati (*Advances Measurement Approaches -AMA*) la determinazione si basa su valori della perdita operativa o altri elementi.

In aggiunta, l'accordo su Basilea III ha introdotto tra i requisiti patrimoniali il *buffer* anticiclico e il buffer di capitale aggiuntivo, un *Leverage Ratio* minimo (per ridurre il livello di indebitamento), il *Liquidity Coverage Ratio* massimo (per contenere esborsi eccessivi di liquidità) e il *Net Stable Funding Ratio* (volto ad attivare il principio di *matching* patrimoniale).

Il concetto di CET 1, introdotto da Basilea III e attuato nell'UE attraverso il CRR e il CRD IV, mira ad aumentare la qualità, la coerenza e la trasparenza della base di capitale bancario a fronte delle esposizioni al rischio.

Il patrimonio ai fini di vigilanza, che deve consentire la copertura dei rischi di credito, di mercato e rischi operativi, non è equivalente al patrimonio (configurato da mezzi propri) predisposto ai fini contabili.

Secondo la normativa, il patrimonio bancario di vigilanza complessivo (*Total Capital*) è formato dal patrimonio di base (*Tier 1*) e il patrimonio supplementare (*Tier 2*). Il patrimonio primario di base è suddiviso nel patrimonio di qualità primaria (*Common Equity Tier 1 o CET 1*)³⁰ e dal *Tier 1* aggiuntivo³¹. Gli elementi a esso riferibili sono considerati di classe 1 solo se utilizzabili senza restrizioni nella copertura dei rischi o delle perdite subite, e se sono in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità di impresa (*going concern*). Il patrimonio supplementare³² è invece in grado di assorbire le perdite, solo nel caso in cui si verificasse una crisi (*gone concern*).

³⁰ Esso è costituito dalle azioni ordinarie emesse dalla banca, dalla riserva sovrapprezzo azioni (che comprende il sovrapprezzo derivante dall'emissione di strumenti compresi nel *Common Equity*), dalle riserve di utili non distribuiti, riserve palesi e di rivalutazione, da azioni ordinarie emesse da interessi di minoranza e dagli aggiustamenti regolamentari.

³¹ Esso è composto da strumenti subordinati di capitale che corrispondono dividendi o interessi, dalla riserva di sovrapprezzo di strumenti di capitale emessi, da altre componenti di Conto Economico Complessivo accumulate, da fondi per rischi bancari generali e da altre riserve. Gli strumenti di capitale considerati, sono definiti annualmente dall'EBA per ciascuno stato membro, se emessi direttamente dall'ente attraverso autorizzazione dell'organo di gestione o del proprietario dell'ente, se sono versati interamente e l'acquisto di questi non avviene con finanziamento da parte dell'ente, se sono perpetui (ossia non possiedono data di scadenza o clausole di *step-up* o incentivi per il rimborso anticipato), se sono indicati separatamente in bilancio e se non ci sono trattamenti preferenziali per la distribuzione del pagamento.

³² Esso è composto da strumenti emessi dalle banche (caratterizzati da una scadenza minima di 5 anni, con un ammontare ammortizzato in quote costanti e con l'assenza di clausole di *step-up* o di rimborso anticipato) e dalla riserva sovrapprezzo azioni di tali strumenti, da strumenti emessi da filiazioni consolidate e detenuti da soggetti terzi, da accantonamenti per perdite su crediti (detenuti per la copertura di perdite future, non quantificabili preventivamente, limitatamente a un massimo di 1,25 punti percentuali delle RWA calcolate con metodo standardizzato, mentre vengono esclusi quelli utilizzati a fronte di un deterioramento significativo di attività o passività) e da aggiustamenti regolamentari a esso riguardanti.

L'insieme degli elementi delle tre categorie, sono considerati al netto dei relativi aggiustamenti regolamentari³³, e sono soggetti a dei limiti in rapporto alle attività ponderate per il rischio: per il *Common Equity Tier 1* il valore deve corrispondere almeno al 4,50% delle attività ponderate per il rischio, il patrimonio di base deve essere almeno pari al 6,00%, mentre il patrimonio di vigilanza globale deve essere almeno l'8,00%. I limiti sono stati introdotti in maniera graduale per le singole categorie³⁴, mentre per il requisito minimo per il *Total Capital* resta costante all'8,00%. La differenza tra il requisito dell'8,00% e quello relativo al patrimonio di base, può essere colmata tramite componenti del patrimonio supplementare e attraverso tipologie di capitale di qualità più elevata.

A tal riguardo, l'esercizio dell'AQR si è discostato dalle richieste effettuate mediante il Regolamento CRR e la Direttiva CRD IV, ponendo dei vincoli superiori sui requisiti patrimoniali. Alle banche infatti, è stato richiesto di mantenere un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari all'8,00%, come parametro di riferimento per evidenziare le possibili carenze patrimoniale e comunicare pubblicamente gli esiti del progetto.

“La soglia si può scomporre in un coefficiente per il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) pari al 4,50% e, in aggiunta, una riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation*

³³ Gli aggiustamenti regolamentari (deduzioni e filtri prudenziali) riguardano:

- l'avviamento e le attività immateriali con perdita di valore o eliminate contabilmente: devono essere dedotte dal *Common Equity Tier 1* (al netto delle passività per imposte differite connesse), ad eccezione dei diritti relativi all'attività di riscossione del pagamento delle rate o dei *servicing* dei mutui ipotecari, mentre le attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura della banca vanno dedotte o compensate con passività per imposte differite (solo se autorizzata effettuata verso la stessa autorità fiscale);
- le riserve di copertura dei flussi finanziari di posizioni non valutate al *fair value*: devono essere escluse dal *Common Equity Tier 1* in quanto lo rendono volatile e non prudenziale, per cui vanno dedotti gli importi positivi e aggiunti quelli negativi;
- vengono dedotte le differenze negative totali tra la consistenza (stock) degli accantonamenti e le perdite attese;
- vanno decurtati proventi da cessione o redditi futuri attesi, che aumentano il patrimonio, connessi con operazioni di cartolarizzazione;
- le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate sulle passività finanziarie valutate al *fair value* (dovute da variazioni di merito di credito), vanno eliminate;
- vengono incluse interamente le passività di piani previdenziali a prestazione definita, mentre le attività vengono dedotte al netto di passività per imposte differite;
- gli investimenti in azioni proprie vengono dedotti indifferentemente dal fatto che esse appartengano al portafoglio bancario o di negoziazione, per evitare una doppia valutazione (lo stesso per quelli nel *Tier 1* aggiuntivo e dal patrimonio supplementare);
- le partecipazioni incrociate tra attività bancarie finanziarie e assicurative devono essere dedotte integralmente.

Essi sono stati applicati agli elementi del patrimonio in maniera graduale, per il 20,00 % dal 1 gennaio 2014, 40,00 % per il 2015, 60,00 % per il futuro 2016 e al 100,00 % nel 2018.

³⁴ I requisiti minimi relativi al *Common Equity Tier 1* e al patrimonio di base, saranno introdotti progressivamente tra il 1° gennaio 2013 ed il 1° gennaio 2015. Dal 1 gennaio 2013 il requisito minimo per il *Common Equity Tier 1* è stato innalzato da 2,00 al 3,50 % mentre il requisito minimo per il patrimonio di base è passato da 4,00 al 4,50 %. Dal 1 gennaio 2014 è aumentato al 4,00 % per il *Common Equity Tier 1* e al 5,50 % per il patrimonio di base; infine dal 1 gennaio 2015 i requisiti minimi sono stati elevati al 4,50 % per il *Common Equity Tier 1* e al 6,00 % per il patrimonio di base.

Buffer) del 2,50%. Sarà inoltre richiesta una maggiorazione dell'1,00% per tenere conto della rilevanza sistemica delle banche considerate significative ai sensi del regolamento sull'MVU.

Questo coefficiente totale per il capitale primario di classe 1, pari all'8,00%, costituirà il requisito patrimoniale minimo per tutte le banche sottoposte alla valutazione approfondita. È calcolato sulle attività ponderate per il rischio risultanti dall'esame della qualità degli attivi, ivi incluso qualsiasi aggiustamento che si possa rendere necessario nelle ponderazioni di rischio. In questo contesto, il coefficiente di leva finanziaria fornirà informazioni aggiuntive per la valutazione degli esiti". (EBC, 2013, p. 10)

Basilea III ha inoltre introdotto il concetto di *buffer* di conversione del capitale, secondo il quale le banche dovrebbero adottare sistemi di accantonamento di capitale per far fronte a eventuali perdite future. L'elemento in oggetto (applicato su base consolidata) è teso a moderare la prociclicità e, per tal motivo, dovrebbe sempre eccedere i requisiti patrimoniali minimi richiesti, soprattutto nelle fasi in cui non sussistono turbolenze. La modalità di composizione di tale riserva, viene scelta dalla banca tra la minor distribuzione di utili³⁵, il riacquisto di azioni proprie, i pagamenti in *bonus* verso il personale e la raccolta di nuovo capitale dal settore privato. Il *buffer* di conservazione di capitale è pari al 2,50% delle attività ponderate per il rischio e sarà imposto in forma graduale dal 1 gennaio 2016 a partire dallo 0,625% delle RWA, con un aumento dello 0,625% ogni anno fino a raggiungere nel 2019 il 2,50%. È buona norma procedere direttamente all'adozione del *buffer* fin da subito, garantendo una buona operatività bancaria, soprattutto se sussiste una eccessiva espansione creditizia e se il patrimonio è superiore al requisito patrimoniale minimo, ma non abbastanza da riuscire a raggiungere l'obiettivo del 7,00% (valore minimo tra il requisito del *Common Equity Tier 1* e il *buffer*).

Nel caso in cui non si raggiungesse il 2,50%, le banche dovrebbero sottostare a dei vincoli di distribuzione del capitale.

I coefficienti minimi di conservazione del capitale vengono pesati in base ai coefficienti del *Common Equity Tier 1*: se il *CET 1 Ratio* è compreso in un intervallo tra 4,50 e 5,125%, il coefficiente di conservazione è pari al 100,00% degli utili (per far fronte alla scarsa disponibilità di

³⁵ Nel caso in cui la situazione bancaria presenti valori inferiori alla soglia minima, non è considerato accettabile una continua distribuzione della stessa percentuale dei dividendi solo perché sono convinti nella crescita futura del valore societario, ma devono utilizzare tali utili per costruire il *buffer* in quanto sono gli azionisti stessi a dover sopportare il rischio, e non gli obbligazionisti. Un altro comportamento errato, che attraverso la regolamentazione si sta cercando di evitare, è relativo alla trasmissione di informazioni distorte rispetto alla reale solidità finanziaria dell'impresa, facendo intendere che l'impresa sia in grado di pagare dividendi nel momento in cui bisognerebbe invece provvedere al loro accantonamento. A livello del sistema bancario, le politiche egoistiche potrebbero essere così ampiamente diffuse dalle banche fino a portare ad una alterazione globale della realtà e allo scoppio di una crisi sistemica.

Qualora non si riuscissero a conseguire utili positivi ed il *Common Equity Tier 1 Ratio* fosse inferiore al 7,00%, non si potranno effettuare distribuzioni nette.

capitale); tra una percentuale maggiore del 5,125 e 5,75% è pari all'80,00%; tra percentuale maggiore del 5,75 e 6,375% è pari al 60,00%; tra quest'ultimo valore e il 7,00% è pari al 40,00% e se maggiore del 7,00% è pari allo 0,00%³⁶. Nella situazione in cui il *CET 1 Ratio* fosse pari all'8,00% (dunque in grado di soddisfare tutti i requisiti patrimoniali minimi) e il *Tier 1* aggiuntivo e di capitale supplementare fossero assenti, la banca sarebbe comunque soggetta a una totale impossibilità di distribuzione (coefficiente di conservazione quindi pari al 100,00%); ciò deriva dal fatto che il coefficiente CET 1 comprende gli importi utilizzati per soddisfare il requisito minimo del 4,50%, escludendo il *Tier 1* aggiuntivo impiegato per soddisfare il requisito del 6,00% relativo al patrimonio di base e quello dell'8,00% relativo al patrimonio di vigilanza complessivo.

Con l'obiettivo di inserire le banche nell'analisi del settore macroeconomico, nelle norme prudenziali è stato aggiunto il *buffer* anticiclico. Se si verificasse una fase di elevata crescita creditizia, correlata allo sviluppo di numerosi rischi sistemici, le ANC dovrebbero attivare il *buffer* su base occasionale, con l'obiettivo di tutelare il sistema bancario da potenziali perdite future. Esso è compreso tra lo 0,00 e il 2,50% delle RWA in funzione della situazione macroeconomica (valutata dalle Autorità), e dovrà essere soddisfatto solo attraverso il *Common Equity Tier 1* fino a quando altre disposizioni del Comitato di Basilea non indichino l'utilizzo di un capitale differente. Le banche pertanto, sono sollecitate a effettuare scelte adeguate sulla composizione del patrimonio e a fornire indicazioni specifiche sulla scomposizione geografica delle esposizioni creditizie di ogni singola giurisdizione.

Il Comitato di Basilea inoltre, ha introdotto gradualmente un indice di leva finanziaria da inserire inizialmente come indicatore di osservazione semestrale, fino a farlo percepire come regola prudenziale a tutti gli effetti a partire dal 2018. Questa nuova richiesta è derivata dal fatto che alcune banche, pur evidenziando solidi requisiti patrimoniali basati sul rischio, possedevano una leva finanziaria eccessiva.

Il *Leverage Ratio* è composto dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale attivo non ponderato per il rischio. Nella fase di controllo strumentale esso è pari al 3,00% (valore minimo), con un limite massimo della leva finanziaria pari al 33,30%. Le poste dedotte dal patrimonio di base, devono essere detratte anche dalle attività non ponderate, per misurare gli elementi in modo coerente.

Un ulteriore indicatore di efficienza in fase di valutazione e di ricapitalizzazione (*RWA Density*), è dato dal rapporto tra le RWA rispetto alle attività non ponderate per il rischio.

³⁶ In altre termini, la distribuzione degli utili (nell'esercizio successivo), l'acquisto di azioni proprie e i piani di *stock option* non possono essere realizzati se il *CET 1 Ratio* si presenta nel primo intervallo, non possono superare il 20,00% del totale nel secondo, il 40,00% nel terzo, il 60,00% nel quarto, fino a ottenere una completa possibilità di attuazione (a meno che non si vogliano effettuare tali operazioni attraverso un recupero di capitale direttamente dal settore privato).

L'applicazione di tale requisito è stata ammessa al fine di contenere il grado di leva finanziaria e limitare il profilo di rischio del sistema bancario. Qualora la leva finanziaria fosse troppo esposta, si presenterebbero conseguentemente delle svalutazioni di alcuni elementi dell'attivo e una successiva erosione del portafoglio bancario.

2.1.2.3 Le fasi dell'AQR

L'*Asset Quality Review* si sviluppava in tre fasi fondamentali: la selezione del portafoglio, l'esecuzione (effettuata secondo le disposizioni delineate nel manuale, presentato dalla BCE) e la raccolta finale dei risultati posseduti a livello centrale.

La fase della selezione del portafoglio, effettuata fino a metà febbraio del 2014, è stata tracciata su base ispettiva attraverso l'individuazione dei portafogli bancari (iscritti in bilancio a dicembre 2013) aventi l'esposizione più alta al rischio; ad essi, è stata associata una probabilità più elevata di essere i conduttori di errori significativi, iscritti in bilancio, rispetto al resto degli elementi disponibili.

Per procedere alla selezione, si è criticamente analizzata la complessità dei rischi rilevati dal RAS e dall'analisi macrofinanziaria. A livello complessivo, su un campione composto da 130 banche, sono stati selezionati più di 1300 portafogli e successivamente, sono stati affinati in soli 818 tramite un aggiustamento ed un ulteriore raggruppamento di portafogli, per fornire maggiore coerenza nel sistema di misurazione. Per ciascuna banca sono state sottoposte a valutazione almeno il 50,00% delle RWA e dei portafogli di tipo materiale. La selezione è stata progettata in base alle dimensioni e alla complessità delle banche; con l'incremento di queste variabili è aumentato il numero di portafogli selezionati, ma è diminuita la quantità di RWA considerate.

La fase esecutiva è iniziata da metà febbraio ed è durata fino ad agosto 2014. Essa si riepilogava in dieci distinti *work block*, delineati specificatamente in quattro "filoni" principali: il primo consisteva nell'analisi dei processi, delle politiche e dei principi contabili, il secondo riproduceva la revisione delle esposizioni appartenenti al *banking book* (portafoglio creditizio di proprietà bancaria) attraverso l'analisi delle esposizioni creditizie, del valore delle garanzie e dei *collateral*; il terzo si riferiva alle esposizioni del *trading book* (portafoglio di negoziazione) e delle attività illiquide di terzo livello, nel quarto sono state delineate le eventuali azioni correttive e gli aggiustamenti da porre in atto.

Il manuale è stato rivolto alle ANC e a terze parti di formazione e di supporto coinvolte nell'esercizio; esso conteneva le metodologie armonizzate di raccolta e di elaborazione, da adottare in conformità alle disposizioni contenute nel CVR IV, nel CRR, negli IAS e IFRS. Si è presentato

tuttavia un problema di base: il manuale è stato delineato prendendo in considerazione solo i principi IAS-IFRS, anche se alcune banche significative adottavano i principi contabili nazionali; per tal motivo e per mantenere una coerenza di fondo con quello descritto, le ANC hanno dovuto allineare il più possibile l'approccio contabile delle diverse banche. La garanzia della qualità (*Quality Assurance*) ha delineato le responsabilità delle strutture ed ha assicurato a posteriori l'integrità e la continuità del lavoro svolto, infine ha evidenziato casi eccezionali e problematici da sottoporre a ulteriore esplorazione. Per supportare tale attività, sono stati resi necessari ulteriori strumenti rispetto al manuale, quali modelli illustrativi, schede tecniche, questionari e resoconti delle singole attività (forniti dal *team* NCA verso il CPMO e le banche) per fornire i risultati dell'AQR.

Il primo "filone" ha introdotto istruzioni dettagliate richieste dai *team* e dalle ANC per svolgere processi, procedure e revisioni contabili (PP&A) con maggior chiarezza e standardizzazione. Il procedimento è stato strutturato in un periodo concentrato di sei settimane, volto ad affermare il forte impatto dei processi sui valori contabili delle attività incluse nei bilanci bancari. La revisione ha interpretato le tematiche chiave che influivano sulle valutazioni del bilancio contabile, sull'applicazione delle normative e, se necessario, ha permesso di variare in corso d'opera le tecniche di valorizzazione degli elementi; una dimostrazione di questo, è stato il passaggio contabile delle riclassificazioni delle esposizioni debitorie da una valutazione al costo ammortizzato a quella al *fair value* (o viceversa) o in alternativa, alla variazione della definizione di crediti e debiti tramite rettifiche di valore dei componenti (CVA/DVA)³⁷.

In quest'area sono state definite le classificazioni degli strumenti finanziari³⁸. Si sono distinte le attività e le passività finanziarie a costo ammortizzato rispetto a quelle al *fair value* in base allo scopo per le quali sono detenute (come delineato nell'IAS 39³⁹); sono stati trattati gli strumenti derivati⁴⁰ appartenenti al *banking book*, di tipo strategico di lungo periodo e di copertura (*hedge*

³⁷ I *Credit/Debit Value Adjustment* sono perdite di valore di crediti e debiti dovute dalle variazioni dei prezzi di mercato dei derivati rilevati nei mercati OTC. La perdita di valore corrisponde alla differenza tra il valore del portafoglio *risk free* e il *fair value* del portafoglio sottoposto a valutazione, tenendo in considerazione il rischio di *default* della controparte (oltre che il rischio di credito della banca stessa).

La copertura di tale rischio, è inserita come requisito patrimoniale dal momento della stipulazione dell'Accordo di Basilea III. È stato inoltre definito un approccio semplificato per il calcolo CVA, per quelle banche che non lo hanno mai calcolato prima di allora.

³⁸ "La nozione di strumento finanziario accolta dai principi contabili internazionali risulta estremamente ampia, ricomprendendo qualsiasi contratto di origine, contemporaneamente, ad un'attività finanziaria per un soggetto e ad una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di patrimonio netto per un altro soggetto. Rientrano, dunque, in tale definizione non solo i titoli (azionari e a reddito fisso), ma anche i crediti, debiti e i prodotti finanziari derivati." (RUOZI, 2015, p.349)

³⁹ La distinzione tra le voci valutate a costo ammortizzato e quelle a *fair value* sono descritte in seguito nella sezione 2.2.2.1 (voce 20-30-40-50 dello Stato Patrimoniale).

⁴⁰ Si rimanda alla sezione 2.2.2.1 (voce 80 dello Stato Patrimoniale).

accounting), operazioni di esclusione⁴¹ (*derecognition*), le misurazioni degli investimenti in imprese collegate secondo IAS 28⁴² e la valutazione dei *credit default swap*⁴³. L'errata valutazione di essi, avrebbe potuto difatti appesantire significativamente lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico e, in conseguenza, avrebbe potuto comportare la creazione di un valore scorretto del CET 1 %.

Il secondo “filone” è esordito con la valutazione dell'integrità dei dati prelevati (*Data Integrity Validation*) e delle linee di prestito detenute dalle banche.

Il meccanismo di vigilanza, ha richiesto un rigido sistema di contabilizzazione interno composto da una base di dati analitica dei crediti, applicabile indistintamente a ogni banca; la predisposizione e la spiegazione di esso, è avvenuta da metà marzo alla seconda settimana di aprile.

Le banche avrebbero dovuto creare diversi strumenti di supporto alla comprensione dei dati da parte delle autorità competenti: modelli rappresentativi dei valori di bilancio, schematizzazione dei parametri utilizzati per effettuare eventuali calcoli o per evidenziare condizioni specifiche, e predisposizione di singoli *file* specifici per ogni linea di prestito contratta. Le linee di prestito (*Loan Tape*) sono esposizioni creditizie suddivise per segmenti di attività: se riferite a segmenti *corporate*, istituzionali, organizzazioni sovrane, non governative e sovranazionali, vengono distinte in *facility*, *collateral* e *debtor tapes*, direttamente collocate in un *file* attribuito al singolo debitore invece che alle singole transazione; se riferite a livello *retail* (per piccole e medie imprese *retail*, *Residential Real Estate* (RRE) e altri enti *retail*) sono considerati a livello di *facility*; per la linea delle garanzie e dei *collateral* sono descritte tutte le tecniche di mitigazione dei rischi finanziari e non finanziari a essi collegati. Il controllo delle esposizioni è stato effettuato per classi omogenee di rischio in quanto, per ognuna di esse e per ogni debitore, vengono considerati distintamente la tipologia di strumenti negoziati, le dinamiche, i finanziamenti, le clausole contrattuali, le scadenze, i tassi di interessi accordati, gli avanzamenti, la tipologia di contabilizzazione e le esposizioni fuori bilancio. In questa fase dunque, le Autorità Competenti hanno tracciato una nuova classificazione dei crediti, distinguendoli per segmenti di clientela e per tipologia di esposizione; particolare attenzione si è posta soprattutto verso le *Non Performing Exposures* (NPE)⁴⁴ e i *forborne credits*⁴⁵.

⁴¹ Si rimanda alla sezione 2.2.2.1 (voce 150 dello Stato Patrimoniale).

⁴² Si rimanda alla sezione 2.2.2.1 (voce 100 dello Stato Patrimoniale).

⁴³ Il suddetto derivato finanziario deve essere iscritto al *fair value* nel prospetto di Conto Economico.

⁴⁴ Le NPE sono esposizione deteriorate suddivise in sofferenze, incagli e prestiti scaduti, a seconda del grado di aleatorietà del recupero di capitale.

Il SSM ha definito una versione semplificata rispetto a quella stabilita dall'EBA negli *Implementing Technical Standards* (ITS), volta ad applicare nel sistema bancario complessivo, una solida base normativa in grado di migliorare il confronto tra le banche appartenenti alle diverse giurisdizioni.

Un debitore è considerato non performante se soddisfa almeno uno dei seguenti criteri: le corrispondenti esposizioni materiali sono scadute da 90 giorni continuativi, anche se non sono ancora state considerate in *default* o compromesse; se possiede esposizioni alterate o compromesse (ossia legate a prove oggettive di perdita aventi impatti sui flussi di cassa futuri); se è inadempiente ed è in difetto in base al CRR. Tali esposizioni vengono considerate a prescindere dalla

La valutazione delle linee di prestito e dei crediti, è avvenuta su ciascun passaggio del processo di comunicazione delle informazioni, dalla individuazione degli errori relativi alla trasposizione dei dati (formati, valori errati o mancanti) alla verifica della classificazione delle esposizioni (ad esempio, se un credito è scaduto da oltre 90 giorni ma non è stato inserito tra le NPE, deve essere inserito nella categoria esatta) tramite un controllo incrociato tra i diversi campi.

Successivamente alla *Loan Tape*, è stata effettuata fino a metà aprile l'estrazione del campione statistico delle pratiche da esaminare (*Sampling*). Il volume d'analisi è stato limitato dalla selezione di un campione per ogni singolo portafoglio, al fine di rappresentare fino al 20,00% delle esposizioni inserite in essi; solo in un momento consecutivo, per evidenziarne gli impatti dell'analisi, è stato predisposto un sistema di proiezione sul portafoglio non campionato. L'approccio al campionamento, è stato generalmente coerente con le pratiche definite dall'*International Standard on Auditing (ISA) 530* e conforme con le norme internazionali, con lo scopo di ottimizzare la credibilità dell'esercizio, garantendo un margine di errore di campionamento minore del 5,00% rispetto al totale delle disposizioni regolate.

Il campionamento si è sviluppato inizialmente nella fase di definizione delle basi del perimetro di selezione dei debitori, escludendo le esposizioni appartenenti ai portafogli non individuati durante la prima fase dell'AQR e quelli inseriti nel *Collective Provisioning* appartenenti alla definizione di *retail* (tranne i mutui al dettaglio); sono stati invece inclusi i singoli debitori valutati da agenzie

presenza delle garanzie. Per le esposizioni al dettaglio, le NPE vengono definite solo a livello di *facility* mentre per quelle non al dettaglio e quelle fuori bilancio, se anche solo una viene considerata NPE, vengono classificate tutte a livello del debitore come tali; non sono incluse invece le esposizioni dei derivati e quelle del *trading book*.

Il credito deteriorato può essere coperto *ex ante* attraverso l'inserimento di garanzie personali (come *fidejussioni omnibus* o specifiche, consorzi di garanzia, effetti di smobilizzo) o reali (come ipoteche su immobili, titoli e crediti in pegno o in garanzia) prima che manifesti effettivamente il peggioramento della situazione. La condizione viene identificata attraverso la valutazione della quota dei crediti *unsecured* (o crediti in bianco) rispetto al totale degli impieghi detenuti.

Durante la manifestazione del deterioramento o *ex post*, si procede alla copertura del credito attraverso accantonamenti in appositi fondi iscritti nello Stato Patrimoniale; a questo proposito, il *Coverage Ratio*, ossia la quota già accantonata in previsione di dover coprire perdite attese, è un indicatore di prudenza delle banche a cui le autorità di vigilanza hanno esposto maggior attenzione nel corso degli ultimi anni. Le agenzie di *rating*, gli analisti finanziari e le società di revisione sono inoltre interessati al rapporto tra crediti deteriorati (al netto degli accantonamenti) e il patrimonio netto, in quanto se maggiore di 1 indica una incapacità bancaria di assorbire le perdite attese nemmeno con la consistenza patrimoniale; nel caso in cui il valore fosse inferiore a 1 e il portafoglio *non performing* diminuisse, si evidenzerebbe invece una riduzione del costo del rischio del creditore e un miglioramento della redditività bancaria.

⁴⁵ I *forborne credits* consistono in crediti bancari ristrutturati, derivanti da cambiamenti contrattuali e da variazioni di concessioni rese disponibili dalle banche come misure di tolleranza verso i debitori in difficoltà finanziaria. Una concessione creditizia può essere presentata sotto forma di variazioni contrattuali più favorevoli (come una diminuzione dell'importo da estinguere o del tasso di interesse da considerare per la consistenza delle cedole, una rideterminazione dei termini e delle scadenze) per permettere al debitore di assicurare la capacità di rimborso del debito problematico. I *forborne credits* possono essere considerati *performing* o *non performing*, e questi ultimi fanno parte delle NPE se detengono tale posizione da almeno un anno e se vengono valutate con una *Probability of Default* al 100 % ; solo dopo una attenta osservazione della linea di credito e se sussistono pagamenti regolari per almeno due anni, possono trasformarsi in *performing* con recupero di capitale e successivamente, in crediti *in bonis* senza riserve, se si rimborsa per quattro anni continuativi il debito contratto.

esterne con un *rating* peggiore rispetto a quello rilevato dalle valutazioni elaborate dagli ECAI⁴⁶, le linee di debito accantonate almeno per il 95,00% e il segmento *corporate* che rilevava (dagli ultimi bilanci certificati) un quoziente Debito/EBITDA⁴⁷ minore di 1,00 e un *Equity/Asset* maggiore del 50,00%.

I campioni sono stati realizzati a seconda del grado di rischiosità⁴⁸, all'omogeneità dei portafogli e in base ad un certo livello di concentrazioni debitorie, in modo da rappresentare una situazione abbastanza ampia e completa.

È stato selezionato di conseguenza, un gruppo prioritario di 10 debitori considerati maggiormente interessanti (in base alla dimensione delle esposizioni e ai rischi) escludendo il 5,00% delle esposizioni minori dalla base di analisi, e successivamente si è ampliata l'osservazione verso la parte rimanente del campione, selezionando un campione di riserva.

Contemporaneamente alla fase di campionamento, è stata effettuata una revisione analitica delle pratiche di credito (*Credit File Review - CFR*), durata fino al mese di giugno.

Il *team* delle ANC, ha cercato di ampliare il bagaglio di informazioni a disposizione utile per preparare correttamente la revisione dei dati di credito. Sono stati ottenuti degli aggiornamenti relativi alle possibili forme di credito bancarie verso la clientela⁴⁹, individuando per ognuna di esse la relazione instaurata con i creditori, l'offerta, la contrattazione e le revisioni periodiche delle classi di *rating* (associate in base alla storia di credito). Quest'attività esterna è stata svolta analogamente attraverso un dialogo diretto con il reparto amministrativo interno delle banche, e successivamente, attraverso l'individuazione dell'integrità delle informazioni con il *database* delineato in precedenza. In seguito, è stato effettuato il riesame delle classificazioni dei crediti, evidenziando le svalutazioni (*Impairment Loss*) o le perdite impreviste sulle esposizioni, in grado di stravolgere negativamente i flussi di cassa futuri.

“La valutazione di *impairment* deve essere effettuata analiticamente per ogni singola esposizione qualora essa sia di importo significativo o vi sia obiettiva evidenza di perdite durevoli di valore. La stima delle perdite è effettuata calcolando il presumibile valore di recupero del credito, ovvero il valore attuale, al tasso di interesse originario, dei *cash flow* futuri stimati tenendo conto delle mutate

⁴⁶ Gli *External Credit Assessment Institution* sono operatori riconosciuti per le competenze possedute, necessarie per determinare il *rating* da rilasciare per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Secondo il Comitato di Basilea, essi devono essere specializzati nell'attribuzione di giudizi di merito creditizio e devono essere utili agli enti che sfruttano l'approccio standardizzato per il calcolo delle RWA.

⁴⁷ Esso è un indicatore della capacità di svolgimento del servizio di debito da parte della banca presa in oggetto. Alcune banche però, ritengono più adeguato il rapporto oneri finanziari/EBITDA per riconoscere tale qualità.

⁴⁸ Gli elementi scelti sono stati suddivisi in diversi *bucket* di rischio, tra quelli con rischio di *default* e sofferenza superiore ai 12 mesi, quelli compresi tra 12 e 6 mesi, quelli con stato di *default* minore ai 6 mesi, quelli individuati l'anno precedente come NPE ma successivamente risanati, quelli con alto rischio (non curato e in assenza di informazioni sull'orizzonte temporale di *default*), rischio normale sanato e normale non curato.

⁴⁹ Si veda la sezione 2.2.2.1 relativa allo Stato Patrimoniale, voce 60-70 dell'attivo.

condizioni economico-finanziarie del debitore, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei tempi e costi di recupero attesi. Se il valore di recupero, come è logico pensare trattandosi di crediti *impaired*, risulta inferiore al valore di bilancio del credito (costo ammortizzato), quest'ultimo dovrà essere svalutato e l'importo della perdita imputato alla voce 130 a) del Conto Economico. In assenza di evidenti segnali di riduzione del valore (crediti *in bonis*), le esposizioni di importo contenuto sono invece oggetto di una procedura di valutazione collettiva condotta riunendo le singole posizioni all'interno dei gruppi omogenei in termini di rischio.⁵⁰ [...] Per ciascun raggruppamento le perdite sono stimate attualizzando i flussi di cassa attesi a livello di portafoglio. Le banche sono solite determinare i *cash flow* futuri sulla base dei parametri di probabilità di insolvenza (*Probability of Default* - PD) e di perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* o LGD) rivelati, su basi storiche, per ciascuna classe omogenea di crediti.” (RUOZI R., 2015, p.351)

Per valutare i flussi di cassa stimati sulle posizioni attive, possono essere utilizzati due approcci distinti: il “*going concern approach*” viene preso in considerazione quando il debitore è in grado di generare flussi di cassa operativi disponibili per il rimborso del debito, mentre il “*gone concern approach*” si disputa nel momento in cui il debitore non è più in grado di generare flussi di cassa al servizio del debito e, in conseguenza, il credito della banca deve essere ridotto o estinto attraverso la liquidazione delle garanzie. L'analisi si sviluppa dall'individuazione dei dati contabili storici e prospettici, derivanti dal bilancio d'esercizio delle banche e da attendibili piani industriali delle imprese a esse collegate. Entrambi gli approcci, sono volti a individuare concretamente le effettive situazioni creditizie nei confronti dei debitori; inoltre sono volti a formulare, se indispensabile, degli aggiustamenti contrattuali necessari per risanare o estinguere i rapporti dannosi per la solidità bancaria.

Pertanto, l'obiettivo del CPMO era quello di comunicare alle banche informazioni più dettagliate per incorporare negli esercizi futuri gli aggiustamenti delineati dal *Credit File Review*, al fine di determinare il requisito patrimoniale CET 1 % Aggiustato, variare le politiche di accantonamento (rendendole più rigide) e migliorare i processi di svalutazione.

Contemporaneamente al processo di valutazione delle pratiche di credito, è stata eseguita l'analisi delle garanzie ottenute (*collateral*) e delle valutazioni immobiliari (RRE) a esse collegate. Generalmente, i collateral sono valutati per tutti i debitori sottoposti al campionamento, se non sussistono accertamenti recenti effettuati da terze parti.

Le principali garanzie esaminate riguardavano i beni immobiliari, i beni di spedizione e aviazione, i macchinari, le opere d'arte e strumenti vari.

⁵⁰ Vedi successivamente la fase del *Collective Provisioning* dell'AQR.

L'indagine sui *collateral* è stata effettuata inizialmente individuando il prezzo di mercato in base alla tipologia, all'andamento degli indici di prezzo, alla priorità di smobilizzo e disposizione e alla frequenza di rivalutazione. Le esposizioni RRE invece, riflettevano gli *European Valuation Standards* (EVS) e le *Royal Institute of Chartered Surveyors (RICS) Guidelines*, secondo i quali si sarebbe dovuto considerare il valore di mercato (ossia l'ammontare stimato per lo scambio di una attività o di un servizio) e il suo un apposito premio per il rischio⁵¹.

La procedura è stata stabilita al fine di evitare l'applicazione di *haircut* prudenziali⁵² penalizzanti e una scorretta stima dei costi di liquidazione degli immobili; per tal motivo sono state imposte delle perizie esterne per riesaminare e aggiornare i valori presenti in bilancio. Il criterio di valutazione applicato è stato orientato verso l'identificazione del corretto prezzo di un immobile, determinato in funzione delle caratteristiche tecniche ed economiche sul mercato immobiliare. La qualità può essere individuata attraverso basi alternative di valore, come il valore equo, il valore speciale (determinato in base alla negoziazione effettuata con un acquirente particolare), il valore d'investimento, il valore assicurabile o il valore cauzionale⁵³. Il perito ha effettuato controlli e giudicato la conformità del valore, dopo aver analizzato l'andamento storico del mercato immobiliare, le condizioni attuali in presenza di un certo rischio (insito in un determinato paese o regione di riferimento), l'uso corrente dell'immobile o gli usi alternativi e il reddito da esso ricavabile.

La revisione dei valori interni di bilancio delle attività collaterali, è stata essenziale per la valutazione dei livelli di accantonamento. Si è applicato un sistema di individuazione del valore molto rigido e addirittura, nel caso in cui la banca non fosse stata in grado di fornire le informazioni minime richieste dal perito, sarebbe stato assegnato un valore pari a zero all'elemento posto in garanzia; allo stesso tempo, sono stati evidenziati i rischi di mercato e rischi connessi agli investimenti immobiliari con l'intento di poterli gestire al meglio, ottenendo maggior fiducia dai potenziali investitori.

Gli accantonamenti sono stati presi in considerazione sia per la valutazione individuale dei portafogli sia per quella collettiva, in funzione del fascia di rischio di credito.

⁵¹ Non è ammissibile la valutazione sulla base del costo di rimpiazzo ammortizzato e nemmeno sul reddito desumibile dall'utilizzo del bene considerato; in queste situazioni, risulta utile il metodo del "going concern approach" dei flussi di cassa, come quello utilizzato nel CFR.

⁵² Sono riduzioni di valore dei beni utilizzati in garanzia, come *collateral*, nelle operazioni di finanziamento. Esse rappresentano delle trattenute effettuate in base alla rischiosità e alla liquidità dell'operazione finanziaria collegata.

⁵³ Il valore cauzionale o *Mortgage Lending Value* (MLV) deve fornire una stima del valore sostenibile del bene in garanzia nel lungo periodo ed è determinato inizialmente come valore derivante dalla valutazione della futura commerciabilità (senza tener conto degli elementi speculativi), dalla valutazione del piano di ammortamento e da indicatori come il *Loan to Value* (LTV), ossia dal rapporto tra consistenza del mutuo e valore dell'immobile.

L'analisi del *Collective Provisioning* è stata effettuata prendendo in considerazione le esposizioni, di piccole dimensioni e deteriorate, non considerate nell'analisi dei crediti e nelle NPE. Le classificazioni a cui si è posta l'attenzione, sono state le posizioni anomale non deteriorate, le esposizioni *in bonis* ad alto rischio (con o senza rinegoziazione) e altre esposizioni *in bonis*. L'approccio consisteva nell'utilizzazione di un modello statistico quantitativo (*Challenger Model*), che individuava le perdite subite *point-in-time*, e nella proiezione dei risultati ottenuti dagli studi effettuati sui precedenti *work block*. Il *Challenger Model* ha confrontato le informazioni riferite agli accantonamenti teorici che si sarebbero dovuti effettuare per coprire le perdite future e gli accantonamenti effettivamente registrati nei bilanci delle banche; la discrepanza evidenziata, è stata poi scomposta in base all'individuazione delle cause attese e inattese.

Il terzo "filone" si sviluppava nella valutazione degli impieghi non creditizi appartenenti a uno specifico livello della scala gerarchica del *fair value*. Secondo l'IFRS 13, infatti, le banche devono obbligatoriamente dichiarare il volume delle esposizioni, distinguendolo tra diversi livelli in base agli input utilizzati nelle valutazioni. Le esposizioni possono essere considerate *mark to market*, ossia di primo livello, se il *fair value* deriva da una stima dei prezzi quotati nei mercati attivi alla data di valutazione; possono essere *mark to model*, ossia di secondo livello, quando il valore viene determinato da un'analisi di valori comparabili di attività simili o derivanti da altri elementi di mercato e, infine, le esposizioni possono essere di terzo livello quando il prezzo è stabilito da articolate tecniche meno sicure e indirette, basate su parametri altamente discrezionali. All'interno di questo sistema di contabilizzazione, le partecipazioni vengono valutate inizialmente al costo (basato su parametri non osservabili, non avendo mercato liquido) e successivamente vengono rettificata con il metodo del patrimonio netto, ossia in conseguenza dei cambiamenti di valore della quota della partecipante nel patrimonio netto della partecipata.

L'esecuzione dell'AQR è stata volta unicamente all'osservazione delle esposizioni di terzo livello e a tal proposito, è stato eseguito un esame preliminare delle classificazioni per ogni banca partecipante. Per mantenere la precisione della revisione delle esposizioni al *fair value*, le autorità competenti hanno cercato quindi di identificare la corretta classificazione e hanno successivamente rettificato quelle ripartite in gruppi errati.

Il quarto e ultimo "filone" descriveva la necessità di individuare un *Adjusted Common Equity Tier 1 Ratio* da associare a ogni banca nel caso in cui fossero stati indispensabili dei cambiamenti repentini. Il sistema ha tenuto conto di tutte le perdite effettivamente subite e di quelle attese. Tale CET 1 % Aggiustato, è stato poi utilizzato come input chiave per lo svolgimento degli *Stress Test*.

“L’AQR genererà una serie di parametri, in particolare relativi alla “Probabilità di deterioramento crediti” e alla “Perdita attesa in caso di deterioramento” che alimenteranno il processo di *stress testing*: sulla base dei medesimi, verrà infatti rideterminato il *Common Equity Tier1 Ratio* (CET 1 %) del Gruppo (cosiddetto *Common Equity* “aggiustato”) a fine 2013 e preso a riferimento ai fini delle prove di *stress*.” (BANCA POPOLARE DI SONDRIO, 2014, p. 79)

Tra il mese di aprile e di maggio, il *team* delle NCA ha cercato di identificare con cura tutti gli elementi da inserire nel calcolo del CET 1 % e successivamente, sono stati indicati gli aggiustamenti in base alle deviazioni estrapolate dalla stima degli accantonamenti e delle esposizioni sottoposte a campionamento.

2.1.3 Stress Test

La prova di *Stress Test* è stata condotta dalle componenti del SSM; in collaborazione con l’EBA e con l’ESRB, hanno individuato due ipotesi di scenario in cui le banche avrebbero dovuto essere in grado di rispettare i principi delineati e di mantenere una certa solidità. Lo scenario di base è stato fornito dalla Commissione Europea e successivamente sviluppato dalla BCE e dall’EBA, mentre lo scenario avverso, è stato elaborato dall’ESRB con lo scopo di proiettarli in un orizzonte temporale di recessione severa per tre anni consecutivi (da dicembre 2013 a dicembre 2016). L’analisi prospettica sulla solvibilità bancaria non si è arrestata al controllo delle banche inserite nell’AQR, ma sono state considerate anche alcune banche non appartenenti al sistema del SSM. Gli scenari sono stati creati apprezzando anche le variabili macroprudenziali, in direzione di una analisi più concreta sull’andamento delle grandezze economiche e patrimoniali delle banche. Lo scenario avverso è stato estremizzato, ovvero è stato composto in seguito ad un’attenta analisi dei rischi sistematici più forti e più rappresentativi delle odierne minacce nel sistema finanziario ed economico; ad esempio, è stato individuato un aumento dei rendimenti obbligazionari a livello globale (derivanti da una variazione improvvisa delle aspettative degli investitori verso mercati economici emergenti), una diminuzione della qualità del credito e l’impatto delle situazioni politiche che irrompono sulla vita sociale ed economica della popolazione.

Le stime sono state eseguite partendo dall’analisi del bilancio statico delle banche, ossia il prospetto è stato considerato invariato nel corso del triennio (ad eccezione di quelle banche che hanno avanzato la ricapitalizzazione durante il corso d’esercizio dell’AQR); la scelta della staticità, derivava dal voler individuare il comportamento delle banche in ipotesi di assenza di crescita e di cambiamenti rispetto a quello identificato nel processo sugli attivi, in modo da esaminare le proiezioni delle variazioni di parametri esterni rispetto a quelli descritti in bilancio. La logica consisteva nel supporre che sia l’ambiente esterno a variare, per cui non sussisteva la possibilità di

mitigare il rischio e di rimodellare il bilancio con attività meno rischiose o più prudenti; ciò ha comportato un aumento della valenza e della severità nella valutazione effettuata.

Lo scenario di base rifletteva come principio fondamentale il livello minimo di CET 1 % dell'8,00% mentre nello scenario avverso la soglia patrimoniale è scesa al 5,50%. Come nell'AQR, una banca che possedeva un CET 1 minore alla soglia delineata, avrebbe dovuto considerare l'applicazione di misure correttive per un rafforzamento delle riserve di capitale. La tempestività dell'intervento è stata differente in base al tipo di scenario in cui si è presentata l'incongruenza: se si fosse verificata nello scenario di base, le banche avrebbero dovuto sopperire al *deficit* di capitale nel breve termine (6 mesi a decorrere dal momento del rilascio dei risultati del *Comprehensive Assessment*) mentre per lo scenario avverso, si sarebbe esteso l'orizzonte temporale d'intervento fino a 9 mesi.

Il punto focale del processo di *stress testing* è stato il *join-up* tra AQR e il *bank-led stress test*, nel quale si sono incorporate le principali modifiche effettuate nel corso dell'AQR relative alle NPE, agli accantonamenti, alle garanzie, ai parametri di rischio, e si sono inserite nella composizione del patrimonio di partenza utilizzato negli sfondi dello *Stress Test*.

“In particolare, i piani patrimoniali e di ristrutturazione richiesti dalla BCE potrebbero portare alla limitazione della distribuzione dei dividendi, all'esecuzione di un aumento di capitale, alla riorganizzazione delle fonti di finanziamento, alla separazione e/o riduzione delle attività, alla cessione di *assets* a prezzi di mercato ovvero alla partecipazione a eventuali meccanismi di sostegno pubblici.

Le carenze individuate nell'ambito dell'esercizio di AQR e a seguito dello Scenario di base degli *Stress Test* potranno essere coperte da strumenti di CET 1; eventuali carenze emerse dall'applicazione dello Scenario avverso, invece, dovranno essere colmate sia da strumenti di CET 1 sia da strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1, entro limiti predeterminati.” (BANCA POPOLARE DI SONDRIO, 2014, p.35)

Le banche europee hanno eseguito individualmente gli *Stress Test* e li hanno incorporati nei piani industriali, per valutare principalmente l'impatto dei *driver* di rischio sulla solvibilità bancaria. L'analisi, è stata svolta a livello consolidato su attività di negoziazione di portafoglio bancario e su esposizioni fuori bilancio dei gruppi bancari, a seconda della tipologia di prova scelta dal gruppo; tuttavia, ogni operazione a essa riguardante è stata sottoposta a vigilanza delle Autorità.

Le banche sono state tenute a sottolineare soprattutto i rischi comuni di credito (attraverso parametri di *default* e di perdita su tutte le esposizioni scoperte da rischi derivanti dalle controparte), di cartolarizzazione e di mercato (tramite parametri che individuano cambiamenti di prezzi di mercato

a seconda del tipo di esposizione); allo stesso tempo, hanno dovuto testare l'impatto sul margine di interesse delle variazioni degli oneri relativi ai finanziamenti e visualizzare i requisiti patrimoniali legati ai rischi operativi e di settore. La determinazione dei risultati è stata comunque individuata con un grado di isolamento e specificità per ogni rischio considerato, per far sì che fosse garantita coerenza, specificità e comparabilità.

Come per l'AQR, anche gli esiti dello *Stress Test* sono stati validati attraverso la predisposizione di una *Quality Assurance*; essa è stata volta a delineare la corretta applicazione della metodologia, in linea con le disposizioni dell'EBA, del CRV IV, e della coerenza dei risultati ottenuti tra le diverse banche in presenza di eventuali *shock*, ipotizzati nei diversi scenari.

I confronti sono stati effettuati tra indicatori individuati in tale area e quelli derivanti dall'AQR relativamente all'accantonamento di tipo collettivo; sono stati confrontati i risultati delle prove di *Stress Test* sviluppati dalle singole banche con quelli delineati dal vertice per analizzare ciascun portafoglio di ogni paese, per confrontarli con l'analisi settoriale, di mercato globale e infine per comparare le banche sottoposte alla stessa valutazione.

A ottobre infine, è stata conclusa la finalizzazione dell'esercizio attraverso la comunicazione, da parte delle NCA e della BCE, dei prospetti informativi, dei requisiti patrimoniali ricalcolati per ciascuna banca e del risultato complessivo stilato.

2.2 I soggetti sottoposti a valutazione

2.2.1 *Mandatory disclosure* dei gruppi bancari

Nel presente studio, si è preferito approfondire l'applicazione dell'analisi della qualità degli attivi al massimo livello di consolidamento delle banche partecipanti. In linea generale, le banche appartenenti a un gruppo consolidato devono attenersi obbligatoriamente agli IAS/IFRS per la redazione del bilancio delle società con sede nel territorio europeo e/o quotate su un mercato regolamentato dell'UE.

L'introduzione dei suddetti principi, è stata determinata dalla volontà del miglioramento della qualità e della facilità di comparazione dei bilanci, attraverso l'inserimento di informativa qualitativa, organizzativa e procedurale (oltre che quantitativa) al fine di consentire l'individuazione di un quadro trasparente del sistema bancario.

Si è potuto constatare, tuttavia, che numerosi gruppi sottoposti a valutazione, posseggono controllate in altri stati subordinati alla stessa vigilanza; in tal caso le controllate non possono essere

esaminate separatamente, a meno che non rientrino individualmente tra i requisiti necessari per essere sottoposti a valutazione⁵⁴.

Esistono pertanto delle eccezioni per cui un'entità controllata, appartenente a un gruppo bancario, è anche oggetto di valutazione individuale; per tal motivo nella identificazione degli attivi, possono essere stati conteggiati più volte i portafogli della controllata (sia dal punto di vista individuale sia come risultati della capogruppo). Tale meccanismo comporta una minima imprecisione, che in ogni caso viene regolata nella fase del calcolo dell'AQR-CET 1 % Aggiustato, attraverso una considerazione dell'effetto stimato come uno 0,20% del totale dell'aggiustamento.

Secondo l'Art. 48 del CRD IV, la Commissione Europea può presentare proposte di negoziazione con uno o più paesi terzi, relative alla vigilanza consolidata, per quelle situazioni in cui un'entità è appartenente a un gruppo con sede madre in un paese terzo, ovvero quando un ente è situato in un paese terzo con impresa madre ubicata in un paese appartenente all'UE.

Gli accordi sono volti in particolare, a garantire:

- che le autorità competenti degli Stati membri siano in grado di fornire le informazioni necessarie alla vigilanza, in base alla situazione finanziaria consolidata di enti, società di partecipazione finanziaria e società di partecipazione finanziaria mista situati nell'Unione, che hanno come filiazioni enti o enti finanziari situati in un paese terzo, o che vi detengono una partecipazione;
- che le autorità di vigilanza dei paesi terzi siano in grado di ottenere le informazioni necessarie alla vigilanza sulle imprese madri la cui sede centrale si trova sul loro territorio, che hanno come filiazioni enti o enti finanziari situati in uno o più Stati membri, o che vi detengono partecipazioni;
- che l'EBA sia in grado di ottenere dalle Autorità competenti degli Stati membri le informazioni ricevute dalle Autorità nazionali dei paesi terzi conformemente all'Art. 35 del Regolamento dell'UE n. 1093/2010.

Le succursali di banche non appartenenti alla UE, instaurate in paesi sottoposti a valutazione, pubblicano in tale paese una copia del bilancio d'esercizio della casa madre e, se presente, del bilancio consolidato (entrambi redatti secondo la legislazione del paese della società madre). Le succursali italiane di queste banche, se non hanno negoziato alcun tipo di procedura, devono

⁵⁴ Elencati nel primo capitolo sezione 1.3.3.

pubblicare in Italia delle informazioni supplementari riguardanti i bilanci delle singole succursali (redatti secondo le regole indicate dai principi contabili internazionali).

L'applicazione di normative comuni tra più società caratterizzate da un legame forte, porta a un ampliamento del sistema relazionale e comunicativo tra esse; allo stesso tempo migliorano le strategie legate alla predisposizione degli attivi, in quanto le azioni vengono integrate e collegate tra loro, evitando moltiplicazioni di operazioni non coerenti e inopportune.

L'esistenza di un gruppo tra più entità è richiesta nel momento in cui esiste una necessità di rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione economica e patrimoniale di un insieme di imprese tra loro collegate, che secondo l'Art.25 del Decreto Legislativo 127 del 1991, sono obbligate a redigere il bilancio consolidato. Con il termine "gruppo bancario" si identificano quei gruppi di società bancarie, finanziarie e strumentali iscritte all'albo tenuto dalle Banche Centrali Nazionali, o che siano società consolidate con il metodo proporzionale stabilito dallo IAS 31⁵⁵ e che detengano una partecipazione pari o maggiore al 20,00% del capitale.

A capo del gruppo bancario sottoposto a valutazione, mantiene il controllo ed effettua il coordinamento delle attività la *holding* pura o mista; tale società definisce la linea strategica, il processo di pianificazione e controllo, gestisce il controllo del portafoglio e dei rischi a esso connesso e redige il bilancio consolidato. L'attività di *investor relations* è svolta centralmente attraverso il supporto di agenzie di consulenza esterne, utili anche nella fase di valutazione approfondita, al fine di trasmettere maggiori informazioni ai principali *stakeholders*, quali investitori e risparmiatori.

Il sistema contabile introdotto dagli IAS è formato da diversi schemi di bilancio; tuttavia non è predisposta una forma strumentale specifica per rappresentare i valori richiesti⁵⁶, bensì per il principio di prevalenza della sostanza sulla forma sono indicati solo il livello di esposizione degli elementi minimi richiesti. Attraverso il *Comprehensive Assessment*, la formulazione del bilancio e degli altri allegati è stata indubbiamente sottoposta a variazione, per consentire una riclassificazione e riformulazione dei valori in maniera più adeguata e comprensibile in modo da garantire una maggiore omogeneità nei criteri di rappresentazione contabile tra i diversi gruppi bancari considerati.

⁵⁵ Si applica sommando per ogni singola voce, i valori totali compresi nel bilancio d'esercizio della controllante, con i valori compresi in quello delle controllate, in proporzione alla quota di percentuale detenuta dalla controllante. Con il metodo analitico-proporzionale, sono escluse le quote di reddito e di patrimonio netto di pertinenza della minoranza.

⁵⁶ Gli unici riferimenti sulla forma, sono le disposizioni generali di rappresentazione dei valori tra le voci, sottovoci e ulteriori dettagli informativi (attraverso apposite note).

2.2.2 Il Bilancio Bancario Consolidato

2.2.2.1 Lo Stato Patrimoniale Consolidato

Per quanto concerne lo schema dei valori patrimoniali, la redazione del documento deve essere effettuata con chiarezza. L'esposizione degli elementi attivi e passivi deve avvenire distinguendoli per natura (e non per destinazione) classificandoli, secondo due approcci differenti: per il principio della gestione corrente e non corrente, le attività e le passività vengono distinte in relazione al ciclo operativo bancario, mentre secondo il criterio finanziario di breve o lungo periodo, le attività bancarie vengono distinte in base al grado di liquidità e le passività in base al grado di esigibilità.

Verrà tracciata essenzialmente una linea guida tra le principali voci di bilancio individuate, dalle Autorità di Vigilanza e dalle stesse banche, durante l'analisi della qualità degli attivi.

Si riporta in seguito, lo schema dello Stato Patrimoniale (SP) Consolidato previsto dalla circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Tabella 1.1 Schema di Stato Patrimoniale Consolidato - Attività

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (1)

	Voci dell'attivo	T	T - 1
10.	Cassa e disponibilità liquide		
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche		
70.	Crediti verso clientela		
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
120.	Attività materiali		
130.	Attività immateriali di cui: - avviamento		
140.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate		
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Altre attività		
	Totale dell'attivo		

(1) T = anno di riferimento del bilancio.

Tabella 1.2 Schema di Stato Patrimoniale Consolidato - Passività e Patrimonio Netto

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

segue: **STATO PATRIMONIALE**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	T	T -1
10.	Debiti verso banche		
20.	Debiti verso clientela		
30.	Titoli in circolazione		
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali a) correnti b) differite		
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività		
110.	Trattamento di fine rapporto del personale		
120.	Fondi per rischi e oneri: a) quiescenza e obblighi simili b) altri fondi		
130.	Riserve tecniche		
140.	Riserve da valutazione		
150.	Azioni rimborsabili		
160.	Strumenti di capitale		
170.	Riserve		
180.	Sovrapprezzi di emissione		
190.	Capitale		
200.	Azioni proprie (-)		
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		
	Totale del passivo e del patrimonio netto		

La **tabella 1.1**, espone la classificazione dell'attivo dello Stato Patrimoniale Consolidato.

A tal proposito, nella fase dei processi, delle procedure e delle revisioni contabili (PP&A) dell'AQR, sono stati esaminati in base al criterio di contabilizzazione (al *fair value* o al costo ammortizzato) gli *assets* finanziari descritti nelle seguenti voci.

Le attività detenute per la negoziazione (voce 20) corrispondono alle attività per cassa⁵⁷ e strumenti derivati (finanziari e creditizi) valutati al *fair value* rilevato a Conto Economico (*Financial Asset at Fair Value Through Profit and Loss* o FVTPL). Esse sono suddivise in due sottocategorie:

- Attività *Held For Training* (HFT) valutate al *fair value* rilevato nel Conto Economico (nella voce 80): possono essere detenute per fini speculativi e possono riferirsi a investimenti riguardanti passività finanziarie, il cui rischio è sostenuto dall'investitore stesso. Il valore si determina in base a prezzi ottenuti sul mercato attivo, da operatori disponibili o attraverso modelli economici interni di valutazione.
- Attività finanziarie valutate al *Fair Value Option* (FVO) ossia vengono inserite in tale voce anche quelle attività non effettivamente utilizzate per la negoziazione, ma valutate al *fair value* imputato a Conto Economico.

Le Autorità di Vigilanza hanno posto un intenso impegno durante l'AQR, al fine di controllare l'esatta imputazione di tali categorie nello Stato Patrimoniale.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 30) sono invece titoli di debito, di capitale e finanziamenti verso banche centrali, enti pubblici, banche e altri emittenti. Esse vengono imputate direttamente con il corrispondente valore di mercato attivo, mentre le eventuali variazioni di valore vanno a comporre il Conto Economico (nella voce 110).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40) o *Available For Sales* (AFS) sono una categoria residuale comprendente tutti quegli strumenti finanziari che non trovano collocazione nelle altre categorie valutate, nel breve periodo, al *fair value*. A differenza delle attività HFT, se il valore si discosta da quello contabile, la differenza andrà in una riserva di utili non realizzati (netta di imposizione fiscale) inserita nel patrimonio netto (voce 140 del passivo); nel Conto Economico si rileveranno solamente le perdite durevoli di valore. In tale categoria rientrano le partecipazioni strategiche, i titoli derivanti da cartolarizzazioni e le partecipazioni detenute per le attività di *merchant banking*.

⁵⁷ Esse corrispondono a titoli di debito, di capitale, quote di OICR e finanziamenti.

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza (voce 50) o *Held To Maturity* (HTM) sono finanziamenti e titoli obbligazionari quotati, caratterizzati da pagamenti prestabiliti e scadenza fissa. La banca deve dichiarare la volontà di detenerle fino a scadenza e devono essere iscritte al costo ammortizzato, ulteriormente svalutato in caso di perdite di valore (*impairment*) verificabili nel lungo termine.

I finanziamenti e i crediti originati dall'impresa (*Loans and Receivables* - L&R) invece, sono quelli in cui è possibile detenere diritti sui flussi di cassa fissi o determinabili, derivanti da crediti verso banche (voce 60) e verso la clientela (voce 70) non quotate in mercati attivi. Inizialmente devono essere valutati al loro *fair value* e successivamente, al costo ammortizzato individuato dalle rettifiche di valore e dall'applicazione del tasso di interesse effettivo originario, ossia il tasso che attualizza i flussi di cassa attesi comprendenti dei costi e proventi direttamente imputabili alle specifiche transazioni.

Codesti elementi, sono stati oggetto di indagine approfondita nella fase del *Loan Tape* e del *Credit File Review* dell'AQR, poiché compongono il portafoglio crediti.

I derivati di copertura (voce 80) devono essere inizialmente iscritti al costo di acquisto peculiare al *fair value* e, successivamente al *fair value* determinato da valutazioni effettuate sui mercati regolamentati, tramite modelli interni di valutazione delle opzioni o sul valore attuale dei flussi attesi in futuro. I derivati e gli altri elementi classificati come strumenti di copertura devono essere accompagnati da una relazione di sicurezza contenente la dichiarazione di utilizzo effettivo per la copertura degli oneri; questi possono derivare da situazioni complesse divise a seconda delle tipologie, tra quelle di rischio specifico (*hedge accounting*) o relative ai flussi di cassa (*cash flow hedge*)⁵⁸, alle variazioni di *fair value* (*fair value hedge*)⁵⁹ e agli investimenti netti in operazioni estere (*hedge of net investment*)⁶⁰. Il trattamento contabile è volto a evitare disallineamenti nelle tecniche e nell'orizzonte temporale di rilevazione tra lo strumento di copertura e l'elemento coperto.

Le partecipazioni (voce 100) corrispondono alle partecipazioni qualificate in società collegate o sottoposte a controllo congiunto (*joint venture*). Queste vengono iscritte con il metodo del patrimonio netto, ossia con un metodo che le rileva inizialmente al costo e, successivamente, rettificandole in conseguenza alle variazioni di valore della quota della partecipante nel patrimonio

⁵⁸ Utili/perdite ottenuti dalle variazioni derivanti da flussi di cassa e finanziamenti, vanno inseriti nel patrimonio netto solo per la parte coperta dallo strumento; nel caso in cui si trattasse di uno strumento AFS, l'inserimento sarebbe totale.

⁵⁹ Utili/perdite ottenuti dalle variazioni di *fair value*, sono registrati nel Conto Economico solo per l'importo relativo all'attribuzione diretta del rischio sopportato, indipendentemente dal sistema contabile attribuito allo strumento.

⁶⁰ In questo caso, utili/perdite ottenuti dalle variazioni derivanti dalla parte rimanente vanno inseriti nel Conto Economico solo se lo strumento è un derivato o posseduto per la negoziazione.

netto della partecipata. Il Conto Economico, nel caso in cui la partecipazione fosse detenuta per la negoziazione nel breve periodo o nel caso in cui si verificassero gravi restrizioni nella capacità di trasferire fondi alla partecipante, deve riflettere la quota dei risultati d'esercizio della partecipata appartenente alla partecipante. I dividendi percepiti su tali partecipazioni, non vanno inseriti nella voce 240 del Conto Economico, ma saranno decurtate dal valore dell'attivo appena evidenziato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione (voce 150) contengono quelle attività per le quali è iniziato il processo di cancellazione e di cessione di una attività dallo Stato Patrimoniale (*derecognition*); esse riguardano operazioni legate ad assicurazioni o ad accordi di riacquisto che vengono valutate al minor valore tra *fair value* (al netto dei costi di cessione) e il valore contabile. La differenza tra il valore inizialmente iscritto in bilancio e quello ricavato successivamente, deve essere iscritto come utile/perdita da cessione o riacquisto nel Conto Economico.

La **tabella 1.2** espone le poste passive e patrimoniali dello Stato Patrimoniale.

I debiti verso banca (voce 10), verso clientela (voce 20) e titoli in circolazione (voce 30) sono categorie ricomprese tra le passività onerose calcolate applicando il criterio del costo ammortizzato. Tali passività costituiscono le principali attività di raccolta effettuata da una entità bancaria e corrispondono alle operazioni relative ai depositi a risparmio, in conto corrente, con funzione di pagamento e di finanziamento e fondi di investimento da parte dei clienti e di altre banche. Le Autorità di Vigilanza Competenti hanno provveduto, attraverso l'AQR, a verificare con diligenza il sistema di raccolta delle esposizioni bancarie con la clientela, analizzandone il merito di credito.

Le passività finanziarie (dalla voce 40 alla 70) sono obbligazioni contrattuali valutate con l'approccio al *fair value*. Esse comprendono le vendite di valori immobiliari, i pronti conto termine di finanziamento, i derivati di negoziazione valutati al *fair value* negativo (voce 40), derivati di copertura con valore negativo (voce 60), depositi interbancari e lo scambio di strumenti finanziari a condizioni contrattuali sfavorevoli.

Le garanzie prestate dalle banche sono inserite in un primo momento tra le altre passività (voce 100) con un valore pari al *fair value* e, successivamente, vengono valutate al maggior valore tra quello iniziale (al netto delle commissioni ammortizzate) e l'importo necessario per estinguere l'obbligazione.

I fondi rischi e oneri (voce 120) sono stabiliti come delle riserve disponibili, costituite da utili non distribuiti, volte ad incrementare i mezzi patrimoniali a disposizione delle banche. "Gli accantonamenti per rischi e oneri sono destinati soltanto a coprire perdite o debiti di natura

determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvivenza. Essi non possono avere la funzione di correggere i valori degli elementi dell'attivo." (VASAPOLLI, 2012 p.1740)

Il patrimonio netto contabile, dato dalla somma delle voci dalla 120 alla 210, corrisponde alla quantità di risorse poste come fondo di garanzia per la sopravvivenza, il funzionamento e la continuità del gruppo societario. Esso, come già dichiarato, non corrisponde al patrimonio di vigilanza preso in considerazione nell'AQR.

Le riserve (voce 170) accolgono la riserva legale, statutaria, riserva sovrapprezzo azioni e gli utili e perdite portate a nuovo.

Le riserve da valutazione (voce 140) sono costituite da accantonamenti per attività finanziarie disponibili per la vendita, copertura di investimenti esteri, flussi finanziari o differenze di cambio da conversione.

Le azioni proprie (voce 200) sono detratte dalla composizione del patrimonio netto, qualora siano presenti in portafoglio e in corrispondenza, vengono detratti dal patrimonio bancario i costi e aggiunti i proventi relativi all'acquisto e alla cessione dei titoli.

Il patrimonio di pertinenza di terzi (voci 210) rappresenta la quota appartenente ai soci di minoranza, in cui la *holding* non esercita il pieno controllo. La frazione viene calcolata in base all'"*equity ratios*", ossia al tasso di patrimonializzazione dato dal rapporto tra il patrimonio netto (al netto delle eventuali azioni proprie riacquistate) e il totale delle attività.

2.2.2.2 IL Conto Economico e il Prospetto della Redditività Complessiva (OCI)

La **tabella 2.1** evidenzia la composizione del Conto Economico (CE), predisposto in forma scalare, con lo scopo di formulare il risultato reddituale suddiviso tra le diverse aree gestionali.

In seguito, si riportano gli schemi previsti dalla circolare 262/2005 della Banca d'Italia di Conto Economico Consolidato e del Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva.

Tabella 2.1: il Conto Economico Consolidato

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	T	T-1
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		
30.	Margine di interesse		
40.	Commissioni attive		
50.	Commissioni passive		
60.	Commissioni nette		
70.	Dividendi e proventi simili		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti b) attività finanziarie disponibili per la vendita c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
120.	Margine di intermediazione		
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti b) attività finanziarie disponibili per la vendita c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) altre operazioni finanziarie		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		
150.	Premi netti		
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa		
180.	Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative		
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali		
220.	Altri oneri/proventi di gestione		
230.	Costi operativi		
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
250.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento		
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
320.	Utile (Perdita) d'esercizio		
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo		

Tabella 2.2: Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	T	T-1
10.	Utile (Perdita) d'esercizio		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte		
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)		
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo		

Il margine di interesse del CE (voce 30), presente nella **tabella 2.1**, è composto dalla differenza tra interessi attivi/passivi e proventi/oneri assimilati (voce 10 e 20) i quali sono accomunati alle voci corrispondenti nell'attivo (dalla voce 10 alla voce 70) e nel passivo (dalla voce 10 alla voce 50) dello Stato Patrimoniale. Esso costituisce il risultato complessivo dell'attività di intermediazione creditizia (raccolta e impiego delle risorse finanziarie) e rappresenta un ammontare monetario rilevante, soprattutto per le banche con un modello di *business* di tipo commerciale.

Le commissioni nette (voce 60) descrivono il valore derivante dall'attività dei servizi prestati e ricevuti dalla banca come le concessioni di garanzia, gli incassi, la custodia di strumenti finanziari, i pagamenti, la consulenza e l'intermediazione mobiliare. Esse sono pertinenti per le banche orientate essenzialmente al segmento di *private banking*.

Il margine di intermediazione (voce 120) è il risultato dell'attività bancaria di intermediazione complessiva e di investimento; esso comprende, ad esempio, gli esiti del processo di valutazione al *fair value* dei titoli HFS (nella voce 80), i valori precedentemente rilevati nella riserva da valutazione per i titoli AFS in seguito dismessi (nella voce 100) e il saldo netto dei valori derivanti dalle operazioni di *hedging* (voce 90) descritte nella voce 80 dell'attivo dello SP.

Il margine di intermediazione, considerato al netto degli aggiustamenti di valore delle attività finanziarie e dei crediti iscritti nell'attivo dello SP (ad esempio al netto del valore della svalutazione dei crediti e dei titoli HTM), si sviluppa nel risultato netto della gestione finanziaria (voce 140) e nella gestione finanziaria e assicurativa (voce 170) se l'impresa svolge anche la funzione assicurativa.

I costi operativi (voce 230) comprendono i costi strutturali fissi e variabili tipici dell'attività del gruppo, con l'aggiunta di accantonamenti ed eventuali riattribuzioni di fondi di copertura di rischi e oneri futuri, ritenuti smisurati (voce 190).

Tra l'utile/perdita delle partecipazioni (voce 240) si può rilevare l'aumento o la perdita di valore derivante dalla valutazione di *impairment*, tra il valore di recupero e il valore contabile delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole o controllate in maniera congiunta (determinate mediante il metodo del patrimonio netto).

L'utile/perdita d'esercizio di pertinenza di terzi e della capogruppo (rispettivamente voce 330 e 340) rappresenta il risultato d'esercizio suddiviso secondo le quote stabilite con metodo dell'"*equity ratios*".

Secondo i principi contabili internazionali, il CE consolidato non deve riportare separatamente la gestione straordinaria, per cui le componenti di natura straordinaria dovranno essere ricondotte nelle correlate voci collocate al di sopra del risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 280); l'analisi economica effettuata dalle banche e dalle ANC, potrebbe essere distorta a causa di quelle attività bancarie non ordinarie presenti nel CE; a tal proposito un corretto procedimento per la valutazione del CE potrebbe essere quello di coordinare i valori di CE con la Nota Integrativa in cui vengono evidenziate le operazioni rilevanti.

La **tabella 2.2** riporta uno schema che, secondo gli IAS/IFRS, fa parte delle componenti obbligatorie di bilancio. Esso deve riportare il risultato economico indicato nella voce 320 del CE e successivamente, evidenziare il saldo delle variazioni di valore delle altre voci non rilevate in CE, ma registrate in contropartita delle riserve da valutazione dello SP (voce 140 del passivo), al netto delle imposte.

2.2.2.3 Il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

La **tabella 3** raffigura un documento aggiuntivo, richiesto dai principi contabili internazionali, per completare l'informativa del gruppo societario consolidato.

Tabella 3: Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO (1)

	Esistenze al 31.12. T ₀			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31.12. T ₁		Patrimonio netto di terzi al 31.12. T ₁	
	Esistenze al 31.12. T ₀	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1. T ₁	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio T ₁	Patrimonio netto del gruppo al 31.12. T ₁	Patrimonio netto di terzi al 31.12. T ₁		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options					
Capitale:																	
azioni ordinarie	X		X	(X)			X	(X)							X	X	X
altre azioni	X		X	(X)			X	(X)							X	X	X
Sovrapprezzi di emissione	X		X	(X)			X								X	X	X
Riserve:																	
di utili	X	X	X	X		X	X	(X)	(X)					X	X	X	X
altre	X	X	X	X		X	X		(X)				X	X	X	X	X
Riserve da valutazione	X	X	X			X							X	X	X	X	X
Strumenti di capitale	X		X							X					X	X	X
Azioni proprie	(X)		(X)				X	(X)							(X)	(X)	(X)
Utile (Perdita) di esercizio	X	X	X	(X)	(X)								X	X	X	X	X
Patrimonio netto del gruppo	X	X	X	X	(X)	X	X	(X)	(X)	X	X	X	X	X	X	X	X
Patrimonio netto di terzi	X	X	X	X	(X)	X	X	(X)	(X)	X	X	X	X	X	X	X	X

(1) Nel presente prospetto con "X" si indicano le caselle da riempire.

Il prospetto deve riportare gli elementi iscritti nel patrimonio netto, evidenziando le esistenze iniziali, i saldi di apertura, l'allocazione del risultato dell'esercizio precedente tra riserve e dividendi, le variazioni avvenute nel corso dell'anno e il saldo finale d'esercizio. Tali movimenti, evidenziano l'incremento o il decremento delle attività nette d'impresa e della ricchezza generata o distrutta dagli azionisti.

Alcune voci devono essere distinte tra operazioni di pertinenza dei possessori di capitale proprio e quelle connesse alla minoranza.

2.2.2.4 La Nota Integrativa

Il relativo documento appare obbligatoriamente tra le componenti di bilancio. Esso risulta essere un'essenziale illustrazione dettagliata e approfondita delle voci iscritte nello SP, nel CE e nel Prospetto della Redditività Complessiva, ma allo stesso tempo è in grado di fornire elementi addizionali. L'intento, dunque, consiste nell'identificare con chiarezza tutte le dinamiche degli elementi accessi nel bilancio bancario, indicando le loro sottovoci più importanti e le motivazioni di alcuni criteri di contabilizzazione utilizzati.

La Nota Integrativa non è uno schema rigido di visualizzazione delle informazioni; ogni gruppo bancario, infatti, possiede degli aspetti valutativi e di rilevazione differenti. I principi contabili internazionali hanno chiarito le parti relative a particolari aspetti gestionali da inserire in uno schema obbligatorio, lasciando però libero spazio di espressione quantitativa e qualitativa alle banche.

La struttura analitica è articolata nelle seguenti parti:

- Parte A: Politiche contabili
- Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato
- Parte C: Informazioni sul Conto Economico Consolidato
- Parte D: Redditività Consolidata Complessiva
- Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F: Informazioni sul Patrimonio Consolidato
- Parte G: Operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami di azienda
- Parte H: Operazioni con parti correlate
- Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- Parte L: Informazioni di settore

Da quanto è emerso dallo studio del Manuale dell'AQR, le Autorità di Vigilanza non fanno mai riferimento a questa particolare documentazione, poichè, per descrivere gli elementi sottoposti a valutazione, risultava più opportuno considerare i principali prospetti di bilancio. La loro analisi però, non può prescindere in alcun modo dallo studio approfondito dei profili di gestione di un gruppo bancario, presenti espressamente in tale prospetto.

2.2.2.5 Il Rendiconto Finanziario

Per comprendere con maggior destrezza l'effettiva creazione di nuova ricchezza da parte del gruppo societario, lo IAS 7 disciplina la modalità di compilazione del Rendiconto Finanziario (RF).

La finalità del RF, è quella di fornire informazioni sui flussi finanziari, indispensabili ai fini di una rappresentazione corretta degli equilibri societari. Il rendiconto integra il potenziale informativo dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico con l'intenzione di identificare separatamente la struttura bancaria nella gestione dell'attività operativa, finanziaria e di investimento oltre ad evidenziare la loro incidenza sulla capacità di generare o assorbire disponibilità liquide e mezzi equivalenti.

In seguito sono esposte nella **tabella 4.1 e 4.2** le modalità alternative per la presentazione dei flussi finanziari.

Tabella 4.1: Rendiconto Finanziario Consolidato- Metodo diretto

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo diretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	T	T-1
1. Gestione	(+/-)	(+/-)
- interessi attivi incassati (+) - interessi passivi pagati (-) - dividendi e proventi simili (+) - commissioni nette (+/-) - spese per il personale (-) - premi netti incassati (+) - altri proventi/oneri assicurativi (+/-) - altri costi (-) - altri ricavi (+) - imposte e tasse (-) - costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso clientela - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - altre attività		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso clientela - titoli in circolazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - altre passività		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	A (+/-)	A (+/-)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	(+)	(+)
- vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(-)	(-)
- acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	B (+/-)	B (+/-)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie - emissioni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	C (+/-)	C (+/-)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	D = A +/- B +/- C	D = A +/- B +/- C

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	T	T-1
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	E	E
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	D	D
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	F	F
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	G=E +/- D +/- F	G=E +/- D +/- F

Tabella 4.1: Rendiconto Finanziario Consolidato- Metodo diretto

Fonte: Banca d'Italia, 2005- Aggiornamento 2009, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	T	T-1
1. Gestione	(+/-)	(+/-)
<ul style="list-style-type: none"> - risultato d'esercizio (+/-) - plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al <i>fair value</i> (-/+) - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - premi netti non incassati (-) - altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+) - imposte e tasse non liquidate (+) - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+) - altri aggiustamenti (+/-) 		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(+/-)
<ul style="list-style-type: none"> - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso clientela - altre attività 		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	(+/-)
<ul style="list-style-type: none"> - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso clientela - titoli in circolazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - altre passività 		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	A (+/-)	A (+/-)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	(+)	(+)
<ul style="list-style-type: none"> - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di società controllate e di rami d'azienda 		
2. Liquidità assorbita da	(-)	(-)
<ul style="list-style-type: none"> - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di società controllate e di rami d'azienda 		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	B (+/-)	B (+/-)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
<ul style="list-style-type: none"> - emissioni/acquisti di azioni proprie - emissioni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzione dividendi e altre finalità 		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	C (+/-)	C (+/-)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	D = A+/-B+/-C	D = A+/-B+/-C

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	T	T-1
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	E	E
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	D	D
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	F	F
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	G=E+/-D+/-F	G=E+/-D+/-F

Mediante il metodo diretto (**tabella 4.1**), si indicano in primo luogo le principali categorie di incassi e di pagamenti lordi, generati nel corso dell'esercizio per ogni operazione contabile relativa all'attività operativa (liquidità assorbita o generata dalla gestione corrente iscritta nel CE e dalle attività/passività finanziarie collegate al ciclo "produttivo" bancario tipico) e successivamente, da quelle relative all'attività d'investimento e all'attività di provvista (liquidità prodotta e assorbita dalla distribuzione di dividendi, emissioni e acquisti di strumenti di capitale).

Il procedimento con il metodo indiretto (**tabella 4.2**), invece, si avvia attraverso la riclassificazione degli schemi di bilancio; viene inserito nel modello, il risultato d'esercizio rettificato da quelle voci riclassificate (di natura non monetaria) e successivamente, i flussi di cassa individuati, vengono classificati in gruppi omogenei per ogni attività gestionale.

2.2.2.6 La Relazione sulla Gestione

Gli amministratori del gruppo consolidato, sono tenuti inoltre a presentare una relazione sulla gestione da allegare agli altri prospetti di bilancio.

Il documento presentato, è principalmente di tipo descrittivo e qualitativo. È un documento essenziale per trasmettere alla comunità finanziaria informazioni relative ai principali risultati della gestione corrente, all'andamento dell'attività rispetto ai risultati storici del gruppo o rispetto ai concorrenti in un determinato scenario economico. Le informazioni aggiuntive scaturiscono dalle situazioni avvenute in un periodo successivo alla chiusura di bilancio, dalle stime e dalle previsioni effettuate sull'evoluzione bancaria futura.

Lo studio riportato, è coerente con la complessità degli affari della banca e si sviluppa minuziosamente attraverso la descrizione dei principali indici di bilancio.

CAPITOLO 3

LA VALUTAZIONE DELLE BANCHE DI ITALIA, FRANCIA E GERMANIA

3.1 Il risultato completo della valutazione approfondita proposto dalla BCE

Il 24 ottobre 2014, la BCE e l'EBA hanno stilato i risultati della valutazione approfondita effettuata su 130 complessi bancari.

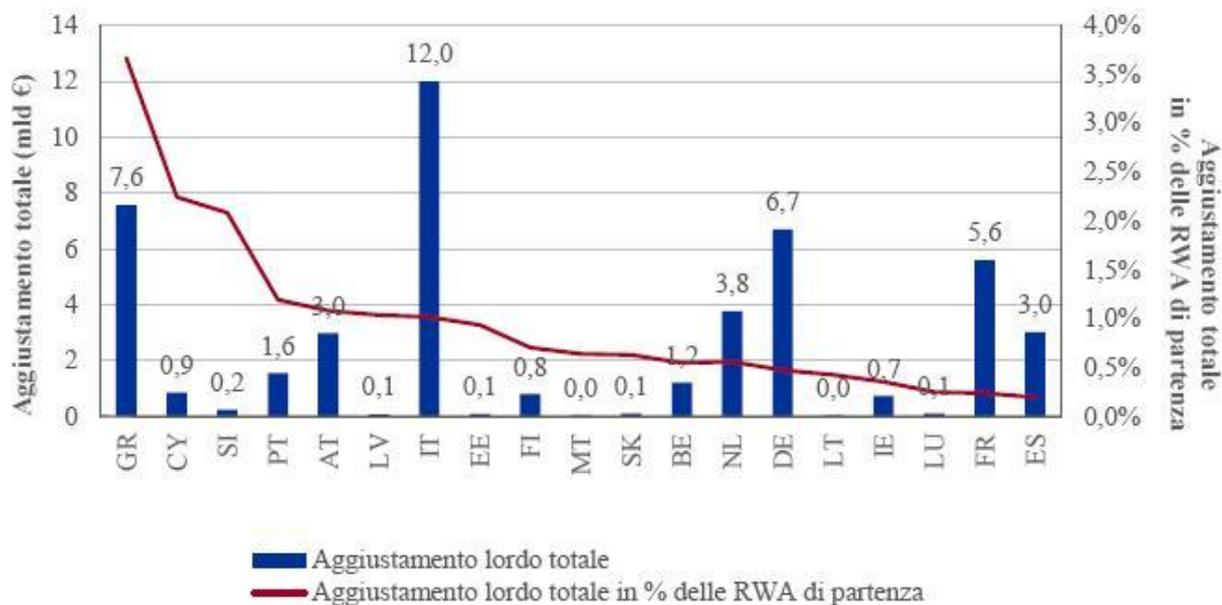
“A seguito dell'AQR, gli aggiustamenti aggregati apportati ai valori contabili degli attivi delle banche partecipanti al 31 dicembre 2013 erano pari a 47,50 miliardi di euro. Tali aggiustamenti riguardano principalmente le attività contabilizzate secondo il principio di competenza. In particolare, si tratta di aggiustamenti agli accantonamenti specifici per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio. Inoltre, le consistenze delle esposizioni deteriorate (*non-performing exposures*, NPE) per gli enti creditizi compresi nel perimetro dell'esercizio sono aumentate a 135,90 miliardi di euro, in quanto la definizione di NPE, ricondotta su un terreno armonizzato e comparabile, includeva anche la valutazione delle tolleranze (*forbearance*) quale segnale per il passaggio allo stato di NPE.” (EBC, *Rapporto Aggregato sulla Valutazione Approfondita*, 2014, p. 5)

Gli aggiustamenti sono stati applicati diversamente tra i paesi appartenenti al sistema, come si può notare dalla **figura 1**, in seguito alle inesattezze visualizzate nei bilanci, alla diversa tipologia di rendicontazione utilizzata (nazionale o internazionale) e alle nuove regolamentazioni standard applicate.

In Italia gli aggiustamenti adottati direttamente sui valori contabili esposti dalle banche sono di 12 miliardi di €, mentre in Francia corrispondono a 5,60 miliardi e 6,70 miliardi in Germania. Tali paesi saranno poi appositamente esposti attraverso l'analisi dei principali gruppi bancari insediati in essi.

Figura 1: Aggiustamenti AQR lordo per paese della banca partecipante.

Fonte: BCE, *Rapporto aggregato sulla valutazione approfondita*, 2014.



L'impatto sul capitale degli aggiustamenti derivanti dall'AQR, è stato suddiviso tra le diverse parti che lo compongono. Dei 47,50 miliardi di € inseriti nella contabilità delle banche, il 56,21% sono collegati alla fase di *Credit File Review* (suddivisi tra la valutazione individuale delle esposizioni dei debitori per 16,40 miliardi di € e la proiezione di tali risultati per 10,30 miliardi di €), il 34,11% sono relativi agli accantonamenti collettivi, il 9,68% sono relativi alle altre revisioni delle esposizioni al *fair value*. Sono stati tuttavia detratti da tali aggiustamenti le tasse e le protezioni per il rischio di compensazione, pari al 29,05%, fornendo così un impatto complessivo pari a 33,80 miliardi di €.

In linea generale si possono riassumere gli interventi su specifici elementi, studiati in maniera approfondita tramite il CA.

Gli accantonamenti finali (*provisions*) sono aumentati da 93,70 a 110,20 miliardi di € (+16,40 miliardi richiesti durante il CFR) suddivisi tra grandi imprese, PMI, operazioni di RRE, costi di trasporto e altre disposizioni, a causa di un riscontro di un maggior numero di debitori con esposizioni NPE rispetto a quelli rilevati dalle banche. Le classificazioni di tali esposizioni sono state suddivise tra esposizioni non performanti di *going concern* e *gone concern* (aumentate in media dal 6,00 al 32,00%) e le esposizioni non riclassificate. Le esposizioni di tipo *gone concern* sono state particolarmente incisive per la valutazione dei *collateral* delle grandi imprese, PMI e delle esposizioni immobiliari, mentre quelle di tipo *going concern* sono state risentite nei flussi di

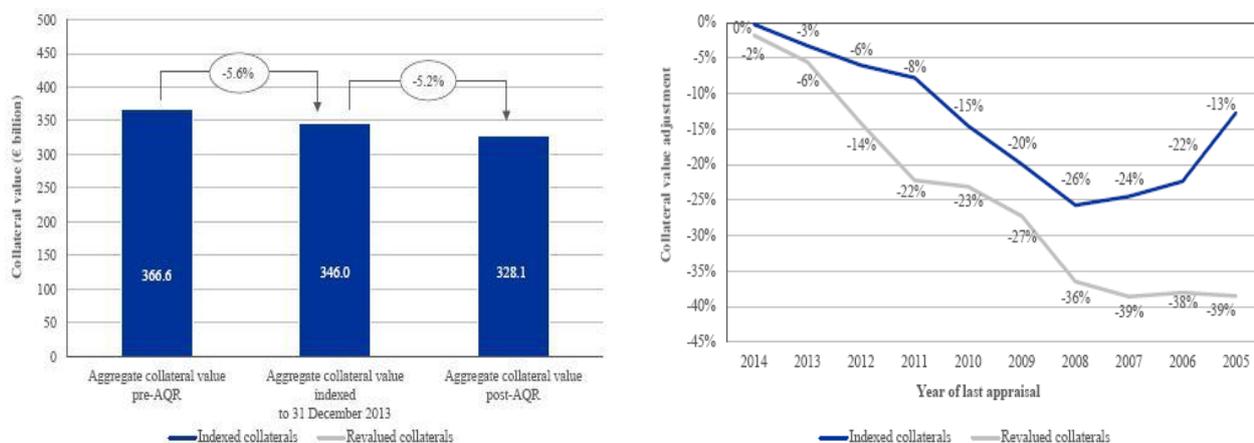
cassa relativi al rapporto con le grandi imprese e l'attività di trasporto, vista la loro propensione alla continuità imprenditoriale rispetto alle altre variabili considerate.

Dall'analisi effettuata, si è inoltre riscontrato che l'enfasi posta sul valore del *Coverage Ratio* è riferita in maggior misura alle esposizioni di tipo *going concern* rispetto al *gone concern*, in quanto sono in grado di riflettere situazioni più complesse e rigide, per le quali è risultato più opportuno liquidare i *collateral*. Dei 170.000 elementi di *collateral* individuati, è stata effettuata una riduzione di valore pari a 39 miliardi di €, a seguito della revisione effettuata e della conseguente variazione di valore negli indici di prezzo (**figura 2**); dai risultati si è potuto infatti constatare che maggiore era la lontananza dall'ultima perizia svolta relativamente ai beni legati ai *collateral*, maggiore era la divergenza tra l'indice dei *collateral* (basati sulla perizia) rispetto al valore rivalutato su richiesta delle ANC (**figura 3**).

Figura 2: Aggiustamenti nella valutazione dei *collateral* a seguito dell'AQR.

Figura 3: Rivalutazione annuale del valore dei *collateral* su beni immobili rispetto all'ultima perizia effettuata.

Fonte: BCE, *Rapporto aggregato sulla valutazione approfondita, 2014*.



Una volta applicate le correzioni derivanti dall'AQR, sono stati trasmessi i valori corretti per affrontare lo *Stress Test*.

Dalle proiezioni nello scenario avverso dello *Stress Test*, si evince una continua riduzione del capitale disponibile rispetto a quello inizialmente dichiarato, che entro il 2016, diminuirebbe circa di 215,50 miliardi di € e le RWA aumenterebbero complessivamente di circa 860 miliardi di €.

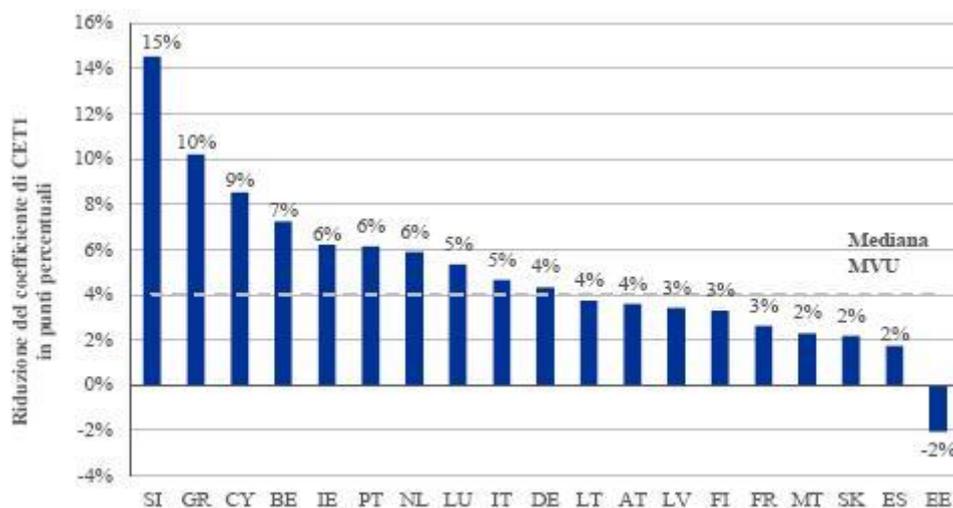
L'EBA, ha infine individuato una serie di fabbisogni di capitale per ogni banca, da immettere nel sistema nell'orizzonte di 6-9 mesi, e la Commissione Europea ha accordato la ricostruzione del patrimonio attraverso aiuti pubblici (*public back stop*) solo nel caso ci fossero condizioni insanabili. L'inadeguatezza del capitale, aumenta a 262,70 miliardi di € relativamente allo scenario avverso, e produce una diminuzione del 4,10% del coefficiente di CET 1 della banca mediana (dal 12,40% all'8,30%), come si evince dalla **figura 4**.

Per quanto concerne la banca mediana italiana, la riduzione del coefficiente è stata del 5,00%, mentre per Francia e Germania è stata rispettivamente del 3,00% e 4,00%; solo per l'Estonia il coefficiente della banca mediana aumenta del 2,00%.

Le banche che possedevano un coefficiente di CET 1 molto contenuto rispetto alle altre, hanno dovuto infine aumentare particolarmente il *CET 1 Ratio* a causa dei risultati derivanti dalla conclusione dello *Stress Test*, mentre chi possedeva un *CET 1 Ratio* già sopra la media, ha effettuato minori interventi.

Figura 4: Proiezione della mediana della riduzione del coefficiente (nello scenario avverso del CA) per paese della banca partecipante.

Fonte: BCE, *Rapporto aggregato sulla valutazione approfondita, 2014*.



Le carenze patrimoniali, individuate a conclusione delle revisioni globali (prova di *Stress Test* effettuata dalle banche e rivista nella fase di PP&A dell'AQR, aggiustamenti iniziali dell'AQR, informazioni emerse dall'AQR e dallo *Stress Test* effettuati dalla BCE), ammontano a 24,60 miliardi di € relativamente a 25 banche partecipanti. Il capitale raccolto dalle banche durante la fase di valutazione, non è stato conteggiato nel risultato del CA, ma è stato iscritto separatamente per individuarne ugualmente la sua presenza, come mitigazione futura delle carenze presentate. Per

giungere quantomeno preparati ai risultati del CA, il capitale aggiuntivo dichiarato è risultato pari a 57,10 miliardi di €. La ricapitalizzazione complessiva è stata dunque abbondantemente superiore rispetto al *deficit* patrimoniale individuato.

Le 25 banche sono soprattutto localizzate nel Sud Europa, 9 dell'Italia, 3 di Cipro, 3 della Grecia, 2 del Belgio e della Slovenia mentre 1 per l'Austria, la Francia, la Germania, l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna. Nel corso del 2014 solo 12 di queste hanno svolto la ricapitalizzazione, mentre le altre 13 dovranno saldare i 9,50 miliardi di € rimanenti, effettuando direttamente un aumento di capitale o riparando il bilancio tramite piani di ristrutturazione accordati con la Commissione Europea (situazione relativa solo a 5 banche su 12).

Le banche tuttavia, avrebbero comunque dovuto accantonare per conto proprio, fondi adeguati per far fronte a eventuali crisi economiche, con l'inserimento inoltre di cuscinetti patrimoniali (*buffer* di conversione del capitale e *buffer* sistemici o anticiclici).

Le autorità hanno dichiarato il “fallimento”, nello *Stress Test*, di “solamente” 13 banche su 130 selezionate, dopo aver considerato gli aumenti di capitale aggiuntivo (avvenuti nel corso del 2014) sui valori prelevati dal bilancio di dicembre 2013. Il medesimo sottoinsieme, rappresentava circa il 4,00% delle attività complessive (880 su 22.000 miliardi di € di attività).

Nella **figura n. 5** si riportano le banche partecipanti al CA che riportano una carenza patrimoniale, e si evidenziano le 13 banche che hanno riportato una carenza patrimoniale anche successivamente alla ricapitalizzazione.

Figura n. 5:

Fonte: BCE, *Rapporto aggregato sulla valutazione approfondita, 2014.*

Denominazione della banca	Coeff. di CETI iniziale	Coeff. di CETI post AQR	Coeff. di CETI derivante dallo scenario di base	Coeff. di CETI derivante dallo scenario avverso	Carenza patrim. (mld €)	Capitale idoneo netto raccolto (mld €)	Carenza patrim. post capitale netto raccolto (mld €)
Eurobank ¹	10,6%	7,8%	2,0%	-6,4%	4,63	2,86	1,76
Monte dei Paschi di Siena	10,2%	7,0%	6,0%	-0,1%	4,25	2,14	2,11
National Bank of Greece ²	10,7%	7,5%	5,7%	-0,4%	3,43	2,50	0,93
Banca Carige	5,2%	3,9%	2,3%	-2,4%	1,83	1,02	0,81
Cooperative Central Bank	-3,7%	-3,7%	-3,2%	-8,0%	1,17	1,50	0,00
Banco Comercial Português	12,2%	10,3%	8,8%	3,0%	1,14	-0,01	1,15
Bank of Cyprus	10,4%	7,3%	7,7%	1,5%	0,92	1,00	0,00
Oesterreichischer Volksbanken-Verbund	11,5%	10,3%	7,2%	2,1%	0,86	0,00	0,86
permanent tsb	13,1%	12,8%	8,8%	1,0%	0,85	0,00	0,85
Veneto Banca	7,3%	5,7%	5,8%	2,7%	0,71	0,74	0,00
Banco Popolare	10,1%	7,9%	6,7%	4,7%	0,69	1,76	0,00
Banca Popolare di Milano	7,3%	6,9%	6,5%	4,0%	0,68	0,52	0,17
Banca Popolare di Vicenza	9,4%	7,6%	7,5%	3,2%	0,68	0,46	0,22
Piraeus Bank	13,7%	10,0%	9,0%	4,4%	0,66	1,00	0,00
Credito Valtellinese	8,8%	7,5%	6,9%	3,5%	0,38	0,42	0,00
Dexia ²	16,4%	15,8%	10,8%	5,0%	0,34	0,00	0,34
Banca Popolare di Sondrio	8,2%	7,4%	7,2%	4,2%	0,32	0,34	0,00
Hellenic Bank	7,6%	5,2%	6,2%	-0,5%	0,28	0,10	0,18
Münchener Hypothekbank	6,9%	6,9%	5,8%	2,9%	0,23	0,41	0,00
AXA Bank Europe	15,2%	14,7%	12,7%	3,4%	0,20	0,20	0,00
C.R.H. - Caisse de Refinancement de l'Habitat	5,7%	5,7%	5,7%	5,5%	0,13	0,25	0,00
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	9,2%	8,4%	8,3%	5,2%	0,13	0,76	0,00
Nova Ljubljanska banka ³	16,1%	14,6%	12,8%	5,0%	0,03	0,00	0,03
Liberbank	8,7%	7,8%	8,5%	5,6%	0,03	0,64	0,00
Nova Kreditna Banka Maribor ³	19,6%	15,7%	12,8%	4,4%	0,03	0,00	0,03
Totale	10,0%	8,4%	7,2%	2,1%	24,62	18,59	9,47

¹ Queste banche registrano una carenza nelle proiezioni basate sul bilancio statico, tuttavia si terrà conto delle proiezioni derivanti dal bilancio dinamico (effettuate insieme alla valutazione del bilancio statico poiché sono stati concordati piani di ristrutturazione con la DG Concorrenza dopo il 1° gennaio 2014) ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali definitivi. Dalle ipotesi di bilancio dinamico non sono risultate carenze patrimoniali per tali banche, considerando il capitale netto già raccolto.

² Tenuto conto del piano di risoluzione regolare di questo ente creditizio, beneficiario di una garanzia statale, non sussiste la necessità di procedere a un aumento di capitale a seguito della valutazione approfondita.

³ L'impatto sul 2014 delle misure di ristrutturazione già assunte per migliorare la redditività strutturale e il mantenimento degli utili non distribuiti presso le banche colmeranno le carenze individuate.

L'impatto patrimoniale maggiore, rilevato nella valutazione dello scenario avverso, è avvenuto in Italia, Francia e Germania, con una richiesta di capitale addizionale, rapportato alle RWA, rispettivamente di 35,50%, 30,80% e 27,00 % a seguito dell'aumento delle RWA, dell'impatto sul capitale dell'AQR e dell'esaurimento del capitale nelle prove di *Stress Test*.

Secondo la stima effettuata da *CEPS POLICY BRIEF*, sono addirittura 47 le banche che non sono riuscite a contenere il *Leverage Ratio* al 3,00%; alcune di esse (ad esempio per Germania e Olanda) hanno richiesto un aumento del requisito al 4,00 o 5,00%, dato il tempo a disposizione prima che il requisito diventi obbligatorio (nel 2018). Il cambiamento di esso, comporterebbe un aumento di

valore del *Tier 1 capital*. (Fonte: <http://www.ceps.eu/publications/was-ecb%E2%80%99s-comprehensive-assessment-standard>)

3.2 Struttura dell'analisi empirica

Alla luce di quanto esposto, si è voluto osservare l'approccio dei gruppi bancari consolidati di Italia, Francia e Germania, con il progetto costituito dalla BCE.

L'analisi effettuata si sviluppa da una attenta osservazione e valutazione dei valori di bilancio dei gruppi bancari, inseriti nel *Database BankScope*, relativi al periodo 2014-2010 (ove disponibili). I dati in oggetto, sono stati rielaborati dalla società produttrice del sistema di raccolta ma, per semplicità, si assumono direttamente esposti dalle banche; dunque alcuni valori potrebbero risultare fuorvianti e incompatibili con quelli ricavati dalle relazioni finanziarie, pubblicate obbligatoriamente sul sito *on line* di ogni singola banca. La scelta di utilizzare per l'analisi tali valori, è stata volta a garantire l'osservazione dei dati in cui fossero state applicate le stesse metodologie per tutte le banche. Questo obiettivo è in linea con il fine della BCE di delineare una stessa omogenea, contabilizzazione e rilevazione dei risultati.

I risultati del *Comprehensive Assessment* invece derivano dalla pubblicazione effettuata, a novembre 2014, dal SSM.

Alcune informazioni necessarie per la comparazione, non essendo disponibili nel sistema, sono state personalmente rielaborate, come successivamente indicato durante l'esposizione.

Il campione preso in oggetto si è determinato in base alla disponibilità dei risultati del CA sulle banche più significative, ossia coloro che sono state sottoposte al controllo diretto della BCE nel 2014; tuttavia sono presenti alcune eccezioni. Si è infatti deciso di studiare anche le banche che, secondo l'ultimo aggiornamento (30 gennaio 2015) dell'"Elenco dei soggetti vigilati significativi ed elenco degli enti creditizi meno significativi", non sono più sotto controllo della BCE, ma della Autorità Nazionale Competente, per le quali tuttavia ha voluto comunque esporre i valori del progetto a esse dedicato durante il 2014. Tali banche sono iscritte nel paragrafo "banche minori". Secondo *Fitch Rating*, la variazione della situazione di controllo potrebbe essere dovuta dai cambiamenti delle caratteristiche dimensionali, dei modelli di *business* (verso una linea di istituzione finanziaria piuttosto che istituzione bancaria) o per la perdita d'importanza dell'attività svolta a livello domestico. (Fonte: <http://www.milanofinanza.it/news/fitch-per-la-bce-non-conta-solo-la-dimensione-delle-banche-201407041543057385>)

Per l'Italia sono state analizzate tutte le 15 banche individuate dalla BCE⁶¹.

Per quanto concerne la Francia, lo studio si limita a solo 9 gruppi bancari su 13, a causa della mancanza di elementi base per effettuare la comparazione. Purtroppo tra le banche non analizzate (*Banque Publique d'Investissement, Caisse de Refinancement de l'Habitat, LCH Clearnet SA, Banque PSA Finance*) è presente anche una banca fondamentale per i risultati del CA. *Caisse de Refinancement de l'Habitat* infatti, è l'unica banca che presenta coefficienti patrimoniali minori rispetto a quelli richiesti per superare l'esercizio; il CET 1 presentato a fine AQR, è risultato pari al 5,74%, a fine test sullo scenario di base era il 5,68% e nello scenario avverso era il 5,52%, presentando una carenza patrimoniale di 129,37 milioni di € (successivamente eliminata dall'aumento di capitale di 250 milioni di €).

Per la Germania invece, sono state analizzate 18 banche su 23.

Delle banche prese in considerazione si è voluta effettuare una diversa classificazione rispetto a quella esposta dalla Banca d'Italia⁶². Le banche sono state raggruppate secondo la dimensione (individuata in sede di AQR) in:

- banche di maggiori dimensioni (quelle oltre 1.000 miliardi);
- banche di grandi dimensioni (tra 1.000 e 500 miliardi);
- banche di medie dimensioni (tra 500 e 100 miliardi);
- banche di piccole dimensioni (tra 100 e 30 miliardi);
- banche minori (dimensione minore di 30 miliardi)

Prima di procedere con l'analisi, si vuole sottolineare il fatto che successivamente potrebbero essere sollevate delle incongruenze tra i valori⁶³ (relativi al bilancio del 31 dicembre 2013) esposti dalle banche e quelli che la BCE dichiara come tali. Le asimmetrie potrebbero derivare dai primi aggiustamenti che la BCE effettua sui valori di bilancio a seguito della nuova Direttiva CRD IV, (entrata in vigore dal 1 gennaio 2014, ma che le banche avrebbero dovuto considerare

⁶¹ Dall'Elenco citato tuttavia, è presente tra gli enti più significativi anche Barclays Bank PLC Italy, per la quale però la BCE non ha fornito risultati. Tale filiale italiana del gruppo britannico (con dimensione compresa tra i 30 - 50 miliardi) non è stata dunque presa in considerazione. Secondo *Fitch Rating*, essa non è stata inclusa nei risultati a seguito di una già prevista riduzione degli *assets* del gruppo (visto che la filiale non è considerata strategica) e del progetto di uscita dall'attività di *retail* da Italia, Spagna e Portogallo. (Fonte: <http://www.milanofinanza.it/news/fitch-per-la-bce-non-conta-solo-la-dimensione-delle-banche-201407041543057385>)

⁶² La distinzione adottata dalla Banca d'Italia è tra banche di maggiori dimensioni (fondi intermediati maggiori di 60 miliardi), grandi (tra 26 e 60 miliardi) medie (tra 9 e 26 miliardi) piccole (tra 1,3 e 9) e minori (minori di 1,3 miliardi). (VALLETTA, *Le aggregazioni bancarie e l'evoluzione del rapporto banca-impresa nella provincia di Novara*, 2009)

⁶³ I valori, per ogni banca, sono espressi in migliaia di euro.

preventivamente) e a causa della differente contabilizzazione richiesta su diversi elementi, rispetto ai principi contabili internazionali e nazionali adottati dalle banche. Questa situazione corrisponde presumibilmente al primo “filone” dell’AQR descritto nel secondo capitolo (processi, procedure e revisioni contabili - PP&A). Tali dati sono stati rilevati successivamente attraverso una armonizzazione del procedimento contabile con l’attività di *Data Integrity Validation*, secondo la quale i valori sono stati evidenziati in modo coerente per tutte le banche.

Si vuole inoltre descrivere che, la carenza patrimoniale complessivamente indicata nei risultati del CA, non deriva dalla somma delle carenze dell’AQR, dallo scenario di base e dallo scenario avverso dello *Stress Test*, ma è il maggior *shortfall* evidenziato tra le tre differenti fasi.

Nella fase di *Stress Test* sono stati usati questi due scenari per testare diversamente la resistenza dei bilanci bancari. Lo scenario di base è basato sul tasso della crescita economica dell’UE prevista dalla BCE e su ipotesi di allargamento delle esposizioni ponderate per il rischio. Nello scenario avverso, invece, è stato simulato uno *shock* per l’economia europea che comporta una riduzione di 5-6 punti percentuali del tasso di crescita per tre anni rispetto al caso normale, oltre ad altre ipotesi di aumento del rischio nel sistema bancario europeo. Il rapporto minimo di capitale rispetto alle RWA per lo scenario di base (8,00% minimo) doveva essere raggiunto al termine di ciascuno dei tre anni considerati, cioè 2014, 2015 e 2016, mentre il rapporto per lo scenario avverso (5,50% minimo) doveva essere soddisfatto solo nel 2016.

Va inoltre indicato che per alcune banche, l’EBA ha svolto eccezionalmente lo *Stress Test* sul bilancio dinamico e non statico; se nel bilancio statico si prevedeva un tasso di crescita del totale del valore di bilancio pari a zero e un *business mix* invariato per tre anni, attraverso la considerazione del bilancio dinamico vengono applicate le previsioni relative alle variazioni della strategia di base, del volume degli *assets* e la variazione del rischio.

3.3. Gruppi bancari per paese

3.3.1 Italia

3.3.1.1 Banche di grandi dimensioni

3.3.1.1.1 UniCredit

Il contesto in cui UniCredit si trova a operare, è molto vasto (Italia, Austria, Germania, Irlanda, Lussemburgo e Slovenia) e già nel 2013 permetteva di registrare un totale delle attività pari a 845.838,40 milioni di €⁶⁴, grazie alla diversificazione di *business* adottata.

⁶⁴ Valore ricavato da *BankScope*: voce “*Total Assets*”.

Gli impieghi derivavano per il 61,26% da crediti verso la clientela⁶⁵, per il 18,11% da attività finanziarie valutate al *fair value* o al costo ammortizzato⁶⁶, mentre il rapporto interbancario era pari al 3,84%⁶⁷. I prestiti effettuati verso la clientela corrispondevano all'141,28%⁶⁸ della raccolta effettuata presso gli stessi, con un andamento decrescente nel corso dell'ultimo quinquennio; tale indicatore esprimeva dunque, un miglioramento dell'equilibrio tra impieghi e passività di maggior rilievo, dovuto probabilmente a un aumento degli accantonamenti effettuati, per la diminuzione del volume di credito valutato e per l'aumento della raccolta diretta concessa.

Il risultato d'esercizio registrava una perdita di 13.582,20⁶⁹ milioni, causata dalla diminuzione del margine di interesse, dall'aumento delle spese amministrative e dalle rettifiche di valore derivanti dalla svalutazione dei crediti; quest'ultime infatti superavano il reddito operativo (ante svalutazione) del 217,18%⁷⁰.

L'andamento bancario (patrimoniale ed economico), negli ultimi anni, ha risentito fortemente della crisi registrata sul territorio europeo.

Un aspetto essenziale che permette di valutare la solidità patrimoniale, è la componente primaria del patrimonio di vigilanza. Da questo punto di vista, è stata identificata una diminuzione del 22,20% del *Common Equity* rispetto al 2012, che non sembra essere coerente con i principi esposti dal SSM. Nel bilancio originario del Gruppo UniCredit tuttavia, è stato esposto che tale situazione è dovuta da una variazione del capitale di 1.205 milioni di €, a seguito dell'eliminazione del metodo del "corridoio"⁷¹, provocando l'inserimento di ulteriori perdite tra le riserve da valutazione.

Il coefficiente di patrimonializzazione delineato dalla banca è stato livellato da una prima valutazione della BCE (effettuata al 1 gennaio 2014) a 9,77% (- 1,87 punti percentuali); l'effetto è

⁶⁵ Indicatore determinato dal rapporto tra "*Gross Loans*" e "*Total Assets*".

⁶⁶ Indicatore determinato dal rapporto tra la somma di "*Available for Sale Securities*", "*Held to Maturity Securities*", "*Trading Securities and at FV through Income*" e "*Total Assets*".

⁶⁷ Indicatore determinato dal rapporto tra "*Loans and Advances to Banks*" e "*Total Assets*".

⁶⁸ Valore ricavato da *BankScope*: voce "*Loans / Customer Deposits%*". "*Impaired Loans and Past Due (>90 days) Loans to Total Loans*" è un KRI relativo alla qualità degli attivi. Il valore è stato corrisposto al rapporto individuato in *BankScope* tra "*Non-performing-impaired Loans*" e "*Gross Loans*".

⁶⁹ Valore ricavato da *BankScope*: voce "*Net Income*".

⁷⁰ Indicatore determinato dal rapporto tra la somma di "*Loan Impairment Charge*", "*Securities and Other Credit Impairment Charges*" e "*Pre-Impairment Operating Profit*".

⁷¹ Il metodo del "corridoio" consisteva in una modalità di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali che prevedeva la possibilità di non rilevare quelli cumulati nel momento in cui fossero inferiori al maggiore tra il 10,00% del valore attuale dell'obbligazione al termine dell'esercizio precedente e il 10,00% del *fair value* di qualsiasi attività a servizio del piano al termine dell'esercizio precedente, mentre se si fosse presentata un'eccedenza, essa sarebbe stata rilevata in CE. La passività risulterebbe iscritta in base al valore attuale dell'obbligazione al netto degli utili/perdite attuariali. Tale metodo permetteva di differire le perdite attuariali oltre una soglia specifica, in modo da non rilevarle nelle situazioni contabili. Per le imprese che non applicano tale metodo, gli utili/perdite attuariali vengono imputati nel patrimonio netto.

In questo specifico caso, il metodo del "corridoio" è stato eliminato attraverso la constatazione delle modifiche dell'IAS 19 entrate in vigore nel 2013, che hanno fatto sì che si rilevasse una passività nel bilancio della banca che ha provocato una riduzione del CET 1.

derivante da una rideterminazione del CET 1 e delle attività ponderate per il rischio (in diminuzione).

La diminuzione delle RWA⁷², è stato in linea con l'andamento che le stesse hanno avuto dal 2010, probabilmente a seguito di un miglioramento del processo di monitoraggio dei volumi e della qualità creditizia dei portafogli, in funzione dell'effetto della prociclicità dello scenario macroeconomico.

Nella seconda fase dell'AQR, l'Autorità ha evidenziato che dal 40-60% del portafoglio creditizio selezionato, si sono presentate carenze di 481,94 milioni di € dall'analisi di *Credit File Review*, sommate a ulteriori carenze derivanti dall'analisi del portafoglio *in bonis* (*Challenger Model*) e dall'analisi statistica prospettica (*Projection of Findings*). L'impatto complessivo sul patrimonio regolamentare, è stato di 972,61 milioni di € (lordi di effetti fiscali) per le esposizioni creditizie di tipo *corporate* e *RRE retail*, mentre di 53,58 milioni dal computo del *fair value* dei titoli di debito e delle partecipazioni, oltre che per una revisione del modello del calcolo del *pricing* dei derivati.

A seguito di tali aggiustamenti il *CET 1 Ratio*⁷³ era diminuito di 19 punti base a 9,58%, valore comunque positivo secondo il giudizio della BCE.

Nella fase dello *Stress Test*, è stato evidenziato che in uno scenario triennale di base (ossia in una prospettiva economica di mercato invariata rispetto a quella del 2013) il *CET 1 Ratio* sarebbe stato pari al 9,50% e al 6,79% in quello avverso (dove si propone un peggioramento dei rischi). Dunque, il gruppo possiede buone capacità di far fronte a condizioni problematiche nel corso del lungo periodo, se possiede questa composizione di patrimonio e soprattutto se è volta a valorizzare le *performance* consolidate.

L'aumento di capitale di 1.234,92 milioni di €, effettuato nel corso del 2014 (non rientrante tra i valori considerati nel CET 1 dalla Banca Centrale Europea), è parte integrante della *disclosure* volontaria predisposta dal gruppo, al fine di garantire buone prestazioni e buone capacità di autofinanziamento.

In seguito, vengono illustrati nella **tabella 5** i principali risultati del CA per il gruppo consolidato.

Gli effetti derivanti dalla valutazione approfondita hanno creato un miglioramento nel Conto Economico del 2014, relativamente al costo del credito (che diminuisce del 70,26%) e delle minori spese operative⁷⁴ (in diminuzione del 26,33%). La nuova metodologia adottata, permetteva di

⁷² Valore ricavato da *BankScope*: voce "Risk Weighted Assets including floor/cap per Basel II".

⁷³ Indicatore determinato dal rapporto tra "Common Equity" e "Risk Weighted Assets including floor/cap per Basel II".

⁷⁴ Variazione evidenziata dalla voce "Total Non-Interest Expenses".

gestire il recupero crediti, prima di arrivare a una fase di revoca delle concessioni offerte. Il *NPE Ratio*⁷⁵ del 2014 infatti, è sceso al 2,53%, rispetto al 10,63% individuato dalla BCE a inizio anno.

Da quanto trasmesso da Il Sole 24 Ore (il 3 febbraio 2015), UniCredit nel corso del 2014 ha concesso maggior disponibilità nell'erogazione dei mutui bancari a seguito dei primi segnali positivi ricevuti dal settore immobiliare. Il gruppo bancario dunque, nella nuova fase ha puntato sulla ripresa del *Real Estate*.

Tabella n.5

UniCredit SpA	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		11,64%
CET 1% AQR iniziale	-187,00	9,77%
CET 1 % AQR aggiustato	-18,75	9,58%
CET 1 % da Stress Test base	-7,95	9,50%
CET 1 % da Stress Test avverso	-279,04	6,79%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		1.234,92
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.1.2 Intesa SanPaolo SpA

La banca possiede insediamenti in Italia, Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Irlanda, determinando nel 2013 un totale attività pari a 626.283 milioni di €.

Dopo una prima valutazione della BCE, l'attivo è stato ridefinito a 536.620 milioni, con una diminuzione di 89.663 milioni di €.

La perdita rilevata a fine anno dalla banca invece, sembrava essere molto più marcata rispetto ai 3.858 milioni indicati nel progetto del CA; probabilmente nel 2013 sono state effettuate delle operazioni che hanno costretto a iscrivere maggior costi di credito in Conto Economico, invece che utilizzare le riserve iscritte nel patrimonio di vigilanza. Il *Common Equity* infatti, è stato successivamente ridotto (secondo le stime effettuate dalla Autorità), comportando una diminuzione di 4,55 punti percentuali del *CET 1 Ratio* (11,95%), ciò nonostante il coefficiente rimaneva a livelli adeguati.

⁷⁵ Indicatore determinato dal rapporto tra la somma di "Normal Loans", "Special Mention Loans", "Substandard Loans", "Doubtful Loans", "Loss Loans", "Other Classified Loans", "+90 Days past due", "Nonaccrual Loans", "Restructured Loans" e "Total business volume".

Il *Leverage Ratio*⁷⁶, pari a 6,24% (in aumento di 1,56 punti percentuali rispetto a quello rilevato a fine anno), esprimeva un'efficiente gestione patrimoniale, senza considerare gli effetti dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo.

Il livello di deterioramento delle esposizioni, rispetto al volume di esposizioni complessive, era limitato al 9,94% (anche se maggiore di quello dichiarato a fine anno) e il *Coverage Ratio*⁷⁷ che si era sempre posizionato a livelli elevati, è diminuito al 46,04% (anche se molto elevato); questo avvalorava la capacità comunicativa e relazionale del gruppo bancario con la clientela, evitando di incorrere in situazioni inaspettate e problematiche.

Durante l'AQR, è stato selezionato il 40-60% delle esposizioni creditizie che, nelle RWA, corrispondono a 241.492,46 milioni di €. La variazione, rilevata nella collocazione *corporate* delle esposizioni, consisteva in una carenza di capitale di 972,19 milioni, aumentata di 0,65 milioni dalla revisione del modello di calcolo dei derivati, ulteriormente dedotta per 310,82 milioni da effetti fiscali.

Il *CET 1 Ratio* in questo modo, è stato diminuito all'11,70% dopo gli aggiustamenti e, a seguito dello *Stress Test*, è diminuito all'11,23% nello scenario di base e all'8,31% nello scenario avverso. L'azienda pertanto, è stata in grado di far fronte a requisiti previsti anche successivamente alle rettifiche negative effettuate dalla BCE.

In aggiunta, nel 2014 oltre ad aver effettuato un aumento di capitale di 1.756 milioni di €, ha registrato un utile pari a 1.310 milioni di €, grazie all'applicazione delle nuove evidenze regolamentari promosse dalla BCE. Il gruppo bancario inoltre, ha raggiunto il massimo ricavo dalle commissioni nette (che non si registrava dal 2007⁷⁸) trainato dalle attività di gestione dell'intermediazione e della consulenza.

Nella **tabella n.6** si visualizzano i principali risultati del CA.

⁷⁶ Indicatore rilevato dal rapporto tra "*Tier 1*" e "*Total Exposures*". Quest'ultime sono state assunte pari al "*Total business volume*", presente nel Database, pari alla somma tra "*Total Assets*" e "*Off-balance Sheet Items*". Tale assunzione è stata effettuata in base alle misure accordate tramite l'Art. 429 del CRR che presenta la determinazione delle "*Leverage exposures*".

⁷⁷ Indicatore rilevato dal rapporto tra "*Reserves for Impaired Loans*" e "*Non-performing/impaired Loans*".

⁷⁸ Informazione ottenuta da Il Sole 24 Ore del 10 aprile 2015.

Tabella n.6

Intesa SanPaolo S.p.A.		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		16,50%
CET 1 % AQR iniziale	-455,04	11,95%
CET 1 % AQR aggiustato	-24,61	11,70%
CET 1 % da Stress Test base	-47,60	11,23%
CET 1 % da Stress Test avverso	-338,95	8,31%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		1.756,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.2 Banche di media dimensione

3.3.1.2.1 Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è un operatore bancario situato prevalentemente nel territorio italiano, eppure nel 2013, collocava le sue 2.793 filiali anche in Belgio e Francia (diminuite a 2.344 nel 2014, come previsto dal piano industriale). L'incarico fondamentale impostosi, è quello di supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese clienti del territorio nazionale, coordinandole con i principali mercati finanziari esteri.

Esso possedeva un totale attivo pari a 199.105,9 milioni⁷⁹, principalmente rilevato grazie all'attività di *commercial bank*, soprattutto orientata al *retail* e al risparmio privato. La situazione patrimoniale della società, è stata caratterizzata da una presenza massiccia di prestiti lordi concessi alla clientela (pari al 72,43% delle attività complessive), evidenziando inoltre uno squilibrio patrimoniale rispetto ai depositi concessi agli stessi clienti (*Loan to Deposit Ratio* pari al 213,33 %).

A fine 2013, si presentava con una perdita di 1.438,90 milioni, rilevata effettivamente anche dalla BCE. L'andamento della redditività dal 2011, presenta una depressione del margine di intermediazione, a seguito della contrazione dei tassi di interesse (richiesta dalla BCE), della diminuzione degli interventi nel settore del credito al consumo, e dell'eccessiva presenza di rettifiche su crediti, che incidevano significativamente sul reddito operativo (189,31%). Secondo il

⁷⁹ Valore indicato dalla BCE a gennaio 2014.

piano industriale redatto dal gruppo, il quadro economico avrebbe dovuto basarsi sull'incremento della prestazione di servizi e della distribuzione di prodotti di terzi, ottenendo così maggiori commissioni (incidenza sul reddito operativo aumentata a 96,55% rispetto al 78,00% del 2012).

Dalla prima valutazione della BCE, si è rilevato un CET 1 maggiore rispetto a quello presentato dalla banca stessa (con un aumento di 1.293,38 milioni di €) e una diminuzione del *Tier 1* di 106,25 milioni. La differenza della variazione interposta tra il patrimonio di base e quello di livello primario, ha portato a supporre che la BCE abbia constatato alcuni elementi iscritti nel *Tier 1* aggiuntivo da trasferire in parte al patrimonio di base primario e in parte al *Tier 2*. Il patrimonio primario del gruppo, rispetto al 2012, è diminuito di 1.264,30 milioni; il decremento registrato derivava dalla copertura della perdita del 2012, con l'azzeramento delle riserve sovrapprezzo azioni, e dalle maggiori deduzioni e filtri prudenziali che la società ha voluto effettuare.

In aggiunta, anche le RWA sono state svilite di 1.007,2 milioni, presumibilmente per effetto di una consistente riduzione dei rischi diversi dal rischio di credito e di controparte; questi ultimi, sono stati percepiti dal calo degli impieghi creditizi e dell'aumento del *NPE Ratio*⁸⁰. Le esposizioni non ponderate per il rischio sono state diminuite addirittura di 29.624,49 milioni di €. Tale situazione, ha provocato un incremento del *CET 1 Ratio* al 10,19%. Il *Tier 1 Ratio* è rimasto invariato al 10,62%, superiore al requisito minimo dettato da Basilea 3 (del 6,00%). Il *Leverage Ratio* (pari al 4,30%) permetteva di rilevare un primo passo verso l'equilibrio patrimoniale e finanziario.

Il *Coverage Ratio* individuato dalla BCE è diminuito di 3,53 punti percentuali, per una carenza di riserve disponibili per la copertura del credito deteriorato (rispetto a quelle inizialmente garantite dalla banca) e per il peggioramento delle condizioni creditizie.

Dalla fase dell'AQR si è potuto constatare che, secondo l'analisi del 60-80% delle esposizioni creditizie, gli aggiustamenti sono avvenuti solo nelle esposizioni di tipo *corporate*, evidenziando una carenza di 4.180,39 milioni di €. La BCE ha effettuato un efficace controllo anche sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, per i quali sono stati evidenziati minor valori per 55,52 milioni di € nella registrazione di titoli di debito, di investimenti in partecipazioni, di *Real Estate* e delle altre esposizioni al *fair value*. Inizialmente, non è stato selezionato il portafoglio di strumenti di CVA, (probabilmente perché non individuato da bilancio) ma è stato modificato l'impatto di esso sul CET 1 per 10 milioni di €.

⁸⁰ L'elevata presenza delle NPE sul totale dei prestiti erogati (*Impaired Loans (NPLs)/Gross Loans %* pari al 21,50%) influenzava la qualità degli elementi dell'attivo, soprattutto per effetto della politica di credito espansiva della nuova acquisita Banca Antonveneta, oltre che per il basso livello degli standard del credito erogato. Il *NPE Ratio* è aumentato di 2,9 punti percentuali, a seguito di un aumento delle esposizioni deteriorate (a 37.564,38 da 36.054,99 milioni) classificate in incagli e sofferenze, così come in crediti ristrutturati.

L'impatto complessivo sul CET 1 è stato di 2.671,74 milioni (netti dall'effetto fiscale), abbattendo il *CET 1 Ratio* dal 10,19 al 6,99%. Il livello del coefficiente patrimoniale era dunque inferiore al *CET 1 Ratio* richiesto dal SSM. Il *Leverage Ratio* invece, successivamente alle revisioni effettuate, è diminuito al 2,92% , non rientrando così nei parametri richiesti.

In definitiva, il *CET1 Ratio* dopo l'AQR, è risultato utile nella fase di *joint-up* dello *Stress Test*⁸¹; in quest'ultima fase, sono apparsi decrementi del volume delle RWA (a 81.393 milioni) e del patrimonio primario (a 5.687 milioni), posizionando il *CET1 Ratio* al 6,01% nello scenario di base e a -0,09%⁸² nello scenario avverso. Il patrimonio primario, richiesto dalla BCE per superare l'AQR, era di 6.532,37 milioni mentre nello scenario di base e in quello avverso, era rispettivamente pari a 5.900 e 4.178 milioni.

La BCE ha dunque richiesto un aumento di capitale di 4.249,52 milioni di € che la banca avrebbe dovuto emettere nel corso dei successivi nove mesi, oltre al pagamento di una contravvenzione per spese processuali di 63,06 milioni⁸³. La banca nel corso del 2014 ha aumentato il capitale di 5.138,75 (mediante azioni offerte in opzione ai soci) riuscendo a coprire in parte la carenza patrimoniale; allo stesso tempo ha dovuto rimborsare 3.000 milioni per i Nuovi Strumenti Finanziari "Monti Bonds", dovendo dunque aumentare necessariamente il capitale di ulteriori 2.110,77 milioni.

In seguito, si riassumono i principali risultati del CA (**tabella n.7**).

"Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha nominato UBS e Citigroup quali *advisors* finanziari per la definizione, strutturazione e implementazione delle azioni di mitigazione relative al *Capital Plan*, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca. In data 5 novembre il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato il *Capital Plan* da proporre alle competenti Autorità per colmare il *deficit* patrimoniale di 2,1 mld di euro proveniente dal *Comprehensive Assessment* e riconducibile all'analisi di scenario avverso dello *Stress Test*. Il *Capital Plan* approvato prevede la copertura del *capital shortfall* interamente

⁸¹ Il bilancio utilizzato nell'analisi dei diversi scenari corrisponde a quello dinamico, a differenza delle altre banche italiane.

⁸² Dallo scenario avverso appartenente allo *Stress Test* si è evidenziato un valore prospettico di CET 1 pari a - 72 milioni.

⁸³ Già nel corso del 2011, l'EBA aveva individuato una carenza patrimoniale di 1.728 milioni e per coprirla, MPS SpA aveva utilizzato gli aiuti di Stato attraverso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di vigilanza, ai sensi del Decreto Legislativo n. 87 del 2012 "Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione del patrimonio delle imprese del settore bancario".

Nel corso del 2013 la banca è stata sottoposta a procedimenti sanzionatori per la non ottemperanza di norme antiriciclaggio, di segnalazioni di operazioni sospette, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da paesi o società poi risultate in *default* e collocamento errato di piani e prodotti finanziari (a seguito dell'operazione di acquisizione di Banca Antonveneta e di finanziamenti a favore della fondazione MPS).

attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

- un aumento di capitale in opzione fino a un massimo di 2,5 mld di euro, già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;
- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa 220 mln. di euro;
- la richiesta di mitigazione del *deficit* per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. "*expected pre-provision profit*") e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto *deficit* patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa 390 mln. di euro."

(BMPS, 2014, *Progetto di Bilancio 2014*, p. 25)

Se fossero stati considerati suddetti aumenti di patrimonio, il requisito patrimoniale sarebbe stato di gran lunga superiore a quello minimo richiesto, ottenendo un coefficiente pari al 9,62% in sede di AQR e addirittura aumentato al 10,89% nello scenario di base. Nello scenario avverso invece, sarebbe stato comunque inferiore al 5,50% (2,72%) evidenziando una carenza patrimoniale pari a 2.111,77 milioni di euro.

Tabella n.7:

Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		8,53%
CET 1% AQR iniziale	165,21	10,19%
CET 1 % AQR aggiustato	-319,86	6,99%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-97,42	6,01%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-708,17	-0,09%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	101,25	845,37
per Scenario di Base	198,67	1.515,59
per Scenario Avverso	559,42	4.249,52
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	559,42	4.249,52
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		2.138,75
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-2.110,77
Sanzioni		-63,06

3.3.1.2.2 Banco Popolare

Banco Popolare, presente in Italia e Lussemburgo, dichiara di voler rilanciare e sostenere l'attività di intermediazione creditizia e ritornare ad investire nell'attività bancaria tradizionale di tipo commerciale.

Nel 2013, il totale attività era pari a 126.042,70 milioni di € (secondo quanto dichiarato dal gruppo) mentre secondo la BCE, era superiore di 417 milioni. La composizione degli impieghi totali, era costituita per il 66,45% da prestiti lordi concessi alla clientela, di cui il 20,31% erano deteriorati⁸⁴. Il tasso di deterioramento delle esposizioni creditizie, rispetto al volume complessivo delle esposizioni, ha subito negli ultimi cinque anni un continuo incremento (nel 2013 è passato al 14,18% dall'8,66% del 2010); il *Coverage Ratio* indicava che nel 2013, le NPE erano state coperte per il 28,51% tramite la formazione di opportune riserve (tasso in continua diminuzione dal 2010).

Nel corso degli anni è variata la composizione dell'attivo soprattutto perché, gli impieghi creditizi, che nel 2013 costituivano il 66,45% del totale attività, sono costantemente diminuiti (-4,55% rispetto al 2012). La variazione è stata verificata a seguito del razionamento del credito, dovuto alla diminuzione della domanda da parte della clientela oltre che per l'aumento del credito deteriorato già presente in bilancio; lo stesso andamento è stato verificato per i prestiti interbancari (- 37,01% rispetto al 2012), mentre le attività finanziarie, hanno realizzato una maggior influenza nel volume degli impieghi complessivi (15,98% nel 2013 rispetto al 13,38%).

Dal lato del passivo, i depositi verso la clientela costituivano solamente il 32,70% (provocando un forte squilibrio gestionale rispetto ai prestiti concessi, attinenti alla stessa tipologia di clientela), a seguito di una maggior esposizione dei debiti *senior* e subordinati di lungo periodo (33,62%). Il patrimonio netto era pari al 6,76% del totale passività, con una restrizione del *Common Equity* e della parte destinata ai soci di minoranza, mentre le riserve di valutazione registravano un aumento persistente.

La BCE, ha svolto le sue valutazioni iniziali individuando come risultato d'esercizio un utile di 616 milioni (il gruppo invece aveva dichiarato una perdita di 620 milioni⁸⁵). Dunque, il gruppo bancario potrebbe aver erroneamente computato maggiori rettifiche di valore delle attività (che

⁸⁴ L'*Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans* rappresenta un KRI relativo alla qualità degli attivi. Esso è pari al rapporto tra "*Non-performing-impaired Loans*" e "*Gross Loans*".

⁸⁵ Questa variazione di valutazione tra la BCE e il gruppo bancario non deriva da un errore di segno presente nei dati estrapolati da *BankScope* (elaborati l'11/04/2015).

Infatti, dal sito http://www.bancopopolare.it/media/Relazione-Finanziaria-Annuale_Esercizio-2013-WEB.pdf, il risultato d'esercizio presentato nel 2013 è una perdita di 606,30 e 944,56 nel 2012, invece di una perdita di 620 e 949,60 milioni. Dal link http://www.bancopopolare.it/media/Relazione-Finanziaria_2014_WEB.pdf, si nota come il risultato d'esercizio, anche del 2014, risulta essere in linea con quanto visualizzato nel *Database* (perdita di 1.945,89).

rappresentano il 255,76% del reddito operativo⁸⁶). Il margine di interesse non era abbastanza elevato da coprire il resto dei costi, rappresentando solo il 236,53% del reddito operativo.

A seguito delle variazioni intervenute dalla BCE, il *CET 1 Ratio* era diminuito di 6,34 punti percentuali, garantendo comunque un equilibrio patrimoniale consono all'assorbimento di eventuali perdite.

Nella prima fase dell'AQR, si è potuto constatare come le variazioni necessarie per la corretta gestione delle esposizioni, fossero state individuate per crediti di tipo *retail* verso le PMI (dalla fase di revisione collettiva del portafoglio) e *corporate* (in fase di campionamento, proiezione statistica e revisione collettiva dei portafogli). Tali aggiustamenti richiesti, comportavano una riduzione di 1.560,93 milioni del CET 1. In aggiunta, sono stati effettuati cambiamenti, per 42,04 milioni, relativi alla diminuzione del valore equo per gli strumenti derivati OTC, a seguito di un peggioramento del merito creditizio della controparte (CVA) e della diminuzione del valore delle partecipazioni, degli investimenti in proprietà e RRE (mitigati tuttavia da un impatto fiscale positivo di 522,89 milioni). Il *CET 1 Ratio* aggiustato, era diminuito quindi al 7,94%, sotto la soglia minima consentita.

A causa degli aggiustamenti sul CET 1, anche il *Leverage Ratio* era diminuito al 2,44% (dal 3,85% inizialmente dichiarato dal gruppo bancario), in quanto il numeratore di tale indicatore (*Tier 1*) è stato variato di conseguenza.

Nella fase di *Stress Test*, il *CET 1 Ratio* è sceso, nello scenario di base e in quello avverso, rispettivamente al 6,70% e al 4,73%, evidenziando una carenza patrimoniale complessiva di 693,29 milioni di €.

Nel periodo intercorrente da gennaio a settembre 2014, Banco Popolare ha registrato tuttavia un aumento di capitale di 1.755,6 milioni (ben maggiore rispetto all'immissione di risorse richiesta dalla BCE) tramite la sottoscrizione di azioni offerte in opzione ed operazioni di incorporazione delle controllate Credito Bergamasco e Banca Italease.

Nella **tabella n.8** vengono esposti i principali risultati del CA.

Gli aggiustamenti creditizi, affrontati dal gruppo per un miglioramento del livello di copertura dei crediti deteriorati, hanno comportato una perdita di 1.984,60 milioni nell'esercizio 2014.

Le modifiche dei criteri di stima delle esposizioni e delle perdite ad esse connesse, si sono tradotte nell'estensione dei parametri a fini prudenziali per la determinazione del *CET 1 Ratio*. Nel 2014

⁸⁶ Indicatore determinato dal rapporto tra la somma di "*Loan Impairment Charge*", "*Securities and Other Credit Impairment Charges*" e "*Operating Profit*".

infatti, il gruppo possedeva un profilo patrimoniale particolarmente solido grazie anche all'aumento di capitale e alla fusione annunciata (*CET 1 Ratio* pari a 16,42%). Banco Popolare dunque, per ottenere un maggior valore aggiunto in futuro, dovrebbe migliorare la produttività di lungo periodo e livellare il grado di leva finanziaria presente nella struttura patrimoniale.

Tabella n.8:

<i>Banco Popolare - Società Cooperativa</i>		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		16,40%
CET 1 % AQR iniziale	-634,00	10,06%
CET 1 % AQR aggiustato	-212,40	7,94%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-123,86	6,70%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-320,45	4,73%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	6,40	34,13
per Scenario di Base	130,26	693,29
per Scenario Avverso	76,85	427,47
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	130,26	693,29
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		1.755,60
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		1.062,31
Sanzioni		-

3.3.1.2.3 Unione di Banche Italiane -Società Cooperativa per

Azioni

UBI BANCA si posiziona tra le banche più significative italiane, con insediamenti anche in Lussemburgo.

Dall'analisi dell'andamento patrimoniale del gruppo, si è constatata una continua diminuzione dei valori dell'attivo a partire dal 2010, per mezzo di una contrazione del valore dell'attività di credito verso la clientela (la quale tuttavia rappresenta il 74,25% degli impieghi complessivi), supportata da un'assidua svalutazione dei prestiti (nel 2013 l'*Impaired Loans (NPLs)/Gross Loans %* era pari all'11,56%). Dal lato del passivo invece, è stata verificata dal 2013 una contrazione della raccolta diretta (-9,27% dei debiti verso clienti) e una diminuzione dei debiti *senior* di lungo periodo (del 6,48% rispetto al 2012) che rappresentavano il 29,92% delle passività complessive.

La condizione economica era molto esposta alle variazioni dell'ambiente esterno, oscillando tra esercizi di perdita a quelli di utili considerevoli.

Attraverso un primo intervento dell'Autorità, si è potuto notare come il valore del CET 1 era molto inferiore rispetto a quello presentato dalla Società Cooperativa per azioni (-2.723,52 milioni). Le attività ponderate per il rischio sono state aumentate per 2.494,50 milioni, a seguito della maggior

incertezza economica e patrimoniale evidenziata dalla gestione del gruppo. Le variazioni complessive hanno condizionato l'identificazione del *CET 1 Ratio*, portandolo al 12,25% (-4,97 punti percentuali).

Sebbene durante la seconda fase dell'AQR, siano state modificate le esposizioni *corporate* (attraverso la richiesta di aggiustamenti per 390,26 milioni lordi) il *CET 1 Ratio* si è posizionato sopra la soglia minima consentita (11,82%). La buona dotazione patrimoniale, è stata dimostrata anche nelle previsioni di *Stress Test* effettuate.

Ciò nonostante, nel corso del 2014, UBI Banca ha ampliato il capitale disponibile di ulteriori 18 milioni di €, per effetto di una riquilibratura della quota posseduta sul capitale di Banca d'Italia.

Vengono esposti i principali risultati in **tabella n.9**.

La motivazione che ha spinto il Gruppo UBI ad effettuare tale intervento, potrebbe derivare dall'effetto dell'estensione del *NPE Ratio* (al 9,85%) e parallelamente, del *Coverage Ratio* che proseguiva la sua attenuazione (al 30,96%). Le potenzialità bancarie sono invece derivanti dall'adeguata composizione e qualità del patrimonio di vigilanza complessivo, oltre che dalla qualità della posizione finanziaria (evidenziata dall'elevato *Leverage Ratio* a 5,15%), dimostrando l'intenzione di mantenere la solidità patrimoniale nel tempo, anche in condizioni più impegnative.

La minor soddisfazione del Gruppo, è stata invece evidenziata dai risultati ottenuti successivamente al CA, confrontati con i maggiori *player* europei, non riuscendo a coniugare la solidità patrimoniale (*CET 1 Ratio* a 15,69% nel 2014) con positivi risultati economici (perdita di 703,60 milioni). Il risultato negativo è stato ottenuto a seguito di una diminuzione delle rettifiche positive delle attività finanziarie e di un aumento dei costi operativi.

Tabella n.9:

Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		17,22%
CET 1% AQR iniziale	-496,51	12,25%
CET 1 % AQR aggiustato	-43,51	11,82%
CET 1 % da Stress Test base	-93,59	10,88%
CET 1 % da Stress Test avverso	-361,69	8,20%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		18,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.3 Banche di piccole dimensioni

3.3.1.3.1 MedioBanca (Banca di Credito Finanziario SpA)

Mediobanca è un gruppo bancario, situato in Italia e Lussemburgo, che attraverso la sua attività di *Private Investments*, ha sviluppato nel 2013 un volume delle attività pari a 72.841,30 milioni, rivalutati poi in aumento di 3.106,86 dalla BCE.

La maggior parte degli impieghi era formata da crediti verso clienti (48,50 % degli attivi) e da titoli di credito ⁸⁷ (26,85% degli attivi) mentre le passività erano composte principalmente da finanziamenti di lungo periodo (36,68%), da debiti verso clienti (21,13%) e dalla raccolta interbancaria (16,92 %).

La BCE, rilevava una perdita pari a 16,68 milioni, minore rispetto a quella dichiarata dal gruppo. La dinamica negativa del sistema bancario europeo, è stato fortemente avvertito dal gruppo in questo preciso esercizio determinando, per la prima volta nel quinquennio analizzato, una perdita economica. La BCE tuttavia è pervenuta alla conclusione che i rischi connessi alla gestione creditizia della banca fossero marginali, evidenziando una diminuzione delle attività ponderate al rischio di 1.731,34 milioni e un *NPE Ratio* a 3,10%. Ciò non toglie che la debolezza congiunturale del settore e l'imperfetta pianificazione bancaria, abbiano portando la società in una situazione di ampia sofferenza. "Si tratta in particolare del rischio di concentrazione dell'attività *corporate* verso gruppi italiani, la presenza nel *business retail* e *consumer* concentrata nel mercato domestico (peraltro in fase di recessione) e l'esposizione alla volatilità dei mercati finanziari del portafoglio titoli del segmento *wholesale* e *principal investing*. [...] In questo contesto il Gruppo conferma per l'esercizio gli obiettivi presentati nel Piano Triennale che prevedono la riduzione degli investimenti in partecipazioni e degli impieghi di tesoreria meno remunerativi, mentre resta incerto il raggiungimento degli obiettivi di impiego a clientela *corporate*. Quanto al conto economico, si prevede una ripresa dell'attività di *investment banking*, del margine di interesse sostenuto dalla crescita del *retail* mentre restano confermati la debolezza del *trading* e il maggior costo del rischio." (MedioBanca, 2013, p.44-46)

Il CET 1 a inizio 2014, secondo la BCE era diminuito al 9,25% (- 3,22 punti percentuali), a seguito di una contestuale diminuzione del *Common Equity*. Nella fase successiva dell'analisi, il requisito patrimoniale è diminuito all'8,40%, per un forte impatto sul CET 1 provocato dai maggiori accantonamenti richiesti su esposizioni *corporate*, PMI e altri *retail*; in aggiunta, la BCE ha svolto

⁸⁷ L'*Impairments on Financial Assets to Total Operating Income* è un KRI relativo alla qualità degli attivi. Esso è il rapporto tra la somma di "Total AFS assets", "Held to Maturity Securities", "Total Trading Assets at FV through the Income Statement" e "Total Assets".

un affinamento del modello di *pricing* dei derivati (*Dividend Discount Model*), richiedendo accantonamenti aggiuntivi per 1,10 milioni di €.

L'indicatore dei crediti deteriorati era molto inferiore rispetto a quello rilevato dalle banche analizzate fin'ora (1,29%, aumentato dalla BCE al 3,10%). A seguito dell'AQR, si è dimostrato che la maggior parte delle sofferenze e degli incagli appartenevano alle esposizioni verso le imprese di grandi dimensioni. Il tasso di copertura, secondo l'Autorità, era molto elevato (42,48%), aumentato infine a 51,30% per le sole esposizioni creditizie. L'effetto di tale circostanza, derivava dal fatto che i suoi creditori (sostanzialmente con rapporto di lungo periodo) non detenevano una posizione di merito creditizio così compromettente da presentare in bilancio crediti fortemente deteriorati (le NPE erano il 3,21% dei prestiti lordi), anche se tendenzialmente in aumento dal 2010. Malgrado ciò, il gruppo bancario si stava impegnando ad affrontare condizioni di accentuate variabilità, attraverso un maggior accantonamento a riserva.

Secondo le ulteriori valutazioni sui portafogli posseduti, effettuate dalla banca stessa e dall'EBA, il *CET 1 Ratio* dello scenario di base era pari al 9,00%, mentre nello scenario avverso si attestava al 6,23%.

A confermare la buona stabilità bancaria, anche in condizioni di perdita d'esercizio, la BCE non ha obbligato ad effettuare alcun versamento di capitale, in quanto Gruppo MedioBanca possedeva una eccedenza di patrimonio primario pari a 204,72 milioni.

Nella **tabella n.10** si espongono i principali risultati.

Secondo l'intermediario bancario, l'Autorità avrebbe dovuto comunque considerare l'effetto derivante dal rimborso del prestito assicurativo ibrido, dalla vendita delle interessenze bancarie e dall'autofinanziamento programmato, in quanto si sarebbe realizzato un *CET 1 Ratio* pari al 10,50% nello scenario di base e al 7,70% in quello avverso.

Tabella n.10 :

Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,47%
CET 1% AQR iniziale	-321,66	9,25%
CET 1 % AQR aggiustato	-85,00	8,40%
CET 1 % da Stress Test base	59,79	9,00%
CET 1 % da Stress Test avverso	-216,66	6,24%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.3.2 Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Il Gruppo appartiene alla classificazione delle banche internazionali, insediandosi in Italia e Lussemburgo, operando nel tradizionale settore dell'intermediazione creditizia, raccogliendo risparmio e fornendo credito alla clientela familiare e alle PMI.

Nel 2013 d'altronde, le attività (pari a 61.759 milioni di €) erano quasi esclusivamente costituite da prestiti netti verso clienti (81,89%) e dalle attività finanziarie (14,44%). Dal lato del passivo, le passività di breve periodo invece, ne costituivano la quasi totalità mediante depositi verso i consumatori (54,25%), ma risultavano molto consistenti anche i finanziamenti *senior* di lungo periodo (19,00%). I prestiti lordi, rispetto ai depositi, erano maggiori del 56,52%, rilevando uno squilibrio finanziario verso la stessa categoria di clientela.

La banca possedeva un profitto di 16,10 milioni di €, rivalutato dalla BCE a solo 6 milioni a seguito di un probabile maggior valore del costo del credito (il quale era già pari al 96,81% del reddito operativo prima della loro imposizione). Il risultato d'esercizio proveniva per il 51,11% dall'attività operativa, con un netto miglioramento rispetto all'anno precedente. Il ROAE (pari allo 0,34%) indicava che la remunerazione che i soci avrebbero potuto conseguire, era essenzialmente nulla rispetto alla quantità di patrimonio medio immesso nella struttura finanziaria del gruppo. Il patrimonio presente nel 2013, era quindi costituito interamente per fini prudenziali e di stabilità societaria, con lo scopo di ottenere un rendimento nel lungo periodo. La remunerazione dell'organico di maggior potere, avveniva infatti suddividendo la componente fissa da quella

variabile, basando quest'ultima su risultati effettivi, ma soprattutto duraturi, della *performance* economica. La politica di distribuzione dei dividendi difatti, non prevede distribuzioni nel caso in cui non siano raggiunti gli obiettivi economico-finanziari (*entry gates*) relativi ad un prestabilito valore di *Core Tier 1 Ratio* e di utile lordo ante imposte.

Le variazioni di ampliamento del CET 1 e delle RWA (rilevate inizialmente dalla BCE), evidenziavano un incremento del rischio sopportato dal gruppo e un maggior deprezzamento dei crediti; l'esito era evidenziato oltre modo dal continuo aumento (dal 2010) dell'*Impaired Loans (NPLs)/Gross Loans %* (a 18,57% nel 2013). Il *CET 1 Ratio* di conseguenza, ha subito una variazione dal 9,06% al 9,15%, mantenendosi oltre il livello minimo prestabilito; nel 2014 è stato addirittura aumentato all'11,51%.

Nella prima fase dell'AQR, dal 60-80% del portafoglio selezionato, la BCE ha rilevato degli aggiustamenti per esposizioni *corporate* di 479,67 milioni di €, i quali hanno condotto la diminuzione del CET 1 (al netto degli effetti fiscali e di una maggiore protezione al rischio) di 323,58 milioni di € e del *CET 1 Ratio* a 8,37%.

L'indicatore delle NPE era diminuito a seguito di un contrazione delle esposizioni totali e delle NPE, allo stesso modo, il tasso di copertura era diminuito di 3,68 punti percentuali. La BCE ha deciso di eliminare parte del credito deteriorato, in quanto era a conoscenza del fatto che (nel 2013) fosse già stato presentato un progetto di cessione di alcuni portafogli di finanziamenti ipotecari e chirografari, classificati originariamente come sofferenze. L'attività di cessione di crediti deteriorati infatti, è un'ottima soluzione per diminuire i costi di credito connessi all'attività di recupero crediti e di cancellazione totale degli stessi. I crediti erano ancora iscritti come sofferenze, ma solo per fini prudenziali, non essendo ancora avvenuto il trasferimento dei rischi e dei benefici dei portafogli ceduti.

Le NPE non coperte dalle riserve erano maggiori del 31,94% rispetto al totale del patrimonio netto, dunque sarebbe servito un ulteriore aumento del capitale per far fronte a tutte i crediti problematici registrati. La diminuzione di quest'ultimo indicatore, a fine anno 2014, indicava un cambiamento di tendenza verso nuove pratiche di riposizionamento del capitale e di maggior copertura dei crediti deteriorati.

Durante la fase di *Credit File Review* e di *Projection Findings*, il tasso di NPE è stato aumentato ulteriormente, soprattutto sulle esposizioni di tipo *retail* per PMI e di livello *corporate* a causa di una crisi che ha colpito questa tipologia di clientela. A tal proposito, il gruppo consolidato ha cercato di variare la sua esposizione al rischio, da settori ritenuti più rischiosi a quelli più sicuri e

favorevoli, spingendosi ad esempio verso PMI con un grado di internazionalizzazione maggiore, per far sì che le NPE presentate in bilancio fossero sempre minori.

Successivamente all'AQR, il *CET 1 Ratio* aggiustato e quello relativo allo scenario di base era ancora superiore alla soglia minima, mentre nello scenario avverso era inferiore di 0,28 punti percentuali. È stata dunque evidenziata una carenza patrimoniale di 127,60 milioni di €.

I principali risultati del CA sono visualizzati nella **tabella n.11**.

Durante lo svolgimento del CA, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, per prevenirne gli effetti, si era esposta effettuando due *stream* principali di attività: lo *stream* AQR e *stream* Stress Test e Capitale. L'obiettivo era quello di anticipare le possibili richieste della BCE; precisamente, ha deciso di effettuare un aumento sostanzioso di capitale (759,14 milioni) tramite l'emissione di nuove azioni ordinarie (di 3 € cadauna) da offrirsi in opzione agli eventi diritto. Tale scelta ha permesso la copertura di tutto l'ammancio presentatosi nei risultati contabili della revisione, ma che nel momento della comunicazione, era effettivamente già inesistente. Con l'eccedenza maturata invece, la Banca Popolare ha deciso di rafforzare ulteriormente la già solida posizione finanziaria, incentivando la flessibilità del gruppo verso una maggiore competizione sui territori di consolidamento. La banca ha subito comunque una sanzione di 10,12 milioni di €.

La società quindi, dopo l'aumento patrimoniale ha registrato un *CET 1 Ratio* pari al 10,12%⁸⁸ e, a fine dell'esercizio 2014, si era stabilito all'11,51% a seguito delle nuove metodologie di computazione contabile utilizzate.

Tabella n.11:

Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		9,06%
CET 1% AQR iniziale	9,00	9,15%
CET 1 % AQR aggiustato	-77,81	8,37%
CET 1 % da Stress Test base	-3,71	8,33%
CET 1 % da Stress Test avverso	-315,51	5,22%
	Punti base	Milioni di €
Capital Shortfall		
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	28,32	127,60
Capital Shortfall aggregato	28,32	127,60
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		759,14
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		631,54
Sanzioni		-10,12

⁸⁸ I valori del CET 1 e delle RWA derivanti dalla conclusione dell'AQR, sono stati estrapolati dai risultati del *joint-up* dello Stress Test rispettivamente di 3.644 e 43.507 milioni.

3.3.1.3.3 Banca Popolare di Milano

La banca italiana, che nel 2013 possedeva un totale degli attivi pari a 49.353,30 milioni, ha predisposto negli ultimi anni una nuova struttura commerciale “*Hub & Spoke*” volta a migliorare la relazione con la clientela del territorio in cui vuole insediarsi, garantendo una maggior consulenza a privati e aziende. La banca ha come obiettivo la crescita dimensionale, sia dal punto di vista degli impieghi sia dal lato della raccolta, con eminente attenzione alla qualità del credito, come motivo di miglioramento.

I prestiti verso la clientela corrispondevano al 67,41% delle attività complessive, anche se in netto indebolimento rispetto agli anni precedenti a causa del calo dei consumi, della produzione e degli investimenti che hanno determinato il contenimento della domanda di credito da parte delle famiglie e delle imprese; il 19,74% degli attivi era composto da attività finanziarie (che al contrario, continuavano a crescere nel quinquennio considerato) mentre la parte secondaria era composta da cassa, garanzie e immobilizzazioni. Le passività totali invece, erano costituite per il 44,88% dalla raccolta riservata alla clientela; sebbene fossero sempre inferiori rispetto ai prestiti lordi (*Loans/ Customer Deposits Ratio* pari al 159,87%), si è presentato un riallineamento parziale delle attività con le passività (individuato dalla attenuazione continua dei valori indicati dallo stesso tasso, dal 164,54% del 2012). Il patrimonio netto invece, costituiva il 7,39% delle passività complessive.

Banca Popolare di Milano possedeva una redditività positiva, con un enorme cambiamento di direzione (da una perdita di 434,90 milioni ad un utile di 29,40 milioni) con un continuo aumento nel 2014 a 232,90 milioni. Il miglioramento non derivava da una variazione dei principali servizi forniti dalla banca, ma da una ristrutturazione dei costi operativi, del personale e di altre spese non relative a interessi e commissioni. Le spese relative alle rettifiche di credito erano invece fortemente aumentate, incidendo sul reddito operativo per il 725,94%.

Il *Common Equity* era stato invece rivalutato dalla BCE, in diminuzione di 315,87 milioni di €. La determinazione del gruppo bancario di mantenere il CET 1 a livelli elevati, e l'intento di incrementare il *Leverage Ratio*, si fondava sull'esigenza di aumentare il patrimonio di vigilanza per far fronte a condizioni di elevata incertezza. Tale condizione si evince dal continuo aumento del valore di CET 1 dal 2010 al 2014; probabilmente, la diminuzione del valore da parte della BCE derivava dall'aver individuato elementi che il gruppo aveva erroneamente imputato a CET 1. La diminuzione delle attività non ponderate per il rischio e l'aumento del *Tier 1*, ha provocato un ampliamento, riscontrato dalla BCE, del *Leverage Ratio* al 6,15%.

In conseguenza di un maggior rischio riscontrato nella posizione bancaria, la BCE ha aumentato le RWA di 9.735,4 milioni. Il *CET 1 Ratio* è stato così diminuito di 3,05 punti percentuali, ponendolo a livelli inferiori rispetto a quelli desiderati per l'AQR.

Durante l' AQR, le esposizioni creditizie sono state evidenziate con valori minori rispetto al rischio a esse connesse, relativamente alla clientela *corporate* per 247,21 milioni lordi; congiuntamente con la rivalutazione di un titolo di credito appartenente al terzo livello dalla gerarchia del *fair value* (iscritto nella voce "Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita"), hanno provocato un impatto pari a 167,70 milioni sul CET 1, facendo pertanto diminuire il *CET 1 Ratio* a 6,89%.

Il perdurare delle condizioni economiche sfavorevoli, ha determinato un continuo aumento delle NPE, soprattutto nei settori connessi alla tipologia di investimenti che la Società Cooperativa effettuava. La recessione nelle attività di costruzioni immobiliari, nel commercio e nel settore manifatturiero ad esempio, ha dato forma a ulteriori danneggiamenti delle attività bancarie, aumentando le rettifiche di valore da attuare. Tale dinamica delle NPE, è stata riflessa nel continuo aumento dell'indicatore *Impaired Loans/Gross Loans%* dal 2010 al 2014. Il riscontrato peggioramento del merito creditizio della clientela, ha fatto sì che la banca presentasse un *Coverage Ratio* maggiore, al fine di coprire con riserve disponibili i crediti deteriorati.

Eccezionalmente rispetto alle altre banche fin'ora prese in considerazione, gli aggiustamenti richiesti attraverso l'AQR non hanno reso indispensabili modifiche significative nel Conto Economico del 2014. Le rettifiche di credito per l'appunto, sono diminuite del 26,89% rispetto al 2013.

Nell'ultimo *step* del CA, la valutazione svolta dall'EBA ha evidenziato un *CET 1 Ratio* per lo scenario di base pari al 6,54% e per lo scenario avverso pari al 3,97%. Per tal motivo, la BCE ha richiesto una copertura patrimoniale, nei successivi nove mesi, di 683,77 milioni e il pagamento di una sanzione pari a 1,79 milione di €.

La **tabella n.12** mostra i principali risultati.

Nel corso del 2014 Gruppo Bipiemme ha effettuato un aumento di capitale di 518,50 milioni attraverso l'offerta in opzione di azioni proprie (di nuova emissione) ed ha applicato un differente trattamento normativo della quota di partecipazione detenuta sul capitale di Banca D'Italia. La banca è stata comunque incapace di garantire l'assorbimento completo dello *shortfall* rilevato. L'ammanto di 165,27 milioni è stato eliminato (successivamente alla conclusione del CA) attraverso altre misure di rafforzamento patrimoniale pari a 879 milioni di € a seguito della rimozione integrale degli "Add-on" imposti in passato, dalla Banca d'Italia, sui requisiti

patrimoniali e da una cessione di una quota della partecipazione in Anima Holding SpA. Attraverso queste variazioni, prima della conclusione dell'esercizio 2014, il gruppo Bipiemme vantava un *CET 1 Ratio* aggiustato pari al 10,10%, 10,04% nello scenario di base e per lo scenario avverso pari al 7,10%.

Tabella n.12:

Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa A Responsabilità Limita	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		10,34%
CET 1% AQR iniziale	-305,00	7,29%
CET 1 % AQR aggiustato	-39,92	6,89%
CET 1 % da Stress Test base	-35,49	6,54%
CET 1 % da Stress Test avverso	-292,57	3,97%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	110,92	482,42
per Scenario di Base	146,41	647,40
per Scenario Avverso	153,49	683,77
Capital Shortfall aggregato	153,49	683,77
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		518,50
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-165,27
Sanzioni		-1,79

3.3.1.3.4 Iccrea Holding SpA

Iccrea è un gruppo bancario in carica a livello nazionale, con lo scopo di avvalorare direttamente l'attività delle banche di credito cooperativo e di soddisfare indirettamente la clientela *corporate* e *retail*.

Gli impieghi totali, 46.208 milioni⁸⁹, si articolavano per il 42,99% in crediti verso banche, osservando di fatti la loro predisposizione verso l'attività di intermediazione; erano inoltre caratterizzati da una incidenza sempre maggiore delle attività finanziarie, specialmente per quelle detenute sino a scadenza (HTM), che costituivano il 28,92% (rispetto al 5,07% del 2010) mentre diminuiva la rilevanza dei crediti verso clienti (anche se aumentavano in valore assoluto) rappresentando il 25,44%. Tra gli elementi marginali, è stato registrato un aumento importante del volume di cassa e delle disponibilità liquide ottenute dalle altre banche.

Nella sezione del passivo è avvenuto il medesimo fenomeno: i debiti verso banche corrispondevano al 46,20% delle passività complessive, anche se rispetto agli anni precedenti, il gruppo bancario era

⁸⁹ *BankScope* fornisce indicazioni sul bilancio del 2014 (alla data di realizzo 30 aprile 2015), tuttavia i valori degli anni precedenti risultano diversi rispetto a quelli individuati dall'elaborazione del 16 ottobre 2014. Questi ultimi, sembrano più conformi ai valori descritti nel bilancio originale del gruppo bancario, dunque si è deciso di non aggiornare i dati.

riuscito a circoscrivere tale indebitamento⁹⁰; negli ultimi anni inoltre era aumentato il valore delle garanzie e delle operazioni pronto conto termine per i *leasing* finanziari concessi. Il patrimonio netto corrispondeva soltanto al 3,44% delle passività, con un valore tendenzialmente in aumento del *Common Equity* e delle riserve da rivalutazione (riconducibile alle variazioni di valore delle dei titoli di debito AFS).

Dall'individuazione dei valori al 1 gennaio 2014, da parte della BCE, sono state riscontrate delle variazioni in aumento per il totale attività e per il *Common Equity*, mentre il risultato d'esercizio e le RWA sono diminuite. Per mezzo di tali cambiamenti, il *CET 1 Ratio* pro-forma aumentava all'11,08% dal 10,45%. A conclusione del progetto di revisione, l'Autorità individuava la conformità patrimoniale dell'impresa (*CET 1 Ratio* diminuito al 10,64%), convalidata ulteriormente dai *test* sugli scenari prospettici (*CET 1 Ratio* al 10,83% in quello di base e al 7,36% nello scenario avverso).

I principali risultati sono esposti in **tabella n.13**.

Iccrea Holding SpA è stata sostanzialmente in grado di far fronte ad improvvisi peggioramenti del sistema bancario e finanziario, disponendo di un ampio patrimonio di vigilanza. Seguendo le nuove disposizioni di Basilea 3, essa però avrebbe dovuto assumere un atteggiamento volto a limitare l'accumulo di leva finanziaria, visto che il *Leverage Ratio* era pari al 2,92%.

Per migliorare la situazione reddituale invece, avrebbe dovuto ricercare un'intesa maggiore con la clientela, evitando così rettifiche di valore elevate (nel 2013 pari al 67,73% del reddito operativo lordo) e una maggior incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti effettuati (16,41% nel 2013); avrebbe inoltre dovuto controllare i processi di accantonamento a riserva, come evidenziato dall'Autorità, soprattutto ponendo maggior attenzione alle esposizioni creditizie di tipo *corporate* (in cui sono stati richiesti 81,77 milioni in supplemento). Gli effetti derivanti dal CA, potrebbero presumibilmente essere stati positivi nell'esercizio 2014, riflettendo le linee guida trasmesse dalla BCE per consentire una solidità patrimoniale ed economica di lungo periodo.

⁹⁰ L'equilibrio tra attività e passività verso le banche era quasi raggiunto (il rapporto *Interbank Assets/Interbank Liabilities%* era pari al 93,04%).

Tabella n.13:

<i>Iccrea Holding S.p.A</i>	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		10,45%
CET 1 % AQR iniziale	63,30	11,08%
CET 1 % AQR aggiustato	-44,44	10,64%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	19,43	10,83%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-327,87	7,36%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.3.5 Banca Popolare di Vicenza

BPVI è un gruppo presente nel territorio nazionale, caratterizzato da una serie di iniziative volte allo sviluppo della rete commerciale, attraverso la raccolta diretta al dettaglio, oltre che all'intento di collocare sul mercato quote di cartolarizzazioni e crediti deteriorati.

L'esercizio annuale considerato evidenziava un volume di attività pari a 45.234,60 milioni di €.

La funzione principale del gruppo, consisteva nella stipulazione di prestiti verso la clientela, presenti con un peso del 63,28% sul totale attività, e il restante da titoli e altre attività finanziarie. Il passivo invece, era costituito da depositi verso clienti per il 45,35% e da altri finanziamenti per il 45,00%; il patrimonio netto invece era pari all'8,11%. Il rapporto tra impieghi e raccolta era pari a 147,13%, con una netta attenuazione rispetto agli anni precedenti.

La Banca Popolare presentava una situazione economica non positiva, con la presenza di una perdita di 26,60 milioni (rivalutata in aumento dalla BCE di 1,63 milioni) con una evidenza assoluta del peggioramento reddituale per 127,70 milioni di € dal 2012. La banca infatti, nel 2013 non appagava più i propri azionisti con un tasso di remunerazione del 3,00% (come avveniva tra il 2012 e 2010), registrando infatti un ROAE negativo sia nel 2013 sia nel successivo 2014. Il risultato operativo è stato eroso dai costi di credito e dall'annullamento di valore derivante dagli strumenti finanziari.

Il *Common Equity* è stato inizialmente riletto dalla BCE applicando una diminuzione di 972,16 milioni, derivante probabilmente da un'errata imputazione delle plusvalenze su titoli a riserva invece che a Conto Economico. Rispetto al 2012, la banca ha aumentato il patrimonio netto straordinariamente di 100 milioni assegnato a nuovi soci (rilevato solo per 56 milioni a fini di vigilanza patrimoniale), 253 milioni per obbligazioni convertibili in azioni e 33,70 milioni per l'emissione di nuove azioni, al netto poi di un rimborso successivo di azioni per 53,70 milioni (a causa di un annullamento per successione ed escussione di recupero crediti); la differenza corrispondeva all'aumento delle riserve, connesso agli effetti delle valutazioni effettuate con metodo del patrimonio netto.

Per mezzo dell'incremento delle RWA, insieme alla diminuzione del CET 1, il coefficiente patrimoniale è stato ridotto di ben 3,61 punti percentuali, restando comunque sopra all'8,00%.

Al susseguirsi della seconda fase dell'AQR, in cui si sono stati evidenziati aggiustamenti nella determinazione delle esposizioni creditizie (*corporate*, PMI e altri *retail*) pari a 714,25 milioni lordi e per gli strumenti finanziari valutati al *fair value* per 13,40 milioni (relativamente a partecipazioni, *Real Estate* e altri elementi), il *CET 1 Ratio* è stato diminuito al 7,58%, evidenziando un'insufficienza patrimoniale di 118,93 milioni.

Successivamente allo *Stress Test*, il *CET 1 Ratio* è passato dal 7,45% ad arrestarsi al 3,17% nello scenario avverso. La carenza patrimoniale evidenziata dalla BCE era pari a 682,26 milioni di €.

I risultati del CA sono inseriti nella **tabella n.14**.

Nel corso del 2014, BPVI ha effettuato un aumento di capitale pari a 654,30 milioni con un'estinzione di 194,90 milioni di strumenti finanziari, lasciando una carenza effettiva di 222,86 milioni. Per tal motivo è stata applicata una sanzione di 6,90 milioni di €. Rispetto a quanto evidenziato dalla BCE, il gruppo bancario a ottobre 2014, ha effettuato un rafforzamento di capitale attraverso la conversione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per un importo di 253 milioni. Secondo quanto espresso dalla banca, essa possedeva un'eccedenza di capitale di 30,14 milioni e quindi un *CET 1 Ratio* aggiustato pari al 10,07%, 10,14% nello scenario di base e al 5,61% in quello avverso.

Le evidenze emerse dal CA, hanno fatto sì che il gruppo variasse gli strumenti contabili impiegati, coordinandosi con le nuove disposizioni ottenute, al fine di integrarsi in un sistema bancario armonizzato e controllato uniformemente. L'adozione della *policy* aziendale nel 2014 però, ha comportato seri problemi a livello economico, rilevando una perdita di 757,60 milioni di €. Un effetto positivo invece, è stato riscontrato dall'aumento del *Coverage Ratio* a 37,73%, variato di 8,71 punti percentuali rispetto a quanto dichiarato nel 2013.

Tabella n.14:

Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,98%
CET 1% AQR iniziale	-360,67	9,37%
CET 1 % AQR aggiustato	-178,75	7,59%
CET 1 % da Stress Test base	-13,08	7,46%
CET 1 % da Stress Test avverso	-441,39	3,17%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	41,42	118,93
per Scenario di Base	54,50	158,17
per Scenario Avverso	232,81	682,26
Capital Shortfall aggregato	232,81	682,26
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		459,40
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-222,86
Sanzioni		-6,90

3.3.1.3.6 Veneto Banca

La seguente banca, possedeva un attivo pari a 37.306,70 milioni, contenente una perdita d'esercizio di 99,50 milioni di €. La ragione per cui la banca rilevava negli ultimi due anni una perdita, derivava dal continuo aumento delle spese operative sostenute per far fronte a impegni organizzativi e per la complessa gestione dell'organico; l'effetto dirompente però, proveniva dall'incidenza dell'*impairment* dei crediti iscritti a bilancio (raggiungendo l'incidenza massima nel 2013, con il 134,21% del reddito operativo ante rettifiche nette).

Coerentemente con tale situazione, il gruppo ha programmato un sistema di controllo dei costi strutturati e un miglioramento del sistema distributivo, attraverso il quale ampliare il segmento di clientela verso *corporate* e mercato *private* (rimanendo comunque consolidati nei mercati *retail* e piccole imprese) oltre che a voler migliorare la produttività nelle diverse filiali.

Il gruppo bancario, ha sempre cercato di mantenere un livello di *Common Equity* abbastanza elevato (in media garantiva un possesso di mezzi propri pari a 2.949,30 milioni), ma secondo la BCE doveva essere diminuito del 38,80% rispetto a quanto dichiarato. La diminuzione del CET 1 proveniva da una dichiarazione di Veneto Banca di un valore primario sovrabbondante rispetto al patrimonio di base e del patrimonio di vigilanza complessivo. Lo stesso giudizio perveniva dalla valutazione del cambiamento intervenuto nel *NPE Ratio*, dove la BCE lo ha svalutato all'11,30% dal 12,34%, e nel *Coverage Ratio* (a 30,18% dal 32,86%) volendo forse esprimere il concetto di una

eccessiva dichiarazione, da parte del gruppo, di godimento di una rilevante solvibilità e solidità patrimoniale a fronte di una maggiore quantità di esposizioni deteriorate.

La BCE dunque, esprimeva un giudizio già apparentemente negativo sul gruppo, evidenziando come, il *CET 1 Ratio* fosse pari al 7,33% e non al 12,10% come dichiarato, visto l'aumento previsto dalle RWA. Eppure, esso evidenziava una capacità sorprendente nel possedere un *Leverage Ratio* (ridefinito) del 5,02%⁹¹. Il gruppo è uno dei singolari casi in cui le banche possiedono un *Leverage Ratio* maggiore del 3,00% (minimo richiesto dalla disposizione transitoria) pur non essendo dotato di robusti coefficienti patrimoniali basati sul rischio.

La seconda fase dell'AQR, ha rilevato un *CET 1 Ratio* aggiustato pari al 5,70% a seguito delle rideterminazione delle esposizioni classificate a livello *corporate*, RRE e altri *retail*, con una rivalutazione anche delle partecipazioni appartenenti al terzo livello gerarchico del *fair value*. È stata inoltre richiesta una maggior copertura delle posizioni deteriorate e un incremento dei fondi rettificativi del credito.

Di conseguenza, la carenza patrimoniale, esposta dalla BCE, corrispondeva a 714,10 milioni di €, che Veneto Banca ha voluto evitare con un aumento contestuale di 483,15 milioni al lordo del rimborso di 99,09 milioni relativi a strumenti finanziari posseduti; in aggiunta è stata effettuata una conversione del prestito obbligazionario in azioni, per aumentare il *Common Equity* di 373,74 milioni di €. Il *CET 1* a seguito di tali ripercussioni, diveniva l'8,69% per l'AQR, l'8,64% e il 5,67% negli scenari di *stress*, evidenziando infine un'eccedenza di 23,71 milioni.

Il SSM ha inoltre sanzionato il gruppo societario per 7,85 milioni di €.

Di seguito la **tabella n.15** espone i principali risultati del CA.

Secondo Il Sole 24 Ore del 1 aprile 2015, *Standard & Poor's* ha tagliato il *rating* a "B+" da "BB-" con un *outlook* negativo, a seguito dell'inchiesta della magistratura che coinvolge la passata gestione dell'istituto e che ipotizza il reato di ostacolo all'attività di vigilanza. Il quotidiano riporta che per l'agenzia di *rating*, «il declassamento riflette che le indagini in corso sull'ex presidente e sull'ex AD abbiano aumentato il rischio legato alla reputazione. [...] Come conseguenza riteniamo che la banca dovrà affrontare probabilmente sfide di portata maggiore, per implementare le misure finalizzate a rafforzare il debole profilo finanziario e un contesto economico fragile».

⁹¹ Successivamente alla chiusura dell'AQR, il *Leverage Ratio* era pari al 4,01%.

Tabella n.15:

Veneto Banca S.C.P.A.		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,10%
CET 1% AQR iniziale	-477,13	7,33%
CET 1 % AQR aggiustato	-162,94	5,70%
CET 1 % da Stress Test base	7,58	5,78%
CET 1 % da Stress Test avverso	-296,44	2,73%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	230,07	582,94
per Scenario di Base	222,49	573,81
per Scenario Avverso	276,51	714,10
Capital Shortfall aggregato	276,51	714,10
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		737,81
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		23,71
Sanzioni		-7,85

3.3.1.3.7 Banca Carige SpA

Banca Carige SpA è un gruppo bancario esclusivamente ubicato sul territorio italiano.

Il suo mandato principale, consiste nella conferma dello spirito di banca commerciale, indirizzato verso le famiglie e le PMI del Nord Italia.

Come si è potuto facilmente rilevare, la prima differenza tra i valori iscritti in bilancio e quelli ricavati dalla BCE, è insediata nella valutazione degli elementi iscritti tra le attività, la quale ha rilevato una diminuzione di 5.136,78 milioni di € per un valore finale di 37.019,52 milioni di €.

Il valore delle attività inizialmente esposte, era comunque un valore ben inferiore rispetto a quello degli anni precedenti, e la contrazione è continuata a presentarsi anche nel corso nell'esercizio 2014. Il gruppo infatti, nel 2013 dichiarava espressamente l'intenzione di diminuire gli impieghi complessivi, attraverso la dismissione di alcuni *assets*⁹²: la riduzione della concessione di prestiti verso la clientela (- 11,66%) e verso le banche (-47,35%), la diminuzione di attività disponibili per la vendita (-40,81%), dei derivati (-40,14%) e l'intera cessione del portafoglio HTM; si è inoltre assistito ad una diminuzione dell'avviamento (-94,02%), a causa dello svolgimento dell'*impairment test*.

⁹² Cessione ad Arca SGR della partecipazione detenuta in *Carige Asset Management SGR* per un valore di 101 milioni di euro e altre diminuzioni di *Investments in Property* (-36,62% rispetto al 2012).

Il valore annunciato dalla BCE, potrebbe invece aver rispecchiato la variazione del mix di *business* e la contabilizzazione dello stesso; tale situazione si è potuta raffrontare dall'aumento delle RWA⁹³ di 1.437,27 milioni di €, sottolineando un maggior grado di rischiosità del portafoglio degli impieghi. Le RWA presentavano comunque un andamento decrescente dal 2010, derivante da un maggior consolidamento nelle attività di *capital management*.

Il valore totale delle esposizioni non ponderate per il rischio invece, è diminuito del 12,08%, in parte a causa della diminuzione delle attività, e in parte dalla riqualificazione dei valori fuori bilancio; per tal motivo il *Leverage Ratio* risultava leggermente aumentato al 2,90%, restando comunque ad un livello inferiore della soglia minima richiesta.

Il patrimonio di vigilanza complessivo era pari a 1.967,30 milioni di €, formato dal patrimonio di base bancario (*Tier 1*) pari a 1.257,50 milioni di € e dal *Tier 2* pari a 709.80 milioni di €. Il *Tier 1* era composto rispettivamente da un *Common Equity Tier 1* di 1.711,40⁹⁴ milioni e dal *Tier 1* aggiuntivo. Il *Core Tier 1 Capital*, ossia il *Tier 1* al netto degli strumenti innovativi di capitale, era pari a 1.099,13 milioni di €. Secondo la BCE invece, il *Tier 1* era pari a 1.340,25⁹⁵ milioni e il *Common Equity Tier 1* pari a 1.188,5 milioni, mentre il *Core Tier 1 Capital* era di 1.170,13 milioni di €.

La diminuzione del valore del CET 1 considerato dalla BCE, e l'aumento delle RWA, ha comportato una diminuzione di 2,77 punti percentuali del *CET 1 Ratio*, già comunque inferiore alla soglia minima stabilita per affrontare con successo l'AQR. Si vuole comunque evidenziare che il requisito minimo patrimoniale avrebbe superato la valutazione secondo le regole di Basilea III, in quanto maggiore del 4,50%. Presumibilmente, il gruppo dichiarava accantonamenti di utili o di strumenti di capitali appartenenti al CET 1 maggiori rispetto a quelli che la BCE considerava come appartenenti a tale categoria.

Il rapporto tra le *Non Performing Exposures* e il totale delle esposizioni non ponderate per il rischio è aumentato considerevolmente: le NPE individuate dalla BCE erano 6.383,58 invece di 5.679,30 milioni. Questa variazione era facilmente giustificabile con il fatto che il gruppo stesse attraversando un periodo di perdita e di contrazione della domanda di credito a causa delle criticità

⁹³ Il gruppo, per prudenza, nel corso del 2013 ha utilizzato, come metodo di rilevazione, il metodo standard, in quanto prevedeva un miglioramento dei flussi di cassa reali del gruppo; sarebbe stato invece più adeguata l'utilizzazione dell'*Advanced Internal Rating Based* (AIRB), come infatti avvenne poi nel 2014 (in cui le RWA diminuiscono a 20.473,7 milioni di €), al fine di calcolare in maniera più adeguata e specifica la parte di patrimonio che non può essere considerata come componente del valore del gruppo consolidato, in quanto utilizzata per fronteggiare rischi di perdite inattese.

⁹⁴ Caso particolare in cui CET 1 maggiore di *Tier 1*. Il gruppo infatti nel regolamento ha dichiarato che al 1 gennaio 2014 il CET1 era 1.494,10 milioni.

⁹⁵ Rilevato dal *Tier 1 Ratio*.

del contesto macroeconomico; per l'appunto, anche nel 2014, si è evidenziato un aumento di tali esposizioni. La maggior parte di NPE era derivante dalle sofferenze e dagli incagli su prestiti; l'incidenza di esse sul totale prestiti erogati corrispondeva al 18,32% nel 2013, mentre nel 2014 sono aumentati al 23,15% (molto più elevati rispetto al 2012, 2011 e 2010) e ciò potrebbe significare che dopo gli aggiustamenti della BCE, il gruppo si sia adeguato a determinate metodologie di valutazione, individuando maggior incagli e scadenze. Il rapporto tra NPE al netto degli accantonamenti e il patrimonio netto esponeva, in questo caso, la mancanza completa di risorse proprie ai fini di copertura (211,82%). Il *Coverage Ratio* registrato dalla BCE presentava una diminuzione a causa dell'aumento delle esposizioni deteriorate, mentre le riserve di copertura sono aumentate a 2.255,96 milioni invece di 2.198,70; gli accantonamenti già effettuati non sembravano sufficienti in presenza di un continuo aumento del *NPE Ratio*.

Le rettifiche di valore delle attività finanziarie incidono abbondantemente sul reddito operativo della banca, nel 2013 d'altronde, il rapporto era pari a 139,91%. Queste maggior rettifiche, evidenziavano l'inefficacia bancaria di recuperare il credito deteriorato già esistente e di far fronte a quello prospettico. La perdita d'esercizio derivava, oltre che dalle rettifiche di valore delle attività, anche dal peggioramento del margine di interesse (-41,30% del margine d'interesse) e delle commissioni nette (-14,22%). Nel complesso, il gruppo bancario non era in grado di ottenere una adeguata remunerazione rispetto al capitale apportato dagli azionisti⁹⁶.

Nella prima fase dell'AQR della selezione del portafoglio, la BCE ha deciso di sottoporre a valutazione il 60-80% delle esposizioni creditizie. Durante la seconda fase, sono stati individuati alcuni errori di valutazione delle esposizioni creditizie verso clienti *corporate*. L'analisi campionaria delle posizioni di credito, ha evidenziato la mancanza di riserve pari a 215,65 milioni; nella proiezione statistica (*Projection Finding*) l'aggiustamento corrispondeva a 93,86 milioni, il quale andava a sommarsi a ulteriori accantonamenti per crediti non più performanti di 106,19 milioni di €, richiesti durante la fase delle rettifiche di portafoglio (*Collective Provisions Analysis*). Le attività possedute dal gruppo erano comunque composte per la maggior parte da impieghi verso quella tipologia di clientela, per la quale emergeva purtroppo un aumento delle NPE.

Gli aggiustamenti complessivi delle esposizioni, di 415,70 milioni di €, hanno determinato un'intensa variazione reddituale nell'esercizio 2014. Carige SpA ha vagliato ulteriori rettifiche di valore per 373,80 milioni e 53,90 milioni riprese di valore su posizioni chiuse o deteriorate; la banca inoltre ha trasformato i crediti performanti in *non performing* per un valore di 411,20 milioni per il portafoglio *corporate*.

⁹⁶ Il *Return On Average Equity* (ROAE), non può essere calcolato a causa della perdita netta generata dalla gestione economica bancaria.

L'esito dell'AQR ha determinato una diminuzione del *Leverage Ratio* di 74 punti base, allocandolo al 2,16% (inferiore al livello minimo). Di rilevante importanza per la determinazione della posizione bancaria, è la determinazione del *CET 1 Ratio* aggiustato, stabilito a 3,88% (anch'esso inferiore al livello minimo)

Successivamente, è stata sviluppata la fase dello *Stress Test* in cui la BCE ha evidenziato un decremento di *CET 1 Ratio* a 2,34% nello scenario di base e nello scenario avverso addirittura a -2,36%, portando quindi il gruppo tra le peggiori banche del sistema bancario europeo dal punto di vista della solidità patrimoniale. Il gruppo bancario è stato fortemente penalizzato dall'esercizio della vigilanza da parte del SSM, in quanto gli è stato richiesto di procedere, in un periodo massimo di nove mesi, alla copertura della carenza patrimoniale di 1.834,57 milioni di € oltre che a un pagamento di una sanzione di 2,49 milioni di €.

Dalla fase di *joint up* si è potuto individuare il CET 1 ideale, per garantire un coefficiente dell'8,00%, nella fase di valutazione della qualità degli attivi pari a 1.849,60 milioni, mentre nella prospettiva dei diversi scenari, a fronte di un aumento delle RWA, ammonterebbe 1.868 e 1.284 milioni.

I principali risultati del CA sono visibili nella **tabella n.16**.

Il risvolto di tale risultato è stato disastroso per Banca Carige SpA; *Fitch Ratings*, ad esempio⁹⁷, il 28 ottobre 2014 ha confermato un *rating* "BB" per elementi di lungo periodo, indicando quindi un'aspettativa di *default* elevata (mostratasi anche dal *rating* negativo presentato già nel novembre del 2011), e un *rating* "B" di breve termine, il quale indica una incapacità di rimborso tempestivo delle passività bancarie (registrato dall'agosto del 2012).⁹⁸ La condizione patrimoniale del gruppo era quindi considerata inopportuna, soprattutto per una continua contrazione degli investimenti, una domanda interna da parte della clientela molto ostile e l'accollata necessità di aumentare il CET 1 derivante dal CA.

Il gruppo infatti ha manifestato che, già nel piano industriale relativo al periodo 2014-2016, aveva come principale obiettivo il rafforzamento patrimoniale e la mitigazione dei principali rischi finanziari. La volontà è stata perseguita fin da subito attraverso un aumento di capitale di 800 milioni di € e una plusvalenza di 221,17 milioni a seguito della contabilizzazione di nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia. Per tal motivo, il gruppo riteneva necessaria la rilevazione di questo intervento rispetto ai risultati puntuali della BCE, in quanto sarebbe affiorata una eccedenza

⁹⁷ Informazioni ricavate dal *Database BankScope*.

⁹⁸ Addirittura secondo *Moody's*, da aprile 2014, Carige possiede un *rating* "Caa1" di lungo periodo e "Not Prime" di breve periodo, evidenziando un rischio considerevole ed un'area di non investimento dovuto da un rischio speculativo forte. *Standard & Poor's* classifica il gruppo a "B-" nel *rating* di lungo periodo e "C" per quello di breve periodo, evidenziando le stesse caratteristiche e la presenza di elevato rischio.

di capitale di 69,57 milioni rispetto ai requisiti richiesti nell'AQR, mentre negli scenari dello *Stress Test* si sarebbe presentata una carenza di 299,92 e 813,40 milioni. In questo caso dunque, risulterebbero ancora da rilevare 813,40 milioni di €, in quanto non coperti volontariamente da operazioni anticipate. La banca doveva provvedere, nel corso dei 9 mesi dalla pubblicazione dei risultati, all'estinzione di tale ammanco attraverso aumenti di capitale a pagamento o richiedendo aiuto alle Autorità. La medesima, ha espresso l'intenzione di coprire la carenza patrimoniale con un ulteriore aumento di capitale e operazioni di *asset disposal*.

Infine, Carige SpA non possedeva giudizio favorevole nemmeno dall'ispezione della Banca d'Italia sul credito deteriorato e inoltre, la CONSOB ha dichiarato lo stato di non conformità del bilancio consolidato dell'esercizio precedente (2012). Le motivazioni riguardavano la scorretta imputazione delle riserve tecniche, la valutazione errata dell'avviamento e delle partecipazioni (violando il principio di competenza economica) oltre che per attività di investimento e riciclaggio (attraverso complesse operazioni immobiliari e finanziarie). Con questo si vuole evidenziare che, sebbene nel territorio italiano ci fossero delle disposizioni normative ampiamente adattabili al contesto, il gruppo societario esercitava un'eccessiva imperizia nella predisposizione del bilancio, anche secondo Banca d'Italia.

Tabella n.16:

Carige SpA		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		7,94%
CET 1% AQR iniziale	-277,00	5,17%
CET 1 % AQR aggiustato	-128,69	3,88%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-154,17	2,34%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-624,43	-2,36%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	411,70	951,60
per Scenario di Base	565,87	1.321,09
per Scenario Avverso	786,13	1.834,57
Capital Shortfall aggregato	786,12	1.834,57
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		1.021,17
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-813,39
Sanzioni		2,49

3.3.1.3.8 Banca Popolare di Sondrio

Il gruppo bancario è organizzato nel territorio italiano, con una valenza essenzialmente di tipo commerciale, mirando alla soddisfazione delle esigenze dei risparmiatori.

La sua struttura patrimoniale nel 2013, con un totale attivo di 32.769,90 milioni di €, era composta per il 76,86% da prestiti verso la clientela (in diminuzione rispetto al 2012) e per il 21,36% dalle attività finanziarie. Dal lato del passivo invece, la maggior parte era costituita principalmente dalla raccolta verso la clientela (71,71%) mentre il rimanente, era formato da depositi interbancari, debiti a lungo termine e solo per il 6,14% dal patrimonio netto. Lo squilibrio rilevato dal rapporto tra prestiti e depositi verso la clientela, non era molto marcato come nelle altre banche (i depositi erano minori del 7,18% rispetto ai prestiti); questo grado di coordinamento dei valori patrimoniali potrebbe essere pervenuto da un maggior consolidamento della relazione con la propria clientela.

La società ha sempre registrato valori reddituali positivi negli ultimi quattro anni, anche se dal 2012, ha evidenziato un tendenziale peggioramento. Ad ogni modo, dal Conto Economico si è potuto rilevare che il margine di intermediazione non fosse particolarmente elevato (562,30 milioni) come osservato invece dalla composizione reddituale dei *competitors*, ma esso permetteva comunque il mantenimento di un reddito operativo positivo, anche dopo l'incidenza negativa delle rettifiche di valore dei crediti deteriorati. Il ROAE era positivo e pari al 3,07%, per cui il gruppo bancario era in grado di remunerare il capitale ai propri azionisti.

Il *Common Equity* presentava un andamento positivo negli ultimi anni e la BCE ha rilevato un ulteriore aumento fino a 1.923,56 milioni di €, ponendo il *CET 1 Ratio* al limite della soglia prefissata (8,15%). L'aumento potrebbe essere derivato da una possibile iscrizione di maggior elementi rispetto a quelli che la banca aveva dichiarato, in quanto probabilmente, potrebbero essere stati usufruiti per la copertura di perdite inattese o per aver iscritto una plusvalenza per gonfiare il Conto Economico, invece di evidenziare maggiori riserve nello Stato Patrimoniale.

A conclusione dell'analisi, la BCE ha rilevato un *CET 1 Ratio* aggiustato di 7,37% relativo all'AQR, mentre dallo *Stress Test* si è ottenuto un tasso pari al 7,24% e al 4,20% nei diversi scenari. In corrispondenza, il *Leverage Ratio* è stato diminuito di 0,51 punti percentuali, ponendolo in ogni caso sopra alla soglia minima indicata. La banca dunque, possedeva adeguati parametri per la definizione della leva finanziaria ma non altrettanti per rispettare i requisiti basati sul profilo di rischio.

La Società Cooperativa per azioni, non rispettando i requisiti patrimoniali, è stata obbligata a coprire uno *shortfall* finale pari a 317,56 milioni di €. Questa carenza è derivata dalla necessità di colmare i maggiori accantonamenti richiesti durante *Credit File Review* e *Collective Provision Analysis*, nei quali la BCE ha utilizzato migliori criteri prudenziali rispetto a quelli utilizzati in precedenza. Non erano infatti state recepite correttamente le nuove disposizioni, concernenti le

esposizioni *non performing* e *forbearance* (relative a *RRE retail*, altri *retail* e *corporate*), oltre a non aver dichiarato le dimostrazioni obbligatorie che il perito avrebbe dovuto effettuare durante il monitoraggio degli immobili ottenuti in garanzia.

Nel giugno 2014, Banca Popolare di Sondrio ha eseguito un aumento con mezzi propri di 343,27 milioni, dichiarando una eccedenza di 25,71 milioni di €. Tale aumento avrebbe variato il risultato di *CET 1 Ratio* all'8,83% per l'AQR, 8,81% nello scenario di base e al 5,60% nello scenario avverso.

I risultati sono riportati nella **tabella n.17**.

La banca, a fine anno 2014, rilevava una situazione patrimoniale ed economica in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, a seguito di un aumento dei titoli di credito e dei prestiti interbancari concessi (che hanno aumentato di conseguenza anche il margine di interesse e le commissioni nette) e una minor svalutazione dei titoli nel Conto Economico.

Tabella n.17:

Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		8,08%
CET 1% AQR iniziale	7,00	8,15%
CET 1 % AQR aggiustato	-77,75	7,37%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-13,34	7,24%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-317,12	4,20%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	62,75	148,10
per Scenario di Base	76,09	183,23
per Scenario Avverso	129,87	317,56
Capital Shortfall aggregato	129,87	317,56
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		343,27
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		25,71
Sanzioni		-0,76

3.3.1.4 Banche minori

3.3.1.4.1 Credito Emiliano SpA

Il gruppo bancario è stato inizialmente preso in considerazione come struttura direttamente controllata dalla BCE poiché, al 31/12/2013, dichiarava un volume di attività di 31.530,80 milioni (dunque maggiori di 30 miliardi, richiesti come parametro per essere considerati soggetti più significativi) mentre successivamente, sono stati evidenziati solo 28.349 milioni. A seguito dello

svolgimento del CA, la BCE (con lettera datata 19 novembre 2014) ha dichiarato di cedere la supervisione del gruppo alle ANC.

CREDEM è presente a livello nazionale con lo scopo di possedere un ruolo di diffusione delle conoscenze sugli strumenti innovativi, verso privati e imprese, e di distribuzione degli strumenti finanziari sul mercato, attraverso una collaudata attività delle filiali in ben 19 regioni italiane.

Il gruppo, dal 2010, ha avuto un insolito incremento dell'utile, arrivando a poter remunerare gli azionisti con un tasso pari al 5,60% nel 2013 (ROAE evoluto nel 2014 al 6,70%). La sua redditività derivava da una adeguata gestione del margine di interesse e dalle commissioni nette, le quali permettevano di coprire le spese amministrative (in costante aumento a seguito della strategia applicata nel canale distributivo), e delle rettifiche di valore effettuate sui crediti iscritti nello Stato Patrimoniale.

Il tasso delle esposizioni deteriorate si posizionava a valori minori rispetto alla media del sistema bancario nazionale (3,95%⁹⁹) mentre la capacità di copertura attraverso le riserve appositamente predisposte, sarebbe dovuta essere più elevata rispetto alla media, posizionandosi invece a valori in linea con essa (43,21%¹⁰⁰).

Un effetto derivante dalla revisione della qualità degli attivi è stato quello di aver subito una sanzione pecuniaria di 1,76 milioni di € a causa dell'inavvertenza o elusione delle disposizioni regolamentari stabilite a livello europeo. La BCE infatti, ha individuato diminuzioni di valore, oltre che per il volume di *business* anche per il *Common Equity* e per le attività ponderate per il rischio. Sono inoltre avvenuti dei trasferimenti di valore, a seguito dell'analisi di *Credit File Review*, circa le esposizioni creditizie di tipo *retail* per 19,68 milioni di € lordi.

In conseguenza, il *CET 1 Ratio* finale era diminuito al 10,86% con una diminuzione di solo 9 punti base dal *CET 1 Ratio* pro-forma del 1 gennaio 2014, e nello *Stress Test* si è attestato al 10,91% nello scenario di base e all'8,88% in quello avverso.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.18**.

L'esercizio consecutivo, ha registrato un incremento del volume degli investimenti effettuati (per effetto dei prestiti concessi alla clientela e per maggiori titoli di credito disponibili per la vendita) e un miglior risultato d'esercizio (per effetto di un miglioramento del margine di interesse, delle

⁹⁹ In media il tasso corrispondeva al 10,34%. Secondo le definizioni utilizzate dalla BCE, il tasso globale è aumentato al 10,97% e per la singola banca al 4,48%.

¹⁰⁰ In media il *Coverage Ratio* corrispondeva al 39,77%. Secondo le definizioni utilizzate dalla BCE, il tasso globale è aumentato al 37,67 e per la singola banca al 38,37%.

plusvalenze derivanti da titoli di credito e dalle minori rettifiche di credito). Il *CET 1 Ratio* dell'esercizio 2014 si è posizionato al 13,48%, garantendo un'autonomia patrimoniale consolidata.

Tabella n.18:

Credito Emiliano S.p.A.		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,96%
CET 1% AQR iniziale	-201,00	10,95%
CET 1 % AQR aggiustato	-8,63	10,86%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	4,59	10,91%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-197,65	8,89%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.1.4.2 Banca Piccolo Credito Valtellinese

La banca è stata sottoposta all'esplorazione diretta da parte della BCE in via eccezionale ma, da novembre 2014, rientra tra quelle meno significative, sottoposta alla vigilanza dell'Autorità Nazionale Competente.¹⁰¹

La Società Cooperativa è rappresentata da banche territoriali e società specializzate in fornitura di servizi bancari e finanziari. Il piano strategico delineato per il periodo 2014-2016 appare finalizzato a migliorare le *performance* commerciali e operative, oltre che a rafforzare e ottimizzare la gestione del credito e il governo dei potenziali rischi.

Il volume di bilancio rilevato a conclusione del 2013, era di 27.198,70 milioni, rivalutati poi a 27.202 dalla BCE. Al suo interno, era presente un risultato d'esercizio pari a 14,30 milioni, successivamente svalutato a 12 milioni di €.

L'andamento della gestione, secondo la BCE, non era del tutto idonea ad affrontare il periodo di recessione presente nel sistema bancario. Fin dalle origini del progetto infatti, ha individuato il

¹⁰¹ Il trasferimento da soggetto significativo a soggetto meno significativo normalmente dovrebbe avvenire con moderazione a seguito di una inottemperanza, per tre anni consecutivi, di almeno uno dei requisiti di significatività. In questo caso, essendo il primo anno di perseguimento di tale tipologia di vigilanza, la BCE ha deciso di esercitare il potere di revoca della vigilanza diretta.

requisito patrimoniale per eccellenza pari all'8,79%, con una diminuzione di 2,21 punti percentuali rispetto a quanto dichiarato; il valore era comunque sopra il livello minimo richiesto ma la variazione del valore delle esposizioni e l'aumento dei crediti deteriorati in concomitanza con la diminuzione del *Coverage Ratio*, hanno fatto sì che la BCE controllasse in maniera più approfondita i portafogli *performing* e *non performing* selezionati.

Dalla seconda fase dell'AQR infatti, sono stati indicati 328,75 milioni di € di *deficit* di accantonamenti per le posizioni classificate nei portafogli *Large SME (Non Real Estate)*, *Corporate Real Estate Related* e *Large Corporate (Non Real Estate)*, che sarebbero dovuti servire a fronteggiare l'incrementale impatto del deterioramento creditizio.

Le nuove esigenze visualizzate dall'Autorità, hanno spinto il gruppo bancario ad aumentare il livello di copertura dei crediti deteriorati nel 2014 e ad utilizzare differenti criteri di selezione dei portafogli (il *NPE Ratio* è aumentato a 16,58% rispetto al 2013 e il *Coverage Ratio* a 39,73%). Il risultato economico complessivo del 2014 (-322,30 milioni) è stato condizionato dalla ostinata difficoltà del contesto operativo, dalla completa incorporazione dei risultati dell'AQR e dall'aumento eccessivo delle rettifiche di valore dall'*impairment* creditizio.

I livelli dei requisiti patrimoniali indicati a fine CA erano pari al 7,52% per l'AQR, 6,95% per lo scenario di base e 3,51% in quello avverso. Il gruppo dunque, non possedeva un adeguato patrimonio di vigilanza, nemmeno per rispondere efficacemente alle esigenze, di breve periodo, che si sarebbero potute manifestare nell'esercizio.

La carenza patrimoniale complessiva, ammontava a 376,66 milioni, coperta in un secondo tempo da 415 milioni di €, attraverso un aumento del capitale disponibile a pagamento, all'esecuzione di operazioni *warrant* di azioni ordinarie e da variazioni di riserve AFS.

Considerando il *CET I Ratio* a seguito della ricapitalizzazione, esso sarebbe stato per l'AQR il 9,89%, per lo scenario di base il 9,28% e in quello avverso pari al 5,70%.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.19**.

A fine esercizio 2014, la banca è riuscita a rilevare un coefficiente patrimoniale pari al 12,05%, migliorando la disposizione patrimoniale a fini di controllo e stabilità.

Tabella n.19:

Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		11,00%
CET 1% AQR iniziale	-221,30	8,79%
CET 1 % AQR aggiustato	-127,07	7,52%
CET 1 % da Stress Test base	-56,99	6,95%
CET 1 % da Stress Test avverso	-401,12	3,51%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	48,37	88,05
per Scenario di Base	105,36	196,99
per Scenario Avverso	199,49	376,66
Capital Shortfall aggregato	199,49	376,66
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		415,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		38,34
Sanzioni		-1,76

3.3.2 La Francia

3.3.2.1 Banche di maggiori dimensioni

3.3.2.1.1 BNP Paribas

La banca possiede uno sviluppo internazionale molto robusto: essa è presente in Francia, Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Essa è *leader* in Europa per la sua attività di *Corporate & Institutional Banking* oltre che per *International Financial Services*.

La sua dimensione è stata valutata attraverso il totale attivo iscritto a bilancio (1.810.522 milioni di €) e la sua attività si è dimostrata molto variegata: il 35,17% di essa era formata da prestiti concessi alla clientela, l'8,56% da prestiti verso le banche, il 24,02% da attività finanziarie valutate al *fair value* o costo ammortizzato e per il 17,55% da derivati di copertura.

Dal lato del passivo, i depositi verso i clienti non erano così elevati (30,28% delle passività totali) e si individuava un certo equilibrio tra attività e passività verso la stessa clientela (*Loans/Deposits Ratio* al 116,16%). I depositi interbancari invece, costituivano solo il 4,34% delle passività complessive, mentre il 17,37% era determinato dalla presenza di derivati con valore negativo e l'11,64% corrispondeva alle garanzie in denaro e pronti conto termine concesse; il patrimonio netto corrispondeva al 4,66%. La maggior parte degli strumenti finanziari derivati, provenivano dalla negoziazione per attività di arbitraggio, di *market-making* o per proteggere il portafoglio crediti del gruppo. Le principali tipologie di transazioni effettuate dal gruppo, avvenivano attraverso strumenti

ordinari come *credit default swap* ed operazioni specializzate strutturate con profili di rischio complessi per soddisfare le esigenze della clientela.

A livello reddituale, possedeva un buon risultato rispetto a quello ottenuto dalle altre banche ma, dal 2010, subiva immutabili riduzioni per effetto della contrazione del margine di interesse (-10,07%), delle commissioni nette (-9,12%) e dell'aumento continuo dei costi (*Cost to Income Ratio* pari al 67,90% nel 2013).

La BCE ha ridefinito i valori patrimoniali diminuendo le attività a 1.640.314,22 milioni, probabilmente a seguito di un maggior utilizzo delle riserve in copertura delle ulteriori NPE registrate (*NPE Ratio* a 3,81% da 2,66%) invece che rilevare perdite effettive nel CE (il risultato netto era aumentato di 6,97 milioni).

Conseguentemente alla leggera diminuzione delle RWA e della forte contrazione patrimoniale, il coefficiente patrimoniale è variato di 2 punti percentuali, trascinandolo al 10,68%.

La capacità di copertura delle esposizioni deteriorate, secondo l'Autorità, era maggiore rispetto a quella dichiarata (55,97% da 45,15%).

Durante l'AQR, la BCE ha selezionato solo il 40-60% del portafoglio complessivo posseduto dal Gruppo BNP, individuando tuttavia un elevato ammanco di risorse a fronte di una rilevazione di maggiori esposizioni *non performing*, oltre a valutazioni errate (di quelle già esistenti) verso esposizioni *corporate* e *retail*. L'impatto sul patrimonio bancario consisteva in 762,35 milioni, sommato a quello condotto dalla valutazione delle CVA (per 431,42 milioni) e dalla revisione del modello di calcolo dei *pricing* dei derivati (per 4,17 milioni). Anche se gli accantonamenti richiesti risultavano di ammontare rilevante, questi non gravavano particolarmente sulla possibilità di mantenere lo stesso livello di patrimonializzazione, variando solo di 15 punti base il *CET 1 Ratio* a 10,53%.

Durante lo *Stress Test*, si è potuto notare come anche questa banca, pur reagendo adeguatamente, registrasse un calo di *CET 1 Ratio* a fronte degli scenari pessimistici (10,33% e 8,07%).

Un evento che ha caratterizzato la gestione di questa banca, derivava dall'aumento di capitale per 50 milioni di €: aumento non molto elevato, dunque non in grado di esprimere effettivamente la dedizione a migliorare la base patrimoniale soprattutto perché, successivamente, ha effettuato un rimborso di 64 milioni. La BCE rilevava inoltre *Litigation Costs* da corrispondere, di ammontare pari a 5.750 milioni di €.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.20**.

Nel 2014, la dimensione societaria aumentava del 14,76% mentre il risultato reddituale diminuiva del 90,65% a causa di spese per operazioni non ricorrenti (+505,43%).

Tabella n.20:

BNP Paribas		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,68%
CET 1% AQR iniziale	-200,14	10,68%
CET 1 % AQR aggiustato	-15,02	10,53%
CET 1 % da Stress Test base	-19,89	10,33%
CET 1 % da Stress Test avverso	-245,83	8,07%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-14,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-14,00
Sanzioni		5.750,00

3.3.2.1.2 Groupe Crédit Agricole

Il gruppo, presente in Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo, Austria, Spagna e Italia, nel 2013 possedeva un totale attività pari a 1.688.264 milioni. Esso è il primo *partner* finanziario dell'economia francese, *leader* della banca *retail* in Europa e rappresentante delle banche competenti nel risparmio gestito, nell'attività di assicurazione e di finanziamento di progetti dell'aeronautica.

L'attività principale derivava dalla concessione di prestiti verso la clientela (43,32%), il 15,23% derivava da crediti per assicurazioni e dai derivati (11,29%), mentre il rapporto interbancario era poco rilevante (3,86%).

Dalla sezione del passivo, si è potuto constatare come la struttura finanziaria fosse stata sviluppata equilibratamente rispetto agli investimenti (*Loans/Deposits* pari al 116,21%); anche tra le passività, la presenza dei derivati (11,22%) e dei debiti per attività assicurative (15,20%) erano molto rilevanti. Il patrimonio netto era in costante aumento (al 4,72% del totale passività).

Il risultato d'esercizio era migliorato rispetto all'anno precedente, passando da una situazione di perdita a un utile di 5.505,00 milioni. Questo miglioramento proveniva dalle plusvalenze registrate su titoli detenuti per la negoziazione (+324,00%), dalla diminuzione delle spese operative (-4,05%) e delle svalutazioni creditizie (-72,69%).

Secondo la BCE, i valori patrimoniali ed economici erano minori considerando le nuove normative vigenti, rilevando un impatto maggiore del rischio aziendale. Tale situazione è stata denunciata dall'aumento delle RWA di 67.121,10 milioni e dalla variazione del *NPE Ratio*¹⁰² a 2,41% (da 1,40%). La banca comunque manteneva un ottimo livello di copertura delle NPE, anche se inferiore rispetto a quello inizialmente dichiarato (77,36% da 82,75%).

La variazione del *CET 1 Ratio* indicava come la banca sopravvalutasse la capacità di assorbire perdite future con l'apposito capitale, diminuendo dal 15,57% al 10,97%.

Durante la revisione della qualità degli attivi, sono stati rilevati numerosi aggiustamenti relativamente alle esposizioni creditizie *retail*, per la previsione di maggiori inadempimenti della controparte (CVA), per la rivalutazione del *fair value* dei titoli di credito e per la revisione del modello di *pricing* dei derivati. In definitiva, l'impatto complessivo era pari a 1.235,99 milioni, con una diminuzione del coefficiente patrimoniale di 18 punti base (a 10,79%).

Dallo scenario di base il *CET 1 Ratio* aumentava a 11,07% (probabilmente a seguito dell'aumento del CET 1 previsto per il 2014 (anche se la ricapitalizzazione non rientrava direttamente nei risultati) mentre nello scenario avverso diminuiva all'8,83%.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.21**.

Nel 2014 il gruppo ha aumentato il capitale di 627 milioni e automaticamente, sono stati emessi strumenti addizionali di *Tier 1*¹⁰³ per 3.933 milioni.

Nell'ultima relazione finanziaria annuale, si è delineata una diminuzione del reddito d'esercizio per il 4,11% (a causa di un peggioramento del margine di interesse e per maggiori spese legate ad attività assicurative), ottenendo tuttavia un rafforzato del sistema di gestione del credito (costo del credito diminuito del 28,97%) e di una governo proattivo del rischio stesso. Le attività aumentavano in valore assoluto e tra gli impieghi, si è notata una limitata presenza delle sofferenze e una migliore copertura dei crediti ancora *non performing*.

In conclusione, il gruppo bancario nel quinquennio è sempre riuscito a mantenere un'adeguata patrimonializzazione e migliorare progressivamente il profilo di redditività e d'investimento.

¹⁰² Non possedendo le NPE si è proceduto con la valutazione dell'"*Impaired Loans*".

¹⁰³ Secondo l'articolo 52 del CRR, l'EBA elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione per specificare la natura di un eventuale aumento dell'importo del capitale di uno strumento aggiuntivo di classe 1 (a seguito di una riduzione dell'importo di capitale a titolo temporaneo).

Tabella n.21:

Groupe Crédit Agricole		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		15,57%
CET 1% AQR iniziale	-459,82	10,97%
CET 1 % AQR aggiustato	-17,74	10,79%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	27,83	11,07%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-196,09	8,83%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		4.560,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		5.750,00

3.3.2.1.3 Société Générale

Le attività del gruppo francese, nel 2013 pari a 1.214.193 milioni di €, derivavano da insediamenti situati in Francia, Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Slovenia e Spagna.

Il gruppo sviluppa un'iniziativa adeguata per clienti privati appartenenti nei diversi territori, aumentando l'attività assicurativa e i servizi finanziari alle imprese.

La composizione delle attività di bilancio era molto diversificata: i crediti verso clienti corrispondevano al 29,81% delle attività, mentre quelli verso le banche erano solo il 4,10%, le attività finanziarie valutate al *fair value* o al costo ammortizzato corrispondevano invece al 34,39%. Nella sezione del passivo invece, si rilevavano in maggior misura passività di breve periodo, per cui la liquidità e le disponibilità facilmente liquidabili erano volte a colmare le passività a breve termine. I depositi relativi ai clienti erano il 25,86% delle passività complessive, il 14,75% era formato da derivati in copertura, mentre il patrimonio netto era pari al 3,86%.

Il risultato economico era fortemente positivo, ma il costo del credito incideva per l'81,28% sul reddito operativo.

Secondo la BCE, le attività erano diminuite di 72.614 milioni a seguito dell'applicazione della nuova normativa. L'utile d'esercizio è stato aumentato, probabilmente perché la società sosteneva l'attività di copertura dei crediti deteriorati con la diretta rettifica di essi in CE, invece di utilizzare apposite riserve di CET 1 (quest'ultimo, secondo la BCE è diminuito di 6.915,03 milioni di €).

Il *CET 1 Ratio* permetteva di visualizzare, ad ogni modo, una valida attività di rettifica e di prevenzione di fronte alla percezione della probabilità di *default* derivante da esposizioni creditizie (secondo la BCE è sceso al 10,89% rispetto al 12,92% inizialmente rilevato).

Il *NPE Ratio*¹⁰⁴ era pari al 3,99% (maggiore rispetto all'1,93% iniziale) ma la banca possedeva un'elevata possibilità di copertura attraverso la predisposizioni di riserve e garanzie appositamente richieste (62,19% secondo BCE).

Del portafoglio creditizio, rilevato nella prima fase dell'AQR, sono stati evidenziati necessari aggiustamenti (pari a 938,34 milioni) in ambito di esposizioni *corporate*, *RRE* e altri *retail*. Inoltre è stato indicato un impatto sul capitale (per 98,43 milioni) a seguito della rivalutazione del CVA e della revisione del valore equo relativo a partecipazioni (per 18,51 milioni).

A conclusione del progetto, il *CET 1 Ratio* aggiustato risultava pari al 10,67% e le condizioni di stabilità sono state individuate anche durante lo *Stress Test*.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.22**.

Durante l'esercizio 2014, il gruppo ha consolidato la struttura patrimoniale effettuando un aumento di CET 1 per 186,40 milioni di euro e un aumento degli investimenti di lungo periodo. Il maggior controllo sulle esposizioni creditizie ha permesso di risanare il rapporto con la clientela ed ha concesso di migliorare la redditività attraverso la diminuzione delle svalutazioni in CE.

Tabella n.22:

<i>Société Générale</i>		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		12,92%
CET 1% AQR iniziale	-203,10	10,89%
CET 1 % AQR aggiustato	-21,53	10,67%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-9,76	10,58%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-252,67	8,15%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		186,40
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

¹⁰⁴ Non possedendo le NPE si è proceduto con la valutazione dell'"*Impaired Loans*".

3.3.2.1.4 *Groupe BPCE*

Il gruppo, insediato in Francia, Germania, Lussemburgo e Portogallo, nell'esercizio 2013 dichiarava un volume degli impieghi pari a 1.123.520 milioni di €.

Esso offre ai suoi clienti un'ampia gamma di prodotti e servizi finanziari rivolti verso soluzioni di risparmio, di posizionamento aziendale, di gestione della liquidità, di assistenza assicurativa e d'investimento; in prima linea, desidera dedicarsi quasi completamente all'attività di assicurazione e di servizi bancari tradizionali, rivolti a clienti *private* e *corporate* verso cui ha alimentato una relazione a lungo termine. In linea con la sua struttura cooperativa, il Gruppo costruisce relazioni a lungo termine.

La caratteristica principale della Società Cooperativa, derivava per l'appunto dalle linee di credito concesse ai clienti (le quali rappresentavano il 51,12% delle attività), mentre i risparmi gestiti verso la stessa clientela risultavano secondari (i depositi ottenuti da clienti rappresentavano il 39,57% delle passività). Costituivano una fonte di finanziamento rilevante, i debiti *senior* con scadenza oltre l'anno (pari all'11,80%), mentre il patrimonio netto costituiva il 4,86% (in costante aumento dal 2010).

Il gruppo dichiarava un reddito d'esercizio di 2.990 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente grazie all'incremento delle commissioni nette conseguite (+5,55%), alla diminuzione del costo del credito (-7,14%) ed agli interessi passivi da corrispondere ai clienti (-16,67%).

Seguendo le nuove normative, la BCE ha rilevato una diminuzione del valore dell'attivo per 58.089,80 milioni, probabilmente a seguito di un errore di valutazione del *fair value* degli strumenti finanziari e dell'iscrizione di alcuni elementi che non influenzavano direttamente il patrimonio regolamentare (CET 1 diminuito di 5.245,51 milioni); il risultato d'esercizio è diminuito di 321 milioni.

Il contestuale aumento delle esposizioni ponderate al rischio, ha provocato una diminuzione del *CET 1 Ratio* al 10,32% rispetto al 12,88% dichiarato; la presenza di crediti deteriorati, secondo la BCE, è stata ricorrente seppure non eccessiva (le *NPE Ratio* varia al 2,64% dall'1,63%) anche se la banca presentava un elevato *Coverage Ratio* pari al 53,04% (da 52,66%).

Dalla fase dell'AQR, la BCE ha rilevato un ammanco sproporzionato di risorse necessarie per effettuare accantonamenti di bilancio (pari a 1.118,17 milioni) richiesti a seguito di una riclassificazione aggiuntiva dei debitori correlati ad esposizioni *non performing* di *corporate banking*. L'impatto sul capitale primario derivava altresì dalla determinazione di CVA e dalla

variazione del *fair value* dei titoli di credito appartenenti agli elementi di terzo livello. L'impatto complessivo era di 1.516,92 milioni lordi ma, la diminuzione del coefficiente patrimoniale è avvenuta solo di 29 punti base, rilevandolo infine al 10,04%; la banca assicurava opportuni requisiti patrimoniali anche dopo il controllo dello *Stress Test*.

Nel corso del 2014 tuttavia, *Groupe BPCE* ha deciso di emettere ulteriore capitale (1.105,07 milioni) a disposizione per la realizzazione di un solido piano patrimoniale di lungo periodo.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.23**.

Complessivamente il 2014 risultava un anno di grandi risultati bancari, grazie all'aumento dimensionale (+8,88% degli investimenti) e reddituale (+12,58%).

Il *CET 1 Ratio* è aumentato al 12,95% per effetto della contrazione del rischio assunto dal gruppo bancario, e per il miglioramento della gestione dei rapporti contrattuali.

Tabella n.23:

Groupe BPCE		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			12,88%
CET 1% AQR iniziale		-255,74	10,32%
CET 1 % AQR aggiustato		-28,73	10,04%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base		4,44	10,08%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso		-303,79	7,00%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			1.105,07
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			
Sanzioni			

3.3.2.2 Banche di grandi dimensioni

3.3.2.2.1 *Groupe Crédit Mutuel*

Il gruppo situato in Francia, Belgio, Germania, Lussemburgo e Spagna, nel 2013 possedeva una dimensione pari a 658.618 milioni di €¹⁰⁵.

Esso presentava un risultato d'esercizio in aumento del 22,55% rispetto al 2012, sostanzialmente derivante dalle plusvalenze ottenute dalla gestione di attività finanziarie (+1.684,24%).

¹⁰⁵ Iscritta in *BankScope* come *Crédit Mutuel (Combined IFRS)*, non presenta dati dell'esercizio 2014.

La sua attività prevalente era la concessione di prestiti a clienti (pari al 54,91% delle attività) ciò nonostante, è stata riproposta l'attenzione anche sull'attività di investimento in titoli finanziari (per il 29,43%). Le passività invece, erano costituite per il 44,77% da depositi verso la stessa clientela e da altri depositi a breve termine per il 9,46%; i debiti *senior* pluriennali erano il 12,49% delle passività e il 18,15% del passivo derivava da operazioni assicurative. Il patrimonio netto costituiva il 6,26% delle passività totali.

A seguito delle nuove disposizioni stabilite dal Parlamento Europeo, entrate in vigore il 1 gennaio 2014, il valore delle attività sarebbe stato minore di 119.611 milioni rispetto a quanto dichiarato dalla banca, con una relativa diminuzione del patrimonio regolamentare.

Le attività ponderate per il rischio sono state aumentate per il maggior coefficiente di ponderazione applicato e per l'incremento della quantità delle NPE¹⁰⁶; la qualità delle riserve in copertura delle NPE, sembrava minore rispetto a quanto dichiarato dalla BCE (da 65,03% a 58,33%). Il *CET 1 Ratio* inizialmente individuato dunque, è diminuito dal 18,65% al 13,87%.

Nella fase della selezione del portafoglio, l'Autorità ha deciso di prendere in considerazione solo il 40-60% delle esposizioni creditizie, da cui ha rilevato un'incongruenza con quanto inizialmente definito per un valore di 267,55 milioni di € relativamente al portafoglio *corporate* e *retail*; inoltre la variazione della quantità di CET 1 derivava dalla rivalutazione del CVA. Il *CET 1 Ratio* aggiustato dunque è diminuito al 13,76%; i requisiti patrimoniali minimi sono stati pienamente soddisfatti anche nello *Stress Test*.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.23**.

In mancanza di informazioni riferite all'esercizio 2014, si presume che l'aumento di capitale (di 161 milioni) che il gruppo bancario ha effettuato contestualmente allo svolgimento del CA della BCE, sia stato compiuto in funzione dell'aumento del rischio o per un miglioramento dello stato di salute del gruppo stesso.

¹⁰⁶ Non possedendo le NPE si è proceduto con la valutazione dell'"*Impaired Loans*".

Tabella n.23:

Groupe Crédit Mutuel		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			18,65%
CET 1% AQR iniziale		-478,34	13,87%
CET 1 % AQR aggiustato		-10,78	13,76%
CET 1 % da Stress Test base		63,87	14,40%
CET 1 % da Stress Test avverso		-84,94	12,91%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			161,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			-

3.3.2.3 Banche di medie dimensioni

3.3.2.3.1 La Banque Postale

La banca, situata nel territorio nazionale, è caratterizzata dallo svolgimento operativo indirizzato verso le attività professionali.

La composizione dell'attivo nel 2013 (complessivamente pari a 201.376,80 milioni), derivava per il 40,34% da prestiti interbancari e per il 29,38% dai prestiti verso clienti (per concessioni di mutui per proprietà residenziali) e per il 16,02% da titoli detenuti fino a scadenza. Le passività invece, erano composte per il 77,47% da depositi verso clienti (soprattutto per il risparmio gestito e conti corrente) mentre i depositi interbancari erano pari solo all'1,33%.

Il risultato d'esercizio era in continua espansione dal 2011, grazie al raggiungimento di un miglior bilanciamento tra interessi attivi e passivi, all'aumento delle commissioni nette (+3,88%) e ad una diminuzione del costo del credito (-133,75%).

Secondo la BCE, il rischio sopportato dalla banca pesava in maggior misura sulle RWA e sul valore dei crediti iscritti in bilancio; il valore del risultato d'esercizio probabilmente è diminuito a seguito delle svalutazioni effettuate su tali attività e da questa variazione si è formato un coefficiente patrimoniale, sempre maggiore rispetto alla soglia minima, pari al 10,04% (diminuito dall'11,67%). Anche se il volume di NPE¹⁰⁷ era poco consistente, si è assistito a un lieve incremento delle esposizioni deteriorate e un *Coverage Ratio* inferiore rispetto a quanto dichiarato dal gruppo

¹⁰⁷ Non possedendo le NPE si è proceduto con la valutazione dell'"Impaired Loans".

(47,09% dal 78,87%), comunque abbastanza indicato a garantire la copertura di buona parte di quelle esposizioni.

Nella fase della selezione del portafoglio, la BCE ha preso in considerazione il 60-80% delle esposizioni creditizie, osservando che la maggior parte di esse pervenivano dal segmento *retail*. Gli unici aggiustamenti richiesti, si riferiscono alla variazione del CVA a causa del rischio consistente di non ricevere il *fair value* pieno dalle operazioni attuate dalla banca (impatto sul CET 1 pari a 15,40 milioni di € lordi). Il coefficiente patrimoniale aggiustato è diminuito al 10,02% (- 2 punti base) e nello *Stress Test* si è attestato al 10,11% nello scenario di base, mentre in quello avverso è diminuito al 9,14%.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.24**.

Nel 2014, il risultato d'esercizio è migliorato per effetto di una leggera diminuzione del peso del costo del credito (19,46% da 21,54%) e di un incremento di quello del margine di interesse (83,78% da 82,09%) sul reddito operativo; eppure la remunerazione agli azionisti che la banca prevedeva di effettuare è diminuita (ROAE a 7,10% da 7,43%).

L'attività di espansione del patrimonio di vigilanza, ha permesso di aumentare il requisito patrimoniale a 14,36% e incrementare l'attività di investimento e di offerta di credito, al servizio dello sviluppo dell'attività bancaria.

Tabella n.24:

La Banque Postale	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		11,67%
CET 1 % AQR iniziale	-162,83	10,04%
CET 1 % AQR aggiustato	-2,09	10,02%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	8,98	10,11%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-87,91	9,14%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.2.3.2 HSBC Groupe

Il gruppo, presente nel territorio nazionale, nel 2013 possedeva una dimensione pari a 208.893 milioni di € e un utile di 383 milioni di €.

Dall'analisi dello Stato Patrimoniale, si è potuto constatare come la società non fosse basata prevalentemente sull'offerta di servizi bancari tradizionali verso la clientela (il 16,85% delle attività erano prestiti lordi e il 15,70% erano depositi della clientela), ma la sua composizione presentava un continuo incremento (dal 2012) delle attività finanziarie (pari al 24,64% delle attività), derivati in copertura (pari al 28,39%) e *assets* per atti assicurativi (per il 10,09%). La sezione del passivo invece si divideva per il 15,70 % in depositi interbancari, per il 17,28% in garanzie concesse in denaro o pronti conto termine, il 27,09% da derivati e il 9,27% da passività assicurative.

La stessa evidenza, risultava dalla struttura reddituale del gruppo: dal 2012 sono aumentati gli interessi attivi prelevati dalle cedole ricevute e dalle plusvalenze su derivati e titoli negoziabili.

Dalle variazioni iniziali evidenziate dalla BCE, le attività sono diminuite di 20.334 milioni a seguito della svalutazione degli elementi iscritti a bilancio, come la riduzione del CET 1 (di -1.1148,48). Le RWA sono leggermente diminuite, ma le NPE sono aumentate, dunque si è presentato un certo miglioramento del rischio di mercato o del rischio operativo in grado di mitigare l'effetto del rischio di credito e di controparte. Il *Coverage Ratio* è stato evidenziato a livelli minori rispetto a quello dichiarato dalla banca (42,98% dal 44,01%). Il *CET 1 Ratio* è stato diminuito al 12,86% dal 16,28% ma presentava un livello tale per cui l'Autorità potesse affermare la positiva situazione bancaria.

Le maggiori rettifiche richieste successivamente dalla BCE (105,42 milioni), derivavano da una rivalutazione delle NPE relative al segmento *corporate* e *retail* delle PMI, oltre che da una variazione di calcolo del CVA e del modello di *pricing* dei derivati. Il *Leverage Ratio* finale era pari al 2,80%, per cui la banca dovrebbe spingersi ad effettuare un ridimensionamento della struttura finanziaria, diminuendo la leva finanziaria, al fine di soddisfare il futuro requisito patrimoniale del 3,00%. I requisiti minimi patrimoniali, riferiti al patrimonio di vigilanza, sono invece risultati soddisfacenti.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.25**.

Nel corso del 2014, sono stati sostenuti maggiori costi, sia operativi sia di credito, e sono state registrate rettifiche negative derivanti dagli strumenti finanziari, portando di conseguenza una diminuzione dell'utile d'esercizio. Il volume di *business* ha subito un restringimento per la diminuzione delle operazioni assicurative. L'aumento del patrimonio di vigilanza ha fatto sì che il coefficiente patrimoniale aumentasse al 16,70%.

Tabella n.25:

HSBC France		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			12,86%
CET 1% AQR iniziale		-0,41	12,86%
CET 1 % AQR aggiustato		-26,16	12,59%
CET 1 % da Stress Test base		-138,46	11,21%
CET 1 % da Stress Test avverso		-599,33	6,60%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			-
Ecceденza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			-

3.3.2.4 Banche di piccole dimensioni

3.3.2.4.1 Société de Financement Local

La banca (SFIL) nel 2013, si insediava nel territorio nazionale con un volume di attività pari a 83.528 milioni¹⁰⁸.

Essa è ancora una società di credito ipotecario, fondata per il 75,00% dallo Stato, per il 20,00% da *Caisse des Dépôts* e per il 5,00% da *La Banque Postale*. SFIL, possiede l'obiettivo di rifinanziare i prestiti a medio/lungo termine, proposti direttamente da *La Banque Postale* insieme agli altri azionisti e distribuiti verso le istituzioni pubbliche e sanitarie.

La sua attività principale consisteva nella fornitura di servizi di prestito ai clienti (il 79,49% degli impieghi corrispondeva ai crediti verso clienti) e per il 9,32% dai derivati in copertura. Per quanto riguarda le passività, eccezionalmente non si rilevava alcun tipo di deposito richiesto dalla clientela mentre l'unico strumento di raccolta proveniva (per il 12,54%) dai rapporti interbancari; si è notato dunque uno squilibrio rispetto alle attività intraprese con tali istituti (dove solo il 3,53% era costituito da prestiti interbancari). La principale fonte di indebitamento era il debito *senior* di lungo periodo (pari al 59,22% delle passività) e i derivati di copertura erano il 14,10%; il patrimonio netto rappresentava solamente l'1,70%, in aumento del 10,10% rispetto all'anno precedente.

SFIL nel 2013 era l'unico gruppo bancario francese che presentava un reddito d'esercizio negativo, per effetto di un peggioramento del margine di interesse (-49,79%), per una contrazione delle

¹⁰⁸L'analisi storica è limitata agli anni 2014-2013-2012, con l'assenza di alcune informazioni chiave.

plusvalenze derivanti da titoli di credito (-71,43%) e per il permanere di un elevato costo del credito (+535,71 %).

Secondo la BCE, il patrimonio di base era di 96,16 milioni a seguito di un deprezzamento degli strumenti di capitale che componevano il patrimonio. Le RWA sono invece state aumentate a causa del permanere della fragilità del mercato e il *NPE Ratio* rilevava una presenza di esposizioni deteriorate maggiori rispetto a quanto dichiarato (è stato innalzato al 3,00% rispetto allo 0,28%). Il *Coverage Ratio* inoltre era molto limitato (la BCE indica il 3,54% rispetto al 33,07%).

Secondo la società, gli elementi di terzo livello della gerarchia di *fair value* corrispondevano al 77,52% delle attività, mentre per la BCE l'incidenza era pari solamente allo 0,41%. Il coefficiente patrimoniale proforma però, si presentava come il maggiore in assoluto per le banche francesi (24,28%).

Dall'analisi dell'AQR, si è potuto constatare come le esposizioni creditizie siano state soprattutto rivolte a organizzazioni sovranazionali, sovrane e istituzioni. Il disavanzo individuato sugli accantonamenti a riserva, derivavano da una rivalutazione delle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali per un valore di 68,03 milioni. La possibilità di copertura di esse infatti, è stato dichiarato intorno allo 0,43%, un livello troppo basso. Il *Leverage Ratio* inoltre, dai risultati della valutazione degli attivi, risultava pari all'1,86 registrando il minor valore di tutte le banche prese a campione. La banca dunque presentava una situazione finanziaria non adeguata e negli esercizi successivi, dovrà quindi cercare di migliorarla. Il *CET 1 Ratio* aggiustato dunque, è diminuito al 23,31% per l'AQR, mentre per i diversi scenari dello *Stress Test*¹⁰⁹ è divenuto il 23,55% e il 13,17%.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.26**.

La situazione nell'anno successivo è variata profondamente, attraverso il tentativo di aumentare i derivati in copertura (+48,35%) nella sezione delle attività di bilancio e di investire in titoli disponibili per la vendita (+160,15%); allo stesso tempo è riuscita a incrementare il risultato d'esercizio, limitando la perdita a 34,00 milioni (rispetto a 69 milioni di € del 2013). Il miglioramento non derivava direttamente dall'intento di ottenere un guadagno diretto dalle operazioni, ma è migliorato a seguito delle minori svalutazioni creditizie rilevate (-89,89%).

Il requisito di patrimonializzazione rispettava i livelli minimi richiesti e sembrava essere in linea con quanto dichiarato dalla BCE per l'esercizio precedente; il gruppo bancario ha cercato di intervenire nei *gap* contabili per coordinare al meglio la propria operatività rispetto a quella del sistema bancario complessivo.

¹⁰⁹ L'analisi di *Stress Test* è stata svolta sulla base del bilancio dinamico.

Tabella n.26:

<i>Société de Financement Local</i>		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		30,53%
CET 1% AQR iniziale	-625,26	24,28%
CET 1 % AQR aggiustato	-96,72	23,31%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	23,96	23,55%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-1.014,28	13,17%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.2.5 Banche minori

3.3.2.5.1 RCI Banque

Dal 2014 la banca appartiene agli istituti meno significativi, ossia quelli lasciati al controllo dell'autorità nazionale.

Nel 2013 i suoi impieghi complessivi, pari a 29.505 milioni derivavano completamente da prestiti verso la clientela (92,38%), il 3,90% dai prestiti verso istituti bancari e il 2,82% da altre attività.

Le passività invece derivavano da molteplici elementi: l'indebitamento di lungo periodo rappresentava il 37,37% delle passività, i depositi effettuati dai clienti costituivano solo il 17,41%, mentre i depositi verso altri istituti rappresentavano il 10,94%. Il patrimonio netto complessivo risultava pari al 10,29% del totale delle passività.

L'utile d'esercizio, nonostante sia minore rispetto a quello del 2012, era molto positivo (506 milioni), riuscendo a garantire un ROAE del 18,06% principalmente grazie allo sviluppo del margine di interesse (il quale rappresentava il 124,76% del reddito operativo).

Secondo la BCE, le attività erano minori a seguito di un razionamento della domanda di credito e del maggior rischio insito nei rapporti contrattuali esistenti. L'aumento delle RWA, non era dovuto però direttamente dall'aumento del rischio di credito e di controparte (il *NPE Ratio* era infatti minore di 1,41 punti percentuali rispetto a quello dichiarato) ma il rischio connesso alla gestione societaria derivava principalmente dal rischio di tasso; la banca infatti, ha dovuto aumentare del 217,23% i depositi a breve termine per ricavarne eccedenze temporanee di liquidità e, per coprirsi

dal rischio di tasso a essi connesso, ha provveduto a utilizzare strumenti derivati di copertura. Il *Coverage Ratio* era eminente, secondo l’Autorità infatti, era pari al 78,19%. Il *CET 1 Ratio* è diminuito notevolmente all’11,70% (-5,52 punti percentuali) a seguito delle nuove disposizioni.

Secondo la società, gli elementi non osservabili direttamente (appartenenti alla categoria di terzo livello della gerarchia di *fair value*) erano l’89,75% delle attività, mentre la BCE smentisce tale dichiarazione e ne ha rilevati solo lo 0,20%.

Gli aggiustamenti effettuati in sede dell’AQR sono stati molto irrisori, derivanti dalla rivalutazione delle esposizioni *retail* e *corporate*; il *CET 1 Ratio* aggiustato è diminuito quindi di 3 punti base, possedendo una maggior qualità rispetto al *benchmark* patrimoniale.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.27**.

A conclusione dell’esercizio 2014, è stato registrato un cambiamento del volume di *business* (a 32.019,00 milioni di €), il quale probabilmente potrebbe portare il gruppo alla vigilanza diretta da parte della BCE¹¹⁰. Il reddito d’esercizio tuttavia, ha subito una contrazione a causa della maggior rilevanza delle spese amministrative (+10,44%) e delle rettifiche di titoli di credito (-107,79%). L’effetto positivo derivante dalla correzione delle posizioni critiche, si denota dalla diminuzione del costo del credito (-3,97%) e dall’aumento del patrimonio di vigilanza di base (+7,38%) al fine di sovrastare la rilevazione di perdite future.

Tabella n.27:

RCI Banque	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		17,22%
CET 1 % AQR iniziale	-551,61	11,70%
CET 1 % AQR aggiustato	-3	11,67%
CET 1 % da Stress Test base	29,78	11,97%
CET 1 % da Stress Test avverso	-259,22	9,08%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

¹¹⁰ Il passaggio da soggetto “meno significativo” a “più significativo” può difatti, avvenire immediatamente quando almeno un criterio di significatività si verifichi in un anno civile qualsiasi.

3.3.3 La Germania

3.3.3.1 Banche maggiori

3.3.3.1.1 *Deutsche Bank AG*

Deutsche Bank è la banca tedesca di dimensioni maggiori protesa verso numerosi paesi europei (Austria, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Spagna). La sua localizzazione però, rappresenta un punto di debolezza: nell'ultimo piano industriale infatti, stabilisce come obiettivo principale la riduzione del 10-15% della sua presenza nei diversi territori, per spostarsi verso centri di potere globale.

Il volume di attività dichiarato nel 2013 (pari a 1.611.400 milioni di €) derivava in primo luogo da derivati di copertura (31,31%), essendo una banca *leader* nel settore dell'investimento, e in secondo luogo da crediti verso la clientela (23,72%) legati soprattutto alle concessioni di prestiti per l'abitazione principale. Questa tipologia di credito non presentava un livello di deterioramento molto elevato, anche se dal 2010 proponeva un andamento tendenzialmente in aumento (solo il 2,94% di essi sono deteriorati rispetto all'1,76% del 2010), il tasso NPE¹¹¹ infatti era pari allo 0,62%. Un'altra componente importante degli impieghi, era relativa ai titoli finanziari detenuti per la negoziazione (17,25%).

Dal lato del passivo invece, la raccolta diretta verso clienti era maggiore rispetto ai prestiti concessi (32,75%); la struttura finanziaria del gruppo quindi era tendenzialmente di breve periodo. I derivati con valore negativo erano presenti per il 30,00%. La struttura finanziaria infatti presentava un rapporto di indebitamento pari al 2.809,93%¹¹² a causa di un volume di patrimonio netto irrisorio (3,41%).

La *performance* complessiva determinata nell'esercizio 2013 era pari a 681 milioni, rivalutata dalla BCE a 738 milioni. Il saldo positivo derivava dal continuo aumento delle commissioni nette dell'attività operativa (pari al 637,72% del reddito operativo), ma era fortemente inciso anche dalle spese operative (*Cost to Income Ratio* pari all'87,30%) e dalle svalutazioni creditizie (106,99% reddito operativo).

Dalla prima analisi effettuata dalla BCE si è potuto notare come la banca avesse effettuato delle valutazioni errate sul metodo di contabilizzazione di alcuni elementi dell'attivo; il valore delle attività era diminuito a 1.580.758 (-30.642 milioni). In primo luogo, la variazione potrebbe essere

¹¹¹ Il numeratore corrisponde a "*Impaired Loans*", in quanto le NPE non sono presenti sul *Database*.

¹¹² Il rapporto è effettuato tra "*Total Liabilities*" e "*Total Equity*".

avvenuta a seguito dell'individuazione di eccessivi crediti, considerati dalla banca come *performing*, quando all'opposto, la BCE riteneva che il deterioramento complessivo dei crediti ammontasse a 50.561,04 (invece di 11.182,88 milioni). Il valore assoluto delle NPE era addirittura maggiore rispetto al CET 1 visualizzato; ciò ha portato ad affermare che nello scenario in cui le perdite su crediti si materializzassero la banca, con il patrimonio primario, non sarebbe in grado di coprire le perdite su questi crediti.

Tuttavia, il tasso di copertura delle NPE era comunque molto elevato (40,98%), dunque con le riserve appositamente rilevate per perdite attese, la banca copriva quasi la metà dei “*Bad Loans*”.

Il *CET 1 Ratio* (13,40%), rettificato per valutazioni prudenziali della BCE (da 19,04%), permetteva di avere livelli abbastanza solidi per garantire solvibilità e solidità del gruppo. La struttura finanziaria però evidenziava un grado di leva finanziaria sovrabbondante (*Leverage Ratio* a 2,40%) rispetto a quella richiesta come valor massimo.

Dal prolungarsi del progetto dell'AQR, si è rilevata inoltre l'assenza di importanti accantonamenti per le esposizioni verso le imprese, pari a 226,48 milioni. Gli impatti derivanti dalla rilevazione di un minor valore delle CVA, dei titoli obbligazionari, dei titoli di credito, dei prestiti valutati al *fair value* e dei derivati erano pari a 94,26 milioni di €.

L'accertamento finale ha individuato un *CET 1 Ratio* aggiustato pari al 13,33% (-0,07%). Nella fase di *Stress Test*, si è dedotto che la banca presentasse una forte resistenza alle situazioni di fragilità economica e patrimoniale di lungo periodo.

Infine, da questo progetto la BCE ha indicato il vincolo di corrispondere 1.363 milioni per il rilevamento di alcune sanzioni.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.28**.

Deutsche Bank nel corso del 2014, ha deciso di ultimare una raccolta di capitale per 9.784 milioni e di distribuirne 3 milioni a seguito di un pagamento agli azionisti (pari al 0,75 € per 4 milioni di azioni) sottoforma di dividendo in contanti.

Nel 2014 il gruppo bancario ha realizzato una crescita reddituale del 148,31%, a seguito del rafforzamento delle attività di *core business* e della diminuzione delle svalutazioni creditizie del 45,08%. Altresì, a seguito dell'aumento della loro base di capitale, il *CET 1 Ratio* è risultato pari al 16,86%.

Tabella n.28:

Deutsche Bank AG		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			19,04%
CET 1 % AQR iniziale		-564,11	13,40%
CET 1 % AQR aggiustato		-6,83	13,33%
CET 1 % da Stress Test base		-78,10	12,55%
CET 1 % da Stress Test avverso		-454,62	8,78%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			9.781,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			- 1.363,00

3.3.3.2 Banche di grandi dimensioni

3.3.3.2.1 Commerzbank AG

La banca, situata in Germania e Lussemburgo, è *leader* nel settore delle grandi imprese e dei privati oltre che per lo svolgimento di servizi di consulenza verso investitori istituzioni.

Secondo la banca centrale, essa (nel 2013) era molto più esposta a rischi di credito ed al rischio operativo (le RWA sono aumentate di 25.340,50 milioni); dalla composizione dell'attivo si è evidenziata una maggior predisposizione verso operazioni di breve periodo. Le attività di prestito verso la clientela erano molto equilibrate rispetto alla raccolta verso gli stessi (*Loan to Deposit Ratio* pari al 98,89%).

La gestione dell'attività di prestito non presentava grosse difficoltà, in quanto il *NPE Ratio* era pari al 3,50% (secondo la BCE) e il *Coverage Ratio* era il 46,09%.

La composizione patrimoniale, rispetto alle attività ponderate per il rischio, risultava essere meno consistente rispetto a quella dichiarata (11,39% dal 14,55%), ma comunque rappresentava una buona flessibilità in condizioni di austerità, così come esponeva anche il *Leverage Ratio* (che è passato dal 4,03% al 4,20%).

Durante la revisione collettiva del portafoglio, si sono riscontrati maggiori NPE relative a RRE e altri *retail* rispetto a quelli iscritti inizialmente, mentre per le esposizioni *corporate* sono stati variati anche i metodi di rendicontazione delle esposizioni nella fase di *Credit File Review*. In aggiunta, sono stati migliorati i modelli per il *pricing* dei derivati e il calcolo del *fair value* dei titoli di debito.

Complessivamente gli accantonamenti evidenziati espressamente dalla BCE sono stati pari a 1.552,03 milioni di € lordi, i quali hanno portato una variazione del *CET 1 Ratio* di 55 punti base (a 10,84%). La stessa capacità di resistenza alle variazioni dell'ambiente, sul mercato dei capitali e sull'economia globale, è risultata dallo *Stress Test*¹¹³.

Il gruppo bancario dunque, sta perseguendo con successo la *mission* definita in precedenza, ossia quella di rispondere al cambiamento attraverso riduzione dei rischi, ottimizzazione della base di capitale, gestione rigorosa dei costi e, attraverso l'investimento nel lungo periodo, rilanciare l'economia.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.29**.

A conferma di quanto delineato, nel 2014 ha aumentato i suoi profitti e il volume di *business* complessivo.

Tabella n.29:

Commerzbank AG		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		14,55%
CET 1% AQR iniziale	-316,34	11,39%
CET 1 % AQR aggiustato	-54,97	10,84%
CET 1 % da Stress Test base	53,30	11,37%
CET 1 % da Stress Test avverso	-288,07	7,96%
Capital Shortfall		
	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		

3.3.3.3 Banche di medie dimensioni

3.3.3.3.1 DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank DZ

Bank AG

La banca¹¹⁴, presente in Germania, Irlanda e Lussemburgo, può contare sulla propria abilità per prevenire e curare la fragilità del contesto macroeconomico.

¹¹³ L'analisi di *Stress Test* è stata svolta sulla base del bilancio dinamico.

¹¹⁴ Essa è la capogruppo del gruppo bancario DZ. La BCE espone i risultati rapportandoli a tale singolo istituto; in *BankScope*, tra le informazioni di tale società, vengono inseriti i valori consolidati. Dunque si è proceduto

Rispetto a quanto inizialmente dichiarato dalla capogruppo, secondo la BCE, essa era maggiormente esposta al rischio di credito; tale condizione è stata visualizzata dall'incremento delle esposizioni ponderate per il rischio (+14.467,30 milioni), del tasso delle NPE (+1,29 punti percentuali) e per una diminuzione del grado di copertura delle stesse con apposite riserve (-6,30 punti percentuali). Queste variazioni hanno determinato un minor coefficiente patrimoniale rispetto a quello iniziale (a 9,16% dal 10,15%).

La sua espansione sul mercato, si è sviluppata per la rinvigorita attività rivolta verso la clientela *corporate*, prestando assistenza finanziaria e assicurativa. L'attività di *Investment Banking* era focalizzata nella prestazione di servizi verso clienti *private*. L'indebitamento verso terzi era molto rilevante (*Total Liabilities/Total Equity* pari a 2.613,81%), soprattutto verso la clientela (25,53% delle passività totali), verso gli altri istituti finanziari (23,65%) e per operazioni assicurative (18,53%).

Il reddito complessivo è aumentato del 51,39% rispetto 2012, per effetto di una diminuzione dei costi operativi (*Cost to Income Ratio* passato al 51,25% dal 60,73%) e dell'incremento delle rettifiche su titoli e derivati (+225,85%)

La struttura patrimoniale, rispetto alle attività ponderate per il rischio, risultava leggermente più debole rispetto a quella dichiarata (9,16% rispetto al 10,50%); il *Leverage Ratio* invece (che passa dal 2,74% al 3,41%) rifletteva il rischio insito nella gestione finanziaria.

Nella seconda fase dell'AQR, si è evidenziata la scarsità di fondi per 247,21 milioni di €, per superare probabili deterioramenti di attività creditizie di *corporate banking*, oltre che per la svalutazione del valore equo dei CVA, dei prestiti e dei titoli in portafoglio. Il requisito minimo patrimoniale dunque, è diminuito all'8,99% dopo gli aggiustamenti reclamati e dallo *Stress Test* è passato all'8,68% nello scenario di base e al 5,97% nello scenario avverso (di poco eccedente il limite previsto del 5,50%).

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.30**.

Dall'analisi della BCE, la banca ha appreso le opportunità rilevate durante il meccanismo di valutazione e nel 2014, ha diminuito le svalutazioni creditizie in Conto Economico.

Il ROAE, già molto elevato nel 2013 (10,94%) è aumentato (al 13,36%) garantendo una maggior remunerazione gli azionisti, visto l'aumento della redditività. Il capitale a disposizione, per fini di vigilanza, è aumentato (*CET I Ratio* a 11,97%). Nel primo semestre del 2014 hanno effettuato

alla descrizione della banca considerando i valori di bilancio consolidato, come se si descrivesse il gruppo nel suo complesso.

l'aumento di patrimonio più importante della storia appartenente al gruppo bancario, grazie ad una notevole domanda di sottoscrizione di nuove azioni, di 1.477 milioni di €; l'operazione è avvenuta al fine di divulgare a tutti gli *stakeholders* la propria fiducia nella capacità di autofinanziamento e autogestione, anche nei periodi di difficoltà futura.

Rispetto agli anni precedenti però, hanno deciso di adottare una politica di distribuzione dei dividendi contenuta, per assicurare la loro volontà di far perdurare l'azienda nel lungo periodo (*Cash Dividend Paid & Declared/Net Income %* pari al 18,58% nel 2013 e 14,60% nel 2014).

Tabella n.30:

DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		10,50%
CET 1% AQR iniziale	-133,50	9,16%
CET 1 % AQR aggiustato	-17,71	8,99%
CET 1 % da Stress Test base	-31,23	8,68%
CET 1 % da Stress Test avverso	-301,62	5,97%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		1.477,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.3.2 Landeskreditbank Baden-Württemberg-Förderbank

Il gruppo bancario tedesco, nel 2013 possedeva un totale attività pari a 274.646 milioni di €.

Esso era costituito prevalentemente da prestiti verso clienti ed istituti interbancari (per il 52,96%) e da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* (per il 30,98%). Solo il 3,24% dei prestiti sono stati classificati come sofferenze e incagli (valore in discesa dal 2011) grazie ad un ridimensionamento delle contrattazioni con la clientela. La raccolta effettuata verso la stessa tipologia di clientela, era pari al 42,76% mentre la parte rimanente, corrispondeva all'indebitamento a lungo termine e a derivati con valore negativo. Il patrimonio netto era pari solamente al 3,07%; emerge dunque una struttura finanziaria predominata da esposizioni verso altre fonti esterne di finanziamento.

Il reddito d'esercizio era positivo, ma aveva subito una diminuzione del 14,82% dall'anno precedente; la banca infatti, di fronte all'imposizione della politica monetaria della BCE (che esige tassi minimi), ha constatato una riduzione del margine di interesse. Inoltre la crisi, verificatasi nei

settori in cui si concentrano i finanziamenti della banca, ha portato a effettuare grosse svalutazioni dei crediti esistenti.

La BCE a inizio 2014, evidenziava una diminuzione del totale dell'attivo (-1.123 milioni), probabilmente a seguito di una svalutazione delle esposizioni creditizie, per le quali individuava un maggior valore delle NPE (*NPE Ratio* a 1,83% da 1,14%). Indubbiamente la banca ha individuato in maniera errata le riserve disponibili per la copertura delle NPE, in quanto la BCE rilevava un *Coverage Ratio* pari a 39,89% (minore di 24,32 punti percentuali).

La diminuzione del CET 1 e l'aumento delle RWA previsti, hanno comportato una diminuzione di 2,76 punti percentuali del *CET 1 Ratio* (a 13,97%), mantenendolo comunque sopra alla soglia minima fondamentale.

Dalla selezione del 40-60% del portafoglio creditizio del gruppo consolidato, la BCE ha rilevato ammanchi di accantonamenti per esposizioni effettuate nell'area di *corporate banking* (318,98 milioni lordi). Nella fase dell'analisi della gerarchia del *fair value* si è invece rilevato un errore di valutazione, per 21,79 milioni, del valore delle partecipazioni e altri investimenti in proprietà appartenenti al terzo livello gerarchico; inoltre si sono registrate variazioni di valore anche delle CVA per 138 milioni.

In totale, l'impatto rilevato sul coefficiente patrimoniale è stato di 50 punti base.

In ogni fase del CA, anche successivamente agli aggiustamenti, la banca presentava comunque un'adeguata solidità patrimoniale per affrontare qualsiasi scenario verificabile entro l'esercizio 2016.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.31**.

Nel 2014, gli effetti della vigilanza hanno prodotto buoni risultati: l'utile è aumentato e le attività ponderate per il rischio sono diminuite, permettendo così di registrare miglioramenti in termini di coefficienti patrimoniali (15,91% nel 2014).

Sono infatti diminuite le svalutazione dei crediti iscritti in bilancio e il tasso di copertura delle NPE è aumentato a 62,21% (visto una diminuzione sostanziale delle esposizioni *non performing* allo 0,86%).

Sono inoltre aumentati i proventi originati dalle grandi imprese, per transazioni di tipo commerciale e per finanziamenti in proprietà residenziale.

Tabella n.31:

Landesbank Baden-Württemberg	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		16,73%
CET 1% AQR iniziale	-275,57	13,97%
CET 1 % AQR aggiustato	-50,36	13,47%
CET 1 % da Stress Test base	-118,38	12,29%
CET 1 % da Stress Test avverso	-604,71	7,42%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-1,00

3.3.3.3 Bayerische Landesbank

Il gruppo bancario, insediato in Germania e Lussemburgo, nel 2013 ha conseguito un totale attività pari a 255.483 milioni (aumentato dalla BCE a 255.836).

I clienti principali a cui presta servizio, sono le grandi aziende, istituzioni finanziarie, aziende di medie dimensioni e ogni cassa di risparmio di origine tedesca. Alle casse di risparmio offre consulenza e servizi di pagamento, assistenza titoli, investimenti e attività su misura per commercio di metalli preziosi. La *mission* bancaria consiste nel sviluppare questa serie di interventi per consentire a terzi di generare buone *performance* e, allo stesso tempo, per ampliare la produttività e l'espansione settoriale del gruppo. Il finanziamento ottenuto dalle banche di risparmio, infatti, è un mezzo importante di autofinanziamento per il gruppo, il quale è indirizzato al rafforzamento della riserva di liquidità.

Le variazioni effettuate dalla BCE riguardano il CET 1 (aumentato) e il reddito d'esercizio (diminuito), pertanto, esse potrebbero indicare dei cambiamenti di gestione della copertura delle NPE (da riserve a costi d'esercizio).

Secondo la BCE, il rischio di credito connesso alla banca sottoposta ad osservazione, era maggiore rispetto a quanto espresso inizialmente, infatti il valore delle *RWA* è aumentato; anche se la presenza delle esposizioni deteriorate nel 2013 è stata molto debole, il *NPE Ratio*¹¹⁵ è aumentato (al 4,30% dall'1,14%).

¹¹⁵ Il numeratore corrisponde a "*Impaired Loans*", in quanto il valore delle NPE sul Database è distorto e non è stato preso in considerazione.

La sua qualità di prestito (che corrispondeva al 54,00% del totale attività) derivava dal buon posizionamento sul mercato del prestito agevolato.

Il *CET 1 Ratio*, secondo l'Autorità, corrispondeva al 14,01% (dal 13,03%) per cui la quantità di patrimonio di primo livello sembrava essere disponibile a fini di copertura.

Gli enormi cambiamenti che la banca ha effettuato, sostenendo le evidenze apportate dalla BCE dall'AQR, hanno provocato una forte perdita economica nel 2014. La BCE ha difatti indicato una carenza di 655,90 milioni tra riserve e costi di credito, riferiti a esposizioni *RRE retail e corporate*, soprattutto perché sono state rese visibili maggiori esposizioni *non performing* rispetto a quelle dichiarate; inoltre sono stati richiesti 112,02 milioni per l'errata valutazione del *fair value* dei titoli e delle CVA.

Le svalutazioni degli *assets*, sono avvenute soprattutto a causa del portafoglio riferito alla controllata ungherese (MKB), la quale è stata successivamente venduta; dunque, negli esercizi successivi, non dovrebbero più evidenziarsi ampie difficoltà.

Il *CET 1 Ratio* è variato al 13,19%, registrandosi sopra la soglia minima circoscritta; anche dallo studio dell'esposizione bancaria a condizioni di *stress*, è stato dichiarato che la banca sarebbe in grado di far fronte alle complicazioni con *CET 1 Ratio* di 12,41% e 9,37% nello scenario di base e in quello avverso.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.32**.

Nel 2014 la banca ha compiuto progressi nell'attività di accantonamento a riserva per il deterioramento dei crediti, ma i maggiori costi di credito rilevati hanno delimitato la rimodulazione della gestione delle risorse economiche.

Il *CET 1 Ratio* infatti è diminuito all'11,84%, garantendo comunque una base di capitale solida (anche se minore) che permetterà nel lungo periodo di consolidare buoni rapporti con la clientela.

Tabella 32:

<i>Bayerische Landesbank</i>		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			13,03%
CET 1% AQR iniziale		98,00	14,01%
CET 1 % AQR aggiustato		-81,94	13,19%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base		-78,39	12,41%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso		-382,31	9,37%
<i>Capital Shortfall</i>		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			-

3.3.3.3.4 Norddeutsche Landesbank-Girozentrale

La banca è presente in Germania e Lussemburgo, svolgendo la sua attività commerciale verso clienti privati, società e clienti istituzionali.

Dallo Stato Patrimoniale del bilancio 2013 si è potuto riconoscere come la banca possedesse un attivo (di 200.823 milioni) costituito per il 53,58% da prestiti verso clienti, dal 13,68% da prestiti interbancari e per il 21,87% da titoli disponibili per la vendita. Le passività bancarie invece, sono state maggiormente caratterizzate da un livello di indebitamento consolidato verso istituti bancari (29,47%), verso clienti (per 27,32%) e per il 22,00% da obbligazioni *senior* emesse con scadenza oltre l'anno.

La situazione economica, presentava un risultato positivo di 224 milioni di euro, in aumento del 173,17 % rispetto al 2012, ma comunque a livelli inferiori rispetto a quelli registrati nel 2011 (di 536 milioni). Il surplus annuo, derivava da proventi eccezionali dell'attività assicurativa (+580% annuo), da proventi derivanti dall'attività operativa (+23,50%) e dalla diminuzione delle spese amministrative (-6,02%). Il pesante contesto di inserimento della banca, dal 2011 ha fatto sì che il livello del costo del credito aumentasse a 846 milioni (+41,47% rispetto al 2012).

Dalla prima valutazione tuttavia, la BCE ha evidenziato che il reddito che la banca avrebbe potuto disporre se avesse valutato correttamente le rettifiche nette dei crediti deteriorati e delle attività finanziarie, sarebbe stato pari a 280,01 milioni. Le attività totali invece sarebbero dovute leggermente diminuire.

Il patrimonio di base è stato inoltre rivalutato a 7.760,40 milioni (+11,01%) e contestualmente, l'autorità ha evidenziato un'estensione del rischio di credito, sia per l'aumento delle RWA

(+6,70%), sia perché la possibilità di coprire le esposizioni deteriorate non è stata molto appropriata, soprattutto considerando il fatto che i crediti deteriorati rispetto ai prestiti contratti erano solamente il 7,11%.

Attraverso la valutazione della collocazione del credito tra le varie aree di *business*, si è potuto constatare che gli interventi che la banca avrebbe dovuto eseguire sarebbero stati relativi alle esposizioni *corporate*, per le quali non sono stati effettuati accantonamenti per un importo pari a 817,29 milioni.

Dalla valutazione del CVA e della gerarchia del *fair value*, risultava un ulteriore ammanco di capitale di 54,41 milioni di €.

Complessivamente, il *CET 1 Ratio* aggiustato è diminuito a 10,13% (-49 punti base) e negli scenari di *Stress Test*¹¹⁶ aumentava al 10,93% (in quello base) e diminuiva all'8,77% (in quello avverso). Tale situazione permetteva di chiarire l'adeguata capacità di copertura del rischio bancario tramite il patrimonio disponibile, ma i coefficienti patrimoniali sono stati nettamente inferiori rispetto alla media del campione considerato.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.33**.

Nel 2014, il risultato d'esercizio è diminuito a 19 milioni a seguito delle minusvalenze registrate per attività finanziarie valutate al *fair value* nel Conto Economico e del risarcimento effettuato verso coloro che avevano stipulato una polizza assicurativa.

Per quanto concerne la struttura patrimoniale, essa presentava una contrazione del patrimonio a fini di vigilanza (determinando un *CET 1 Ratio* del 10,66%).

Tabella n.33:

<i>Norddeutsche Landesbank-Girozentrale</i>	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		10,21%
CET 1% AQR iniziale	40,77	10,62%
CET 1 % AQR aggiustato	-48,67	10,13%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	80,36	10,93%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-136,14	8,77%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

¹¹⁶ L'analisi di *Stress Test* è stata svolta sulla base del bilancio dinamico.

3.3.3.3.5 *Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale*

L'ente creditizio, organizzato come istituto di diritto pubblico, possiede una forte presenza nel territorio tedesco.

Il totale delle attività dell'esercizio 2013 (di 178.276 milioni), derivava principalmente dalla predisposizione di diverse unità di *business*: *Wholesale Business*, *S-Group Business*, *Private Customer* e *SME Business*, *Public Development & Infrastructure Business*.

I prestiti verso la clientela e verso le altre banche caratterizzavano per il 60,90% la composizione dell'attività bancaria, mentre la parte rimanente era composta da titoli finanziari detenuti per la negoziazione. Le esposizioni creditizie deteriorate corrispondevano al 3,32% di quelle totali: il grado di rischiosità pertanto non era molto marcato, ciò nonostante si continuavano a realizzare leggeri incrementi dal 2010. L'attività di raccolta da clienti e banche corrispondeva al 43,79% delle passività totali e questa situazione sollevava un divario tra essi e la quantità di crediti presenti nell'attivo, soprattutto a seguito della contrazione dell'attività di deposito. Il *Common Equity* (che dai valori rilevati nel sistema contabile corrispondeva anche al *Total Equity*) era pari al 4,06% del totale passività, dunque la società presenta una leva finanziaria molto aggressiva, pur possedendo un *Leverage Ratio* pari al 3,46%.

La banca dal 2010, godeva di un valido risultato economico, grazie alla capacità di ottenere interessi attivi dalla attività di finanziamento e dal progetto di sviluppo dell'incasso di commissioni nette. La banca quindi ha goduto della possibilità di remunerare i propri azionisti per il 5,09%, tramite il profitto netto.

Secondo la BCE, da una prima analisi effettuata, ha individuato un maggior valore di attività in bilancio; in corrispondenza, anche il CET 1 è stato diminuito a seguito della rilevazione di errori di contabilizzazione degli strumenti di capitale. Il coefficiente patrimoniale determinato dalla BCE era pari al 12,50%, in diminuzione di 0,88 punti percentuali anche per il contestuale aumento del valore delle RWA.

Durante la fase di *Credit File Review* e di previsione statistica del portafoglio crediti, la BCE ha individuato delle differenze nella valutazione dei portafogli dei singoli debitori di livello *corporate*, richiedendo alla società di effettuare maggiori accantonamenti. Nella fase di revisione collettiva invece, si sono riscontrati necessari aggiustamenti sia livello *corporate* sia a livello di esposizioni *retail* oltre che per i CVA. L'impatto totale derivante da questi maggiori aggiustamenti, è stato pari a 132,70 milioni netti di effetto fiscale, comportando una diminuzione del *CET 1 Ratio* di 27 punti base.

I requisiti patrimoniali comunque, sono stati tutti rispettati per l'intero progetto del CA.

La BCE ha voluto però evidenziare che la società presentava, nell'esercizio 2014, 18 milioni di € di costi derivanti da spese giudiziarie o contestazioni.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.34**.

A fine 2014 la banca ha incrementato la disposizione del patrimonio primario ed ha delineato un equilibrio economico attraverso interessi netti (aumentati del 6,33%) e commissioni nette (aumentate del 2,37%) adeguate alla copertura dei costi di struttura (aumentati dell'1,09%) e del costo di credito (diminuite del 66,67%).

Tabella n.34:

Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		13,38%
CET 1% AQR iniziale	-88,24	12,50%
CET 1 % AQR aggiustato	-26,88	12,23%
CET 1 % da Stress Test base	-78,90	11,44%
CET 1 % da Stress Test avverso	-406,54	8,16%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-18,00

3.3.3.3.6 NRW.Bank

La banca statale, insediata nel territorio nazionale, si è sviluppata nell'esercizio 2013 con un totale degli attivi pari a 13.152,90 milioni di €.

La sua peculiarità, consiste nel fatto che essa si presenta come un ente *non profit*, ossia non ha come principale obiettivo la massimizzazione dei profitti; è un'istituzione esentasse (le imposte registrate nel *Database* sono relative alle società affiliate) e possiede una ponderazione del rischio pari allo 0,00% per le sue operazioni.

Gli impieghi complessivi corrispondevano principalmente alla concessione di prestiti (pari al 42,41% delle attività) per transazioni di tipo commerciale e *corporate*, e da prestiti verso banche (per il 23,95%).

Dal lato del passivo, la raccolta diretta bancaria e verso clienti corrispondeva al 42,67% e il 40,25% derivava da altri finanziamenti di lungo periodo; il patrimonio netto invece rappresentava il 12,93%, in continuo aumento dal 2010.

Secondo la BCE, il rischio sopportato dalla banca era maggiore rispetto a quello delineato e le disponibilità patrimoniali, risultavano minori di 537,78 milioni. La banca comunque presentava un coefficiente patrimoniale che raggiungeva livelli *record*: secondo la BCE era pari al 37,28%, diminuito di 9,00 punti percentuali rispetto a quanto dichiarato dalla banca. Questa grande capacità derivava dal fatto che la propria clientela non ha subito alcun restringimento di operazioni di risparmio e non peggiorava il merito creditizio. Il *NPE Ratio* infatti, secondo la BCE, era pari solo allo 0,43%.

La banca inoltre, secondo l'analisi effettuata su un campione del 60-80% delle esposizioni creditizie, ha valutato correttamente ogni singolo portafoglio. Le variazioni del coefficiente patrimoniale sono state evidenziate durante lo *Stress Test*, in cui si è sperimentata la capacità conclamata dalla società di mantenere solidità patrimoniale anche nel lungo periodo; il *CET 1 Ratio* dunque è diminuito a 33,76% nello scenario di base e al 31,47% in quello avverso.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.35**.

Nel 2014 il reddito d'esercizio prodotto rientrava leggermente (da 16,70 a 15,70 milioni) a seguito di un peggioramento della capacità di ottenere interessi attivi (-9,39% dal 2013), da un peggioramento dei costi operativi (+7,87%) e dalle svalutazioni dei crediti (+113,59%). L'utile prelevato dalla gestione del gruppo societario, non è stato distribuito agli azionisti e probabilmente è stato accantonato allo scopo di rafforzare le riserve patrimoniali.

Tabella n.35:

NRW.Bank		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			46,28%
CET 1% AQR iniziale		-900,00	37,28%
CET 1 % AQR aggiustato		0,00	37,28%
CET 1 % da Stress Test base		-351,53	33,76%
CET 1 % da Stress Test avverso		-581,27	31,47%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			37,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			

3.3.3.3.7 Hypo Real Estate Holding AG

Dal bilancio del 2013 del gruppo bancario tedesco¹¹⁷, si è confermata la diminuzione del volume degli impieghi complessivi, pervenuta dal 2010 (solo nel 2012 registrava un calo del 38,20%). Le variazioni apportate, derivavano soprattutto dalla diminuzione (del 24,92%) dei prestiti concessi alla clientela (che corrispondevano al 40,81% degli impieghi) e agli intermediari bancari (che corrispondono all'8,51%, diminuiti del 40,36%); dal lato del passivo, verso gli stessi *stakeholders* diminuisce la raccolta diretta (del 28,75% quella verso clienti e del 39,80% per quella verso altre banche) la quale d'altronde rappresentava solamente il 19,14% delle passività complessive. Precisamente, la maggior parte dei fondi di finanziamento derivava da debiti *senior* di lungo periodo (53,93% del totale delle passività). La sua attività infatti, si concentrava su operazioni di investimento in *Real Estate* e investimenti pubblici, affrontati attraverso l'attuazione di una leva finanziaria elevata.

Di fronte a questa situazione, la banca è riuscita comunque ad avere miglioramenti economici dal 2011, soprattutto grazie ad un miglior guadagno da titoli di credito (+1.055,56% dal 2012) e dalla diminuzione del 22,85% delle spese amministrative.

Secondo la BCE, *Hypo Real Estate Holding Ag* rispettava tutti i requisiti patrimoniali di buona gestione (*CET 1 Ratio* maggiore dell'8,00% e *Leverage Ratio* maggiore del 3,00%) anche se la circostanza è stata leggermente modificata (rispettivamente sono variati dal 17,16% al 16,69% e dal 3,71% al 4,23%). L'Autorità difatti, ha indicato una diminuzione del *Common Equity* ma un contestuale incremento del patrimonio di vigilanza primario, indicando quindi un errore di imputazione di strumenti di capitale tra il *CET 1* e il *Tier 1* aggiuntivo, ed ha evidenziato una diminuzione anche del valore delle attività ponderate per il rischio insito in esse.

Il livello delle esposizioni deteriorate rispetto alle esposizioni di *business*¹¹⁸ era quasi nullo (0,87%): condizione inusuale rispetto a quella evidenziata durante l'intera analisi effettuata.

Il livello di copertura delle stesse, ad ogni modo, non sembrava sostenere una disciplina adeguata di copertura delle perdite materializzate e di quelle previste (si è percepita una diminuzione duratura dal 50,34% che si era registrato nel 2010).

Dall'AQR si sono individuati difatti ulteriori necessari accantonamenti, anche se il valore era irrisorio rispetto alla media di quelli richiesti ai gruppi bancari tedeschi¹¹⁹ (per un totale di 36,98 milioni di €), relativamente alle differenze rilevate durante il CFR per le esposizioni di tipo

¹¹⁷ La banca analizzata è la capogruppo del gruppo bancario consolidato, ma i dati analizzati appartengono all'intero gruppo.

¹¹⁸ "Impaired Loans" to "Total exposures".

¹¹⁹ In media, gli aggiustamenti richiesti dalla BCE erano pari a 487,72 milioni.

corporate e per la ridefinizione del CVA. In tale circostanza si è potuto individuare una presenza cospicua delle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali non governative e sovrane. Il *CET 1 Ratio* aggiustato è diminuito quindi di 15 punti base (a 16,54%).

Negli *Stress Test*¹²⁰ invece, è stato previsto un miglioramento della gestione bancaria nello scenario di base (*CET 1 Ratio* pari a 18,16%) mentre in quello avverso, pur registrando una adeguata resistenza, è stato previsto un *CET 1 Ratio* pari al 10,78%.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.36**.

Nell'anno successivo, si è sollevata una forte contrazione dell'attività di investimento (diminuendo del 38,20% gli impieghi) e una maggior fragilità economica (registrando una perdita di 964 milioni di €). Tale situazione si desumeva dalla combinazione tra il peggioramento della qualità di credito (*NPE Ratio* aumentato all'1,47% e del costo del credito aumentato del 162,50%) e la flessione della domanda dei finanziamenti da clienti (-21,90%) e degli intermediari finanziari (-34,67%). Tuttavia, la banca sembrava possedere un equilibrio patrimoniale più consono rispetto a quello del 2013, esponendo un *CET 1 Ratio* pari al 20,75%, grazie alla diminuzione delle RWA (per la diminuzione del rischio di mercato).

Tabella n.36:

<i>Hypo Real Estate Holding AG</i>	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		17,16%
CET 1% AQR iniziale	-47,00	16,69%
CET 1 % AQR aggiustato	-15,10	16,54%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	161,67	18,16%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-576,24	10,78%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.3.8 Dekabank Deutsche Girozentrale

Il gruppo, svolgendo la propria operatività in Germania e Lussemburgo, è riuscita a costruire nel 2013, un valore totale di *business* pari a 116.072,90 milioni.

¹²⁰ L'analisi di *Stress Test* è stata svolta sulla base del bilancio dinamico.

Esso è uno dei principali gruppi tedeschi che fornisce servizi, di negoziazione dei titoli di credito, rivolti a investitori *retail* e istituzionali.

Il gruppo, in profitto dal 2010, è volto a migliorare la composizione reddituale per raggiungere *performance* sempre migliori e contribuire alla creazione della stabilità del sistema europeo. Nel 2014 infatti, registrava un aumento economico dell'87,66%.

La predisposizione societaria, si è rivolta verso attività finanziarie di lungo periodo (che rappresentavano il 35,66%) rispetto alla concessione di prestiti verso clienti e banche (che rappresentavano il 32,21%) e possedeva operazioni facilmente liquidabili (per il 19,82%).

La composizione della struttura finanziaria tuttavia, derivava per il 40,92% dalla raccolta diretta verso la stessa clientela, evidenziando dunque uno squilibrio tra attività e passività.

La BCE inizialmente ha valutato la dimensione del patrimonio primario di base in diminuzione rispetto all'incremento delle attività ponderate per il rischio, facendo diminuire il *CET 1 Ratio* (di 1,95 punti percentuali) a 14,17%; d'altro canto, è diminuito il livello delle esposizioni totali non ponderate per cui è stata la tipologia di rischio che ha differenziato il volume delle attività (tale contesto è stato visualizzato dal *Leverage Ratio* che ha permesso di garantire stabilità nella gestione finanziaria).

La situazione creditizia della banca non ha presentato grosse difficoltà, le NPE¹²¹ rispetto alle esposizioni totali, secondo la BCE, sono state solo l'1,46%; tuttavia la capacità di copertura dei crediti deteriorati è stata comunque molto limitata (22,82%) rispetto alle possibilità possedute, visto l'appropriata coordinazione economica e patrimoniale. Il fatto che non abbiano dato particolare preoccupazione, deriva dal fatto che i prestiti concessi alla clientela erano solo il 14,09% del totale attività e la banca stava probabilmente cercando di diminuire questa componente (dal 2011) al fine di evitare l'inserimento bancario in un contesto in cui fosse presente una prociclicità negativa, che stava già soffocando i principali *competitors* nazionali e internazionali.

La banca dichiarava di avere un elevato quantitativo di attività appartenenti al terzo livello gerarchico (25,27%) mentre, secondo la BCE, si riduceva notevolmente (all'1,60%).

Le variazioni effettuate nella seconda fase dell'AQR, sono le minori registrate in assoluto nel contesto tedesco: sono stati richiesti 3,77 milioni di accantonamenti in più per aver rilevato maggior esposizioni *corporate* di tipo *non performing* rispetto a quelle dichiarate e per aver rilevato erroneamente il valore delle stesse in bilancio. Le variazioni, che invece hanno comportato una maggior incidenza sul capitale primario sono dovute alla rideterminazione delle CVA e del *fair value* dei titoli (complessivamente per 40,50 milioni).

¹²¹ *Impaired Loans/Total Exposures.*

Il *CET 1 Ratio* aggiustato dunque ammontava a 14,03%, diminuito ulteriormente nella fase di *Stress Test* al 12,26% e all'8,01%, registrando un'eccedenza di capitale in previsione di circostanze eccezionali, fino al 2016.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.37**.

Il 2014, è stato caratterizzato da un aumento del risultato economico finale dell'87,66%, grazie alle minori svalutazioni apportate ai crediti (-494,44%) e al miglioramento della gestione dei costi operativi (-11,14%).

Tabella n.37:

DekaBank Deutsche Girozentrale	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		16,65%
CET 1% AQR iniziale	-248,00	14,17%
CET 1 % AQR aggiustato	-13,64	14,03%
CET 1 % da Stress Test base	-177,63	12,26%
CET 1 % da Stress Test avverso	-602,31	8,01%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.3.9 HSH Nordbank AG

Il gruppo bancario nell'esercizio 2013, ha iscritto un valore delle attività pari a 109.111 milioni di €, in costante diminuzione dal 2010. Il *trend* verificatosi, rifletterebbe l'evoluzione del tessuto produttivo a cui si rivolge, in cui si è consolidato il deterioramento dei crediti a esso riferiti intorno all'11,53% (*NPE Ratio*¹²² aumentato a 17,68% secondo disposizioni della BCE).

Negli ultimi anni inoltre si è registrata una perdita considerevole a seguito di una contrazione del margine di interesse (-38,88% dal 2012) e una maggior rilevanza di costi operativi (+37,60%) e di credito (+26,98%).

Il CET 1 però, è rimasto sempre costante, con una diminuzione nel 2013 dovuta probabilmente all'attribuzione di riserve in copertura delle maggiori perdite rilevatesi.

¹²² *Impaired Loans/Total Exposures*

La struttura patrimoniale e finanziaria però, sono risultate positivamente in grado di garantire solidità patrimoniale, registrando requisiti sopra alla soglia minima (*CET 1 Ratio* al 12,99% e *Leverage Ratio* al 4,55%).

La BCE attraverso le prime modifiche effettuate ha evidenziato un minor risultato di *CET 1 Ratio* (al 10,00%) e una maggior predisposizione a limitare l'impatto della leva finanziaria (*Leverage Ratio* a 4,60%).

Il risultato del *Credit File Review*, ha evidenziato l'incapacità bancaria nel rilevare il valore corretto delle esposizioni creditizie. Gli aggiustamenti richiesti relativamente alle esposizioni di *corporate banking*, l'impatto patrimoniale degli ulteriori accantonamenti previsti in fase di previsione e di revisione collettiva dei portafogli e in fase della valutazione della gerarchia del *fair value*, è stato complessivamente di 1.594,32 milioni lordi di €. Ciò nonostante, non è stato visualizzato alcun rilievo sul *CET 1 Ratio* dall'esercizio dell'AQR, in quanto si è stimata la presenza di elementi di protezione del rischio di compensazione, come garanzie o assicurazioni.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.38**.

Nel 2014 la situazione patrimoniale è migliorata, a seguito delle rivalutazioni di crediti inizialmente considerati come deteriorati (*Impaired Loans/Gross Loans Ratio* diminuito leggermente al 19,74% dal 19,99%), dell'espansione della liquidità (+23,01%) e dei derivati (+14,06%). Contestualmente però, si è verificata una diminuzione della domanda di prestiti e di servizi finanziari, si è registrato un calo dei prestiti verso il settore *retail* e dei consumatori, dei titoli finanziari disponibili per la negoziazione e di altre *securities*.

Il gruppo ha rilevato un utile di 160 milioni grazie a cambiamenti strutturali (-9,48% dei costi per il personale) e un aumento delle commissioni (per il 25,00 %).

Nell'esercizio, gli ingenti costi visualizzati dalla BCE per le garanzie patrimoniali, sono state compensate dall'aumento delle clausole predisposte a protezione del capitale. La nuova creazione del *business* bancario, è stata fondata sulla prospettiva di espansione del settore immobiliare e delle infrastrutture.

Tabella n.38:

HSH Nordbank AG		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			12,99%
CET 1% AQR iniziale		-299,00	10,00%
CET 1 % AQR aggiustato		0,00	10,00%
CET 1 % da Stress Test base		-58,61	9,41%
CET 1 % da Stress Test avverso		-393,52	6,06%
Capital Shortfall		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
Capital Shortfall aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			-

3.3.3.3.10 Landesbank Berlin Holding AG

Nell'anno 2013, il gruppo¹²³ chiudeva il bilancio con un totale attività pari a 102.437 milioni di €.

Il valore rifletteva la diminuzione dei prestiti verso clienti per l'8,43% (i quali rappresentavano il 39,32% degli impieghi) e delle attività finanziarie del 32,98% (che corrispondevano al 24,55%). Le passività rivolte verso la stessa tipologia di clientela, diminuivano del 4,25%, evidenziando un miglioramento volto al raggiungimento di un equilibrio tra attività e passività (*Loans/Total Customer Deposits* pari al 115,01% dal 120,26%).

La banca inoltre subiva una perdita d'esercizio di 273 milioni a seguito di una diminuzione del margine di interesse (-12,07%) e delle cospicue minusvalenze realizzate sul portafoglio titoli (-425,70%), incentrando tuttavia la propria attività di *wholesale banking* sulla riscossione delle commissioni.

I valori individuati dalla BCE a inizio anno, presentavano differenze molto evidenti rispetto ai valori ammessi dal gruppo. La BCE infatti, rilevava un utile di 233 milioni. L'indice patrimoniale, tenuto conto dell'aumento del patrimonio primario e delle RWA, è aumentato al 9,97% rispetto all'8,65%. Il gruppo bancario quindi, da un primo punto di vista sembrava rispondere positivamente alle esigenze patrimoniali del sistema bancario europeo, tenendo conto del fatto che non rilevava eccessive esposizioni deteriorate e possedeva una qualificata capacità di copertura delle perdite

¹²³Dalla nuova lista di banche sviluppata dalla BCE, questa banca non rientra più direttamente sotto il controllo da parte della BCE, ma fa parte di un gruppo bancario considerato "più significativo" (l'Erwerbgsellschaft der S-Finanzgruppe mbH & Co. KG), per il quale però la BCE non ha fornito risultati. Inoltre la descrizione dell'impatto dell'AQR è limitato, in quanto non sono presenti i valori del 2014.

(*NPE Ratio* a 2,17% e *Coverage Ratio* a 36,63%)¹²⁴; in aggiunta, anche la posizione finanziaria sembrava posizionarsi entro i livelli consentiti (*Leverage Ratio* a 3,60%).

Nella seconda fase dell'AQR, la BCE ha depurato il fabbisogno di maggiori risorse da accantonare (per 21,55 milioni di €) indirizzate a coprire le eventuali perdite derivanti dalle esposizioni *retail* delle PMI e per ulteriori modificazioni di valore di CVA (per 10,77 milioni).

La conclusione degli esiti dell'esercizio di CA, ha confermato l'adeguatezza patrimoniale sia in fase AQR (con *CET 1 Ratio* aggiustato del 9,89%), sia in fase di *Stress Test* (*CET 1 Ratio* aumentato a 10,13% nello scenario di base e diminuito al 6,83% in quello avverso).

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.39**.

Tabella n.39:

Landesbank Berlin Holding AG		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		8,65%
CET 1% AQR iniziale	132,21	9,97%
CET 1 % AQR aggiustato	-8,02	9,89%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	23,79	10,13%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-306,11	6,83%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.4 Banche di piccole dimensioni

3.3.3.4.1 Volkswagen Financial Services AG

La banca, presente in Francia e Germania, sta inseguendo l'obiettivo di espandere la propria dimensione ogni anno, passo dopo passo, arrivando a possedere un totale attivo di 90.992 milioni nel 2013, e nel 2014 si è spinta verso le banche di medie dimensioni (con un totale attività di 107.231 milioni).

¹²⁴ Vengono riportati i valori esposti dalla BCE, mentre i valori delle esposizioni *non performing* e delle riserve non sono presenti nel *Database*.

L'attività prevalente su cui si basava la gestione societaria (l'82,79% degli impieghi) era la concessione di finanziamenti verso la clientela, soprattutto legati all'acquisto di automobili.

Dalla sezione delle passività invece, l'attività di raccolta verso clienti rappresentava solo il 37,04% in quanto prediligeva (per il 31,02%) l'entrata di risorse nella struttura finanziaria, attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di lungo periodo. Il patrimonio netto rappresentava il 9,76% delle passività totali, meno del CET 1 che rappresentava il 10,05%, a causa della contrazione del valore delle riserve di rivalutazione delle attività immobilizzate e dei titoli e degli scambi esteri (-3.055,56%).

Il risultato netto d'esercizio era molto rafforzato rispetto a quello rilevato in precedenza (+29,22%), grazie al continuo aumento del margine di interesse (+13,58%) e degli incassi per lo svolgimento di operazioni caratteristiche (+415,79%).

La BCE rilevava, a inizio anno 2014, un aumento delle attività di bilancio e dell'utile d'esercizio; probabilmente la banca seguendo le normative esistenti e apportando un elevato grado di soggettività nelle valutazioni, ha effettuato svalutazioni creditizie maggiori del dovuto direttamente a Conto Economico invece di diminuire le riserve inserite appositamente nel CET 1, come evidenziato dalla BCE. Il coefficiente patrimoniale che la banca avrebbe dovuto presentare, sarebbe stato minore rispetto a quello dichiarato (9,50% rispetto all'11,07%) a causa di una maggiore presenza delle RWA. Le motivazioni più plausibili derivano dall'analisi del *NPE Ratio* che, secondo la BCE, anche se minore rispetto alle altre banche (3,01%) è stato aumentato di 0,62 punti percentuali e secondo le ultime disposizioni, la capacità di copertura (dichiarata inizialmente pari al 94,60%) sarebbe stata solamente pari al 57,24%. La presenza di troppe diversità non ha permesso di avere piena fiducia sulla qualità comunicativa del gruppo bancario.

Dalla fase dell'AQR, sono stati sollecitati più intense operazioni di accantonamento per 184,23 milioni di €, connesse al peggioramento del risultato del merito creditizio della clientela di tipo *retail* e, a livello minore, di tipo *corporate*. Ulteriori differenze sono emerse dall'analisi delle azioni CVA dei derivati.

Il coefficiente patrimoniale è diminuito al 9,30% a seguito di un rafforzamento patrimoniale richiesto e, negli *Stress Test* aumentava al 9,78% e poi diminuiva al 6,96% nei diversi scenari.

Il rapporto minimo di patrimonializzazione derivante dal CA, permetteva di affrontare situazioni fortemente rischiose anche se i valori, rispetto alla media del paese, erano molto più bassi.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.40**.

Nell'esercizio 2014, si sono verificati dei miglioramenti a livello patrimoniale (oltre all'aumento dimensionale, è aumentata anche la base di capitale apportata e la capacità di adempiere agli obblighi societari) mentre dal punto di vista reddituale, è diminuito il risultato economico a seguito della contrazione delle quantità di commissioni ricevute e delle minusvalenze rilevate da derivati e titoli disponibili per la negoziazione.

Tabella n.40:

<i>Volkswagen Financial Services AG</i>	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		11,07%
CET 1% AQR iniziale	-157,13	9,50%
CET 1 % AQR aggiustato	-19,71	9,30%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	47,80	9,78%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-234,32	6,96%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		2.255,00
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.4.2 *Landwirtschaftliche Rentenbank*

L'istituzione di diritto pubblico, presentava un insieme di attività che ammontavano complessivamente a 81.932,40 milioni di €. La sua missione consisteva nel promuovere le aree agricole e rurali.

La sua attività caratteristica si svolgeva nella concessione di prestiti verso banche e altri istituti creditizi (corrispondente al 60,72% delle attività), nella predisposizione di attività finanziarie disponibili per la vendita (per il 16,05%) mentre i prestiti verso la clientela ammontavano solo al 6,08%. La banca forniva crediti a lungo termine orientati al rifinanziamento di *business* associati all'attività agricola.

La raccolta diretta verso clienti era inesistente (corrispondeva infatti allo 0,57% delle passività) mentre la maggior parte dell'indebitamento derivava da debito *senior* garantito, maturato oltre l'anno (pari al 75,22%) e dalla consistente presenza di derivati (per il 7,07%) e depositi interbancari (per il 6,77%). Pertanto la sua esposizione principale, era rivolta verso banche centrali e istituzioni ufficiali. Le obbligazioni bancarie erano tutte garantite dalla Repubblica Federale Tedesca. La

peculiarità della banca, consisteva nel garantire agli *stakeholders* una ponderazione al rischio pari allo 0,00% secondo l'approccio standardizzato del calcolo delle attività ponderate per il rischio.

L'utile rilevato nel 2013, è aumentato dell'88,67% dall'anno precedente in via eccezionale, a seguito di un contenimento delle spese operative (-13,32%) e dell'aumento dei proventi da attività finanziarie di negoziazione e dai derivati (+190,18%). Un'evidenza negativa è stata rilevata dall'aumento delle svalutazioni dei crediti deteriorati (+34.600%), che per lo meno non hanno inciso eccessivamente sul reddito operativo (essendo il 7,51% di esso) e nemmeno sul lungo periodo, vista la diminuzione nel 2014 (-55,65 %).

L'Autorità ha mostrato una diversa composizione del CET 1 rispetto a quella presentata dalla banca. Probabilmente per prudenza, la banca ha inserito elementi in eccesso rispetto a quelli con caratteristiche tali per cui possano far parte del patrimonio di vigilanza di base; inoltre è stato percepito un rischio di credito più intenso rispetto a quello dichiarato (RWA aumentate del 44,65%).

Il gruppo tedesco, infatti aveva determinato un solido *CET 1 Ratio*¹²⁵, pari al 26,20%, diminuito successivamente dalla BCE a 16,92%, evidenziando ad ogni modo l'adeguatezza patrimoniale nell'esercizio 2013.

Dalla seconda fase dell'AQR, non si sono apportate modifiche nelle esposizioni creditizie. Quello che si è potuto osservare tuttavia è stato che il 98,10% del totale delle esposizioni creditizie era composto da crediti verso istituzioni. L'unico impatto che la BCE ha individuato sul CET 1, era dovuto ad una rivalutazione del CVA di 6,70 milioni; la medesima variazione ha provocato una diminuzione di 4 punti base del coefficiente patrimoniale (al 16,88%).

Nell'analisi degli scenari di *stress*, il coefficiente è sceso al 16,11% e al 12,89% in quello avverso.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.41**.

Nel 2014, dai dati disponibili si è potuto constatare come il risultato d'esercizio fosse fortemente diminuito (-86,87%) a seguito di un peggioramento della redditività da attività finanziarie di negoziazione e da derivati di copertura (-182,86%). Queste componenti di bilancio però, hanno aumentato il volume di attività rispetto al 2013. Dal lato del passivo invece, è calata ulteriormente l'attività di raccolta ed è aumentata quella relativa ai finanziamenti di lungo periodo. Il gruppo

¹²⁵ Non avendo a disposizione i valori delle NPE, non si può descrivere tale incidenza sulla variazione di CET 1. Anche la BCE non è riuscita a individuare il *NPE Ratio* e il *Coverage Ratio*.

Sia il gruppo societario, che la BCE, hanno potuto osservare un'elevata presenza degli elementi iscritti nel terzo livello della gerarchia del valore equo (pari al 4,59% del valore delle attività); probabilmente la presenza rilevante di questi elementi non ha permesso di rilevare le esposizioni *non performing*.

bancario ha inoltre cercato di aumentare il capitale disponibile a fini di vigilanza. Il *CET 1 Ratio*¹²⁶ risultava pari al 16,40%. Il gruppo societario dunque si è impegnato maggiormente a contenere l'eccessiva assunzione di rischio, anche a discapito di un migliore rendimento.

Tabella n.41:

Landwirtschaftliche Rentenbank	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		26,30%
CET 1% AQR iniziale	-938,00	16,92%
CET 1 % AQR aggiustato	-3,90	16,88%
CET 1 % da Stress Test base	-76,70	16,11%
CET 1 % da Stress Test avverso	-398,70	12,89%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.3.3.4.3 Aareal Bank AG

Il gruppo, sviluppa le proprie conoscenze e amplia le proprie esperienze attraverso un forte orientamento verso la clientela nazionale.

Il successo di *business*, nel 2013, ha permesso di rilevare un volume di impieghi complessivo pari a 42.982 milioni di €. Il 60,32% di essi, corrispondeva a prestiti lordi verso la clientela e per il 29,81% dalla somma dei titoli di credito disponibili per la vendita e da derivati di copertura; la banca non disponeva di flussi di cassa molto elevati (2,84%) ed effettuava una attività di concessione prestiti verso istituti bancari alquanto ridotta (5,89%).

La banca offriva il servizio di finanziamento soprattutto per la volontà di concedere mutui per proprietà residenziali o per proprietà commerciali già consolidate come centri commerciali, uffici e proprietà logistiche.

Il gruppo societario era in grado di mantenere una svalutazione dei crediti immutata nel corso del tempo, registrando un *Impaired Loans/Gross Loans Ratio* pari al 3,40% nel 2013. Il tasso NPE¹²⁷, secondo la banca, era molto basso (1,96%) aumentato poi al 3,10% da BCE; il grado di copertura

¹²⁶ Il coefficiente è stato rilevato dal sito internet del gruppo bancario.

¹²⁷ *Impaired Loans/Total Exposures*

delle esposizioni deteriorate tuttavia, era stato dimezzato dalla BCE rispetto a quanto dichiarato (26,85% invece di 40,98%).

A differenza delle banche italiane, non deteneva una raccolta di capitale molto elevata (solo il 27,41% derivava da debiti verso clienti e il 3,70% da altre banche); ciò che la rendeva particolarmente sensibile invece, era la presenza per il 56,64% dei finanziamenti di lungo periodo, specialmente per debiti *senior* maturati oltre l'anno, mentre il patrimonio netto costituiva solo il 5,00% delle passività totali.

Dal 2010, *Aareal Bank AG*, è sempre stata in utile, registrando nel 2013 un risultato pari a 136 milioni e nell'anno successivo ha raggiunto il più alto risultato del quinquennio (335 milioni di €).

La sua priorità, era appunto quella di raggiungere economie di scala (anche attraverso lo sviluppo internazionale dell'attività di consulenza) che consentivano di arrivare a elevate *performance* economiche. Nel 2013, registrava un ROAE in aumento rispetto al 2012 e si impegnava a distribuire il 33,02%¹²⁸ dell'utile conseguito.

Attraverso il Conto Economico si è rilevato come gli interessi netti ottenuti dalle operazioni finanziarie costituissero il 387,50% del risultato netto, mantenendo all'incirca la stessa incidenza nel corso degli anni mentre le commissioni nette conseguite, erano il 121,32% del reddito complessivo. Le svalutazioni creditizie contabilizzate hanno fatto diminuire del 36,33% il reddito operativo ma, il miglioramento della attività caratteristica ha permesso tuttavia di frenare l'incidenza del costo del credito, che dal 2010 continuava ad aumentare in valore assoluto.

Secondo l'Autorità vigilante, si è registrato un aumento dell'esposizione bancaria al rischio, soprattutto al rischio di credito, e il contestuale aumento del CET 1 ha fatto sì che la banca presentasse un *CET 1 Ratio* aumentato al 16,39% e addirittura un *Tier 1* al 20,77%. L'aumento del patrimonio di vigilanza di base, non proviene da fabbisogni improvvisi di risorse finanziarie ma, dal 2010 la banca continuava ad accantonare risorse generate per far fronte a difficoltà improvvise.

Nella seconda fase dell'AQR, la BCE ha rilevato, durante il *Credit File Review*, la carenza marginale di 15,75 milioni lordi da inserire negli accantonamenti per le esposizioni *corporate*. Il *CET 1 Ratio* a tal proposito è diminuito solo dello 0,10%. Non sono state effettuate variazioni di classificazioni da *performing* a *non performing* delle esposizioni iscritte a bilancio, per cui la banca già nel corso del 2013 aveva appreso correttamente le nuove metodologie e disposizioni obbligatorie per l'anno successivo. Essa dunque presentava una elevatissima qualità di patrimonio a

¹²⁸ *Cash Dividends Paid & Declared / Net Income %.*

disposizione, rilevando anche una condizione finanziaria adeguata attraverso un *Leverage Ratio* maggiore del 3,00%.

Secondo la BCE essa non aveva bisogno di ricapitalizzazioni ma ha subito *Litigation Costs* pari a 1,50 milioni.

Infine dalla valutazione dello *Stress Test*, il coefficiente di patrimonializzazione è diminuito al 16,48 e all'11,76% in quello avverso, mostrando comunque come il Gruppo Aareal Bank sarebbe rimasto redditizio e in grado di distribuire dividendi anche nel triennio successivo.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.42**.

Nel 2014, il gruppo bancario ha trasmesso il risultato del *CET 1 Ratio* con un valore leggermente in diminuzione (14,58%) a seguito di maggiori attività ponderate per il rischio, ma sia la struttura finanziaria (*Leverage Ratio* a 5,35%) sia la capacità di procedere alla rettifica patrimoniale di questi maggiori crediti rischiosi (*Coverage Ratio* a 48,68%) è stata perfezionata.

Tabella n.42:

Aareal Bank AG		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		15,31%
CET 1% AQR iniziale	108,00	16,39%
CET 1 % AQR aggiustato	-10,33	16,29%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	18,94	16,48%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-452,72	11,76%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
Capital Shortfall aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-1,50

3.3.3.4 Münchener Hypothekbank EG

La banca tedesca moltiplica la sua attività sul territorio locale privilegiando, come principale strumento per il conseguimento di *performance*, il valore della solidarietà e fiducia reciproca verso i membri stessi della Cooperativa e verso i clienti; in sostanza si tratta di una maggiore attenzione apportata verso la soddisfazione della costante domanda di finanziamenti di proprietà, soddisfatta attraverso l'emissione di obbligazioni fondiarie.

Dal bilancio chiuso a dicembre 2013, si è potuto osservare come il *business* complessivo pari a 34.717,30 milioni, derivasse principalmente dalla concessione di finanziamenti verso la clientela (76,42%) specialmente per transazioni immobiliari di tipo residenziale e commerciale (i quali corrispondevano all'80,26% dei prestiti lordi). La struttura finanziaria del gruppo, si presentava caratterizzata da un indebitamento principalmente di lungo periodo (il 48,23% delle passività totali era costituito da debiti di lungo periodo): il rapporto tra prestiti e depositi concessi alla stessa tipologia di clientela era pari al 210,65%. L'apporto di mezzi propri era marginale (costituiva l'1,58% del totale passività) ma in aumento del 20,50% rispetto al 2012, con una prospettiva di crescita del 78,68% per il 2014.

La configurazione reddituale, evidenziava un utile pari a 6,70 milioni, con una lieve ripresa del 24,07% rispetto al 2012, comunque ancora molto incisa dalla situazione economica globale, che dall'inizio del 2011 ha provocato una diminuzione del 55,45% del risultato d'esercizio.

La combinazione del peggioramento della qualità del credito e la riduzione dei tassi di interesse da parte della BCE, ha influenzato la redditività complessiva del sistema bancario, tuttavia il gruppo ha registrato un lieve incremento del margine di interesse (+11,42%) presentando però gravi incidenze delle spese operative (rappresentanti il 537,89% dell'utile d'esercizio) e il continuo aumento delle perdite su prestiti per il 52,86%.

Dall'analisi storica, si è notato come l'impegno del gruppo bancario di migliorare la composizione delle risorse disponibili, abbia aumentato il *Common Equity* del 20,50% rispetto al 2012; tuttavia per superare i requisiti patrimoniali minimi richiesti avrebbe dovuto effettuare un sovrappiù di immissione, per non presentare un *CET 1 Ratio* pari al 7,45%, come invece è avvenuto. *Münchener Hypothekbank EG*, è stata l'unica banca tedesca a presentare uno *shortfall* di capitale.

Secondo la BCE inoltre, questa incapacità di raccogliere capitale è stata evidenziata fin dall'inizio del progetto, con una diminuzione del *CET 1 Ratio* di 0,58 punti percentuali. La differenza è derivata dal fatto che, secondo l'Autorità la situazione bancaria era appesantita da un maggior rischio operativo più che di credito, il quale ha aumentato le RWA di 361,80 milioni. La presenza delle esposizioni deteriorate rispetto al volume di *business* era irrisoria (*NPE Ratio*¹²⁹ pari a 1,03% secondo la banca e 1,15% secondo la BCE) e la capacità di copertura delle stesse era molto scarsa (*Coverage Ratio* pari a 17,34% secondo la banca e al 13,13% secondo la BCE).

Il secondo effetto che ha comportato la diminuzione del coefficiente patrimoniale, è stata la rettifica di valore del patrimonio di base per 18,05 milioni; anche il *Tier 1 Ratio* era minore secondo la BCE,

¹²⁹ Non possedendo le NPE si è proceduto con la valutazione dell'"*Impaired Loans*". Per gli anni 2014, 2011 e 2010 però tali valori non sono disponibili.

dunque, la banca deve aver valutato erroneamente alcuni strumenti di capitale. La leva finanziaria utilizzata per garantire la continuità aziendale era troppo elevata e pregiudicava la capacità del gruppo di garantire solidità e solvibilità nel lungo periodo (*Leverage Ratio* pari al 2,31%).

Nella seconda fase dell'AQR, eccezionalmente, del 60-80% del portafoglio crediti selezionato, la BCE non ha evidenziato alcuna variazione di trattamento. L'attività è comunque servita per osservare la composizione delle esposizioni, rilevando che la maggior parte di esse sono derivanti dal *corporate banking* e dal *retail*, relativamente al *Residential Real Estate*.

A conclusione dell'AQR dunque, la carenza patrimoniale ammontava a 87,45 milioni di € che, a seguito dei risultati ottenuti dallo *Stress Test*, raggiungeva i 229,11 milioni.

Il coefficiente patrimoniale minimo infatti, non è stato rispettato né nello scenario di base (5,81%) né in quello avverso (2,93%); il patrimonio minimo che avrebbe dovuto predisporre sarebbe stato di 619,19 milioni per superare la fase di AQR, 643,84 milioni nello scenario di base e almeno 445,34 milioni in quello avverso, per affrontare con successo le difficoltà avvertite dall'aumento previsto delle RWA.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.44**.

Nel 2014 tuttavia, la banca ha voluto volontariamente aumentare il capitale di 350,53 milioni, dovendo però rimborsarne 7,17 milioni. L'eccedenza di capitale, resa visibile ancora prima della chiusura dell'esercizio 2014, compariva pari a 170 milioni anche a seguito di una trasformazione automatica di strumenti ibridi di capitale, a capitale disponibile.

Questo intervento da parte della BCE ha fatto sì che il gruppo bancario incrementasse nel 2014 l'utile d'esercizio grazie alla diminuzione dell'89,72% delle svalutazioni creditizie e un incremento del margine di interesse del 18,83%. Il *Leverage Ratio* tuttavia, anche se in miglioramento, era minore di quello necessario per garantire agli *stakeholders* l'adempimento dei propri obblighi. I risultati tesi dal progetto dell'Autorità, hanno comunque sottolineato la presenza molto limitata del rischio che impattava sulla politica aziendale, per cui probabilmente ancora una volta, il *NPE Ratio* e il *Coverage Ratio* nel 2014 potrebbero aver avuto valori poco rilevanti.

Tabella n.44:

Münchener Hypothekbank eG		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		7,45%
CET 1 % AQR iniziale	-58,00	6,87%
CET 1 % AQR aggiustato	0,00	6,87%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-106,31	5,81%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-394,23	2,93%
Capital Shortfall	Punti base	Milioni di €
per AQR	113,00	87,45
per Scenario di Base	219,31	176,50
per Scenario Avverso	257,23	229,11
Capital Shortfall aggregato	257,23	229,11
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		408,11
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		179,00
Sanzioni		-

3.3.3.4.5 SEB AG

Lo scenario di tale banca mostra, dal 2010, rapidi cambiamenti. La diminuita quota di attività (da 49.090,40 a 31,754 milioni), lo sviluppo delle *performance* economiche (da -80,10 a 19,60 milioni nel 2013) e la ricerca del continuo affinamento del livello di patrimonializzazione, costituiscono gli aspetti più evidenti nel triennio considerato.

Le attività offerte alla propria clientela (clienti privati e banche) sottoforma di prestiti, rappresentavano il 69,22% del volume di *business* mentre le attività finanziarie disponibili per le vendite e detenute a fini di negoziazione rappresentavano il 17,22%.

Le passività erano prevalentemente composte da depositi verso la clientela e verso istituti bancari (per l'80,92%), titoli disponibili per la negoziazione e derivati di copertura (per il 9,88%) e dal 6,49% dal patrimonio netto.

La BCE, da una prima analisi, non ha rilevato molte differenze. Il gruppo bancario dunque è riuscito ad adeguarsi facilmente alle nuove richieste ed esigenze regolamentari. Le variazioni effettuate derivavano soprattutto dalla diminuzione del CET 1 e dall'aumento delle attività ponderate per il rischio. Secondo la BCE, la banca non possedeva gravi difficoltà di guadagno dal rapporto con la clientela, presentando un *NPE Ratio* allo 0,72% e un tasso di copertura delle esposizioni deteriorate molto elevato (56,29%).

Dal CFR e dalla previsione statistica del portafoglio considerato nell'AQR, si sono evidenziati accantonamenti più consistenti per le esposizioni di tipo *corporate* e per fondi comuni di

investimento verso clienti istituzionali. L'impatto sul capitale derivante da queste nuove richieste corrisponde a 27,09 milioni lordi, provocando diminuzione di *CET 1 Ratio* a 16,92% (-21 punti base). Il gruppo bancario registrava coefficienti patrimoniali positivi anche a seguito dello *Stress Test*, evidenziando un equilibrio patrimoniale consono all'assorbimento delle eventuali perdite.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.45**.

Grazie all'intervento concesso dalla BCE che ha permesso di individuare le aree patrimoniali ed economiche più carenti, nel 2014 la banca ha rilevato un risultato d'esercizio maggiore del 530,61% rispetto a quello del 2013 a seguito di una diminuzione delle spese amministrative (-8,49%) e un aumento delle rivalutazioni delle attività finanziarie prima considerate come deteriorate (+192,36%) e dalle plusvalenze su titoli di credito (+275,55%).

I requisiti patrimoniali presentavano un'espansione dell'attività patrimoniale, volta a sostenere il principio di prudenza richiesto all'intero sistema bancario europeo.

Tabella n.45:

SEB AG		Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013			17,20%
CET 1% AQR iniziale		-6,71	17,13%
CET 1 % AQR aggiustato		-21,41	16,92%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base		4,52	16,96%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso		-414,01	12,78%
<i>Capital Shortfall</i>		Punti base	Milioni di €
per AQR		-	-
per Scenario di Base		-	-
per Scenario Avverso		-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato		-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale			-
Eccedenza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento			-
Sanzioni			-

3.3.3.5 Banche minori

3.3.3.5.1 *KFW IPEX-Bank GmbH*

Il volume di *business* evidenziato dal bilancio d'esercizio non consolidato del 2013 era pari a 23.279,90 milioni di €. La banca non rientra più nei parametri di significatività per essere sottoposti a controllo diretto da parte della BCE, dunque, dal 2014 è vigilata dalle ANC.

Da Il Sole 24 Ore del 1 aprile 2014, si è constatato come la banca fosse una *agency* protetta dalla garanzia esplicita dello Stato, in quanto il suo bilancio è consolidato in quello dello Stato. Tale

banca è una “banca promozionale” della Repubblica Federale Tedesca con una proprietà pari all’80% di essa mentre la parte rimanente, rimane di proprietà degli Stati Federali Tedeschi.

Essa ha come obiettivo primario la crescita dell’economia nazionale e il sostenibile miglioramento dei diritti economici, sociali e ambientali; predispone numerosi prodotti e servizi di finanziamento verso le PMI, le *start-up*, il settore dell’edilizia, delle infrastrutture commerciali, sempre mantenendo un’attenta salvaguardia dell’ambiente esterno.

L’87,52% degli impieghi complessivi era composto da prestiti lordi concessi alla clientela, di cui il 7,72% era riferito a crediti deteriorati. La struttura finanziaria era composta per il 79,14% da depositi interbancari e da una irrilevante attività di deposito verso clienti. Questo dimostrava come il gruppo bancario non prediligesse l’assistenza verso la clientela per la raccolta di risparmio, ma fosse volta ad effettuare operazioni di finanziamento principalmente con gli altri intermediari. L’azienda possedeva un’elevata disponibilità di capitale (corrispondente al 14,92% del passivo) formata principalmente dal CET 1.

Dal Conto Economico si è potuto osservare come l’aumento del risultato d’esercizio rispetto all’anno precedente (+399,41%) sia dovuto all’aumento del margine di interesse (+15,69%), degli altri proventi operativi (+480,66%) e alla diminuzione delle rettifiche nette dei prestiti e degli altri crediti (-166,84 %).

Secondo la BCE, il gruppo ha effettuato una adeguata raccolta di capitale, rientrando di gran lunga dentro i parametri patrimoniali minimi richiesti. Essa evidenziava come il gruppo abbia tuttavia rilevato valori dell’attivo e del CET 1 leggermente difformi da quelli che avrebbe dovuto evidenziare se avesse seguito le basi della nuova regolamentazione CRV IV. Le variazioni sono state complessivamente evidenziate dalla differenza di 6,43 punti percentuali del *CET 1 Ratio* (determinato dall’Autorità a 13,17%). La BCE ha rilevato un maggiore rischio assunto dalla banca, ma non di credito; difatti, il *NPE Ratio* è variato di 0,04 punti percentuali e il tasso di copertura delle NPE è aumentato addirittura di 15,25 punti percentuali a 58,12%.

Attraverso gli *step* dell’AQR, la BCE ha individuato la necessità di ulteriori accantonamenti, per esposizioni di *corporate banking*, pari a 88,46 milioni lordi, a fronte di un aumento del *NPE Ratio* di 9,56 punti percentuali.

Il *CET 1 Ratio* aggiustato dunque, è diminuito di 37 punti base a 12,80%, mantenendo una forte posizione patrimoniale, anche successivamente agli aggiustamenti. Il *Leverage Ratio* inoltre era la garanzia di una corretta situazione finanziaria (7,11%).

Lo *Stress Test* per di più, confermava questa situazione attraverso l’individuazione di un *CET 1 Ratio* di 11,97% nello scenario di base e del 9,42% in quello avverso.

I risultati del CA sono stati riassunti nella **tabella n.46**.

Nel 2014, gli interventi richiesti dalla BCE sulla struttura patrimoniale ed economica non hanno comportato effetti negativi. L'utile è addirittura aumentato del 64,31% rispetto al 2013, a seguito di un aumento delle commissioni nette (+23,31%) riscosse attraverso l'attività di raccolta e dalla diminuzione delle svalutazioni creditizie (-198,13%). La qualità del credito è migliorata: i prestiti verso aziende di grandi dimensioni, orientate verso transazioni commerciali, sono aumentate del 14,63%, con una diminuzione delle riserve appositamente create (pari al 19,08%). Il gruppo bancario inoltre, ha dedicato numerosi sforzi ad allargare la base finanziaria verso altre banche (l'incidenza dei depositi interbancari sulle passività totali è aumentata all'80,41%) concedendogli maggiori finanziamenti.

Tabella n.46:

KfW IPEX-Bank GmbH		
	Punti base	Percentuale
CET 1 % 2013		19,60%
CET 1% AQR iniziale	-642,92	13,17%
CET 1 % AQR aggiustato	-37,21	12,80%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> base	-82,56	11,97%
CET 1 % da <i>Stress Test</i> avverso	-338,30	9,42%
<i>Capital Shortfall</i>	Punti base	Milioni di €
per AQR	-	-
per Scenario di Base	-	-
per Scenario Avverso	-	-
<i>Capital Shortfall</i> aggregato	-	-
Principali misure di Rafforzamento Patrimoniale		-
Ecceденza/Carenza finale dopo principali misure di Rafforzamento		-
Sanzioni		-

3.4 Analisi comparata

3.4.1 Osservazioni generali

L'anno 2013 è stato caratterizzato da una condizione di difficoltà, a seguito della crisi trascinata dal 2008 sui mutui *subprime* (che ha coinvolto la finanza innovativa dei derivati, il settore immobiliare e automobilistico) e dal 2010, dalla crisi sui conti pubblici europei.

Secondo il Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, la permanenza della crisi nel nostro continente deriva da un'unione monetaria incompleta giacché gli stati, uniti dalla stessa moneta, confrontano quotidianamente i bilanci nazionali nei mercati finanziari ma presentano delle differenze sostanziose nella composizione. La politica monetaria espansiva, attuata dalla BCE, è stata necessaria per favorire la timida ripresa economica e la crescita dell'UE. Attraverso essa, infatti, è migliorata la capitalizzazione dei mercati azionari (aumentando l'espansione dei portafogli degli investitori istituzionali e privati), il mercato valutario ha complessivamente appuntato un apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e il tasso di risparmio delle famiglie è aumentato (facendo ricorrere le stesse a effettuare accantonamenti in fondi comuni e ad attuare polizze assicurative, a discapito della raccolta diretta bancaria). La dinamica del credito bancario, nonostante i tassi ai minimi storici, ha complessivamente registrato una debolezza sia dal lato della domanda di famiglie e imprese, sia da quello dell'offerta; quest'ultima contrattura, è stata determinata dall'elevato rischio di credito che ha fatto sì che le banche perseguissero l'attività di contrazione delle operazioni troppo onerose, per perseguire obiettivi di rafforzamento patrimoniale imposti da Basilea III e dal SSM. Il pessimismo europeo persiste, anche per il continuo peso derivante dai debiti pubblici, dalle politiche dei paesi dell'UE e della stagnazione commerciale che grava sui consumi complessivi.

Alla fine del 2014, dopo la vigilanza svolta dall'Autorità per l'eccellenza e dalle ANC, il settore bancario ha risentito specialmente della diffusione delle aspettative negative sul sistema economico europeo. Gli investimenti effettuati dalle imprese *corporate*, infatti, sono diminuiti perché penalizzati dall'incertezza e dalle difficoltà desunte dall'assenza di stabilità alla base di ogni impresa, ossia dall'offerta di lavoro.

3.4.2 Banche italiane

La situazione globale, si è riflessa particolarmente sul territorio italiano, caratterizzato probabilmente da una minore flessibilità ed uno scarso adattamento di fronte agli *shock* verificatisi sul sistema economico europeo.

Le banche italiane prese in considerazione, infatti, nel 2013 hanno registrato un totale attivo pari a 2.367.869,50 milioni di € e una perdita complessiva di 21.721,90 milioni di € (corrispondente allo 0,92% dell'attivo), i valori sono stati poi modificati dalla BCE a 2.277.428,26 milioni per le attività e a 20.052,92 milioni per la perdita d'esercizio (corrispondente dunque allo 0,88% dell'attivo).

Dall'esercizio del CA, si è evidenziato come le banche presentassero, in media, coefficienti adeguati solamente per l'esercizio dell'AQR mentre, i risultati dello *Stress Test*, mostravano l'inadeguatezza del sistema bancario italiano nel garantire il minimo livello di patrimonializzazione. Attraverso la verifica dei valori iscritti in base alla nuova normativa introdotta (fase PP&A dell'AQR), si è potuto constatare come sin dall'inizio, i valori presentati dai gruppi bancari consolidati fossero molto differenti rispetto a quelli risultati dall'applicazione della nuova metodologia. Le sole banche che sembrano essersi adattate velocemente alle variazioni regolamentari sono state le banche di piccole e minori dimensioni¹³⁰.

Le banche italiane, infatti, presentavano in media un grado di solidità patrimoniale, rapportata alle attività ponderate per il rischio, molto adeguato (11,84%) mentre dai primi aggiustamenti apportati dalla BCE, la diminuzione è stata di 2,46 punti percentuali. Successivamente con un'attenta selezione dei dati, la variazione è stata di 3,49 punti percentuali; dunque già da un primo momento, l'Autorità aveva constatato come l'iscrizione effettuata di alcuni valori in bilancio avesse provocato delle incongruenze patrimoniali, poiché la presenza di capitale per sopportare determinate condizioni non sarebbe stato del tutto consona. In parte, la differenza rilevata potrebbe essere derivata dalla volontà del gruppo bancario di iscrivere i valori, seguendo alcune disposizioni normative, in maniera da rappresentare una situazione complessiva più accettabile per gli *stakeholders* e per garantire una certa affidabilità.

Per tutte le banche che hanno presentato un coefficiente minore dell'8,00% in sede di AQR, l'Autorità sin dall'inizio aveva effettuato una rivalutazione al ribasso di tale coefficiente, tranne che per MPS e in maniera minore per Banca Popolare di Sondrio¹³¹.

Dall'analisi di bilancio del 2013, si è potuto osservare come il rischio totale¹³² che ricadeva sulle attività complessive del sistema bancario italiano, fosse pari al 51,74%, trainato soprattutto dallo

¹³⁰ Per verificare la diversità di esposizione degli elementi in bilancio rispetto alle nuove procedure, si è deciso di prendere in considerazione il requisito minimo patrimoniale per eccellenza (*CET 1 Ratio*) visto che sta alla base dell'intera analisi dell'AQR. È stata osservata la differenza per le prime due banche di ogni categoria dimensionale. Le banche di grandi dimensioni registrano una variazione del coefficiente rispettivamente di 1,87 punti percentuali e di 4,55 punti percentuali; tra quelle di medie dimensioni MPS e Banco Popolare registrano una differenza di 6,34 punti e +1,66 punti percentuali. Tra le banche di piccole dimensioni, Mediobanca e Banca Popolare dell'Emilia Romagna registrano una diminuzione di 3,22 e +0,09 punti percentuali, mentre le banche di minore dimensione di 2,01 e 2,21 punti percentuali.

¹³¹ L'effetto derivante dalla riorganizzazione degli elementi di bilancio di queste ultime, ha provocato un miglioramento del volume di CET 1 (aumentato) e una variazione del coefficiente di ponderazione, che ha fatto diminuire le RWA.

svolgimento delle attività di Banca Popolare di Milano (*RWA Density* pari a 87,96%), Banca Popolare di Sondrio (72,03%) e Banca Popolare dell'Emilia Romagna (70,18%); tra esse, la prima banca è propensa a svolgere attività di consulenza verso famiglie e imprese, la seconda banca è contraddistinta dalla presenza sul territorio nazionale per soddisfare le esigenze dei piccoli risparmiatori (il rischio quindi è derivante dalle ingenti perdite attese, per effetto della recessione economica e del deterioramento del credito contratto), mentre la terza è una banca con sviluppo internazionale che impernia l'attività nel settore dell'intermediazione creditizia.

Dall'analisi dell'AQR, gli aggiustamenti complessivi individuati ammontano a 8.154,07 milioni netti (dalle protezioni per il rischio di compensazione e dall'effetto fiscale). Essi sono stati maggiormente richiesti per le esposizioni verso il segmento *corporate*, in quanto corrisponde alla fonte produttiva italiana più importante che, sfortunatamente negli ultimi anni, continua a sostenere molte difficoltà nell'accumulare liquidità necessaria per rimborsare i finanziamenti accesi con le banche.

La banca a cui è stata evidenziata una necessità maggiore di ulteriori accantonamenti (in valore assoluto), è MPS seguita da Banco Popolare e dalle due società di grandi dimensioni.

Il **grafico n.1** mostra come le banche italiane abbiano reagito alla presenza di un certo quantitativo di rischio. Il requisito patrimoniale preso in considerazione è quello risultato dall'AQR (CET 1 % Aggiustato) mentre l'indicatore *RWA Density*, è calcolato prendendo in considerazione il valore rivalutato inizialmente dalla BCE per le RWA e le attività. L'area degli indicatori delle singole banche rappresenta la dimensione.

Dal grafico si è potuto individuare la situazione complessiva delle banche italiane, la quale sostanzialmente presenta in media una buona capacità di possedere un coefficiente patrimoniale maggiore alla soglia critica dell'8,00% (8,35%) pur possedendo un livello di rischiosità che pesa sugli impieghi complessivi. Come si può notare, coloro che possiedono un presidio al rischio maggiore del 60,00%, non riescono a garantire un adeguato sistema di patrimonializzazione (ad eccezione di MedioBanca che, pur possedendo il 66,68% di rischiosità, riesce ad accantonare capitale adeguatamente con un CET 1 % Aggiustato pari all'8,40%).

È da evidenziare tuttavia che, sebbene Banco Popolare e MPS fossero le banche meno esposte al rischio (dopo Iccrea Holding SpA), esse non sono riuscite a sostenere risultati soddisfacenti per l'AQR (rispettivamente 7,94% e 6,99%).

¹³² L'indicatore che definisce il rischio totale del sistema bancario italiano, è stato elaborato come rapporto tra la somma delle RWA (prese dai dati iniziali per l'AQR) e la somma degli impieghi complessivi di tutte le banche prese a campione.

La dimensione aziendale, non ha inciso così nettamente sulla capacità di soddisfare i requisiti patrimoniali: tra i primi tre gruppi bancari in termini di migliore capitalizzazione si segnalano UBI, Intesa SanPaolo e CREDEM, le quali rispettivamente erano di medie, grandi e minori dimensioni; coloro che presentavano carenze patrimoniali a seguito della revisione sugli attivi invece si presentavano tutte con piccole e minori dimensioni (tranne MPS e Banco Popolare che appartenevano alle banche di medie dimensioni).

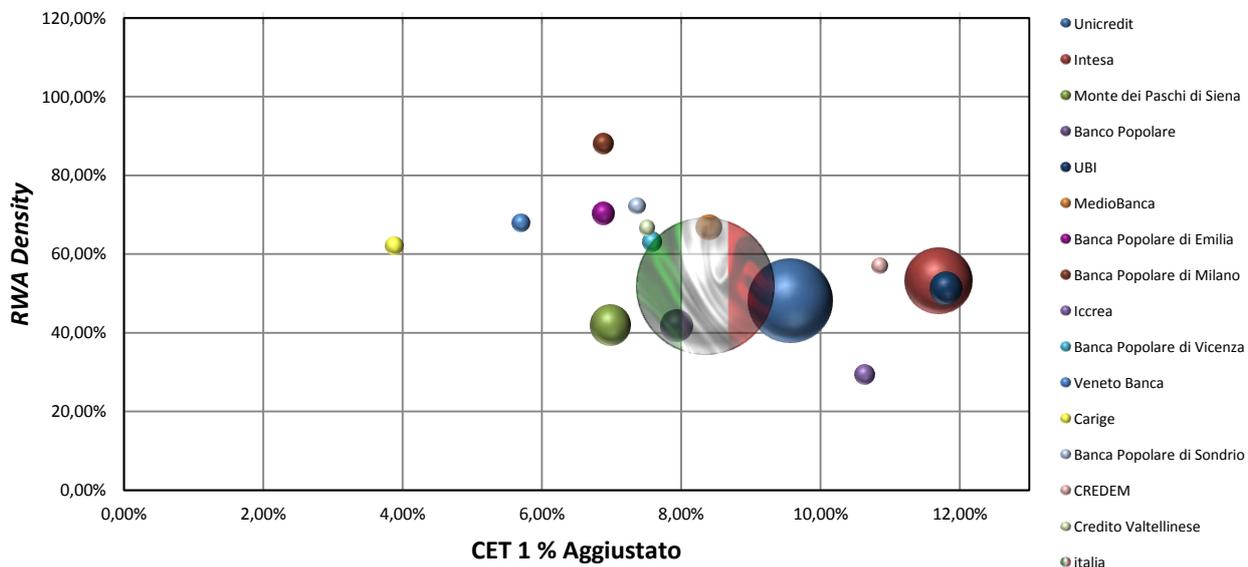
Dall'analisi della correlazione tra il volume dell'attivo e il CET 1 % Aggiustato, si è potuto constatare l'esistenza di una correlazione positiva tra le due variabili (0,3725); il grafico che dimostra tale risultato è posto in appendice (**grafico n.20**). La presenza di correlazione tra le variabili, tuttavia, non implica l'esistenza di un rapporto causale; non necessariamente infatti, una maggiore dimensione aziendale comporta un CET 1 % Aggiustato maggiore. La relazione positiva probabilmente deriva da una maggior opportunità dei gruppi bancari di grandi dimensioni di incrementare il capitale disponibile direttamente con operazioni sul mercato dei capitali; tuttavia, a questa raccolta di capitale dovrebbe essere associato un rischio maggiore. Ciò si è potuto in parte confutare dall'analisi della relazione tra la dimensione dei gruppi bancari e l'indicatore *RWA Density*, la quale ha evidenziato una relazione negativa tra le due variabili (-0,3230). L'agevolazione nella raccolta di capitale posseduta dalle banche con presenza rilevante nel mercato, è una condizione che permette il supporto di una migliore gestione patrimoniale, ciò non toglie però, che gli elementi dell'attivo iscritti in bilancio abbiano risentito comunque un rischio inferiore rispetto a quelli inseriti tra le banche di dimensioni minori. In appendice, è esposto il grafico della relazione tra coefficiente patrimoniale e l'indicatore *RWA Density* (**grafico n.16**).

Dall'analisi di correlazione tra *RWA Density* e CET 1 %, è risultato un valore negativo (-0,4444); ciò evidenzia come il rischio reciti un ruolo di rilevanza (negativo) sulle potenzialità patrimoniali delle banche italiane. In appendice, è esposto il grafico della relazione tra coefficiente patrimoniale e l'indicatore *RWA Density* (**grafico n.12**).

Grafico n.1:

Fonte: elaborazione su dati predisposti dal SSM e dal Database BankScope

Requisito minimo patrimoniale per le banche italiane



A conclusione dell'AQR, sono nove le banche che hanno presentato una carenza patrimoniale: Carige, Veneto Banca, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Sondrio, Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Vicenza e Banco Popolare. Le medesime banche, hanno poi verificato una carenza anche nel lungo periodo, non rispettando i requisiti richiesti durante lo *Stress Test*. Nello scenario avverso, si aggiunge Banca Popolare dell'Emilia Romagna che non ha soddisfatto il requisito del 5,50% per 0,28 punti percentuali.

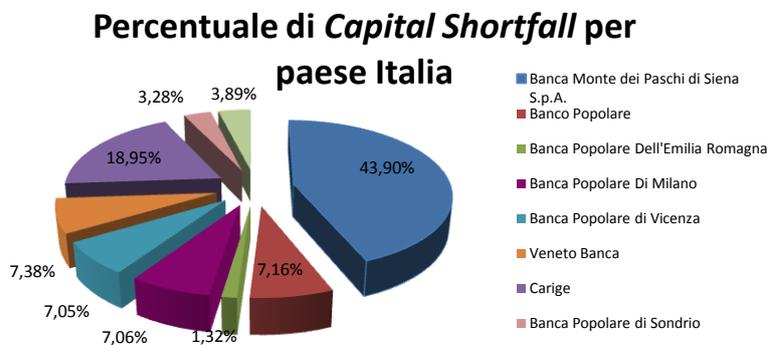
Le banche rilevate in *shortfall* possedevano un orientamento al *corporate banking* principalmente incentrato nel territorio nazionale (solo MPS, Banco Popolare e Banca Popolare dell'Emilia Romagna erano rivolte all'internazionalizzazione delle operatività bancarie). La tipologia di *business* che le accomuna, potrebbe essere il fattore d'insuccesso in questo progetto; la predisposizione verso attività tradizionali avrebbe quindi reso le società più fragili rispetto a quelle rivolte verso attività d'investimento (seppur queste ultime abbiano un rischio intrinseco persistente). La BCE, ha richiesto di apportare ulteriori risorse al fine di rinvigorire la situazione patrimoniale, entro nove mesi dal momento della pubblicazione dei risultati.

Durante la fase di valutazione approfondita, le nove banche hanno effettuato un aumento di capitale, già in programma per alcune, mentre per altre è stato effettuato in previsione dei risultati della BCE.

Il **grafico n. 2** dimostra la percentuale d'incidenza bancaria sulla carenza patrimoniale rilevata a livello complessivo in Italia.

Grafico n. 2:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*



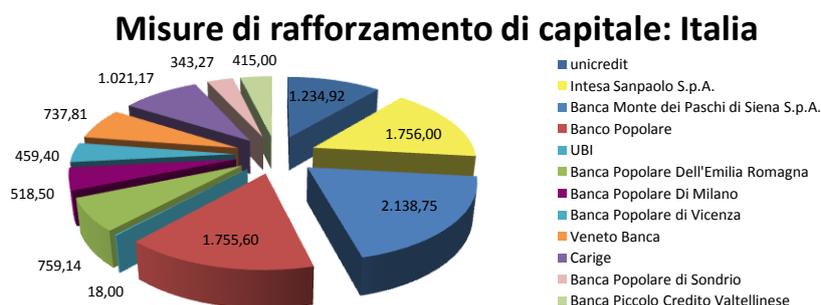
Le uniche banche che non hanno effettuato sufficienti adeguamenti sono state MPS, Carige, Banca Popolare di Vicenza e Banca Popolare di Milano; di queste, solo Carige dichiarava un'inadeguatezza patrimoniale già da bilancio 2013, confermata inizialmente dalla BCE (insieme a Veneto Banca). MPS è l'unica banca di medie dimensioni che ha registrato una carenza patrimoniale anche dopo aver conteggiato gli aumenti di capitale, mentre Carige, BPVI, Bipiemme sono di piccole dimensioni.

Tra le banche che presentavano un'adeguata dimensione patrimoniale a conclusione del CA, si è assistito ad un aumento di capitale straordinario, pari al 26,97% del totale dei rafforzamenti patrimoniali individuati dalla BCE. Il medesimo deriva da Intesa San Paolo, UniCredit e UBI Banca. Queste hanno quindi voluto fare la differenza in un periodo di stretto controllo da parte dell'UE, migliorando la loro visibilità e aumentando la fiducia degli investitori.

Il **grafico n.3**, mostra invece quali banche abbiano effettuato aumenti di capitale a pagamento, tra gennaio e settembre 2014.

Grafico n. 3:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*



La capacità di detenere, nello scenario avverso, un'elevata proporzione di capitale a fronte del proprio rischio, non deriva però così nettamente dalla dimensione d'impresa, infatti si è constatato come la miglior banca in grado di mantenere un requisito patrimoniale più elevato fosse CREDEM (banca di piccole dimensioni), seguita da UBI (di medie dimensioni) e Intesa SanPaolo (di grandi dimensioni). È opportuno comunque evidenziare, che la maggior difficoltà di soddisfare i requisiti richiesti dalla BCE, si è presentata nelle banche di piccole dimensioni appartenenti al territorio nazionale.

Le banche italiane che, secondo i valori presentati dalla BCE per l'anno 2013, hanno sofferto di più da un punto di vista reddituale (UniCredit e Intesa San Paolo¹³³), non hanno presentato alcun problema patrimoniale¹³⁴; tra le imprese in perdita che hanno sofferto di una forte carenza di disponibilità patrimoniale (tanto da non coprire le richieste della BCE), si nota proprio Carige, MPS e BPVI¹³⁵. Non c'è una correlazione diretta tra perdita d'esercizio e carenza patrimoniale, ma sicuramente lo scenario negativo patrimoniale grava maggiormente in quelle in perdita, soprattutto se possiedono minori dimensioni.

Questo punto di vista, porta a far riflettere sulla recente questione di trasformare le banche popolari italiane, con un volume degli attivi maggiori di 8 miliardi, in società per azioni (come stabilito dalla Legge n. 33/2015¹³⁶ di conversione del Decreto Legge n. 3/2015 - *Investment Compact*).

Secondo il Ministro Pier Carlo Padoan, la legge consentirà di muovere il sistema bancario italiano: "La scelta quantitativa con l'applicazione del decreto a dieci grandi banche popolari, concilia la necessità di dare una scossa forte preservando, però, una forma di *governance* che ha servito bene il Paese. Andranno valutati in futuro altri suggerimenti di modifica. Dunque gradualità ma indirizzo chiaro. È una misura che rafforza il sistema bancario italiano che andrà sempre meglio man mano che la ripresa si consolida ed è nell'interesse del sistema bancario e dei consumatori". (Fonte: <http://www.soldiblog.it/post/95114/banche-popolari-trasformate-in-spa-che-cosa-significa>)

¹³³ Anche MedioBanca appartiene alle banche con perdita d'esercizio, seppur di minor valore (16,68 milioni), che non presenta alcuna carenza patrimoniale.

¹³⁴ Ciò avviene grazie all'elevato volume di risorse patrimoniali che si fanno carico dell'elevata assunzione di rischio di credito, di mercato e rischi operativi, visualizzati tramite *RWA Density* (a valori prestabiliti dalla BCE), rispettivamente pari al 48,07% e 53,01%.

¹³⁵ Banca Popolare di Milano presentava una carenza patrimoniale, ma possedeva *performance* reddituali positive.

¹³⁶ La nuova delibera ha abrogato alcune disposizioni iscritte nel Testo Unico Bancario relative al "voto capitario". Attraverso la trasformazione in SpA, infatti, un socio potrà possedere più dell'1,00% del capitale sociale e il nuovo sistema permetterà di effettuare maggiori scambi di azioni, anche attraverso procedure di negoziazione con l'estero, oltre che attuare fusioni ed incorporazioni tra società. Per un periodo che intercorre da marzo 2015 ai successivi 24 mesi, è stato però fissato un tetto del 5,00% ai diritti di voto in assemblea, al fine di evitare operazioni speculative già da i primi istanti di quotazione. I gruppi bancari coinvolti sono stati: UBI Banca, Banco Popolare, Banca Popolare Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Veneto banca, Banca Popolare di Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.

Dal punto di vista patrimoniale, attraverso questa operazione, ci si attenderebbe una maggior possibilità di espansione della raccolta di capitale per le banche popolari, un miglioramento dell'adeguatezza patrimoniale (che le stesse non hanno soddisfatto durante il CA) e un ampliamento delle opportunità sul panorama esecutivo¹³⁷.

Dall'analisi della composizione e delle variazioni patrimoniali delle banche in perdita appena citate, non si è però riscontrato un sistema così netto che possa garantire un continuo ampliamento della composizione del patrimonio netto, dal momento in cui le popolari si trasformassero in SpA. UniCredit e Intesa SanPaolo, pur non avendo rilevato (nel 2013) un patrimonio netto migliore rispetto a quello del 2012, sono riuscite a possedere ottimi livelli di patrimonializzazione. Unicredit, che nel 2013 ha ridotto il volume del patrimonio netto¹³⁸, possedeva comunque un buon requisito patrimoniale per effetto del minor rischio percepito sulle attività, per l'assenza di perdite degli esercizi precedenti da coprire, ed infine per un aumento di capitale sociale di 7 milioni di €. In aggiunta, godeva di un elevato volume patrimoniale grazie all'aumento effettuato nel 2012, a seguito di una emissione di opzioni a pagamento e dell'aumento delle riserve¹³⁹.

Intesa SanPaolo invece, nel 2013 ha effettuato un aumento di capitale, in forma marginale, per effetto di una fusione per incorporazione di Sudameris S.A, che non è riuscito a tutelare la forza patrimoniale della società¹⁴⁰. La buona posizione patrimoniale derivava sostanzialmente dall'anno precedente, in cui si registrava un miglioramento reddituale, un aumento del capitale sociale (marginale) dovuto dall'incorporazione di Banco Emiliano Romagnolo SpA e di Finanziaria B.T.B SpA, oltre che dal miglioramento del valore delle riserve da valutazione¹⁴¹.

Carige e MPS, invece, hanno registrato una continua diminuzione patrimoniale negli ultimi anni a seguito delle perdite economiche e della contrazione del valore degli strumenti di capitale (per il rimborso dei "Tremonti Bonds"). Si sono verificati aumenti di capitale sociale solo nel 2012 per Carige, e solo nel 2011 per MPS, ma questi non sono stati di ammontare abbastanza elevato da

¹³⁷ Si sono comunque presentate delle opposizioni a tale legge, in quanto alcuni sostengono che, il medesimo sistema, porti un allontanamento dai valori e dalla tradizione insita nella gestione delle banche popolari, le quali privilegiavano il rapporto diretto e il sostegno di famiglie ed imprese del territorio.

¹³⁸ La diminuzione complessiva del patrimonio netto derivava da un utilizzo eccessivo delle riserve al fine di distribuire dividendi agli azionisti, dalla diminuzione del valore delle riserve da valutazione e di sovrapprezzo da emissione ed infine, dalla rilevazione di una cospicua perdita d'esercizio.

¹³⁹ Anche nel 2010 il patrimonio netto è aumentato a seguito di un incremento del capitale sociale interamente sottoscritto, oltre che per un aumento del volume delle riserve; tuttavia nel 2011, a causa della rilevazione della perdita d'esercizio, del minor valore degli elementi AFS e delle differenze di cambio minori che hanno provocato una riduzione delle riserve da valutazione, il patrimonio netto ha subito una flessione.

¹⁴⁰ La diminuzione del patrimonio netto è avvenuta per la rilevazione della perdita d'esercizio e per la riduzione delle riserve a seguito della distribuzione dei dividendi, per l'utile realizzato l'anno precedente.

¹⁴¹ Anche nel 2011 è stato effettuato un aumento del capitale sociale, ma la diminuzione delle riserve ha provocato una diminuzione del patrimonio complessivo rispetto all'anno precedente. Nel 2010, il patrimonio era migliorato solo per una maggior registrazione di risorse a riserve.

consentire un accantonamento consistente di risorse che garantisca adeguata composizione del patrimonio di vigilanza.

BPVI, invece, nel corso degli ultimi anni ha effettuato complessivamente dei rafforzamenti patrimoniali per effetto di un aumento del capitale della Capogruppo e per l'aumento delle riserve dovuto dall'accantonamento continuo degli utili realizzati negli esercizi precedenti. Solo nel 2013 si è difatti registrata una perdita d'esercizio¹⁴².

Secondo quanto individuato da *BankScope*, Banca Popolare di Milano nel 2013 ha effettuato un aumento patrimoniale attraverso un incremento del CET 1 e delle riserve, oltre che a registrare un utile d'esercizio¹⁴³.

La situazione delle prime quattro banche considerate, dunque, non evidenzia una preponderante abilità di raccogliere costantemente risorse dagli investitori istituzionali rispetto alle banche popolari considerate; negli ultimi anni, infatti, registrano un decremento del patrimonio netto che le altre non hanno verificato. Ciò nonostante, nel momento in cui volessero aumentare il valore patrimoniale, avrebbero maggiori possibilità di raccogliere un volume di risorse più rilevante attraverso la diversificazione delle operazioni di negoziazione, più semplici ed immediate, sul mercato nazionale ed internazionale. Le banche popolari, d'altronde, presentano una rigidità nella variazione della composizione patrimoniale e, nel momento in cui effettuassero aumenti di capitale sociale, questi ultimi risulterebbero comunque meno sostanziosi delle ricapitalizzazioni delle SpA¹⁴⁴. UniCredit ed Intesa SanPaolo inoltre, nel corso del 2014 hanno voluto creare un'informativa volontaria da fornire agli interlocutori interni ed esterni attraverso un ulteriore sviluppo della composizione patrimoniale al fine di migliorare la situazione patrimoniale e rafforzare il valore aziendale complessivo, attraverso la crescita di una maggior consuetudine degli investitori. Da questo punto di vista dunque la transazione delle banche popolari in SpA, le renderà più forti ed attrattive; gli investimenti nel capitale delle banche popolari saranno più appetibili per i nuovi investitori e daranno vita ad operazioni di scalata nel mercato.

Nel 2014, la situazione reddituale peggiorava per MPS e BPVI, mentre per Carige e Bipiemme gli aggiustamenti effettuati in sede di redazione di bilancio, hanno migliorato l'aspetto economico (anche se ancora in perdita per Carige). Non è dunque l'esigenza di blindare la stabilità patrimoniale delle banche, imposta dalla BCE, che non permette di spingere la crescita del sistema.

¹⁴² Nel 2011, come nel 2010, ha indirizzato un aumento di capitale attraverso l'emissione di nuove azioni, malgrado ciò, la capitalizzazione non è risultata abbastanza adeguata per colmare le diminuzioni delle riserve.

¹⁴³ Nel 2012 il patrimonio netto è diminuito leggermente, mentre nel 2010 è aumentato attraverso l'emissione di nuove azioni.

¹⁴⁴ Le due banche popolari considerate, avevano tentato di incrementare la predisposizione patrimoniale per riuscire a garantire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali minimi, ma gli sforzi non sono risultati sufficienti.

Nel 2014, tutte le banche hanno presentato elevati coefficienti patrimoniali grazie ai rafforzamenti effettuati e ad una lieve diminuzione del livello di rischiosità (*RWA Density* diminuita al 49,10% dal 51,74% calcolato dalla BCE per l'esercizio precedente e dal 49,42% rilevato dalle banche)¹⁴⁵. Il volume delle attività complessivo è diminuito del 2,08% rispetto a quanto dichiarato nel 2013, questo perché la richiesta di una maggior patrimonializzazione trova risposta in una contrazione del volume degli investimenti e dell'offerta di credito; tuttavia, non si denota un contestuale aumento del profilo di rischio (le *RWA* sono diminuite del 3,38%). Nel complesso quindi, il controllo diretto dalla BCE ha fatto sì che l'unificazione del sistema contabile bancario spingesse le banche a raccogliere più capitale proprio, anche in presenza di un rischio pressoché inalterato, per effetto della contrazione delle operazioni finanziarie più onerose.

3.4.3 Banche francesi

Le banche di nazionalità francese invece, registravano un equilibrio patrimoniale anche in presenza della recessione economica verificatasi (ad eccezione di una banca non inserita nel campione). I disagi risentiti sull'economia francese, derivavano dal peggioramento della posizione competitiva nel settore produttivo, dalla stabilità delle importazioni con esportazioni in contrazione, dal calo dei consumi e dalla contrazione avvenuta nel settore immobiliare (quale fonte di occupazione principale). Le banche dunque, sono state impegnate soprattutto su questo comparto economico, concedendo maggiori agevolazioni su mutui. Nel complesso, la valutazione del paese secondo le agenzie di *rating*, è risultata migliore rispetto a quella sullo Stato italiano e permetteva di mantenere un equilibrio sottile sia a livello sociale sia in quello economico contabile.

Lo Stato francese inoltre, si è impegnato fortemente in attività di creazione di banche nazionali rispetto al sostegno effettuato dallo Stato italiano nel sistema bancario.

Durante il quinquennio analizzato, il sistema bancario francese ha sempre posseduto un elevato livello di redditività, registrando soprattutto nel 2013 un utile pari a 20.442,70 milioni di € (in aumento dell'86,27% rispetto al 2012) che corrispondeva allo 0,29% del volume dell'attivo pari a 7.018.419,80 milioni di €; i valori sono stati poi modificati dalla BCE a 19.851,09 milioni di utile (pari allo 0,31% del volume delle attività) e 6.343.204,83 milioni di attività. L'unica banca che nel 2013 ha registrato una *performance* negativa è stata *Société de Financement Local*.

La dimensione del complesso bancario corrisponde quasi al triplo del volume degli impieghi delle banche d'Italia, con la presenza di quattro banche di maggiori dimensioni che contribuiscono per l'83,16% al volume corrisposto.

¹⁴⁵ *RWA Density* aumenta per Medio Banca all'83,27% e per Banca Popolare di Milano all'88,27%.

Le banche francesi, possedevano sin dall'inizio ottimi coefficienti patrimoniali (in media il *CET 1 Ratio* era pari al 16,49%) ma che successivamente alla fase dell'analisi delle procedure contabili, la BCE ha svalutato al 12,85% (una diminuzione di 3,64 punti percentuali). Non sembra verificarsi un aggiustamento più accentuato da parte delle società di dimensione maggiore¹⁴⁶.

Il rischio effettivamente assunto dal sistema bancario nazionale corrispondeva al 35,82% (*RWA Density*), sopportato da *RCI Banque* (74,90%)¹⁴⁷, *Groupe Crédit Mutuel* (43,96%) e da *Groupe BPCE* (38,43%). La peculiarità della prima banca evidenziata, è stata la prestazione di servizi rivolti verso la clientela, tuttavia, le attività deteriorate non incidevano fortemente sulla posizione patrimoniale, anche se, rispetto alla media francese, presentava un NPE maggiore (pari al 3,04%). L'elevato grado di esposizioni ponderate al rischio, derivava soprattutto dal rischio di tasso. La seconda banca, possedeva un'elevata presenza di posizioni verso la clientela ma il livello di deterioramento delle esposizioni è rimasto pur sempre limitato; il rischio dunque, derivava dalla presenza di elevati investimenti. La terza società invece, possedeva un grado di rischiosità elevato per la presente attività di concessione di linee di credito verso la clientela, ma il tasso di NPE non rilevava un'elevata incidenza dei "Bad Loans" sulle esposizioni complessive (posizionandosi al 2,64%, valore leggermente inferiore rispetto alla media nazionale).

Al termine della fase di AQR, il coefficiente patrimoniale medio è diminuito al 12,60%, individuando complessivamente un insieme di accantonamenti corrispondente a 3.864,89 milioni di €, nemmeno la metà di quelli richiesti sul volume delle esposizioni creditizie delle banche italiane. Nessuna delle banche prese in considerazione ha verificato problemi di patrimonializzazione, nemmeno a seguito degli aggiustamenti richiesti.

Il **grafico n.4** mostra quale coefficiente patrimoniale le banche francesi siano riuscite a presentare per un certo quantitativo di rischio. Il requisito patrimoniale preso in considerazione è quello risultato dall'AQR (CET 1 % Aggiustato), mentre l'indicatore *RWA Density* è calcolato prendendo in considerazione il valore rivalutato inizialmente dalla BCE per le RWA e per le attività. L'area degli indicatori delle singole banche rappresenta la dimensione.

La situazione complessiva delle banche francesi è stata sostanzialmente migliore rispetto a quella delle banche italiane, presentando in media un coefficiente patrimoniale maggiore alla soglia critica

¹⁴⁶ *BPN Paribas* per esempio, ha registrato una variazione del requisito patrimoniale di 2 punti percentuali e *Groupe Crédit Agricole* di 4,60 punti percentuali mentre per la banca di grandi dimensioni, *Groupe Crédit Mutuel*, è diminuito di 4,78 punti percentuali. Tra le banche di medie dimensioni si sono considerate *La Banque Postale* (-1,63) e *HSBC France* (-3,42 punti) mentre tra le banche di piccole dimensioni è stata considerata *Société de Financement Local* (di 6,25 punti) e tra quelle minori *RCI Banque* (-5,52 punti percentuali).

¹⁴⁷ Valore delle esposizioni ponderate per il rischio maggiori degli impieghi totali a seguito di un'elevata aleatorietà insita anche negli elementi fuori bilancio, ecco perché in linea di massima *RWA Density* è dato dal rapporto tra RWA e *Total Exposures*.

dell'8,00% (12,60%) possedendo un livello di rischiosità che pesa per il 35,82% sugli impieghi complessivi. Come si può notare dal grafico, il minore volume di attività non influenzava pesantemente la capacità di possedere adeguati requisiti patrimoniali, infatti, *Société de Financement Local* pur essendo di piccole dimensioni, possedeva un CET 1 % Aggiustato pari al 23,32%; inoltre non influenzava nemmeno la possibilità di essere sottoposti a maggior rischio; le banche di maggiori dimensioni e le banche di grandi dimensioni, erano coloro che possedevano un indicatore del rischio minore.

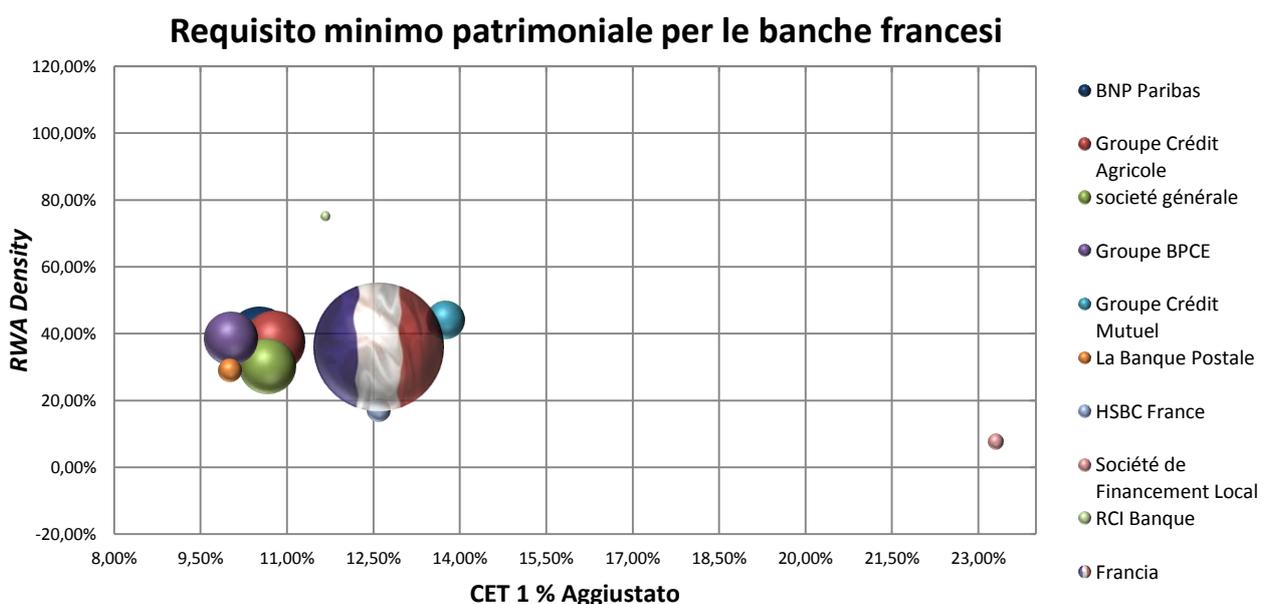
Dall'analisi di correlazione tra il volume delle attività iscritte a bilancio e la capacità di possedere alti coefficienti patrimoniali, è risultato un valore negativo (-0,4727). In appendice, è esposto il grafico della relazione (**grafico n.21**).

La relazione tra *RWA Density* e dimensione aziendale, invece, sottolinea che all'aumentare del volume delle attività dei gruppi bancari, il rischio ad essi connesso aumenta, ma la correlazione sembra essere quasi assente (0,0500). In appendice, è esposto il grafico della relazione esposta (**grafico n.17**).

La relazione tra *RWA Density* e CET 1 %, permette di esprimere una correlazione negativa (-0,4973); ciò significa che il legame tra le variabili rileva una corrispondenza negativa tra il rischio assunto dalle banche e le potenzialità patrimoniali. In appendice è esposto il grafico della relazione tra coefficiente patrimoniale e l'indicatore *RWA Density* (**grafico n.13**).

Grafico n.4:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*

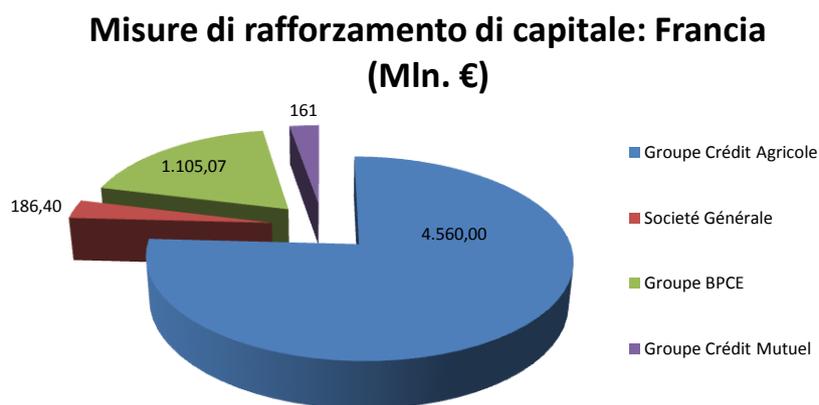


Nel corso del 2014, le tre banche di maggior dimensioni e *Groupe Crédit Mutuel*, hanno deciso di effettuare un aumento di capitale, pur non essendo obbligate. Complessivamente, il metodo utilizzato ha reso il sistema bancario più ricco di risorse disponibili per 6.012,47 milioni di €.

Il **grafico n.5**, mostra quali banche abbiano effettuato aumenti di capitale a pagamento, tra gennaio e settembre 2014.

Grafico n. 5:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*



La banca in grado di assorbire maggiormente le perdite attese, attraverso un cospicuo patrimonio di vigilanza, è stata *Société de Financement Local*; essa è una banca di medie dimensioni che possedeva un grado di rischiosità molto inferiore rispetto alla media nazionale e riusciva a sostenere buoni risultati patrimoniali rispetto a banche che possedevano un volume d'investimento maggiore. Il requisito patrimoniale è stato ampiamente soddisfatto anche a conclusione dello *Stress Test*, (13,17%) a un livello tale per il quale nessuna banca italiana è riuscita a garantire la stessa sicurezza.

Nel 2014, è stata sempre la stessa banca a presentare il requisito patrimoniale maggiore (24,71%), sostanzialmente per il fatto che possedeva il minore indicatore di rischiosità (*RWA Density* al 7,04%). Questa banca, potrebbe essere l'emblema del fatto che pur essendo tipicamente insediata nel territorio nazionale e pur possedendo medie dimensioni, è verificata la correlazione tra alti requisiti patrimoniali e bassi volume degli attivi. L'impresa dunque, possedeva una corretta gestione che permetteva di sfruttare gli effetti positivi dell'aleatorietà, insita nelle operazioni finanziarie e d'investimento, e di indirizzare la società verso un orizzonte più redditizio. Essa infatti, anteponeva la crescita economica al soddisfacimento delle richieste della BCE, con la certezza che l'aumento del capitale potesse portare benefici economici nel lungo periodo.

Nell'intero sistema invece, la redditività è diminuita complessivamente del 34,13%¹⁴⁸ e il volume d'investimenti è diminuito dell'1,60% a seguito dei ridimensionamenti contabili e della visibile impronta della recessione.

3.4.4 Banche tedesche

Il generale rallentamento del sistema economico complessivo, ha pesato anche sulle *performance* della Germania, generando una contrazione della crescita degli investimenti e del risparmio familiare.

La volontà dello Stato però, era quella di garantire una struttura bancaria solida.

In Germania infatti, i requisiti patrimoniali erano in media i più alti individuati da questa analisi. Il volume complessivo delle attività nell'esercizio 2013 era di 4.354.401,40 milioni di €, con un utile di 3.747,80 milioni di € (pari allo 0,09% del volume delle attività); i valori sono state in seguito variati dalla BCE a 4.269.379,97 milioni di attività e un utile di 4.433,07 milioni (pari allo 0,10% del volume di bilancio). Le banche che nel 2013 presentavano una perdita (*HSH Nordbank AG* e *Landesbank Berlin Holding AG*), proponevano un sistema organizzativo non in grado di garantire economicità nel lungo periodo.

Il paese dunque appariva come il secondo classificato per esposizioni complessive e per utile d'esercizio, ma sembrava conseguire migliori risultati in termini patrimoniali, in quanto presentava un profilo di rischio minore degli altri due paesi (*RWA Density* medio del 26,60%). L'incidenza maggiore del rischio è stata risentita in maniera eccezionale da *Volkswagen Financial Services AG* (*RWA Density* al 90,72%) e *KfW IPEX-Bank GmbH* (76,13%) seguite successivamente da *Commerzbank AG* (34,67%) che ritorna ad avere un livello di rischiosità quanto meno il linea con la media del paese. La prima banca individuata, è una banca internazionale di piccole dimensioni, fortemente incentrata in operazioni di espansione della base d'investimento che producono di conseguenza un aumento del rischio complessivo. La seconda, è una banca di minori dimensioni che presentava un elevato rischio per operazioni di finanziamento molto incerte nel conseguimento di flussi di liquidità futura e quindi difficili da riscuotere, mentre la terza è una banca di maggiori dimensioni, presente nel territorio nazionale, orientata al settore *corporate* e istituzionale per il quale si presentavano forti problematiche relazionali.

Dalla prima valutazione della BCE, si sono potute constatare le prime differenze contabili che hanno provocato una diminuzione del *CET 1 Ratio* medio di 2,39 punti percentuali, rispetto a

¹⁴⁸ Il valore è leggermente distorto per la mancanza di valori di *Groupe Crédit Mutuel*.

quanto dichiarato inizialmente. Non sono stati individuati particolari riflessi che abbiano permesso di dichiarare che le banche di maggiori dimensioni siano state quelle che, sin dal principio, abbiano costituito basi storiche di dati adeguate, rispetto ai nuovi sistemi di rilevazione e di gestione del rischio¹⁴⁹; sembra infatti non esserci stata una correzione diretta dell'integrazione degli strumenti nel sistema contabile rispetto all'importanza economica della banca.

Durante la fase dell'AQR, è stata evidenziata una mancanza di risorse di 4.155,95 milioni di € netti, maggiore rispetto a quella francese in valore assoluto, ma con impatto leggermente inferiore sul requisito patrimoniale. La banca cui sono stati applicati maggiori aggiustamenti è *HSH Nordbank AG*, società di medie dimensioni in grado di garantire ottima padronanza patrimoniale anche a seguito degli interventi; ciò è stato reso possibile, soprattutto perché gli accorgimenti sono stati praticamente rimossi attraverso gli elementi di protezione del rischio di compensazione. Gli aggiustamenti che invece hanno inciso direttamente sul coefficiente patrimoniale, sono stati rilevati sulla valutazione complessiva di *Commerzbank AG*.

Il **grafico n.6** mostra quale coefficiente patrimoniale le banche tedesche siano riuscite ad esibire in presenza di un certo quantitativo di rischio. Il requisito patrimoniale preso in considerazione è quello risultato dall'AQR (CET 1 % Aggiustato) mentre l'indicatore *RWA Density* è calcolato prendendo in considerazione il valore rivalutato inizialmente dalla BCE per le RWA e le attività. L'area degli indicatori delle singole banche rappresenta la dimensione.

Dal grafico, si è potuto constatare come le banche tedesche non possiedano un forte sovraccarico del rischio assunto, sul valore patrimoniale. Il peso medio del rischio sul sistema tedesco infatti, è pari al 30,47% e permette la realizzazione di un coefficiente patrimoniale medio del 13,83%. L'eccezione è evidenziata dalla posizione di *Volkswagen Financial Services AG* e di *KfW IPEX-Bank GmbH* che sono riuscite a salvaguardare la situazione patrimoniale anche in presenza di un rischio sproporzionato rispetto alla media del paese (rispettivamente 85,72% e 79,42%).

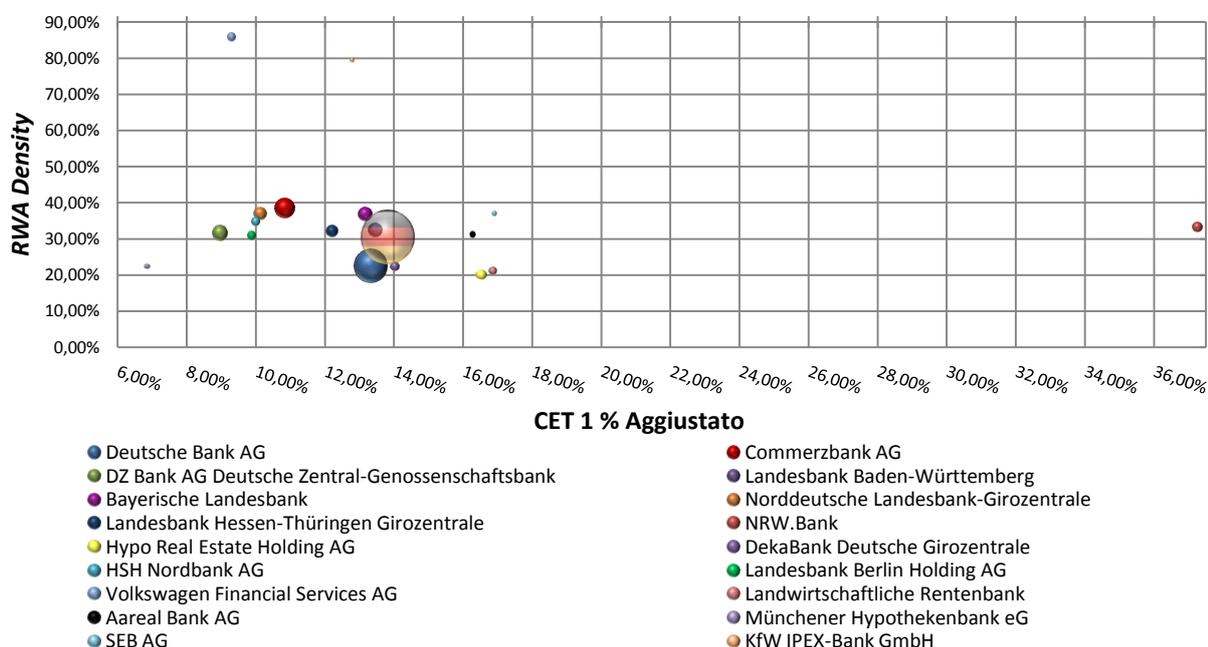
NRW.Bank, pur possedendo un carico di rischiosità appena superiore alla media tedesca e una posizione tra le banche di medie dimensioni, ha soddisfatto i requisiti patrimoniali a livello record (CET 1 % Aggiustato pari al 37,28%).

¹⁴⁹ Prendendo in considerazione *Deutsche Bank AG*, la variazione del coefficiente patrimoniale, preso come misura di riferimento per valutare le differenze patrimoniali, varia addirittura di 5,64 punti percentuali e per *Commerzbank AG* di 3,16 punti. Tra le banche di medie dimensione *DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank* ottiene una variazione di 1,34 punti e per *Landesbank Baden-Württemberg* di 2,76 punti percentuali. Tra le piccole banche si registra per *Volkswagen Financial Services AG* una diminuzione di 1,57 punti e di 9,38 punti per *Landwirtschaftliche Rentenbank*. La banca di minore dimensione (*KfW IPEX-Bank GmbH*) invece, registra una variazione di 6,43 punti percentuali.

Grafico n.6:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*

Requisito minimo patrimoniale per le banche tedesche



La dimensione non sembra influenzare la predisposizione alla raccolta di capitale.

Dall'analisi di correlazione tra CET 1 % e dimensione aziendale è stata rilevata una correlazione leggermente negativa (-0,0646) ma prossima allo zero, pertanto, la presenza di un elevato volume di attività non è considerata come una forte influenza positiva sulle potenzialità patrimoniali. In appendice, si dimostra l'andamento di tale relazione (**grafico n.22**).

La correlazione tra il volume delle attività in bilancio e il rischio percepito dalle singole banche è negativa (-0,2127), per cui le banche che presentano una dimensione minore possiedono un maggior livello di rischiosità. In appendice, viene presentata la relazione tra le due variabili (**grafico n.18**).

Infine, dalla correlazione tra *RWA Density* e CET 1 %, è risultato un valore negativo (-0,1450); il legame indica, dunque, che all'aumentare del rischio percepito a livello bancario, diminuisce il valore del requisito patrimoniale rilevato. In appendice, è esposto il grafico della relazione tra coefficiente patrimoniale e l'indicatore *RWA Density* (**grafico n.14**).

A conclusione dell'analisi comparata delle relazioni tra le diverse variabili, si è potuto constatare come per le banche di maggiori dimensioni di Francia e Germania, i requisiti patrimoniali fossero minori rispetto alle banche con dimensioni inferiori (la correlazione negativa per la Germania, tuttavia, si è presentata pressoché assente) mentre per l'Italia l'aumento dimensionale procurava un aumento del CET 1 %. La relazione tra il rischio assunto a livello bancario e la dimensione,

sembrava presentarsi con una proporzionalità negativa sia per la Germania che per l'Italia, mentre per la Francia la correlazione è stata apparentemente positiva, seppur quasi assente.

L'unico aspetto che i gruppi bancari dei diversi paesi sembravano condividere, è legato alla correlazione negativa tra la presenza di adeguati requisiti patrimoniali e il rischio percepito.

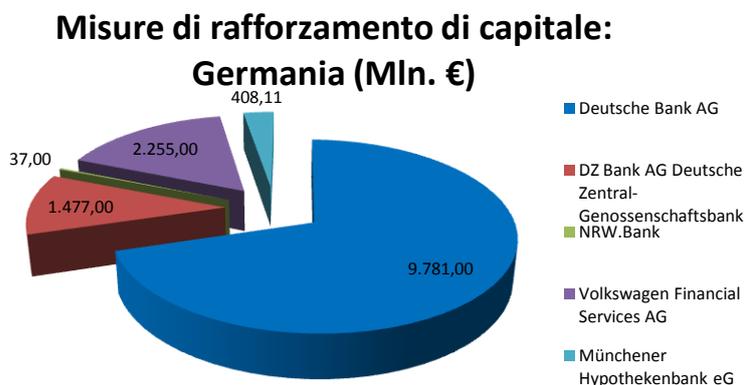
A conclusione del *Comprehensive Assessment*, solamente una banca presenta delle carenze patrimoniali, dichiarate ancora prima che la BCE procedesse con la verifica. *Münchener Hypothekbank eG*, ha dovuto quindi effettuare dei rafforzamenti patrimoniali, operati ancor prima che l'esercizio si concludesse. L'aggiustamento è stato probabilmente effettuato perché già a conoscenza di quale sarebbe stato l'esito della BCE a tal proposito; l'aspetto negativo di questa operazione deriva dal fatto che è stato necessario un intervento della BCE a spronare il maggior ricorso a operazioni sul capitale, per far fronte a ulteriori perdite future, rispetto che procedere attraverso indebitamento esterno. Essa è una banca di piccole dimensioni locale, orientata prevalentemente all'attività di finanziamento di operazioni di acquisto di proprietà, emettendo obbligazioni fondiarie.

L'aumento di capitale effettuato complessivamente durante il 2014, derivava quasi completamente da imprese con una robusta composizione patrimoniale (un aumento di 13.550 milioni su 13.958,11 milioni di € complessivi).

Il **grafico n.7**, mostra quali banche abbiano effettuato aumenti di capitale a pagamento, tra gennaio e settembre 2014.

Grafico n. 7:

Fonte: *elaborazione su dati predisposti dal SSM*



Nel 2014, tutte le banche presenti sul territorio tedesco possedevano elevati requisiti patrimoniali, anche in presenza di un rischio maggiore dall'esercizio precedente rispetto a quanto delineato dalle banche, mentre secondo a quanto precedentemente individuato dalla BCE, le esposizioni ponderate per il rischio diminuivano.

3.4.5 Confronto dimensionale

Si è voluto procedere con l'analisi del comportamento delle banche, a seconda del volume d'impieghi complessivamente assunto, indifferentemente dai paesi in cui esse si insediano, al fine di valutare i diversi profili di stabilità finanziaria. Gli operatori bancari infatti, distinguono generalmente le scelte operative a seconda che il profilo organizzativo sia sviluppato per la struttura di maggiori o minori dimensioni.

Le banche di grandi dimensioni infatti, incentrano la propria strategia sulle tensioni innovative derivanti dal mercato, ampliando la politica di transazione più che di relazione; le banche con dimensioni più ristrette invece, hanno manifestato la volontà di mantenere la tipologia funzionale orientata al servizio tradizionale per il paese, indistintamente da quale esso sia. Questo aspetto tuttavia è risentito maggiormente dalle banche italiane, mentre gli altri due paesi si discostano leggermente per accogliere aspetti di diversificazione operativa.

Le decisioni si riflettono d'altronde anche sul profilo patrimoniale di ogni singola banca.

Dal **grafico n. 8**, si può evincere come i coefficienti patrimoniali, delle imprese con volume di attività maggiore di 500.000 milioni €, presentassero una posizione adeguata rispetto a quella minima richiesta nell'AQR e nello *Stress Test*.

Ciò che è apparso a colpo d'occhio, è che le banche appartenenti al territorio francese, pur essendo una molteplicità di gruppi bancari di dimensioni maggiori rispetto alla Germania, presentavano un CET 1 % Aggiustato meno consistente (10,53% per *BNP Paribas*, 10,79% per *Groupe Crédit Agricole*, 10,67% per *Société Générale*, 10,03% per *Groupe BPCE* mentre per *Deutsche Bank AG* si assestava al 13,33%). Tali condizioni, derivano dal maggior livello di rischiosità insito nei loro impieghi (*RWA Density* pari rispettivamente al 37,88%, 37,36%, 38,43% e 30,06% rispetto al 22,34% di quella tedesca). Per quanto riguarda invece le banche di grandi dimensioni, *Groupe Crédit Mutuel* presentava requisiti patrimoniali migliori rispetto alla banca di grandi dimensioni tedesca e anche a quelle italiane (13,76% rispetto a 10,84% di quella tedesca e al 9,58% e 11,60% di quelle italiane), pur possedendo un indicatore di rischiosità (corrispondente al 43,96%) più preponderante rispetto al 38,46% per *Commerzbank AG*, ma comunque minore rispetto a quello degli istituti italiani (che possiedono il 48,07% per UniCredit e il 53,01% per Intesa SanPaolo). Ne consegue che, la competizione del gruppo francese a possedere livelli patrimoniali migliori, sia stata derivante dalla predisposizione a possedere un limitato tasso di NPE. La banca tedesca di grandi dimensioni infatti, possedeva un *NPE Ratio* del 3,50% (secondo la BCE), quelle italiane del 10,63% e 9,94%, mentre la banca francese possedeva un 3,09%, anche in presenza di maggior valore di RWA. Il rischio pesantemente assunto dalla banca francese dunque, si presume essere di carattere

operativo o di mercato, mentre il rischio di credito è stato assunto più fortemente da quelle italiane e quella tedesca, le quali non sono state in grado di coprire nemmeno la metà delle esposizioni deteriorate attraverso le apposite riserve (ad eccezione di UniCredit)¹⁵⁰. Le società inoltre, nel corso del quinquennio, hanno sempre posseduto una redditività minore rispetto a quella dell'istituto francese e forse per questo non hanno potuto accantonare utili a CET 1, provocando una differenza di solidità patrimoniale sostanziosa.

Durante la fase dell'AQR, la BCE ha osservato una necessità di maggiori accantonamenti per 1.068,08 milioni di € per *Commerzbank AG*, 735,78 milioni per UniCredit e 662,02 milioni per Intesa SanPaolo, mentre per *Groupe Crédit Mutuel* solo di 222,56 milioni di €. La banca tedesca d'altronde, è stata quella maggiormente colpita dalla revisione degli attivi rispetto a tutte le altre banche del paese di appartenenza. I medesimi accorgimenti, tuttavia, non sono risultati così eccessivi da richiedere un aumento di capitale obbligatorio. Pur in presenza di buone condizioni patrimoniali, sette su nove gruppi bancari¹⁵¹ considerati, hanno scelto di incrementare le proprie disponibilità apportando complessivamente 18.784,39 milioni di € (il 60,35% delle misure di rafforzamento complessivamente effettuate dalle società prese a campione).

Nel contesto di sopravvivenza di lungo periodo (nello scenario avverso dello *Stress Test*), le banche sembravano comportarsi tutte in maniera adeguata con un coefficiente patrimoniale all'incirca molto simile, tranne *Groupe Crédit Mutuel* che possedeva un tasso pari al 12,91%.

Dall'esercizio del 2014, la banca tedesca di maggiori dimensioni sembrava valicare i livelli patrimoniali dei *competitors*, solo *Groupe Crédit Agricole* sembrava possedere un grado di patrimonializzazione migliore. Intesa SanPaolo invece, sembrava spingersi verso la conquista di una posizione patrimoniale alla stessa altezza delle banche di maggiori dimensioni.

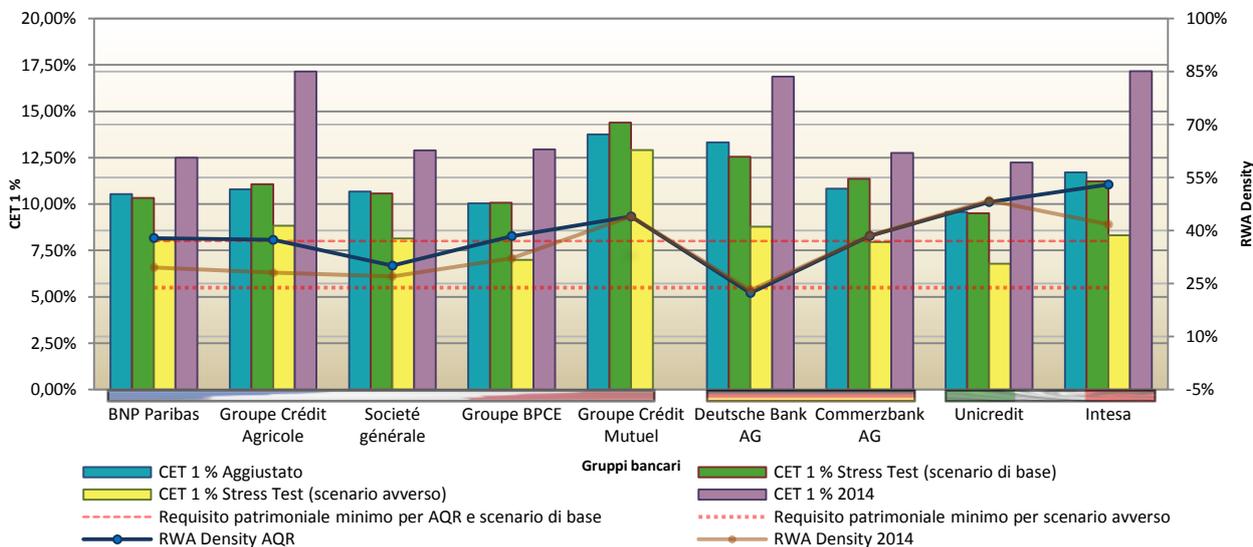
¹⁵⁰ *Coverage Ratio* pari al 46,09% per *Commerzbank AG*, 50,08% per UniCredit, 46,04 % per Intesa SanPaolo e 59,33% per la banca francese.

¹⁵¹ Tali banche sono *Groupe Crédit Agricole*, *Société Générale*, *Groupe BPCE*, *Groupe Crédit Mutuel*, *Deutsche Bank AG*, UniCredit e Intesa SanPaolo.

Grafico n. 8:

Fonte: elaborazione su dati predisposti dal SSM e dal Database BankScope

Risultati CA per le banche di maggiori dimensioni e di grandi dimensioni di Francia, Germania e Italia



Dal **grafico n. 9**¹⁵², si osserva la presenza di un numero maggiore di istituti di medie dimensioni in Germania rispetto a Italia e Francia.

L'adeguatezza patrimoniale dei gruppi bancari tedeschi e quelli francesi è sempre stata mantenuta lungo il periodo di analisi, mentre le banche italiane hanno registrato dei problemi nel mantenere un'adeguata capitalizzazione di fronte al maggior rischio assunto.

Come già in precedenza evidenziato, le banche italiane possedevano un maggior peso del rischio insito nelle operazioni bancarie rispetto ai concorrenti, ma ciò non ha comportato in tutti gli istituti un aggravio della situazione patrimoniale. UBI Banca infatti, pur possedendo un indicatore di *RWA Density* pari al 51,12%, possedeva un *CET 1 Ratio* maggiore nella fase di AQR rispetto a numerose banche francesi e tedesche che hanno assunto un rischio all'incirca del 30% sul totale attività. La situazione bancaria tuttavia, presentava specificatamente un aggravio di rischiosità per la presenza di un volume considerevole di crediti deteriorati. Il tasso di NPE, infatti, secondo la BCE era di 10,95% (esattamente come nella media italiana). La capacità di resistere di fronte a questa situazione, derivava dal sostegno patrimoniale che il *management* e gli azionisti hanno voluto effettuare aumentando il capitale e diminuendo allo stesso tempo la leva finanziaria.

Le altre banche italiane invece, sopportando un grado di rischiosità così elevato, e non avendo le stesse capacità di recupero delle risorse come UBI Banca, non sono riuscite a mantenere coefficienti

¹⁵² Non avendo a disposizione le informazioni dell'esercizio 2014 per *Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale* e *Landesbank Berlin Holding AG*, non sono stati indicati i valori di CET 1 % 2014, mentre per l'indicatore *RWA Density* 2014 si è assunto pari a quello dell'AQR.

patrimoniali adeguati rispetto a quanto richiesto dalla BCE. In primo luogo, MPS ha permesso di osservare un'incapacità totale nell'affrontare le condizioni di difficoltà prevedibili per il futuro (CET 1 % dello *Stress Test* pari al -0,09%).

Tra le banche tedesche con il più alto rischio intrinseco al sistema, si espone *Norddeutsche Landesbank-Girozentrale* e *Bayerische Landesbank*. La prima, è riuscita a resistere comodamente alle condizioni di *stress* di lungo periodo rispetto a UBI Banca, mentre a seguito della fase di AQR rilevava un coefficiente patrimoniale leggermente inferiore. La seconda invece, è riuscita a garantire maggiori misure patrimoniali anche in presenza dello stesso quantitativo di rischiosità.

Le banche francesi all'opposto, sono state quelle che, pur disponendo di una situazione meno rischiosa, non sono riuscite a sviluppare coefficienti superiori alla media. Probabilmente l'impossibilità di ricavare liquidità adeguata derivava dalla tipologia di prestazione offerta, ossia dalla concessione di prestiti verso altri istituti e dalla mancanza di liquidità degli azionisti (probabilmente perché si aspettavano una continua diminuzione del ROAE e quindi di una probabile limitazione della loro remunerazione). Entrambe le banche infatti, pur possedendo un *Coverage Ratio* quasi pari alla media nazionale (47,09% e 42,98% rispetto al 53,19% della media francese), non riuscivano a far fronte alle perdite inattese con un grosso quantitativo di capitale, soprattutto secondo le previsioni effettuate dallo *Stress Test* (9,14% e 6,61 % rispettivamente per *La Banque Postale* e *HSBC France*). Tuttavia a fine 2014, si è individuato un ampliamento della composizione patrimoniale e allo stesso tempo della struttura degli investimenti.

Le banche italiane presentavano tuttavia, una grave situazione reddituale che ostacolava la raccolta di maggior capitale, cosa che solo *HSH Nordbank AG* poteva comprendere, vista la presenza di una perdita d'esercizio (seppur nell'esercizio successivo sia stata coperta, almeno in parte, dalla creazione di un utile).

Una situazione particolare è stata quella presentata da *NRW.Bank*, la quale possedeva un livello di rischiosità in linea con quello del paese, ma che è riuscita a garantire coefficienti patrimoniali di maggior consistenza. Questa preponderante patrimonializzazione è scaturita dal fatto che l'operatività bancaria non avesse subito alcun restringimento di operazioni di risparmio e non fosse legata a clientela con un peggioramento del merito creditizio. Il *NPE Ratio* infatti, secondo la BCE, era praticamente inesistente (pari allo 0,43 %).

La scia di positività scaturita dai risultati di *NRW.Bank*, è stata seguita anche da *Hypo Real Estate Holding AG* che, grazie al minor rischio complessivamente assunto, è riuscita a garantire buone capacità patrimoniali. Le sue attività si concentravano nell'attuazione d'investimenti verso il segmento *retail* e verso istituzioni pubbliche, le quali permettevano di consolidare la propria

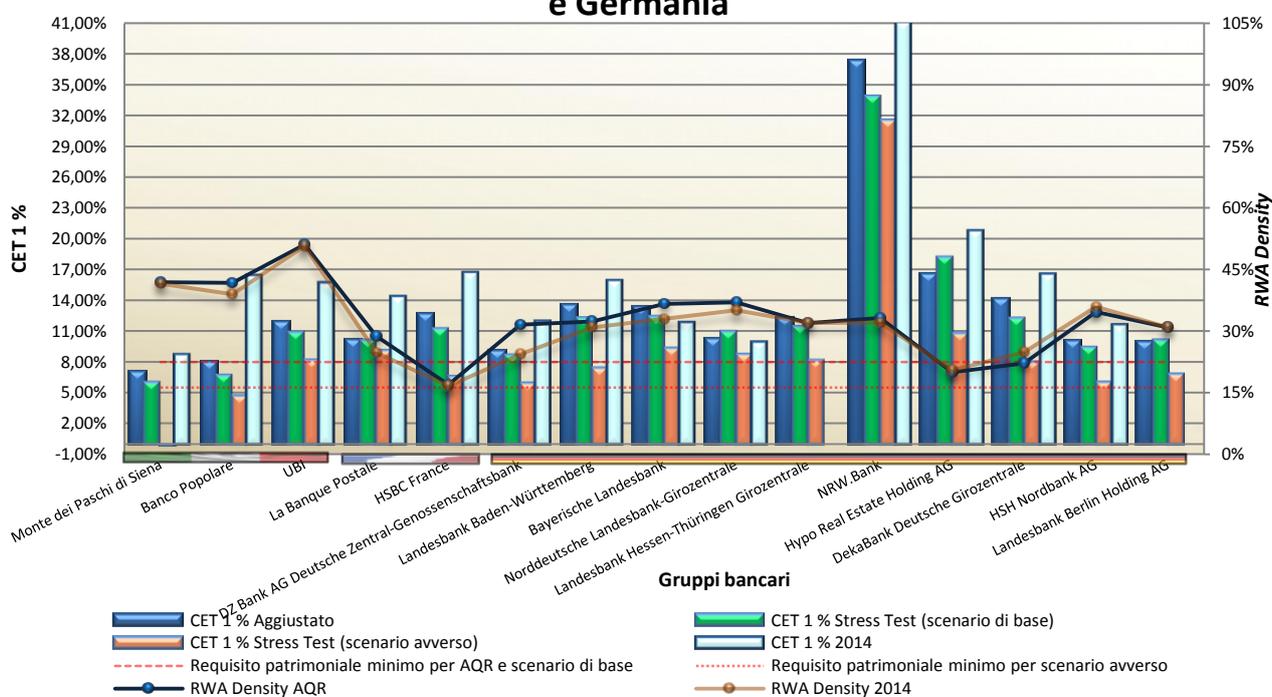
struttura verso altre tipologie di attività rispetto ai crediti di breve periodo (per i quali comunque riusciva a contenere il *NPE Ratio* allo 0,87%).

Nel complesso le banche di medie dimensioni, a seguito della valutazione approfondita, hanno deciso di aumentare le proprie disponibilità patrimoniali apportando complessivamente 5.426,35 milioni di € (il 17,43% delle misure di rafforzamento complessivamente effettuate dalle società prese a campione); solamente cinque banche su sedici hanno deciso di effettuare tale sforzo per rafforzare la solidità patrimoniale. MPS e Banco Popolare hanno dovuto effettuare l'incremento del patrimonio in via obbligatoria.

Grafico n. 9:

Fonte: elaborazione su dati predisposti dal SSM e dal Database BankScope

Risultati CA per le banche di medie dimensioni di Italia, Francia e Germania



Dal **grafico n. 10**¹⁵³, si osserva invece come sia stata l'Italia a possedere un maggior numero di banche di piccole dimensioni, seguita dalla Germania.

Rispetto all'andamento riportato per le banche di diverse dimensioni, le piccole e minori banche evidenziavano un andamento molto diversificato.

Le banche italiane presentavano una condizione peggiore, a causa della presenza di un volume maggiore di esposizioni ponderate al rischio.

¹⁵³ Non avendo a disposizione le informazioni dell'esercizio 2014 per *Iccrea Holding SpA*, non sono stati indicati i valori di CET 1 % 2014, mentre l'indicatore *RWA Density* 2014 si è assunto pari a quello rilevato nella fase dell'AQR.

Banca Popolare di Milano, presentava un grado di rischiosità dell'87,96% (il più alto di tutto il campione considerato), essa è stata raggiunta solo da *Volkswagen Financial Services AG* (85,72%) e *KfW IPEX-Bank GmbH* (79,42%), le quali tuttavia, al confronto, sono riuscite a garantire buoni coefficienti patrimoniali.

L'aumento incrementale delle RWA, sembrava provocare il peggioramento dei coefficienti patrimoniali solo alle banche italiane, mentre la proporzionalità non sembrava essere garantita per le banche francesi e tedesche.

La propensione verso una peggiore gestione patrimoniale, per Banca Popolare di Milano infatti, derivava da un continuo incremento del costo legato al rischio d'investimento nei settori immobiliari e manifatturieri.

Volkswagen Financial Services presentava un elevato grado di rischiosità proprio perché come le banche italiane, si basava sostanzialmente sulla gestione del rapporto di credito con la clientela.

KfW IPEX-Bank GmbH presentava prestiti concessi alla clientela per l'87,52% degli impieghi complessivi, di cui il 7,72% erano considerati deteriorati. Essa presenta il più alto tasso di NPE (5,15%), dopo *HSH Nordbank AG* (che possedeva il 17,68%). Nel corso del 2014, la situazione patrimoniale e reddituale è migliorata a seguito di un cambiamento del *focus* aziendale, rivolto per lo più verso l'espansione dell'attività interbancaria, al fine di mitigare l'effetto dei "Bad Loans".

Nel 2014, le medesime banche sono riuscite a ricavare beneficio dal CA, presentando un CET 1 % maggiore al tasso soglia, pur possedendo ancora un elevato livello di rischiosità (per *Volkswagen Financial Services* e *KfW IPEX-Bank GmbH* l'indicatore *RWA Density* è aumentato).

Le società che invece hanno evidenziato un basso grado di esposizioni al rischio, sono state *Iccrea Holding SpA*, *Société de Financement Local*, *Landwirtschaftliche Rentenbank* e *Münchener Hypothekenbank eG*. Le prime tre banche presentavano eccellenti risultati patrimoniali, mentre l'ultima banca non è riuscita a sostenere adeguatamente i costi connessi alla gestione aziendale, al mercato e al credito contratto.

Iccrea Holding SpA infatti, prediligeva l'attività d'intermediazione creditizia verso le Casse di Risparmio e altri istituti di credito, possedendo per l'appunto una minore presenza di crediti deteriorati rispetto alla media nazionale. Anche *Société de Financement Local* non era orientata alla clientela privata o alle PMI, ma sviluppava una competenza lungo il settore delle organizzazioni istituzionali e pubbliche amministrazioni. Quest'ultimo gruppo, presentava una situazione reddituale peggiore rispetto agli altri operatori francesi.

Münchener Hypothekenbank eG all'opposto, era orientata ad effettuare finanziamenti necessari per sovvenzionare operazioni legate alle proprietà residuali e agricole. La composizione patrimoniale rappresentava solo l'1,58% del totale passività, la banca dunque non sarebbe mai riuscita a far

fronte ai crediti in fase di deterioramento con essa. Nel 2013 è riuscita a coprire attraverso il capitale di base il 57,60% dei prestiti svalutati (al netto delle riserve già utilizzate), solo perché le sofferenze erano in sostanza irrisorie. La banca non ha affrontato adeguatamente le nuove esigenze patrimoniali, in quanto le riserve predisposte per coprire le perdite creditizie attese, garantivano una copertura solo del 17,34%. L'aumento del 78,68% del capitale netto ha permesso di recuperare, nel 2014, stabilità patrimoniale temporanea, con l'aiuto di una base gestionale meno rischiosa.

Quest'ultima è la sola banca con cui si è potuto confrontare le banche italiane in condizioni di carenza patrimoniale.

Tra le banche che hanno presentato la peggior carenza patrimoniale in Italia, si scorge Carige SpA. Essa rappresenta la banca italiana per eccellenza, fondata sul principio di coordinamento con famiglie e imprese di piccole e medie dimensioni, insediate nella rete commerciale locale; legandosi a tale ambiente, la banca ha dovuto sostenere gravi contrazioni della domanda di credito e un ritardo nel recupero del credito. In termini di rischio è stata fortemente più esposta Carige rispetto alla banca tedesca e la situazione reddituale, non ha di certo aiutato il gruppo societario a creare una struttura solida. Al confronto con *Münchener Hypothekbank eG*, infatti, possedeva una perdita di 1.761,66 milioni di €, rispetto a 48,06 milioni di utile. Nel 2014 si è registrato un miglioramento della situazione patrimoniale soprattutto per quella tedesca, grazie al continuo restringimento del rischio insito nelle esposizioni bancarie. La situazione reddituale è migliorata per Carige, che è passata a una perdita di 546,90 milioni di €, mentre sono calate le *performance* tedesche a 16,10 milioni.

Le banche di piccole dimensioni, non sono così deboli come si tende a pensare. Questo si è potuto constatare dalle banche di minore dimensione, le quali hanno presentato un'adeguatezza patrimoniale anche in presenza di una forte rischiosità. L'unica banca per la quale è stata annunciata una carenza patrimoniale è Banca Piccolo Credito Valtellinese. Essa possedeva competenza aziendale in ambito di servizi finanziari per segmento *corporate* e da quest'ultimo, determinava una presenza notevole di esposizioni non performanti (con un *NPE Ratio* al terzo posto tra quelli più elevati, dopo MPS e Carige).

Le altre banche invece (*CREDEM*, *RCI Banque* e *KfW IPEX-Bank GmbH*), possedevano un tasso di *NPE* al medesimo livello (intorno al 4,20%) anche se al confronto, la banca italiana, ha fatto più fatica a tenere il passo della crescita dei crediti deteriorati e così, il *Coverage Ratio* si presentava a livelli inferiori.

CREDEM è un gruppo bancario che ha affermato la sua competenza nel settore di *corporate banking*, sviluppando solide relazioni con le imprese.

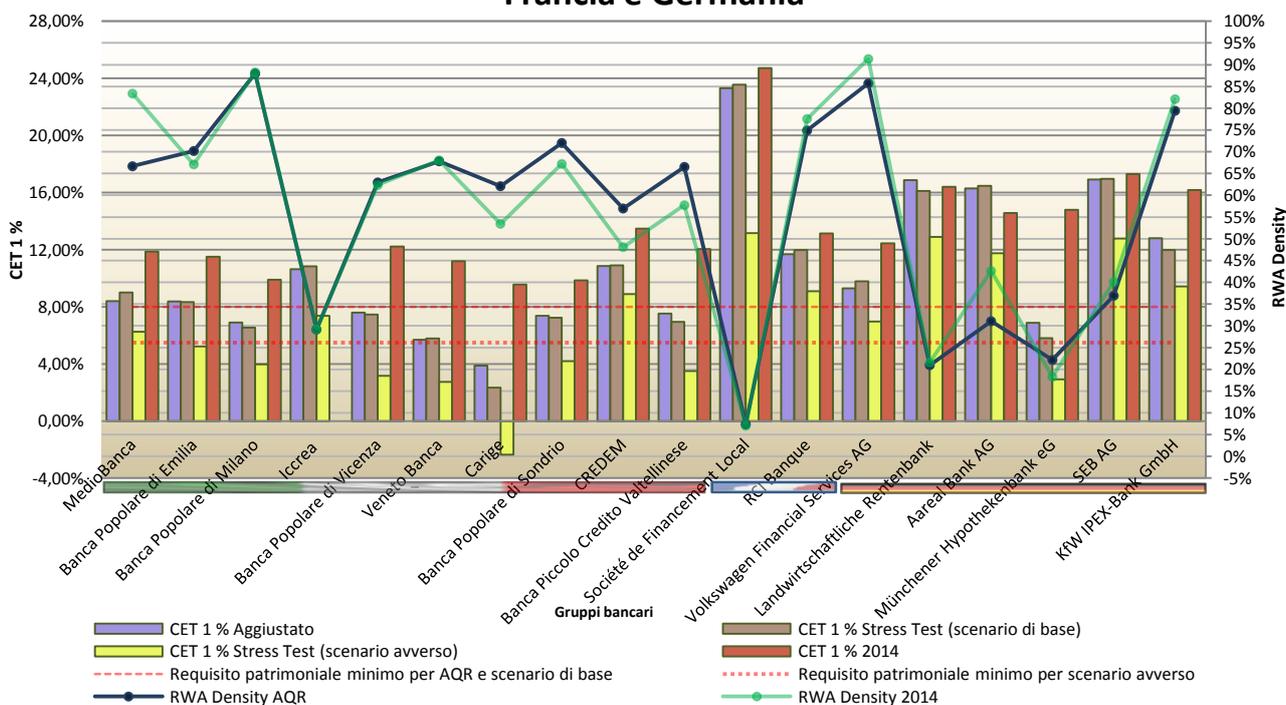
RCI Banque appartiene anch'essa alla stessa tipologia di *business* ma, rispetto a Banca Piccolo Credito Valtellinese, la sua struttura finanziaria e patrimoniale era più conforme a sostenere un certo tipo di relazione con la clientela.

Tra le banche di piccole e minori dimensioni, dieci su diciotto hanno effettuato un rafforzamento patrimoniale, che complessivamente corrispondeva a 6.917,40 milioni di € (il 22,22% delle misure di rafforzamento complessivamente effettuate dalle società prese a campione). *Volkswagen Financial Services AG*, è l'unica banca che ha deciso di incrementare la dotazione patrimoniale volontariamente, mentre le altre presentavano una carenza patrimoniale secondo quanto dichiarato dalla BCE.

Grafico n. 10:

Fonte: elaborazione su dati predisposti dal SSM e dal Database BankScope

Risultati CA per le banche di piccole e minori dimensioni di Italia, Francia e Germania



CONCLUSIONI

L'analisi delle banche, sottoposte all'esercizio del *Comprehensive Assessment*, ha permesso di interpretare i modelli organizzativi e valutare la qualità della presenza di ognuna di esse nel sistema bancario europeo unificato.

Innanzitutto, si può ribadire il fatto che non sempre le banche più esposte al rischio siano quelle che presentino carenze patrimoniali peggiori¹⁵⁴ e nemmeno che la dimensione bancaria, influenzi completamente la capacità di raccogliere più risorse¹⁵⁵. Sicuramente però, la qualità del *management* e la tipologia di clientela incide fortemente sul risultato. È stata difatti individuata la grande differenza tra il paese Italia e gli altri due paesi considerati: la presenza di crediti deteriorati è stata molto più evidente nel sistema bancario italiano, presentando (secondo la BCE) un *NPE Ratio* medio pari al 10,97%, rispetto al 2,74% e il 3,35% di quello francese e tedesco. La situazione inoltre è peggiorata nel 2014 (presentando un tasso del 12,21%) mentre è diminuita a 1,52% e 2,19% per gli altri paesi. Dopo il CA tuttavia, il sistema bancario italiano è riuscito a garantire una maggior copertura dei crediti deteriorati (presentando nel 2014 un *Coverage Ratio* medio del 42,02% rispetto al 37,68% stabilito dalla BCE per l'esercizio 2013), pur sempre rimanendo su un livello inferiore rispetto alla Francia (con la possibilità di garantire copertura per il 57,21% delle NPE nel 2014 e nel 2013 del 53,19%) e alla Germania (nel 2014 pari al 47,21% mentre nel 2013, possedeva minor possibilità di copertura rispetto all'Italia, pari al 33,92%¹⁵⁶).

Tutte le banche dei paesi presi a campione, hanno aumentato in media il *Coverage Ratio*, soprattutto quelle appartenenti al territorio tedesco (stando ai risultati della BCE). La Germania infatti, possedeva una forte tenacia a far trasparire una capacità di copertura delle NPE rispetto agli altri; in questo modo, ha effettuato un passo avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo, sorpassando l'Italia anche sotto questo punto di vista.

L'aspetto della qualità del credito dunque, dovrebbe essere motivo di forte cambiamento all'interno delle logiche competitive del sistema italiano. Si dovrebbe quindi investire in nuovi sistemi di gestione del rischio e migliorare l'automazione nei processi di analisi, per garantire confronti

¹⁵⁴ In linea di massima però, il risultato dell'analisi di correlazione indica che all'aumentare del rischio, diminuisce il requisito patrimoniale (correlazione pari a -0,4328). In appendice, si espone la relazione nel **grafico n.15**.

¹⁵⁵ La correlazione tra volume delle attività e CET 1 % è praticamente assente (-0,0157) ma comunque con una tendenza leggermente negativa, per cui all'aumentare della dimensione aziendale diminuisce la capacità di possedere elevati livelli patrimoniali. In appendice, si espone tale relazione (**grafico n.23**).

¹⁵⁶ Rispetto a quanto dichiarato dalle banche nel 2013 invece, la variazione del *Coverage Ratio* (nel 2014 rispetto al 2013) è stata di 5,24 punti percentuali e non di 13,29 punti percentuali, come appena riportato; in qualsiasi caso, il paese ha registrato una variazione media più importante rispetto a quella degli altri due paesi analizzati. Probabilmente la modalità di composizione delle apposite riserve, sono rimaste sostanzialmente le stesse rispetto a quelle riportate dalle banche tedesche nel 2013, integrando il sistema solo in minima parte con le nuove disposizioni dell'Autorità.

omogenei dei dati qualitativi e quantificabili tra i diversi paesi. Le banche infatti, probabilmente cercheranno di rivisitare il processo di gestione e di contabilizzazione, non solo in risposta al controllo diretto ma anche per migliorare le *performance* a livello competitivo, rivolgendosi ad esempio verso quella clientela maggiormente meritevole di credito e verso attuazione d'investimenti, sebbene rischiosi, produttrici di maggior valore.

L'azione della BCE a tal riguardo era volta a evitare comportamenti opportunistici che facessero scaturire arbitraggi normativi, per tal motivo ha cercato di impostare un meccanismo di controllo unificato.

Dalla valutazione globale dunque, gli obiettivi dell'Autorità d'intensificazione del controllo a fini prudenziali, di spinta delle banche del sistema europeo verso la ricerca di ottimi requisiti patrimoniali, di coordinazione dell'organizzazione interna dei gruppi consolidati (con metodologie più specifiche, comuni e meno onerose per la raccolta delle informazioni) attraverso il nuovo regime regolamentare, sono stati perseguiti con successo. La BCE ha voluto infatti stimolare gli istituti bancari a migliorare la qualità e la composizione degli elementi iscritti in bilancio, migliorando se possibile la gestione del rischio.

In linea generale, i risultati del CA hanno evidenziato come l'andamento delle banche nello scenario di base dello *Stress Test* non si è discostato molto dai risultati dell'AQR e sostanzialmente il principio su cui si è basato è stato essenzialmente inadeguato; questo perché difficilmente le banche non si evolvono e non presentano variazioni dell'assetto dimensionale a seconda dei mutamenti dell'ambiente esterno, per cui valutare gli elementi di bilancio con stime che si fondano su un tasso di crescita nullo e su una staticità del sistema bancario complessivo, non è considerato un buon sistema per analizzare la realtà.

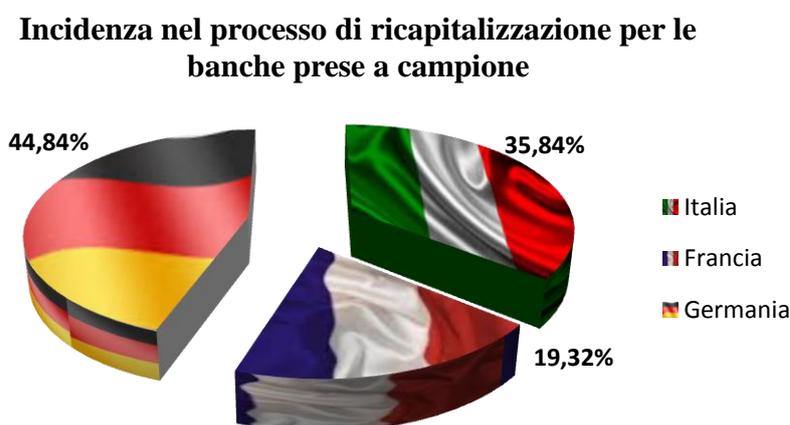
Ciò che invece crea preoccupazione, è la situazione generale di abbattimento della solidità bancaria a fronte di gravi contrazioni del mercato (scenario avverso dello *Stress Test*). Le banche infatti, dovrebbero avere una struttura molto più forte rispetto a quella delle imprese, per cui dovrebbero garantire un certo grado di stabilità. La variazione del coefficiente patrimoniale nello scenario avverso, rispetto a quello aggiustato durante l'esercizio dell'AQR, deve essere considerata come uno strumento utile per riflettere e affrontare la crescente complessità dell'ambiente; è necessario un cambiamento nel processo decisionale come punto di partenza imprescindibile per guidare le scelte di posizionamento strategico e per migliorare il processo di gestione interno, oltre che a quello contabile.

La debolezza principalmente recepita dal confronto tra le banche, deriva dalla gestione strategica e organizzativa delle banche italiane. Esse infatti, imperniano le proprie attività sullo sviluppo di servizi direttamente a contatto con la propria clientela, affermando così i propri valori legati alla tradizione e al rapporto diretto. Se da una parte questo può procurare appagamento a famiglie e imprese, dall'altra le banche si ritrovano limitate nel conseguimento di operazioni finanziarie verso operatori esterni e nello sviluppo di *investment banking*; per tal motivo, appaiono fortemente deboli rispetto alle banche concorrenti, rilevando un peso nel sistema reddituale delle rettifiche su crediti e in quello patrimoniale del deterioramenti dei crediti. Bisogna però riaffermare che la presenza di *performance negative*, non è un sintomo di incapacità nel garantire ottime condizioni patrimoniali, ma questi sono i risultati parallelamente negativi di un errato disegno del modello organizzativo degli operatori bancari. Le banche italiane non sono state abbastanza flessibili e tempestive per rimediare alla carenza patrimoniale, già riconosciuta a livello nazionale.

Sebbene il *Capital Shortfall* derivasse quasi integralmente dal fallimento dell'esercizio delle banche italiane¹⁵⁷, le principali misure di rafforzamento sono state eseguite dalle banche della Germania, come si denota dal **grafico n.11**. Le operazioni di rafforzamento del campione considerato quindi, derivano soprattutto dal desiderio di aumentare il *buffer* di disponibilità di capitale e non per colmare il *deficit* di capitale.

Grafico n. 11:

Fonte: elaborazione su dati predisposti dal SSM



La credibilità del processo di AQR e di *Stress Test* è legata sostanzialmente alla presenza di regole relative ai requisiti minimi di patrimonializzazione. Le banche dichiarate fallite, hanno fallito “solo” nel medesimo progetto, focalizzato su certe regolamentazioni; ciò non toglie che in altri aspetti, possano essere promosse a pieni voti. Un esempio può essere presentato dai risultati sul *Leverage*

¹⁵⁷ La BCE ha richiesto complessivamente 9.679,33 milioni di € dal sistema bancario italiano, al confronto con 229,11 milioni di € della banca tedesca.

Ratio che, dalle comparazioni effettuate, risultava essere migliore per le banche italiane (secondo i risultati dell'AQR, in media corrispondeva al 5,08%, mentre per le banche francesi al 4,00% e al 4,69% per quelle tedesche).

Il problema che permane, però, è di ben altro rilievo; la predisposizione di tale esercizio, ha fatto emergere l'inattendibilità di alcuni bilanci consolidati predisposti dalle banche insediate in Italia, Francia e Germania; quanto emerso è ben più grave di quello che potrebbe essere il mancato rispetto di alcuni requisiti patrimoniali richiesti per un determinato esercizio, in quanto l'affidabilità dei gruppi societari nel processo di comunicazione sta alla base di qualsiasi risultato economico, patrimoniale e finanziario.

In conclusione, l'analisi effettuata sul campione, dovrebbe essere ripresentata anche per gli esercizi successivi, al fine di verificare l'effettivo impegno delle banche europee nel lungo periodo, di migliorare la gestione del patrimonio di vigilanza e di creare redditività attraverso tale meccanismo. Un ulteriore ampliamento d'analisi dovrebbe essere svolto sull'andamento del futuro requisito patrimoniale, il *Leverage Ratio*, al fine di ispezionare più nel dettaglio anche la composizione della struttura finanziaria dei gruppi consolidati.

APPENDICE

UniCredit

Tavola 1.- Dati storici sulla *performance*, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	844.217,00	849.993,02	845.838,40	926.827,50	926.768,70	929.487,60
Net Profit/Loss	2.669,00	-13.964,83	-13.583,20	1.222,50	-8.841,70	1.644,70
Common Equity Tier 1 Capital	50.073,00	39.899,61	49.315,70	63.387,50	55.322,50	65.476,80
Total Risk Exposures	409.223,00	408.587,16	423.738,60	427.126,80	460.394,80	454.849,70
Leverage exposures	844.217,00	888.539,85	1.020.473,60	1.100.861,60	1.115.491,00	1.108.594,80
CET1 ratio (%)	12,24	9,77	11,64	14,84	12,02	14,40
Tier1 Ratio (%)	11,26	10,09	10,09	11,44	9,32	9,46
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a	9,60	9,60	10,84	8,40	8,58
Leverage ratio (%)	5,46	4,70	4,19	3,88	4,38	3,87
NPE ratio (%)	2,53	10,63	8,38	7,51%	6,59	6,07
Coverage ratio for NPE (%)	246,73*	50,08	56,09	48,52	48,80	49,09
Level 3 instruments on total assets (%)	n.a.	0,78	42,67	n.a	n.a	n.a

*Valore alterato dalla mancanza di *Substandard Loans*

Tavola 2.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	13,63	13,61	14,52	12,37	12,68
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	16,14	14,34	12,54	10,66	10,08
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	61,81	61,81	61,81	61,81	61,81
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	9,98	9,26	7,23	6,17	5,71
Financial assets to total assets (%)	11,99	18,11	14,04	13,57	15,06
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	n.a.	5,67	4,33	3,87	3,56
Impairments on financial assets to total operating income (%)	110,73	-146,04	-618,51	945,46	446,00
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,18	-23,29	2,02	-14,44	2,52
Cost to income ratio (%)	63,48	80,90	64,38	71,52	65,08
Net interest income to total operating income (%)	341,49	-136,94	-877,54	2.387,20	1.010,86
Net fee and commission income to total operating income (%)	195,36	-76,83	-463,86	1.197,95	505,92
Net income to total operating income (%)	68,86	137,44	-73,23	-1.316,12	98,41
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	127,36	141,28	150,64	161,9	160,09
Customer deposits to total liabilities (%)	51,86	46,27	43,02	41,53	42,33
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	5,50	5,09	5,36	4,71	4,76
Debt to equity ratio (%)	1.497,81	1.579,64	1.289,04	1.578,84	1.262,18
Off-balance sheet items to total assets (%)	n.a	20,65	18,78	20,36	19,27
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	40,49	74,81	64,06	68,72	50,63

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Tavola 3.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	646.427,00	536.620,00	626.283,00	673.582,00	639.221,00	658.757,00
Net Profit/Loss	1.310,00	-3.858,86	-4.557,00	1.654,00	-8.127,00	2.776,00
Common Equity Tier 1 Capital	46.305,00	33.992,49	45.589,00	51.012,00	50.338,00	54.587,00
Total Risk Exposures	269.790,00	284.456,00	276.291,00	298.619,00	325.206,00	332.158,00
Leverage exposures	794.918,00	563.172,94	723.137,00	780.951,00	806.962,00	953.958,00
CET1 ratio (%)	17,16	11,95	16,50	17,08	15,48	16,43
Tier1 Ratio (%)	14,30	12,25	12,20	12,10	11,50	9,40
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a	11,33	11,30	11,20	10,10	7,90
Leverage ratio (%)	4,60	6,24	4,68	4,61	4,62	3,27
NPE ratio (%)	7,94	9,94	7,96	6,36	5,18	3,90
Coverage ratio for NPE (%)	50,64	46,04	50,26	47,88	54,40	49,79
Level 3 instruments on total assets (%)	1,05	1,12	1,05	n.a	n.a	n.a

Tavola 4.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	17,20	14,80	13,60	14,30	13,20
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	16,53	14,70	11,12	9,25	8,25
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	54,61	55,00	55,52	62,39	58,04
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	9,03	8,09	6,17	5,77	4,79
Financial assets to total assets (%)	28,85	27,80	22,98	19,37	20,34
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	4,95	4,62	3,53	3,56	2,81
Impairments on financial assets to total operating income (%)	162,56	-1.398,49	192,83	731,16	97,19
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	2,91	-9,60	3,39	-15,88	5,12
Cost to income ratio (%)	55,23	57,21	58,39	63,35	61,54
Net interest income to total operating income (%)	359,32	-1.987,95	479,09	1.671,02	348,41
Net fee and commission income to total operating income (%)	218,70	-1.097,74	202,05	682,99	158,32
Net income to total operating income (%)	44,30	858,19	65,14	-1.105,71	84,89
Loan to deposit ratio (%)	168,51	167,81	189,31	204,74	186,14
Customer deposits to total liabilities (%)	35,04	36,82	32,76	33,56	36,87
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	5,72	5,47	5,47	5,98	4,93
Debt to equity ratio (%)	1.331,16	1.285,40	1.245,60	1.230,08	1.098,27
Off-balance sheet items to total assets (%)	22,97	15,46	15,94	26,24	44,81
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	69,18	63,56	51,89	39,91	34,24

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Tavola 5.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	183.443,80	199.105,91	199.105,90	218.886,10	240.793,90	244.278,90
Net Profit/Loss	-5.347,30	-1.439,04	-1.438,90	-3.189,80	-4.697,80	987,10
Common Equity Tier 1 Capital	6.650,60	8.504,58	7.211,20	8.475,50	11.903,00	15.353,20
Total Risk Exposures	76.220,40	83.492,00	84.499,20	92.828,00	105.194,00	109.238,20
Leverage exposures	211.118,60	207.423,41	237.047,90	263.816,80	300.194,30	265.441,40
CET1 ratio (%)	8,73	10,19	8,53	9,13	11,32	14,05
Tier1 Ratio (%)	8,67	10,62	10,62	9,52	10,30	8,37
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	9,89	10,00	8,80	8,90	n.a.
Leverage ratio (%)	3,13	4,30	3,79	3,35	3,61	3,44
NPE ratio (%)	21,47	18,11	15,21	11,19	7,68	7,38
Coverage ratio for NPE (%)	50,94	40,09	43,62	43,48	44,80	46,02
Level 3 instruments on total assets (%)	0,20	0,35	0,35	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 6.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	12,99	15,19	13,71	14,92	12,95
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	29,81	21,50	16,36	12,90	10,75
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	55,87	50,73	51,42	51,03	51,32
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	16,66	10,91	8,41	6,58	5,51
Financial assets to total assets (%)	17,82	17,29	16,82	16,22	18,15
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	12,59	7,90	5,87	4,29	3,69
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-118,36	-189,31	-155,95	-30,82	259,21
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-88,01	-22,81	-38,35	-34,03	5,66
Cost to income ratio (%)	72,38	65,91	77,67	16,22	64,91
Net interest income to total operating income (%)	-37,05	-149,45	-154,40	-74,94	730,21
Net fee and commission income to total operating income (%)	-23,58	-96,55	-78,00	-37,93	342,59
Net income to total operating income (%)	74,27	83,81	152,38	101,10	175,30
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	192,57	213,33	226,27	225,29	206,84
Customer deposits to total liabilities (%)	40,57	35,89	32,07	30,25	34,95
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,61	4,53	4,06	4,56	3,86
Debt to equity ratio (%)	2.963,17	3.055,90	3.363,39	2.782,15	1.461,02
Off-balance sheet items to total assets (%)	15,09	19,06	20,53	24,67	8,66
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	371,37	329,90	266,88	153,70	68,30

Banco Popolare - Società Cooperativa

Tavola 7.- Dati storici sulla *performance*, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	123.081,7	126.459,00	126.042,70	131.921,20	134.126,60	135.155,70
Net Profit/Loss	-1.984,6	616,00	-620,00	-934,80	-2.241,00	331,70
Common Equity Tier 1 Capital	7.879,6	5.312,28	8.090,20	8.701,30	9.639,70	10.092,40
Total Risk Exposures	47.986,8	52.806,00	49.318,70	55.105,40	90.034,20	94.877,90
Leverage exposures	135.126,7	114.799,00	135.826,50	142.112,80	144.894,00	148.994,80
CET1 ratio (%)	16,42	10,06	16,40	15,79	10,71	10,64
Tier1 Ratio (%)	12,26	10,60	10,60	11,18	8,34	7,16
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a	9,70	9,70	10,07	7,05	5,70
Leverage ratio (%)	4,21	3,38	3,85	4,33	5,18	4,56
NPE ratio (%)	16,05	19,00	14,18	11,49	9,65	8,66
Coverage ratio for NPE (%)	36,08	37,51	28,51	29,22	29,44	32,60
Level 3 instruments on total assets (%)	0,55	0,39	0,39	n.a	n.a	n.a

Tavola 8.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	14,62	13,34	13,98	11,69	10,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	24,4	20,31	14,5	11,45	11,05
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	40,04	32,29	37,25	38,36	39,29
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	9,77	6,56	5,40	4,39	4,34
Financial assets to total assets (%)	18,34	15,98	13,38	10,40	10,47
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	6,39	4,36	3,62	3,07	3,11
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-143,06	-255,76	-277,04	-318,13	-403,87
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-23,91	-7,08	-10,32	-20,98	2,76
Cost to income ratio (%)	66,89	65,36	70,33	77,91	77,68
Net interest income to total operating income (%)	-69,83	-236,53	-361,00	-637,79	-939,38
Net fee and commission income to total operating income (%)	-50,88	-170,03	-245,78	-392,54	-504,46
Net income to total operating income (%)	72,88	76,00	171,28	690,81	-132,20
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	174,56	203,20	216,40	227,13	232,81
Customer deposits to total liabilities (%)	40,09	35,07	33,18	37,68	44,74
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,70	4,22	4,75	5,70	5,23
Debt to equity ratio (%)	1.423,99	1.378,91	1.360,81	1.312,33	1.163,13
Off-balance sheet items to total assets (%)	9,79	7,76	7,73	8,03	10,24
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	172,50	161,58	128,69	104,65	82,94

Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni

Tavola 9.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	121.786,70	124.286,00	124.241,80	132.433,70	129.803,70	130.558,40
Net Profit/Loss	-703,60	251,00	274,20	91,70	-1.862,10	196,10
Common Equity Tier 1 Capital	9.690,20	7.786,78	10.510,30	10.308,90	10.254,90	11.232,70
Total Risk Exposures	61.762,60	63.540,10	61.045,60	76.589,40	91.010,20	94.360,90
Leverage exposures	132.798,80	129.711,00	134.630,40	148.083,30	146.896,40	147.401,40
CET1 ratio (%)	15,69	12,25	17,22	13,46	11,27	11,90
Tier1 Ratio (%)	12,33	13,23	13,23	10,79	9,09	7,47
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	12,60	12,60	10,29	8,56	6,95
Leverage ratio (%)	5,73	5,35	6,00	5,58	5,63	4,78
NPE ratio (%)	9,85	10,95	9,19	7,62	6,05	5,25
Coverage ratio for NPE (%)	30,96	32,75	31,06	32,29	35,40	38,73
Level 3 instruments on total assets (%)	0,21	0,22	0,22	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 10.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	15,29	18,91	16,01	13,5	11,17
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	13,06	11,56	9,99	7,37	6,1
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	34,77	36,03	38,00	41,84	47,01
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	4,54	4,17	3,80	3,09	2,87
Financial assets to total assets (%)	18,99	17,21	15,70	8,04	9,67
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	3,32	3,09	2,75	2,42	2,29
Impairments on financial assets to total operating income (%)	593,04	792,47	983,08	-281,45	361,43
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-6,53	2,52	0,90	-17,10	1,62
Cost to income ratio (%)	65,29	64,41	69,62	85,02	70,508
Net interest income to total operating income (%)	1.105,75	1.367,11	2.061,92	-782,70	1.003,86
Net fee and commission income to total operating income (%)	705,75	885,23	1.219,61	-426,90	536,67
Net income to total operating income (%)	-404,83	204,47	94,63	666,94	89,10
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	194,14	205,24	193,82	208,56	219,26
Customer deposits to total liabilities (%)	41,21	39,87	40,72	40,95	40,40
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	6,35	6,66	6,38	6,53	5,63
Debt to equity ratio (%)	1.075,65	1.008,11	1.148,85	1.212,90	987,86
Off-balance sheet items to total assets (%)	9,04	8,36	11,82	13,17	12,90
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	87,15	76,30	72,21	58,33	39,69

Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.

Tavola 11.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	70.464,00	75.948,16	72.841,30	78.679,10	72.934,20	76.501,20
Net Profit/Loss	461,40	-16,68	- 184,10	80,40	373,60	402,10
Common Equity Tier 1 Capital	6.968,50	4.686,00	6.531,30	6.836,60	6.906,40	6.675,90
Total Risk Exposures	58.744,10	50.640,76	52.372,10	55.164,00	55.025,50	53.426,00
Leverage exposures	123.824,50	71.472,63	133.503,80	182.670,20	170.813,00	114.430,60
CET1 ratio (%)	11,86	9,25	12,47	12,39	12,55	12,50
Tier1 Ratio (%)	11,08	11,94	11,75	11,49	11,19	11,09
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,94	n.a.	n.a.	n.a.	11,09
Leverage ratio (%)	5,25	6,55	4,61	3,47	3,60	5,18
NPE ratio (%)	n.a.	3,10	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Coverage ratio for NPE (%)	n.a.	42,48	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Level 3 instruments on total assets (%)	1,42	1,72	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 12.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	13,76	15,57	14,16	14,36	12,97
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	5,78	3,21	2,13	n.a.	2,83
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	-0,42	0,14	0,44	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	3,97	2,92	2,04	n.a.	2,2
Financial assets to total assets (%)	23,48	26,86	23,39	23,65	24,81
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,88	1,42	1,11	n.a.	1,17
Impairments on financial assets to total operating income (%)	160,87	-708,29	1.059,93	105,52	138,97
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	6,20	-2,72	1,18	5,39	6,36
Cost to income ratio (%)	40,92	54,82	44,80	45,52	40,92
Net interest income to total operating income (%)	262,81	-1.089,95	1.415,79	260,84	233,74
Net fee and commission income to total operating income (%)	76,53	-300,49	468,06	91,37	95,75
Net income to total operating income (%)	105,46	105,46	105,46	105,46	105,46
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	217,21	229,55	273,16	352,75	274,18
Customer deposits to total liabilities (%)	46,04	43,56	36,61	28,35	36,47
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	9,29	8,98	8,31	8,97	8,55
Debt to equity ratio (%)	31,96	28,40	19,67	15,83	88,74
Off-balance sheet items to total assets (%)	75,73	83,28	132,17	134,20	49,58
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	11,70	9,90	5,03	n.a.	6,47

Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa

Tavola 13.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	60.652,90	61.759,00	61.758,10	61.637,80	60.487,90	58.498,40
Net Profit/Loss	29,80	6,00	16,10	-32,60	237,40	327,40
Common Equity Tier 1 Capital	4.683,30	3.965,98	3.893,50	3.863,30	3.881,40	3.087,80
Total Risk Exposures	40.691,60	43.344,00	42.964,80	44.758,30	47.104,00	47.298,50
Leverage exposures	64.449,4	65.319,98	66.295,9	66.603,9	66.816,0	65.547,0
CET1 ratio (%)	11,51	9,15	9,06	8,63	8,24	6,53
Tier1 Ratio (%)	11,29	8,61	8,61	8,30	7,86	6,81
Core Tier 1 Ratio (%)		8,56	8,60	8,30	7,83	6,78
Leverage ratio (%)	6,91	6,11	5,58	5,58	5,54	4,91
NPE ratio (%)	17,07	11,88	15,50	11,68	9,32	7,77
Coverage ratio for NPE (%)	42,57	35,82	39,50	42,55	40,39	47,32
Level 3 instruments on total assets (%)	0,84	0,82	0,82	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 14.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	12,24	11,87	12,13	11,54	10,55
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	20,71	18,57	14,24	11,68	10,03
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	46,52	43,20	45,26	42,50	47,84
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	9,63	8,02	6,45	4,96	4,80
Financial assets to total assets (%)	16,58	14,44	11,25	8,88	8,33
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	7,72	6,57	5,37	4,16	4,12
Impairments on financial assets to total operating income (%)	2.504,64	3.097,14	7.799,26	136,59	129,97
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	0,58	0,34	-0,69	5,28	7,65
Cost to income ratio (%)	56,27	56,13	54,03	64,95	61,15
Net interest income to total operating income (%)	3.672,16	4.485,71	1.0337,04	477,14	385,98
Net fee and commission income to total operating income (%)	1.780,15	2.216,83	5.244,44	239,21	197,00
Net income to total operating income (%)	76,80	51,11	-241,48	81,86	93,46
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	147,72	156,52	165,95	165,13	164,04
Customer deposits to total liabilities (%)	59,67	56,64	54,42	54,99	60,76
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	8,28	8,32	8,87	9,05	8,61
Debt to equity ratio (%)	1.000,76	1.210,71	1.194,10	1.201,82	1.246,62
Off-balance sheet items to total assets (%)	6,26	7,35	8,06	10,46	12,05
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	114,63	131,94	93,83	79,91	61,74

Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

Tavola 15.- Dati storici sulla *performance*, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	48.271,80	49.353,32	49.353,30	52.475,00	51.931,00	54.052,90
Net Profit/Loss	232,90	29,59	29,40	-434,90	-621,20	111,10
Common Equity Tier 1 Capital	4.214,80	3.164,73	3.480,60	3.452,70	3.881,60	3.415,80
Total Risk Exposures	42.611,80	43.412,00	33.676,60	43.162,50	45.816,60	37.034,30
Leverage exposures	56.215,70	53.567,86	57.606,20	61.880,20	63.548,10	67.022,20
CET1 ratio (%)	9,89	7,29	10,34	8,00	8,47	9,22
Tier1 Ratio (%)	12,21	7,82	7,82	8,99	8,60	7,78
Core Tier 1 Ratio (%)	11,58	7,21	7,21	8,38	8,02	7,07
Leverage ratio (%)	6,94	6,15	5,79	6,27	6,20	4,30
NPE ratio (%)	10,44	10,40	8,94	6,64	4,90	4,13
Coverage ratio for NPE (%)	42,26	33,97	41,47	40,46	36,66	31,28
Level 3 instruments on total assets (%)	1,58	1,70	78,94	n.a	n.a	n.a

Tavola 16.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	15,35	10,68	12,14	11,84	10,83
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	13,65	12,18	9,55	6,21	5,42
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	52,68	49,55	47,80	49,99	43,77
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	7,19	6,03	4,57	3,10	2,37
Financial assets to total assets (%)	21,28	19,74	19,07	17,14	20,26
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	5,14	4,33	3,17	2,20	1,60
Impairments on financial assets to total operating income (%)	160,32	725,94	-236,27	-148,75	370,67
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,68	0,76	-10,71	-15,44	2,78
Cost to income ratio (%)	52,95	54,37	76,81	85,9	75,91
Net interest income to total operating income (%)	271,74	921,98	-337,74	-230,08	1.204,50
Net fee and commission income to total operating income (%)	175,14	567,50	-187,01	-137,58	829,74
Net income to total operating income (%)	73,29	30,63	163,80	163,34	151,57
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	153,75	159,87	164,54	176,34	157,3
Customer deposits to total liabilities (%)	51,65	48,76	45,96	43,84	46,55
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	8,10	6,77	7,41	7,65	5,42
Debt to equity ratio (%)	953,34	1.246,30	1.353,29	1.335,70	1.429,07
Off-balance sheet items to total assets (%)	16,46	16,72	17,92	22,37	23,99
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	74,40	82,75	68,76	55,34	54,57

Iccrea Holding S.p.A

Tavola 17.- Dati storici sulla *performance*, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	46.223,75	46.208,00	40.039,40	25.905,50	16.800,60
Net Profit/Loss	32,79	38,50	45,20	60,00	16,30
Common Equity Tier 1 Capital	1.493,99	1.451,30	1.368,70	1.283,20	949,90
Total Risk Exposures	13.480,00	13.883,20	14.096,00	14.775,90	13.417,90
Leverage exposures	50.051,75	48.367,00	41.829,60	28.122,20	16.800,60
CET1 ratio (%)	11,08	10,45	9,71	8,68	7,08
Tier1 Ratio (%)	10,18	10,10	9,27	8,56	7,14
Core Tier 1 Ratio (%)	10,18	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	3,03	2,90	3,12	4,50	5,71
NPE ratio (%)	4,77	4,19	4,19	4,50	5,71
Coverage ratio for NPE (%)	33,25	33,78	46,61	35,18	40,34
Level 3 instruments on total assets (%)	0,18	0,18	0,21	n.a.	n.a.

Tavola 18.- Principali KRI storici

KRI	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY				
Total Capital Ratio (%)	11,37	10,52	9,84	8,72
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY				
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	16,41	14,75	13,7	10,5
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	42,29	39,63	35,75	41,15
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	6,94	5,85	4,9	4,32
Financial assets to total assets (%)	28,92	23,11	10,09	5,07
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,77	1,71	2,14	2,71
Impairments on financial assets to total operating income (%)	209,88	221,73	67,81	353,13
PROFITABILITY				
Return on equity (%)	2,51	3,195	5,03	1,56
Cost to income ratio (%)	52,30	51,50	60,79	58,92
Net interest income to total operating income (%)	437,91	457,41	231,35	720,83
Net fee and commission income to total operating income (%)	186,83	190,86	140,54	359,64
Net income to total operating income (%)	43,70	55,80	55,66	42,45
BALANCE SHEET STRUCTURE				
Loan to deposit ratio (%)	415,87	401,28	388,60	488,14
Customer deposits to total liabilities (%)	6,34	7,56	11,85	13,69
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,04	3,27	4,89	5,71
Debt to equity ratio (%)	2.804,34	2.619,70	1.809,17	1.532,24
Off-balance sheet items to total assets (%)	4,67	4,47	8,56	n.a.
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	76,05	72,45	75,16	65,45

Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni

Tavola 19.- Dati storici sulla *performance*, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	46.474,90	45.234,58	45.234,60	46.709,40	41.878,70	35.533,20
Net Profit/Loss	-757,60	-28,23	- 26,60	101,10	96,50	96,00
Common Equity Tier 1 Capital	3.544,70	2.669,34	3.641,50	3.434,00	3.362,20	3.249,20
Total Risk Exposures	28.985,10	28.478,07	28.060,70	28.851,20	28.381,30	26.798,90
Leverage exposures	48.515,70	48.754,88	47.785,20	49.857,50	45.612,20	40.104,70
CET1 ratio (%)	12,23	9,37	12,98	11,90	11,85	12,12
Tier1 Ratio (%)	10,44	9,21	9,21	8,23	8,16	8,05
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	9,21	n.a.	n.a.	8,16	8,05
Leverage ratio (%)	6,24	5,47	5,41	4,76	5,08	5,38
NPE ratio (%)	13,34	8,37	11,26	2,39	2,02	1,91
Coverage ratio for NPE (%)	37,73	36,93	29,02	26,79	32,07	34,52
Level 3 instruments on total assets (%)	1,07	0,97	1,27	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 20.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	11,55	11,81	11,26	11,5	11,7
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	18,83	14,41	10,72	8,27	7,21
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	43,30	35,88	34,44	35,13	34,52
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	8,16	5,17	3,69	2,90	2,49
Financial assets to total assets (%)	14,11	9,57	12,28	9,42	6,79
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	5,26	3,45	2,45	2,13	2,01
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-164,53	-635,91	295,97	163,57	500,24
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-20,43	-0,76	3,20	3,07	3,086
Cost to income ratio (%)	64,45	61,02	64,79	67,34	73,599
Net interest income to total operating income (%)	-97,61	-744,16	594,02	447,88	1.313,84
Net fee and commission income to total operating income (%)	-51,80	-355,33	333,95	276,06	831,50
Net income to total operating income (%)	130,24	33,76	110,01	77,26	229,12
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	146,81	147,13	170,42	207,71	197,69
Customer deposits to total liabilities (%)	47,74	49,35	41,85	38,08	45,00
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	81,06	70,89	71,44	78,55	65,57
Debt to equity ratio (%)	1.139,36	1.133,42	1.297,52	1.311,01	972,80
Off-balance sheet items to total assets (%)	4,39	5,64	6,74	8,92	12,87
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	107,50	104,11	93,39	63,80	40,84

Veneto Banca S.C.P.A.

Tavola 21.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	36.166,7	37.105,00	37.306,70	40.164,60	37.968,60	33.056,50
Net Profit/Loss	-984,30	-100,00	-99,50	-71,90	155,00	125,50
Common Equity Tier 1 Capital	2.755,10	1.844,39	3.013,50	3.051,70	2.958,00	2.774,00
Total Risk Exposures	24.607,00	25.166,70	24.911,30	25.408,00	25.979,80	24.477,50
Leverage exposures	37.879,00	39.639,00	39.556,20	42.578,80	41.458,00	33.056,50
CET1 ratio (%)	11,20	7,33	12,10	12,01	11,39	11,33
Tier1 Ratio (%)	956,00	7,87	7,69	7,93	7,63	8,70
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	7,33	n.a.	n.a.	7,63	8,70
Leverage ratio (%)	6,21	5,02	4,85	4,73	4,78	6,44
NPE ratio (%)	14,85	11,30	12,34	8,69	6,42	6,13
Coverage ratio for NPE (%)	37,03	30,18	32,86	33,02	30,40	36,77
Level 3 instruments on total assets (%)	1,28	1,38	1,38	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 22.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	10,33	9,27	10	10,1	12,04
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	19,80	16,11	16,11	16,11	16,11
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	41,46	36,88	38,67	34,78	33,21
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	8,21	5,94	4,48	2,91	2,81
Financial assets to total assets (%)	11,76	13,84	17,30	12,61	7,11
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	5,76	4,30	3,04	2,13	2,25
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-142,33	-392,27	-754,28	444,78	62,04
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-32,29	-318,30	-239,50	498,80	418,90
Cost to income ratio (%)	73,67	63,12	60,74	70,93	67,76
Net interest income to total operating income (%)	-103,70	-447,29	-1.007,82	1.169,59	296,86
Net fee and commission income to total operating income (%)	-45,90	-254,15	-493,07	619,03	162,09
Net income to total operating income (%)	181,17	71,84	51,91	-111,91	-90,61
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	177,93	180,15	182,42	205,43	185,92
Customer deposits to total liabilities (%)	43,08	44,10	40,54	38,89	48,14
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	6,60	5,33	5,61	5,52	5,93
Debt to equity ratio (%)	1.129,06	1.073,48	1.195,58	1.194,78	897,29
Off-balance sheet items to total assets (%)	4,73	6,03	6,01	9,19	n.a.
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	120,87	103,47	80,28	63,49	38,85

Carige SpA

Tavola 23.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	38.309,60	37.019,52	42.156,30	48.441,10	44.860,70	40.010,00
Net Profit/Loss	-546,90	-1.761,66	-1.761,70	24,50	171,20	179,60
Common Equity Tier 1 Capital	1.955,40	1.188,50	1.711,40	3.476,10	3.318,50	3.278,30
Total Risk Exposures	20.473,70	22.988,87	21.551,60	24.234,10	23.132,10	21.887,40
Leverage exposures	40.755,80	39.526,81	44.955,50	53.126,00	48.701,20	44.314,30
CET1 ratio (%)	9,55	5,17	7,94	14,34	14,35	14,98
Tier1 Ratio (%)	8,70	5,83	5,80	7,40	5,70	6,70
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	5,09	5,10	6,70	6,70	6,00
Leverage ratio (%)	4,38	2,90	2,80	3,37	2,71	3,30
NPE ratio (%)	15,98	16,15	12,63	6,05	5,18	2,51
Coverage ratio for NPE (%)	43,30	35,34	38,71	36,90	30,63	51,39
Level 3 instruments on total assets (%)	0,88	n.a.	0,85%	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 24.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	11,20	9,20	10,50	8,00	9,10
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	23,15	18,32	8,66	7,65	6,63
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	45,97	43,36	43,71	35,56	33,83
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	10,64	7,94	3,78	2,80	2,24
Financial assets to total assets (%)	7,95	25,78	20,83	22,94	22,58
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	7,36	5,22	2,45	1,72	1,43
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-120,62	-139,91	-261,54	79,75	48,97
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-31,60	-79,30	0,86	5,18	4,73
Cost to income ratio (%)	84,06	65,67	64,21	62,5	62,15
Net interest income to total operating income (%)	-71,60	-57,80	-328,83	331,12	277,56
Net fee and commission income to total operating income (%)	-43,97	-32,92	-128,15	126,44	113,65
Net income to total operating income (%)	94,67	224,87	-10,36	-72,08	68,65
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	177,43	191,64	231,58	173,74	163,36
Customer deposits to total liabilities (%)	40,93	35,65	29,66	38,06	43,18
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,67	3,00	3,84	3,07	3,84
Debt to equity ratio (%)	2.007,82	2.465,50	1.607,06	1.454,48	966,39
Off-balance sheet items to total assets (%)	6,39	6,64	9,67	8,56	10,76
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	203,19	211,82	71,43	60,90	14,4

Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni

Tavola 25.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	35.618,80	32.769,00	32.769,90	32.349,10	29.282,90	26.282,40
Net Profit/Loss	125,30	53,00	60,70	40,20	78,20	136,80
Common Equity Tier 1 Capital	2.359,30	1.923,56	1.919,40	1.877,7	1866	1843,3
Total Risk Exposures	23.939,30	23.602,00	23.755,80	24.266,40	23.561,70	21.851,20
Leverage exposures	40.935,00	36.816,00	38.113,90	37.742,50	34.725,20	32.047,50
CET1 ratio (%)	9,86	8,15	8,08	7,74%	7,92%	8,44
Tier1 Ratio (%)	9,76	7,89	7,89	7,59	7,77	8,07
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	7,89	7,89	7,59	7,77	8,07
Leverage ratio (%)	5,73	5,23	4,92	4,88	5,28	5,50
NPE ratio (%)	8,90	9,92	6,65	3,96	3,17	2,63
Coverage ratio for NPE (%)	47,20	37,16	52,48	57,89	46,14	52,65
Level 3 instruments on total assets (%)	0,36	0,54	0,54	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 26.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	11,28	10,53	10,5	10,33	9,48
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	12,35	9,87	5,59	4,17	3,55
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	55,39	53,56	60,33	50,31	57,41
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	6,84	5,29	3,37	2,1	2,04
Financial assets to total assets (%)	25,30	20,61	14,75	10,49	12,11
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	4,83	4,06	2,68	1,73	1,69
Impairments on financial assets to total operating income (%)	273,94	519,47	519,47	519,47	519,47
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,57	3,07	2,1	4,12	7,375
Cost to income ratio (%)	40,19	42,39	42,51	56,295	58,78
Net interest income to total operating income (%)	337,88	595,03	662,00	379,36	340,90
Net fee and commission income to total operating income (%)	170,36	299,47	355,00	210,55	200,71
Net income to total operating income (%)	71,15	64,23	50,25	58,49	108,23
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	96,98	107,18	113,08	129,53	127,17
Customer deposits to total liabilities (%)	78,26	76,40	74,70	68,13	69,84
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	6,59	5,73	5,70	6,26	6,72
Debt to equity ratio (%)	1.330,65	1.529,13	1.567,48	1.450,51	1.277,63
Off-balance sheet items to total assets (%)	14,93	16,31	16,67	18,59	21,94
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	55,65	57,38	29,35	26,55	17,14

Credito Emiliano S.p.A.

Tavola 27.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	34.794,30	28.349,00	31.530,80	30.748,70	31.097,30	29.998,20
Net Profit/Loss	151,90	116,00	115,90	121,40	96,70	78,00
Common Equity Tier 1 Capital	2.255,50	1.768,64	2.142,10	2.064,40	1.972,20	1.921,70
Total Risk Exposures	16.733,50	16.152,00	16.525,20	16.690,30	16.802,30	16.676,40
Leverage exposures	35.825,40	28.647,00	32531,90	31705,80	32630,20	31505,40
CET1 ratio (%)	13,48	10,95	12,96	12,37	11,74	11,52
Tier1 Ratio (%)	11,12	9,94	10,90	9,42	8,67	8,62
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	9,94	n.a.	9,42	8,67	8,62
Leverage ratio (%)	5,19	6,17	5,05	4,96	4,47	4,56
NPE ratio (%)	3,75	4,48	3,95	3,47	2,85	2,61
Coverage ratio for NPE (%)	45,85	38,37	43,21	39,99	40,83	43,04
Level 3 instruments on total assets (%)	0,15	0,21	0,19	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 28.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	11,77	11,92	13,64	11,55	11,28
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	5,52	5,61	4,71	4,06	3,7
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	2591,00	48,33	45,75	45,98	49,66
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	276,00	2,71	2,16	1,87	1,84
Financial assets to total assets (%)	30,41	28,63	22,68	25,75	26,84
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,77	1,76	1,43	1,22	1,18
Impairments on financial assets to total operating income (%)	64,18	89,01	57,72	34,63	69,51
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	6,70	5,60	6,68	5,60	4,27
Cost to income ratio (%)	67,30	68,27	71,07	71,01	78,92
Net interest income to total operating income (%)	278,24	338,57	303,93	270,49	455,14
Net fee and commission income to total operating income (%)	195,09	231,68	213,61	184,03	332,49
Net income to total operating income (%)	73,13	71,99	67,18	49,04	67,94
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	142,42	147,62	153,08	151,53	161,89
Customer deposits to total liabilities (%)	48,33	47,26	46,31	45,66	42,15
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	5,41	5,27	5,18	4,74	4,85
Debt to equity ratio (%)	1.364,10	1.362,60	1.448,97	1.782,75	1.563,33
Off-balance sheet items to total assets (%)	2,96	3,17	3,11	4,93	5,02
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	30,63	33,86	33,25	33,35	25,97

Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa

Tavola 29.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	28.813,6	27.203,00	27.198,70	29.896,10	28.411,50	26.760,80
Net Profit/Loss	-322,30	12,00	14,30	-318,10	66,70	81,80
Common Equity Tier 1 Capital	2.004,00	1.590,10	1.924,90	1.872,80	1.877,80	1.799,10
Total Risk Exposures	16.635,20	18.096,00	17.498,60	19.885,20	21.267,60	21.142,80
Leverage exposures	30.658,30	28.651,00	28771,30	31819,30	30.926,00	29983,80
CET1 ratio (%)	12,05	8,79	11,00	9,42	8,83	8,51
Tier1 Ratio (%)	10,97	8,63	8,63	8,13	7,28	6,31
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	8,63	8,63	8,13	7,28	6,31
Leverage ratio (%)	5,95	5,57	5,25	5,08	5,01	4,45
NPE ratio (%)	16,58	15,54	14,36	10,18	8,12	6,64
Coverage ratio for NPE (%)	39,73	35,29	36,17	38,65	38,28	44,30
Level 3 instruments on total assets (%)	0,32	0,26	77,59	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 30.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	13,98	12,18	11,49	10,62	9,52
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	20,82	15,24	10,76	8,67	7,51
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	48,00	45,57	50	47,59	51,29
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	9,99	6,95	5,38	4,13	3,85
Financial assets to total assets (%)	23,77	14,57	13,04	7,12	5,50
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	7,01	5,50	4,19	3,38	3,29
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-221,92	1.151,02	-328,81	168,15	119,71
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-16,37	0,733	-15,43	3,016	3,63
Cost to income ratio (%)	58,50	57,47	63,76	62,05	69,04
Net interest income to total operating income (%)	-167,30	1742,52	-394,49	450,20	419,62
Net fee and commission income to total operating income (%)	-83,29	907,48	-200,30	235,19	250,39
Net income to total operating income (%)	99,91	48,64	239,89	52,98	70,70
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	131,97	145,1	152,19	169,70	161,92
Customer deposits to total liabilities (%)	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	6,38	5,63	5,47	5,58	5,13
Debt to equity ratio (%)	1.323,17	1.321,56	1.559,77	1.356,04	1.171,50
Off-balance sheet items to total assets (%)	6,40	5,78	6,43	8,85	12,04
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	151,29	137,86	111,03	79,99	53,05

BNP Paribas

Tavola 31.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	2.077.759,00	1.640.314,22	1.810.522,00	1.907.200,00	1.965.283,00	1.998.158,00
Net Profit/Loss	507,00	5.427,97	5.421,00	7.318,00	6.894,00	9.164,00
Common Equity Tier 1 Capital	76.730,00	66.346,74	78.876,00	74.225,00	69.948,00	66.434,00
Total Risk Exposures	614.449,00	621.306,91	621.968,00	551.839,00	613.567,00	600.424,00
Leverage exposures	2.414.877,00	1.964.685,00	2.109.708,00	2.263.173,00	2.324.677,00	2.415.452,00
CET1 ratio (%)	12,49	10,68	12,68	13,45	11,40	11,06
Tier1 Ratio (%)	11,50	12,85	11,7	13,60	11,60	11,40
Core Tier 1 Ratio (%)	10,50	11,75	10,70	11,80	9,60	9,20
Leverage ratio (%)	2,91	3,70	3,46	3,31	3,05	2,84
NPE ratio (%)	2,44	3,81	2,66	n.a.	n.a.	n.a.
Coverage ratio for NPE (%)	47,90	55,97	45,15	45,04	n.a.	n.a.
Level 3 instruments on total assets (%)	1,03	1,26	1,04	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 32.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	12,60	12,50	15,50	14,00	14,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	6,29	6,84	6,48	6,31	6,06
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	61,59	61,59	61,59	61,59	61,59
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	3,87	3,87	3,87	3,87	3,87
Financial assets to total assets (%)	23,89	24,02	21,44	21,28	25,42
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,27	1,40	1,39	n.a.	n.a.
Impairments on financial assets to total operating income (%)	41,46	43,75	38,62	82,08	38,52
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	0,55	5,86	8,15	8,05	11,04
Cost to income ratio (%)	67,72	67,90	65,23	63,40	60,56
Net interest income to total operating income (%)	233,33	240,44	218,13	295,06	196,45
Net fee and commission income to total operating income (%)	82,67	82,21	73,81	101,67	68,07
Net income to total operating income (%)	5,67	65,11	71,71	83,25	73,51
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	107,08	116,16	123,05	132,35	125,56
Customer deposits to total liabilities (%)	32,14	31,93	29,35	27,83	28,93
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,41	3,41	3,41	3,41	3,41
Debt to equity ratio (%)	2.276,45	1.972,70	2.082,87	2.159,23	2.197,00
Off-balance sheet items to total assets (%)	16,23	16,52	18,66	18,29	20,88
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	33,00	36,50	37,62	n.a.	n.a.

Groupe Crédit Agricole

Tavola 33.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	1.762.763,00	1.456.337,54	1.688.264,00	1.783.220,00	1.879.536,00	1.730.846,00
Net Profit/Loss	5.279,00	5.116,38	5.505,00	-3.673,00	1.127,00	4.091,00
Common Equity Tier 1 Capital	84.880,00	59.692,15	74.241,00	68.145,00	71.496,00	70.568,00
Total Risk Exposures	494.934,00	544.049,10	476.928,00	479.737,00	590.500,00	561.600,00
Leverage exposures	2.014.250,00	1.724.732,00	1.960.361,00	2.084.356,00	2.193.713,00	1.730.846,00
CET1 ratio (%)	17,15	10,97	15,57	14,20	12,11	12,57
Tier1 Ratio (%)	14,80	13,10	13,10	12,90	10,50	10,30
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,30	n.a.	11,40	9,00	8,80
Leverage ratio (%)	3,63	3,80	3,19	3,07	2,96	3,35
NPE ratio (%)	1,34	2,41	1,40	1,33	1,59	1,78
Coverage ratio for NPE (%)	82,25	77,36	82,75	84,51	78,66	80,27
Level 3 instruments on total assets (%)	0,61	0,51	0,66	7,45	n.a.	n.a.

Tavola 34.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	18,40	16,30	14,00	13,50	11,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	3,69	3,75	3,74	4,51	4,16
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	82,25	82,75	84,51	78,66	80,27
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	3,04	3,10	3,16	3,55	3,34
Financial assets to total assets (%)	10,52	10,92	10,28	11,83	12,67
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,26	1,34	1,31	1,46	1,43
Impairments on financial assets to total operating income (%)	35,00	49,60	59,32	110,69	63,62
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	6,09	6,95	-4,79	1,46	5,38
Cost to income ratio (%)	62,82	61,873	62,07	62,88	60,96
Net interest income to total operating income (%)	249,55	279,41	313,90	405,12	283,49
Net fee and commission income to total operating income (%)	104,86	110,76	113,75	177,11	132,30
Net income to total operating income (%)	62,79	69,62	-47,86	18,60	50,13
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	119,04	116,21	120,10	130,01	131,64
Customer deposits to total liabilities (%)	36,82	37,81	37,10	35,72	33,86
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,19	3,74	3,62	3,50	3,39
Debt to equity ratio (%)	1.852,44	2.008,67	2.277,93	2.426,67	2.204,68
Off-balance sheet items to total assets (%)	9,64	10,71	11,62	11,53	n.a.
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	5,32	5,93	5,76	10,07	8,16

Société Générale

Tavola 35.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	1.308.170,00	1.141.578,90	1.214.193,00	1.250.889,00	1.181.372,00	1.132.072,00
Net Profit/Loss	2.991,00	2.521,60	2.394,00	1.224,00	2.788,00	4.302,00
Common Equity Tier 1 Capital	45.572,00	37.361,97	44.277,00	42.121,00	42.434,00	40.406,00
Total Risk Exposures	353.196,00	343.115,34	342.610,00	324.092,00	349.300,00	343.919,00
Leverage exposures	1.536.183,00	1.167.605,60	1.428.190,00	1.462.427,00	1.410.211,00	1.394.078,00
CET1 ratio (%)	12,90	10,89	12,92	13,00	12,15	11,75
Tier1 Ratio (%)	12,60	13,42	11,80	12,50	10,70	10,56
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,27	n.a.	10,70	9,00	8,50
Leverage ratio (%)	2,91	3,71	2,82	2,77	2,66	2,54
NPE ratio (%)	1,67	3,99	1,93	1,84	1,96	1,89
Coverage ratio for NPE (%)	62,34	62,19	60,65	58,84	60,49	57,91
Level 3 instruments on total assets (%)	21,28	0,51	23,60	n.a	n.a	n.a

Tavola 36.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	14,30	13,40	12,70	11,90	12,09
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	6,91	7,61	7,23	6,94	6,55
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	62,34	60,65	58,84	60,49	57,91
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	4,31	4,62	4,26	4,20	3,79
Financial assets to total assets (%)	35,00	34,39	30,41	24,83	31,62
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,22	1,38	1,27	1,42	1,35
Impairments on financial assets to total operating income (%)	49,07	81,28	94,46	135,82	78,70
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,30	4,45	2,34	5,46	8,80
Cost to income ratio (%)	66,97	66,22	66,96	69,38	63,66
Net interest income to total operating income (%)	56,44	53,02	29,38	87,45	81,38
Net fee and commission income to total operating income (%)	122,19	138,21	167,47	225,19	141,60
Net income to total operating income (%)	56,44	53,02	29,38	87,45	81,38
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	113,48	115,30	122,04	138,11	129,86
Customer deposits to total liabilities (%)	26,23	27,06	25,48	25,58	28,73
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,43	3,33	3,26	3,19	3,15
Debt to equity ratio (%)	2.511,57	2.474,09	2.560,06	2.486,05	2.488,94
Off-balance sheet items to total assets (%)	17,43	17,62	16,91	19,37	23,14
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	19,45	23,12	23,70	24,08	25,59

Groupe BPCE

Tavola 37.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	1.223.298,00	1.065.430,20	1.123.520,00	1.147.521,00	1.138.395,00	1.048.442,00
Net Profit/Loss	3.366,00	2.669,00	2.990,00	2.377,00	3.023,00	4.033,00
Common Equity Tier 1 Capital	50.869,00	42.260,49	47.506,00	47.349,00	43.537,00	41.718,00
Total Risk Exposures	392.887,00	409.398,54	368.977,00	380.950,00	388.380,00	404.253,00
Leverage exposures	1.383.749,00	1.092.459,50	1.432.230,00	1.521.085,00	1.533.030,00	1.395.532,00
CET1 ratio (%)	12,95	10,32	12,88	12,43	11,21	10,32
Tier1 Ratio (%)	12,70	12,82	12,80	12,20	10,60	10,10
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,37	11,40	10,70	9,10	8,10
Leverage ratio (%)	3,61	4,25	3,30	3,06	2,68	2,94
NPE ratio (%)	1,66	2,64	1,63	1,44	1,32	1,43
Coverage ratio for NPE (%)	53,62	53,04	52,66	53,02	55,21	56,20
Level 3 instruments on total assets (%)	1,59	1,38	1,33	n.a	n.a	n.a

Tavola 38.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	15,4	14,4	12,5	11,6	11,6
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	3,87	4,06	3,89	3,61	3,7
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	53,62	52,66	53,02	55,21	56,20
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,07	2,14	2,07	1,99	2,08
Financial assets to total assets (%)	16,11	15,99	16,31	14,16	14,72
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,00	1,09	1,01	0,98	1,07
Impairments on financial assets to total operating income (%)	32,73	41,61	52,12	60,82	29,31
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,57	5,31	4,61	6,03	8,13
Cost to income ratio (%)	69,39	69,90	71,29	68,44	68,75
Net interest income to total operating income (%)	218,13	241,04	269,04	283,20	221,90
Net fee and commission income to total operating income (%)	149,64	157,31	173,33	163,56	131,50
Net income to total operating income (%)	62,02	60,93	56,34	66,40	71,46
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	132,86	129,18	136,23	148,16	149,9
Customer deposits to total liabilities (%)	38,44	41,73	37,79	34,75	36,16
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,10	4,23	4,07	3,63	3,94
Debt to equity ratio (%)	1.954,17	1.949,76	2.150,88	2.388,26	2.205,19
Off-balance sheet items to total assets (%)	13,12	27,48	32,55	34,67	33,11
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	17,90	20,21	20,26	19,89	19,38

Groupe Crédit Mutuel

Tavola 39.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	539.007,00	658.618,00	645.216,00	605.096,00	591.309,00
Net Profit/Loss	2.717,00	2.717,00	2.217,00	2.195,00	3.026,00
Common Equity Tier 1 Capital	32.859,41	39.157,00	36.724,00	36.724,00	36.724,00
Total Risk Exposures	236.968,89	209.921,00	193.284,00	193.284,00	193.284,00
Leverage exposures	702.646,00	742.167,00	723.810,00	723.810,00	723.810,00
CET1 ratio (%)	13,87	18,65	19,00	19,00	19,00
Tier1 Ratio (%)	14,51	14,50	14,50	11,20	11,50
Core Tier 1 Ratio (%)	14,51	14,50	14,50	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	4,88	4,10	3,87	3,87	3,87
NPE ratio (%)	3,09	2,16	2,14	1,89	1,93
Coverage ratio for NPE (%)	58,33	65,03	66,10	65,67	64,60
Level 3 instruments on total assets (%)	0,96	0,86	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 40.- Principali KRI storici

KRI	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY				
Total Capital Ratio (%)	15,90	15,40	11,20	11,50
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY				
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	4,44	4,38	3,95	4,22
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	65,03	66,10	65,67	64,60
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,88	2,89	2,59	2,72
Financial assets to total assets (%)	29,43	27,61	27,92	29,84
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,58	1,59	1,49	1,53
Impairments on financial assets to total operating income (%)	32,89	35,89	n.a.	n.a.
PROFITABILITY				
Return on equity (%)	6,82	6,10	6,49	9,46
Cost to income ratio (%)	63,35	67,05	64,83	60,69
Net interest income to total operating income (%)	182,22	181,63	239,46	194,21
Net fee and commission income to total operating income (%)	84,24	93,85	103,82	85,21
Net income to total operating income (%)	64,57	63,45	67,66	71,83
BALANCE SHEET STRUCTURE				
Loan to deposit ratio (%)	122,64	127,60	134,84	139,89
Customer deposits to total liabilities (%)	47,76	45,65	45,13	42,55
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,67	4,39	4,62	4,72
Debt to equity ratio (%)	1.497,93	1.579,51	1.663,87	1.671,02
Off-balance sheet items to total assets (%)	12,69	12,18	21,81	14,11
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	13,61	13,65	13,72	14,84

La Banque Postale

Tavola 41.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	212.838,80	199.225,00	201.376,80	195.786,80	185.711,90	173.015,80
Net Profit/Loss	701,90	579,14	595,70	573,80	410,10	640,90
Common Equity Tier 1 Capital	7.560,80	5.747,80	6.600,60	5.831,90	5.465,50	4.428,20
Total Risk Exposures	52.662,00	57.239,33	56.575,00	39.141,00	35.505,00	31.863,60
Leverage exposures	240.880,90	212.493,00	230.597,20	195.786,80	185.711,90	173.015,80
CET1 ratio (%)	14,36	10,04	11,67	14,90	15,39	13,90
Tier1 Ratio (%)	14,20	11,40	11,50	12,10	12,70	11,00
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,40	n.a.	12,10	0,00%	11,00
Leverage ratio (%)	3,11	3,07	2,83	2,41	2,43	2,03
NPE ratio (%)	0,18	0,33	0,17	0,21	0,17	0,13
Coverage ratio for NPE (%)	87,37	47,09	78,87	53,68	50,66	57,98
Level 3 instruments on total assets (%)	0,11	0,06	0,06	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 42.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	17,00	15,30	14,30	15,20	15,30
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	0,66	0,67	0,81	0,68	0,56
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	87,37	78,87	53,68	50,66	57,98
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	0,57	0,52	0,43	0,35	0,32
Financial assets to total assets (%)	24,00	25,05	27,49	30,00	29,79
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	n.a.	n.a.	0,11	n.a.	n.a.
Impairments on financial assets to total operating income (%)	19,46	21,54	25,17	81,63	8,33
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	7,10	7,43	8,49	6,89	12,84
Cost to income ratio (%)	82,36	84,37	85,60	86,46	85,06
Net interest income to total operating income (%)	83,78	83,09	95,14	105,21	89,08
Net fee and commission income to total operating income (%)	252,80	278,06	318,19	480,66	259,12
Net income to total operating income (%)	83,78	83,09	95,14	105,21	89,08
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	40,33	36,33	32,17	29,71	26,86
Customer deposits to total liabilities (%)	81,65	84,61	83,93	86,16	88,82
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,53	3,25	2,42	2,44	2,03
Debt to equity ratio (%)	2.346,13	2.626,41	2.949,21	3.190,90	3.500,95
Off-balance sheet items to total assets (%)	13,18	14,51	n.a.	n.a.	n.a.
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	4,43	4,24	n.a.	2,79	2,66

HSBC France

Tavola 43.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	201.018,00	188.559,00	208.893,00	225.208,00	221.390,00	210.836,00
Net Profit/Loss	199,00	383,00	383,00	321,00	124,00	455,00
Common Equity Tier 1 Capital	5.565,00	4.115,52	5.264,00	5.143,00	4.843,00	4.765,00
Total Risk Exposures	33.316,00	32.012,61	32.343,00	32.673,00	36.889,00	33.451,00
Leverage exposures	232.792,00	144.306,62	233.536,00	247.802,00	248.464,00	234.898,00
CET1 ratio (%)	16,70	12,86	16,28	15,74	13,13	14,24
Tier1 Ratio (%)	14,10	13,69	13,70	12,60	10,70	12,10
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	13,69	13,70	12,60	10,70	12,10
Leverage ratio (%)	2,02	2,85	1,90	1,67	1,58	1,72
NPE ratio (%)	0,66	2,33	0,69	0,59	0,58	0,60
Coverage ratio for NPE (%)	45,06	42,98	44,01	51,40	52,10	52,15
Level 3 instruments on total assets (%)	0,18	0,11	0,10	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 44.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	14,10	13,70	12,60	10,70	12,00
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	4,14	4,55	4,23	4,35	4,07
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	45,06	44,01	51,40	52,10	52,15
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,87	2,00	2,17	2,27	2,12
Financial assets to total assets (%)	34,60	24,64	21,69	21,29	26,83
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,34	0,34	0,33	0,34	0,35
Impairments on financial assets to total operating income (%)	38,23	19,17	24,70	-180,00	38,60
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	3,54	7,16	6,34	2,54	9,11
Cost to income ratio (%)	79,65	70,38	71,50	96,86	78,39
Net interest income to total operating income (%)	551,54	200,00	201,58	-1.344,62	256,63
Net fee and commission income to total operating income (%)	224,91	132,55	145,45	-1.183,08	221,27
Net income to total operating income (%)	67,92	69,26	63,44	-190,77	134,06
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	109,42	107,33	114,40	107,42	119,88
Customer deposits to total liabilities (%)	17,29	16,12	13,75	14,31	13,92
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	2,34	2,13	1,84	1,78	1,92
Debt to equity ratio (%)	3.363,44	3.742,06	4.180,71	4.446,93	4.220,41
Off-balance sheet items to total assets (%)	15,81	11,80	10,03	12,23	11,41
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	14,47	16,50	13,51	14,25	13,71

Société de Financement Local

Tavola 45.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012
Total Assets	88.002,00	83.528,00	83.528,00	92.169,00
Net Profit/Loss	-34,00	-69,00	-69,00	91,00
Common Equity Tier 1 Capital	1557,00	1.493,84	1.590,00	1.530,00
Total Risk Exposures	6.193,00	6.153,20	5.208,00	n.a.
Leverage exposures	94.364,00	78.456,00	90.751,00	92.486,00
CET1 ratio (%)	24,71	24,28	30,53	n.a.
Leverage ratio (%)	n.a.	1,92	n.a.	n.a.
NPE ratio (%)	0,49	3,00	0,28	0,13
Coverage ratio for NPE (%)	23,76	3,54	33,07	42,62
Level 3 instruments on total assets (%)	73,51	0,41	77,52	81,65

Tavola 46.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY			
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	0,70	0,38	0,17
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	23,76	33,07	42,62
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	0,17	0,13	0,07
Financial assets to total assets (%)	3,21	1,30	1,22
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,12	0,10	0,06
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-42,86	-161,82	20,29
PROFITABILITY			
Return on equity (%)	-2,41	-5,10	7,07
Cost to income ratio (%)	132,00	56,13	35,41
Net interest income to total operating income (%)	-183,33	-109,09	173,19
Net fee and commission income to total operating income (%)	9,52	3,64	-2,90
Net income to total operating income (%)	80,95	62,73	65,94
BALANCE SHEET STRUCTURE			
Interbank Assets / Interbank Liabilities (%)	29,09	28,15	49,09
Interbank Liabilities to total liabilities (%)	11,30	12,75	8,38
Debt to equity ratio (%)	6.145,71	5.794,71	7.061,54
Off-balance sheet items to total assets (%)	7,23	8,65	0,34
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	-7,81	-5,93	-4,04

RCI Banque

Tavola 47.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	32.019,00	29.225,00	29.505,00	28.767,00	27.105,00	24.110,00
Net Profit/Loss	456,00	506,00	506,00	526,00	521,00	490,00
Common Equity Tier 1 Capital	3.260,00	2.562,00	3.036,00	2.726,00	2.607,00	2.479,00
Total Risk Exposures	24.832,00	21.890,11	17.628,00	17.541,00	n.a.	n.a.
Leverage exposures	33.728,00	31.273,00	31.148,00	30.341,00	28.739,00	26.109,00
CET1 ratio (%)	13,13	11,70	17,22	15,54	n.a.	n.a.
Tier1 Ratio (%)	11,38	14,48	14,19	13,66	n.a.	n.a.
Core Tier 1 Ratio (%)	11,38	14,48	14,19	13,66	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	8,38	7,86	8,03	7,90	n.a.	7,74
NPE ratio (%)	3,72	3,04	4,45	4,71	5,08	n.a.
Coverage ratio for NPE (%)	55,34	78,19	53,07	56,09	59,14	n.a.
Level 3 instruments on total assets (%)	89,14	0,20	89,75	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 48.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	11,63	14,25	14,16	n.a.	n.a.
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,96	3,48	3,39	3,42	4,65
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	79,86	77,45	87,35	97,96	88,77
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,36	2,70	2,96	3,35	4,13
Financial assets to total assets (%)	2,32	0,26	0,21	0,24	0,07
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	2,17	2,49	2,78	n.a.	3,94
Impairments on financial assets to total operating income (%)	16,20	13,73	11,77	6,62	12,27
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	14,99	18,06	20,04	20,72	20,66
Cost to income ratio (%)	35,10	31,19	30,71	29,87	30,84
Net interest income to total operating income (%)	141,90	124,76	129,75	125,32	139,54
Net fee and commission income to total operating income (%)	1,63	1,21	2,46	2,29	2,74
Net income to total operating income (%)	67,76	68,10	68,05	66,28	70,71
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	402,52	530,72	n.s.	n.s.	n.s.
Customer deposits to total liabilities (%)	25,31	19,32	6,21	2,93	3,03
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	8,85	9,61	9,85	10,46	11,76
Debt to equity ratio (%)	912,94	909,41	973,00	955,08	880,08
Off-balance sheet items to total assets (%)	5,34	5,57	5,47	6,03	8,29
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	17,72	22,24	23,39	56,87	-38,58

Deutsche Bank AG

Tavola 49.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	1708703	1.580.758,00	1.611.400,00	2.022.275,00	2.164.103,00	1.905.630,00
Net Profit/Loss	1691	738,00	681,00	316,00	4.326,00	2.330,00
Common Equity Tier 1 Capital	66.428,00	47.311,81	57.177,00	55.295,00	55.371,00	51.444,00
Total Risk Exposures	393.969,00	353.102,86	300.369,00	333.605,00	381.246,00	346.204,00
Leverage exposures	1.925.236,00	1.444.601,02	1.803.690,00	2.220.290,00	2.365.751,00	2.116.667,00
CET1 ratio (%)	16,86	13,4	19,04	16,58	14,52	14,86
Tier1 Ratio (%)	12,9	16,88	16,9	15,10	12,90	12,30
Core Tier 1 Ratio (%)	11,7	12,83	12,80	11,40	9,50	8,70
Leverage ratio (%)	2,63	2,40	2,81	2,27	2,07	2,01
NPE ratio (%)	0,49	3,50	0,62	0,50	0,44	0,34
Coverage ratio for NPE (%)	55,76	40,98	49,81	42,46	40,24	45,49
Level 3 instruments on total assets (%)	1,83	1,8	1,8	1,88	n.a	n.a

Tavola 50.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	16	18,5	17,1	14,5	14,1
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,28	2,94	2,75	2,48	1,76
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	55,76	49,81	42,46	40,25	57,45
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,27	1,46	1,17	1,00	1,01
Financial assets to total assets (%)	18,54	18,54	18,54	18,54	18,54
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,31	0,35	0,23	0,19	0,17
Impairments on financial assets to total operating income (%)	33,93	106,99	56,37	35,04	20,44
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	2,64	1,25	0,58	8,24	5,27
Cost to income ratio (%)	85,85	87,30	85,66	78,58	75,65
Net interest income to total operating income (%)	50,60	35,28	10,35	82,42	37,39
Net fee and commission income to total operating income (%)	371,30	637,72	386,80	219,93	171,20
Net income to total operating income (%)	50,60	35,28	10,35	82,42	37,39
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	77,09	72,42	69,66	69,25	77,14
Customer deposits to total liabilities (%)	32,80	34,17	29,51	28,69	28,97
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	2,99	3,17	2,51	2,28	2,25
Debt to equity ratio (%)	2.368,53	2.809,93	3.606,09	3.836,62	3.657,30
Off-balance sheet items to total assets (%)	12,67	11,93	9,79	9,32	11,07
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	4,72	7,06	8,77	11,31	-8,90

Commerzbank AG

Tavola 51.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziari

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	557.609,00	561.384,00	549.654,00	636.023,00	661.763,00	754.299,00
Net Profit/Loss	370,00	57,00	172,00	56,00	747,00	1.489,00
Common Equity Tier 1 Capital	27.450,00	24.587,00	27.727,00	25.339,00	25.093,00	13.694,00
Total Risk Exposures	215.178,00	215.928,50	190.588,00	208.135,00	236.594,00	266.613,00
Leverage exposures	654.606,00	588.953,00	637.230,00	721.607,00	752.891,00	852.961,00
CET1 ratio (%)	12,76	11,39	14,55	12,17	10,61	5,14
Tier1 Ratio (%)	11,7	13,49	13,50	13,10	11,10	11,90
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	13,49	13,10	12,00	9,90	10,00
Leverage ratio (%)	3,84	4,20	4,03	3,78	3,48	3,72
NPE ratio (%)	1,81	3,50	2,44	2,62	2,62	2,54
Coverage ratio for NPE (%)	47,82	46,09	42,74	40,44	40,16	43,62
Level 3 instruments on total assets (%)	1,72	0,39	0,40	0,50	n.a.	n.a.

Tavola 52.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	14,6	19,2	17,8	15,5	15,3
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	5,49	6,94	7,5	7,08	7,06
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	47,82	42,74	40,44	40,16	42,05
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,63	2,97	3,03	2,84	2,97
Financial assets to total assets (%)	15,46	13,59	11,71	9,97	11,85
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,02	1,21	1,20	1,20	1,25
Impairments on financial assets to total operating income (%)	167,99	244,68	133,76	-586,39	169,42
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	1,37	0,65	0,22	2,80	5,39
Cost to income ratio (%)	79,15	73,42	71,55	67,64	70,43
Net interest income to total operating income (%)	823,35	862,89	522,72	-855,47	478,24
Net fee and commission income to total operating income (%)	470,63	449,02	261,80	-444,66	247,25
Net income to total operating income (%)	54,33	24,09	4,51	-95,04	100,95
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	94,26	98,89	107,85	122,60	135,43
Customer deposits to total liabilities (%)	43,11	43,36	38,36	35,78	33,92
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,53	4,70	4,30	3,98	4,22
Debt to equity ratio (%)	1.968,28	1.940,82	2.554,13	2.870,25	6.284,49
Off-balance sheet items to total assets (%)	17,40	15,93	13,46	13,77	13,08
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	-21,01	-24,70	-32,06	-35,78	-82,38

DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank

Tavola 53.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	402.543,00	315.876,00	385.398,00	407.236,00	405.926,00	383.464,00
Net Profit/Loss	2.157,00	1.385,00	1.467,00	969,00	609,00	1.125,00
Common Equity Tier 1 Capital	11.715,00	9.143,00	8.956,00	7.881,00	7.520,00	7.104,00
Total Risk Exposures	97.861,30	99.760,00	85.292,70	89.595,60	99.564,40	86.867,90
Leverage exposures	432.226,00	407.980,00	410.393,00	433.078,00	432.370,00	408.922,00
CET1 ratio (%)	11,97	9,16	10,50	8,80	7,55	8,18
Tier1 Ratio (%)	13,70	16,39	16,40	13,60	10,10	10,60
Leverage ratio (%)	3,10	2,74	3,41	2,81	2,33	2,25
NPE ratio (%)	1,08	2,46	1,17	1,10	0,93	1,13
Coverage ratio for NPE (%)	48,87	43,24	49,54	52,90	56,48	48,01
Level 3 instruments on total assets (%)	1,40	0,85	1,18	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 54.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	16,80	17,90	13,80	11,50	12,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	3,81	4,00	3,83	3,34	3,98
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	48,87	49,54	52,90	56,48	48,01
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,86	1,98	2,03	1,89	1,91
Financial assets to total assets (%)	20,50	22,33	21,51	24,26	26,39
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,57	0,62	0,62	0,56	0,58
Impairments on financial assets to total operating income (%)	6,57	23,96	39,95	121,91	15,95
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	13,36	10,94	8,28	5,67	10,74
Cost to income ratio (%)	49,90	51,25	60,73	79,11	57,98
Net interest income to total operating income (%)	104,81	138,33	247,16	968,21	168,85
Net fee and commission income to total operating income (%)	48,64	48,98	77,63	297,22	68,79
Net income to total operating income (%)	74,15	65,08	73,46	187,96	69,53
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	126,97	122,10	134,33	130,0	136,90
Customer deposits to total liabilities (%)	25,08	26,54	23,38	23,53	22,82
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,34	3,34	3,34	3,34	3,34
Debt to equity ratio (%)	2.123,26	2.613,81	3.779,27	4.607,83	4.369,91
Off-balance sheet items to total assets (%)	7,37	6,49	6,35	6,51	6,64
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	13,17	17,08	21,42	20,49	28,27

Landesbank Baden-Württemberg

Tavola 55.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	266.230,00	273.523,00	274.646,00	336.337,00	373.069,00	374.413,00
Net Profit/Loss	434,00	337,00	339,00	398,00	66,00	-347,00
Common Equity Tier 1 Capital	13.078,00	12.358,99	13.277,00	10.675,00	10.628,00	10.540,00
Total Risk Exposures	82.182,00	88.441,00	79.351,00	95.776,00	107.675,00	120.713,00
Leverage exposures	295.355,00	294.923,00	299.622,00	365.273,00	401.725,00	402.804,00
CET1 ratio (%)	15,91	13,97	16,73	11,15	9,87	8,73
Tier1 Ratio (%)	15,8	18,05	18,50	15,30	12,90	11,39
Leverage ratio (%)	4,39	4,70	4,91	4,02	3,44	3,41
NPE ratio (%)	0,86	1,83	1,14	1,25	1,25	1,53
Coverage ratio for NPE (%)	62,21	39,89	64,21	54,30	58,68	60,14
Level 3 instruments on total assets (%)	0,44	0,81	0,43	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 56.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	19,9	22,5	19,7	17,2	15,34
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,51	3,24	4,08	4,23	4,67
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	1,56	2,08	2,22	2,33	2,48
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	62,21	64,21	54,30	54,99	52,98
Financial assets to total assets (%)	28,24	30,98	30,77	29,80	33,48
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,60	0,80	0,74	0,79	0,99
Impairments on financial assets to total operating income (%)	20,51	61,57	26,83	262,30	-133,43
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	3,26	2,86	4,01	0,68	-3,39
Cost to income ratio (%)	75,20	68,28	76,71	90,08	95,16
Net interest income to total operating income (%)	1.878,00	1.773,00	2.057,00	2.298,00	2.167,00
Net fee and commission income to total operating income (%)	64,50%	48,04	39,21	377,05	-91,78
Net income to total operating income (%)	85,60	66,47	74,67	108,20	98,30
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	162,59	142,91	148,78	150,00	163,34
Customer deposits to total liabilities (%)	24,86	28,49	23,47	22,05	22,53
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,88	5,37	4,37	3,71	3,68
Debt to equity ratio (%)	1.904,63	1.929,70	3.105,62	3.771,95	3.609,28
Off-balance sheet items to total assets (%)	10,94	9,09	8,60	7,68	7,58
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	7,29	9,12	20,23	21,83	24,74

Bayerische Landesbank

Tavola 57.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	232.124,00	255.836,00	255.483,00	286.864,00	309.172,00	316.354,00
Net Profit/Loss	-1320	124,00	131,00	724,00	86,00	590,00
Common Equity Tier 1 Capital	9.073,00	13.129,12	11.418,00	10.458,00	10.746,00	10.552,00
Total Risk Exposures	76.600,00	93.712,50	87.600,00	100.400,00	118.400,00	123.900,00
Leverage exposures	267.915,00	282.452,00	289.895,00	321.750,00	350.179,00	359.702,00
CET1 ratio (%)	11,84	14,01	13,03	10,42	9,08	8,52
Tier1 Ratio (%)	12,5	15,90	15,80	12,90	11,40	11,20
Leverage ratio (%)	3,58	4,28	4,76	4,04	3,86	3,86
NPE ratio (%)	1,20	4,30	1,14	1,30	1,28	1,42
Coverage ratio for NPE (%)	77,90	27,06	64,32	54,98	51,69	43,29
Level 3 instruments on total assets (%)	0,58	1,66	1,75	1,49	2,13	n.a.

Tavola 58.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	14,90	19,40	17,30	15,20	15,50
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,40	2,39	2,77	2,83	3,28
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	77,90	64,32	54,98	51,69	43,29
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,87	1,54	1,52	1,46	1,42
Financial assets to total assets (%)	11,83	11,84	21,93	22,33	19,21
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,08	0,83	0,80	0,75	0,70
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-703,29	37,38	56,25	228,33	82,17
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-9,90	0,88	4,97	0,61	4,22
Cost to income ratio (%)	47,79	53,04	64,63	74,72	60,05
Net interest income to total operating income (%)	-784,51	196,14	233,70	818,33	229,28
Net fee and commission income to total operating income (%)	-116,90	24,65	31,86	109,17	36,84
Net income to total operating income (%)	619,72	15,30	88,73	35,83	69,66
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	164,17	160,09	165,84	170,03	169,42
Customer deposits to total liabilities (%)	37,13	35,90	33,52	31,59	30,45
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,14	5,40	4,53	4,37	4,40
Debt to equity ratio (%)	2.306,61	2.121,02	2.588,83	2.917,93	3.130,41
Off-balance sheet items to total assets (%)	15,42	13,47	12,16	13,26	13,70
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	7,47	10,42	17,96	21,45	30,04

Norddeutsche Landesbank- Girozentrale

Tavola 59.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	197.607,00	197.662,97	200.845,00	225.550,00	227.633,00	228.586,00
Net Profit/Loss	205,00	280,01	224,00	82,00	536,00	236,00
Common Equity Tier 1 Capital	6.896,00	7.760,40	6.991,00	6.940,00	7.010,00	5.037,00
Total Risk Exposures	69.231,00	73.089,50	68.500,00	77.863,00	84.800,00	86.850,00
Leverage exposures	212.259,00	218.238,04	218.168,00	240.245	244.087	248.590
CET1 ratio (%)	9,96	10,62	10,21	8,91	8,27	5,80
Tier1 Ratio (%)	10,66	11,85	11,84	10,85	9,44	9,10
Leverage ratio (%)	3,48	3,44	3,72	3,52	3,28	3,20
NPE ratio (%)	3,98	3,55	3,51	2,59	2,55	2,52
Coverage ratio for NPE (%)	32,52	29,28	29,36	31,37	28,38	32,16
Level 3 instruments on total assets (%)	0,28	0,21	0,21	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 60.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	13,18	14,32	13,84	12,65	11,10
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	7,80	7,11	5,42	5,43	5,52
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	32,52	29,36	31,37	28,38	32,16
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,54	2,09	1,70	1,54	1,78
Financial assets to total assets (%)	24,97	25,33	24,26	24,96	29,19
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,39	1,12	0,86	0,78	0,88
Impairments on financial assets to total operating income (%)	226,15	342,51	187,92	44,22	294,61
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	2,55	2,82	1,15	8,62	4,04
Cost to income ratio (%)	55,83	56,37	60,34	54,01	56,05
Net interest income to total operating income (%)	610,77	781,78	591,84	213,44	684,65
Net fee and commission income to total operating income (%)	56,92	65,99	50,76	20,85	87,14
Net income to total operating income (%)	63,08	90,69	24,77	67,34	97,93
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	186,66	196,15	204,78	189,05	187,03
Customer deposits to total liabilities (%)	30,76	28,65	25,85	27,75	27,64
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,74	4,04	3,75	3,52	3,48
Debt to equity ratio (%)	2.385,79	2.344,00	2.814,94	3.410,96	4.332,51
Off-balance sheet items to total assets (%)	7,41	8,64	6,52	7,23	8,75
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	72,12	66,14	55,45	69,61	83,91

Landesbank Hessen-Thüringen Girozentrale

Tavola 61.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	179.489,00	176.999,00	178.276,00	199.301,00	163.985,00	166.244,00
Net Profit/Loss	397	353,00	335,00	318,00	397,00	298,00
Common Equity Tier 1 Capital	7334	7.065,00	7.236,00	6.836,00	5.590,00	3.385,00
Total Risk Exposures	n.a.	56.531,00	54.063,00	60.800,00	57.287,00	57.175,00
Leverage exposures	204.085,00	193.711,00	199.457,00	221.790,00	185.505,00	192.155,00
CET1 ratio (%)	n.a.	12,50	13,38	11,24	9,76	5,92
Tier1 Ratio (%)	14,30	12,76	12,80	11,60	10,10	9,60
Leverage ratio (%)	3,77	3,88	3,46	3,14	3,16	2,99
NPE ratio (%)	n.a.	2,52	3,53	3,14	3,16	2,99
Coverage ratio for NPE (%)	n.a.	26,12	17,42	17,33	21,44	20,67
Level 3 instruments on total assets (%)	n.a.	0,32	0,45	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 62.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	18,50	17,40	16,30	15,30	14,40
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	n.a.	3,32	2,81	2,4	2,63
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	n.a.	40,81	47,24	62,15	54,36
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,11	1,23	1,33	1,49	1,43
Financial assets to total assets (%)	23,27	25,09	25,45	27,69	n.a.
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,56	0,63	0,60	0,77	0,71
Impairments on financial assets to total operating income (%)	12,36	47,90	46,48	55,49	71,61
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	5,44	4,77	5,17	7,42	5,90
Cost to income ratio (%)	68,50	67,85	65,88	62,35	66,73
Net interest income to total operating income (%)	199,85	242,71	225,59	216,87	255,53
Net fee and commission income to total operating income (%)	49,00	59,88	50,59	51,63	62,56
Net income to total operating income (%)	61,36	66,87	62,11	80,69	74,87
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	201,03	207,29	190,76	200,54	214,44
Customer deposits to total liabilities (%)	26,44	25,80	24,84	26,63	25,57
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	4,30	3,85	3,88	3,27	3,21
Debt to equity ratio (%)	2.332,10	2.351,18	2.811,88	2.864,40	4.871,25
Off-balance sheet items to total assets (%)	13,70	11,88	11,28	13,12	15,59
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	n.a.	n.a.	19,74	13,92	34,02

NRW.Bank

Tavola 63.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	142.054,80	145.350,00	143.152,90	146.578,30	150.416,10	154.691,40
Net Profit/Loss	15,70	17,00	16,70	18,60	62,10	95,40
Common Equity Tier 1 Capital	18.640,00	17.972,32	18.510,10	18.284,20	18.002,30	17.953,10
Total Risk Exposures	45.528,40	48.209,00	40.000,00	34.000,00	30.200,00	29.800,00
Leverage exposures	160.615	163.553,00	161.647,30	167.121,80	176.838,10	181.844,30
CET1 ratio (%)	40,94	37,28	46,28	53,78	59,61	60,25
Tier1 Ratio (%)	40,09	44,04	44,02	39,93	12,51	15,17
Leverage ratio (%)	11,37	10,99	10,57	9,97	n.a.	n.a.
NPE ratio (%)	n.a.	0,43	0,20	0,21	n.a.	n.a.
Coverage ratio for NPE (%)	n.a.	22,54	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 64.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	43,91	49,25	44,33	18,30	18,02
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	n.a.	0,53	0,55	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	n.a.	50,77	53,71	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	n.a.	0,27	0,30	n.a.	n.a.
Financial assets to total assets (%)	0,12	0,19	0,15	0,18	0,37
Impairments on financial assets to total operating income (%)	1.603,57	7,75	2,02	424,86	51,50
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	0,09	0,09	0,10	0,35	0,50
Cost to income ratio (%)	37,07	34,31	31,13	38,22	32,34
Net interest income to total operating income (%)	2.067,86	132,70	123,69	648,86	180,39
Net fee and commission income to total operating income (%)	461,16	18,63	17,53	113,86	28,30
Net income to total operating income (%)	70,09	4,51	4,26	88,71	33,58
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	312,47	299,90	302,04	283,90	265,30
Customer deposits to total liabilities (%)	4.327,90	13.917,36	19.655,22	n.a.	n.a.
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	12,85	11,94	11,36	n.a.	n.a.
Debt to equity ratio (%)	662,10	673,32	701,61	735,48	761,58
Off-balance sheet items to total assets (%)	13,07	12,92	14,02	17,57	17,55
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	n.a.	1,74	1,91	n.a.	n.a.

Hypo Real Estate Holding AG

Tavola 65.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	75.566,00	122.454,00	122.269,00	169.000,00	236.586,00	328.119,00
Net Profit/Loss	-964,00	160,00	160,00	122,00	184,00	-910,00
Common Equity Tier 1 Capital	3.201,00	4.086,38	4.218,00	4.182,00	4.771,00	5.545,00
Total Risk Exposures	15.428,00	24.484,00	24.585,00	18.300,00	19.300,00	20.400,00
Leverage exposures	77.888,00	110.228,00	124.952,00	170.230,00	238.057,00	329.460,00
CET1 ratio (%)	20,75	16,69	17,16	22,85	24,72	27,18
Tier1 Ratio (%)	18,60	32,45	14,90	31,20	32,70	34,70
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	24,15	n.a.	n.a.	n.a.	28,40
Leverage ratio (%)	3,68	4,23	3,71	3,36	2,64	2,15
NPE ratio (%)	1,47	0,87	0,82	0,69	0,60	0,40
Coverage ratio for NPE (%)	12,06	18,67	17,43	30,34	38,29	50,34
Level 3 instruments on total assets (%)	85,29	0,13	64,35	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 66.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	18,60	16,20	42,00	44,00	47,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,94	2,06	1,78	1,96	1,68
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	12,06	17,43	30,34	38,29	50,34
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	0,35	0,36	0,54	0,75	0,84
Financial assets to total assets (%)	27,10	32,71	30,15	25,40	20,38
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,18	0,15	0,21	0,23	0,20
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-10,05	4,71	-18,86	-4,38	-49,31
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	-18,07	2,55	1,91	2,56	-14,72
Cost to income ratio (%)	169,12	69,83	78,99	69,96	321,00
Net interest income to total operating income (%)	-165,07	195,88	216,00	225,50	-96,33
Net fee and commission income to total operating income (%)	-0,48	5,29	2,29	4,78	36,58
Net income to total operating income (%)	461,24	94,12	69,71	73,31	104,36
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	379,76	334,19	317,11	215,90	181,23
Customer deposits to total liabilities (%)	14,47	12,92	12,90	14,67	13,50
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,80	3,79	3,39	2,66	2,16
Debt to equity ratio (%)	1.653,11	1811,71	4020,73	5123,22	5698,42
Off-balance sheet items to total assets (%)	3,07	2,19	0,73	0,62	0,40
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	23,44	13,29	20,34	19,63	11,61

DekaBank Deutsche Girozentrale

Tavola 67.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	113.174,60	116.073,00	116.072,90	129.770,30	133.737,60	130.303,80
Net Profit/Loss	555,30	296,00	295,90	285,80	260,70	647,70
Common Equity Tier 1 Capital	4.637,70	3.642,82	3.740,10	3.514,00	3.348,90	4.109,90
Total Risk Exposures	28.022,00	25.708,00	22.462,00	23.611,00	25.139,00	25.725,00
Leverage exposures	115.459,30	98.020,00	117.126,50	131.383,60	135.869,80	133.153,30
CET1 ratio (%)	16,55	14,17	16,65	14,88	13,32	15,98
Tier1 Ratio (%)	14,10	15,56	15,60	14,00	11,60	12,90
Core Tier 1 Ratio (%)	13,40	14,50	13,10	11,60	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	3,43	3,96	2,98	2,51	2,14	2,49
NPE ratio (%)	0,67	1,46	0,57	0,57	0,48	0,56
Coverage ratio for NPE (%)	23,16	22,82	31,75	45,52	46,24	27,64
Level 3 instruments on total assets (%)	25,80	1,60	25,27	1,62	1,74	n.a.

Tavola 68.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	16,10	17,00	16,20	15,60	16,90
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	4,85	4,07	3,73	2,05	2,69
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	23,16	31,75	45,52	46,24	27,64
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,12	1,29	1,70	0,95	0,74
Financial assets to total assets (%)	41,93	35,66	31,68	28,19	29,23
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,16	0,18	0,26	0,23	0,16
Impairments on financial assets to total operating income (%)	2,53	3,70	41,68	51,96	-5,93
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	13,24	8,12	8,33	7,00	17,03
Cost to income ratio (%)	50,93	64,56	59,54	62,80	52,68
Net interest income to total operating income (%)	33,17	53,78	73,43	72,76	39,58
Net fee and commission income to total operating income (%)	111,67	163,92	203,45	259,29	121,10
Net income to total operating income (%)	62,55	52,57	62,80	69,22	73,88
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	69,82	82,92	88,59	130,67	129,23
Customer deposits to total liabilities (%)	20,95	17,58	17,86	18,74	16,95
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,51	3,51	3,51	3,51	3,51
Debt to equity ratio (%)	2.346,57	2.978,57	3.586,48	3.899,98	3.068,55
Off-balance sheet items to total assets (%)	2,02	0,91	1,24	1,59	2,19
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	-3,85	-5,61	-9,64	-9,07	-4,99

HSH Nordbank AG

Tavola 69.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	110.082,00	109.279,00	109.111,00	130.606,00	135.901,00	150.945,00
Net Profit/Loss	160,00	-870,00	-769,00	-124,00	-265,00	104,00
Common Equity Tier 1 Capital	4.593,00	3.790,00	4.626,00	5.368,00	5.084,00	5.384,00
Total Risk Exposures	39.500,00	37.900,00	35.600,00	61.000,00	45.900,00	41.400,00
Leverage exposures	119.879,00	118.287,00	118.729,00	138.515,00	145.409,00	163.741,00
CET1 ratio (%)	11,63	10,00	12,99	8,80	11,08	13,00
Tier1 Ratio (%)	14,40	15,33	15,30	12,30	13,80	15,20
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	11,69	n.a.	9,90	10,00	n.a.
Leverage ratio (%)	4,75	4,60	4,55	5,05	4,33	3,91
NPE ratio (%)	11,09	17,68	11,53	9,41	9,41	8,56
Coverage ratio for NPE (%)	15,40	33,93	25,26	26,44	24,96	33,67
Level 3 instruments on total assets (%)	2,99	3,18	3,18	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 70.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	18,70	23,80	19,10	21,00	22,70
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	19,74	19,99	16,18	15,1	13,84
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	15,40	25,26	26,44	24,96	31,40
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	3,04	5,05	4,28	3,77	4,35
Financial assets to total assets (%)	12,25	13,51	7,96	6,61	12,64
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	1,86	3,17	2,64	2,51	3,12
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-143,64	-228,85	-2262,07	-427,47	2641,67
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	3,46	-15,61	-2,46	-5,35	2,18
Cost to income ratio (%)	114,44	74,88	61,84	148,46	75,59
Net interest income to total operating income (%)	39,90	211,26	427,59	-291,21	866,67
Net fee and commission income to total operating income (%)	146,13	-255,22	-5.241,38	1.483,52	12.516,67
Net income to total operating income (%)	39,90	211,26	427,59	-291,21	866,67
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	156	168,39	195,05	225,17	239,65
Customer deposits to total liabilities (%)	41,49	39,34	33,27	31,45	29,67
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	5,18%	5,18	5,18	5,18	5,18
Debt to equity ratio (%)	2.226,69	2.257,13	2.355,33	2.656,81	2.794,54
Off-balance sheet items to total assets (%)	8,90%	8,81	6,06	7,00	8,48
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	240,65	223,35	181,90	213,16	182,41

Landesbank Berlin Holding AG

Tavola 71.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	101.157,00	102.437,00	118.298,00	131.175,00	131.477,00
Net Profit/Loss	233,00	-273,00	99,00	-79,00	265,00
Common Equity Tier 1 Capital	3.112,00	2.210,00	2.601,00	2.631,00	2.890,00
Total Risk Exposures	31.207,00	25.548,20	28.638,00	33.950,00	31.833,00
Leverage exposures	88.400,00	106.863,00	121.094,00	136.101,00	136.881,00
CET1 ratio (%)	9,97	8,65	9,08	7,75	9,08
Tier1 Ratio (%)	11,45	11,87	12,17	9,81	10,12
Core Tier 1 Ratio (%)	10,69	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	3,60	2,84	2,88	2,45	2,35
NPE ratio (%)	2,17	n.a.	1,78	2,04	2,01
Coverage ratio for NPE (%)	36,63	n.a.	40,18	35,03	36,97
Level 3 instruments on total assets (%)	0,16	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 72.- Principali KRI storici

KRI	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY				
Total Capital Ratio (%)	15,05	14,67	12,40	12,82
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY				
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	n.a.	4,81	5,81	5,91
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	n.a.	40,18	35,03	36,97
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,64	1,93	2,04	2,19
Financial assets to total assets (%)	24,56	21,90	21,48	20,77
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	n.a.	0,73	0,74	0,77
Impairments on financial assets to total operating income (%)	n.a.	-1.200,00	381,71	40,24
PROFITABILITY				
Return on equity (%)	-10,87	3,96	-3,14	9,75
Cost to income ratio (%)	88,36	92,97	71,93	68,56
Net interest income to total operating income (%)	884,52	-1.2071,43	1.159,76	221,04
Net fee and commission income to total operating income (%)	365,48	-3.857,14	328,05	83,54
Net income to total operating income (%)	-325,00	-1.414,29	-96,34	80,79
BALANCE SHEET STRUCTURE				
Loan to deposit ratio (%)	115,01	120,26	128,43	128,75
Customer deposits to total liabilities (%)	58.362,30	60.955,74	6.971,35	8.593,33
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	2,97	2,96	2,55	2,46
Debt to equity ratio (%)	4.247,89	4.283,08	5.528,77	4.704,45
Off-balance sheet items to total assets (%)	4,32	2,36	3,76	4,11
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	n.a.	80,25	119,84	100,96

Volkswagen Financial Services AG

Tavola 73.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	107.231,00	98.024,00	90.992,00	87.379,00	76.946,00	65.332,00
Net Profit/Loss	897,00	1.312,00	942,00	729,00	658,00	623,00
Common Equity Tier 1 Capital	12.193,00	7.981,00	9.141,00	8.791,00	7.645,00	6.849,00
Total Risk Exposures	97.931,00	84.022,00	82.549,00	76.198,00	66.069,00	55.591,00
Leverage exposures	111.721,00	93.627,00	94.652,00	90.917,00	80.636,00	68.271,00
CET1 ratio (%)	12,45	9,50	11,07	11,54	11,57	12,32
Tier1 Ratio (%)	10,30	8,64	8,60	9,20	9,80	10,50
Leverage ratio (%)	9,06	8,50	7,54	7,67	8,03	8,51
NPE ratio (%)	2,21	3,01	2,39	2,76	2,78	3,43
Coverage ratio for NPE (%)	99,27	57,24	94,60	74,76	79,3	69,84

Tavola 74.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	10,70	9,60	9,80	10,10	10,50
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	2,80	3,00	3,50	3,54	4,13
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	99,27	94,60	74,76	79,37	69,84
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,78	2,84	2,62	2,81	2,88
Financial assets to total assets (%)	2,02	2,69	1,97	1,17	0,19
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	2,29	2,35	2,15	2,31	2,51
Impairments on financial assets to total operating income (%)	35,61	46,77	47,73	54,98	71,15
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	8,62	10,65	8,83	8,97	9,38
Cost to income ratio (%)	51,45	45,39	52,00	46,68	43,19
Net interest income to total operating income (%)	259,76	247,98	289,12	261,84	270,69
Net fee and commission income to total operating income (%)	10,02	10,65	14,10	16,40	10,57
Net income to total operating income (%)	68,11	71,63	73,41	70,53	71,61
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	228,10	223,50	229,99	212,99	218,45
Customer deposits to total liabilities (%)	40,63	41,05	39,61	42,95	44,52
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	9,46	7,85	8,00	8,43	8,91
Debt to equity ratio (%)	798,76	924,34	892,94	898,78	836,66
Off-balance sheet items to total assets (%)	4,19	4,02	4,05	4,80	4,50
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	0,15	1,37	7,19	6,01	10,14

Landwirtschaftliche Rentenbank

Tavola 75.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	88.845,70	81.932,00	81.932,40	88.397,50	88.877,10	83.783,00
Net Profit/Loss	60,40	460,00	460,00	243,50	-68,10	152,90
Common Equity Tier 1 Capital	3.144,10	2.906,86	3.123,50	2.682,10	2.469,10	2.550,20
Total Risk Exposures	19.171,34*	17.180,00	11.877,00	11.827,00	12.958,00	12.614,00
Leverage exposures	89.042,60	81.346,00	82.049,60	88.896,70	89.057,70	84.399,40
CET1 ratio (%)	16,40*	16,92	26,30	22,68	19,05	20,22
Tier1 Ratio (%)	16,40	23,91	23,90	21,90	17,20	16,00
Leverage ratio (%)	3,30	3,57	3,95	3,28	2,59	2,45
Level 3 instruments on total assets (%)	4,01	4,59	4,59	4,03	4,01	4,25

• Valore CET 1 % ricavato dal bilancio originale e RWA calcolate indirettamente

Tavola 76.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	19,30	29,30	28,20	26,40	25,20
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Financial assets to total assets (%)	24,43	24,75	23,62	26,13	31,45
Impairments on financial assets to total operating income (%)	24,56	7,51	-0,04	6,31	-14,78
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	1,86	16,15	11,59	-3,60	6,93
Cost to income ratio (%)	45,77	11,33	23,25	n.s.	28,72
Net interest income to total operating income (%)	521,35	72,64	152,20	-502,20	211,45
Net fee and commission income to total operating income (%)	-2,57	-0,37	-0,92	3,38	n.a.
Net income to total operating income (%)	96,95	100,13	101,41	101,76	99,28
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	n.s.	n.s.	n.s.	575,44	867,09
Customer deposits to total liabilities (%)	0,23	0,60	0,24	0,63	0,21
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	3,31	3,96	3,30	2,59	2,47
Debt to equity ratio (%)	2.586,27	2.464,96	3.432,37	5.110,59	3.803,06
Off-balance sheet items to total assets (%)	0,22	0,14	0,56	0,20	0,74

Aareal Bank AG

Tavola 77.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	49.557,00	42.982,00	42.981,00	45.750,00	41.814,00	41.217,00
Net Profit/Loss	335,00	136,00	136,00	124,00	133,00	94,00
Common Equity Tier 1 Capital	2.258,00	2.188,23	2.013,00	1.921,00	1.830,00	1.475,00
Total Risk Exposures	15.492,00	13.351,00	13.150,00	14.513,00	15.313,00	17.663,00
Leverage exposures	51.163,00	44.221,00	44.953,00	48.002,00	43.678,00	43.224,00
CET1 ratio (%)	14,58	16,39	15,31	13,24	11,95	8,35
Tier1 Ratio (%)	17,70	20,77	18,50	16,70	16,30	12,90
Core Tier 1 Ratio (%)	13,6	17,37	15,00	11,60	11,30	8,10
Leverage ratio (%)	5,35	4,63	5,42	5,06	5,73	5,28
NPE ratio (%)	1,93	3,10	1,96	1,72	2,06	1,83
Coverage ratio for NPE (%)	48,68	26,85	40,98	38,45	36,97	44,88

Tavola 78.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	24,70	23,40	20,60	19,50	16,50
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	3,23	3,40	3,34	3,53	3,21
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	48,68	40,98	36,52	35,41	41,97
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	1,57	1,39	1,22	1,25	1,35
Financial assets to total assets (%)	15,52	14,91	14,47	23,94	27,73
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	0,97	0,84	0,70	0,79	0,86
Impairments on financial assets to total operating income (%)	51,77	57,07	60,23	60,54	78,36
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	12,95	5,71	5,53	6,40	4,63
Cost to income ratio (%)	50,63	54,67	58,10	58,86	63,34
Net interest income to total operating income (%)	243,97	266,16	276,14	295,68	379,85
Net fee and commission income to total operating income (%)	58,16	83,33	96,02	77,84	91,79
Net income to total operating income (%)	118,79	68,69	70,45	71,89	70,15
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	233,72	220,09	215,36	274,80	276,90
Customer deposits to total liabilities (%)	28,07	29,35	26,76	23,75	23,12
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	5,53	5,68	5,32	5,99	5,55
Debt to equity ratio (%)	1.921,87	1.866,93	2.130,84	2.083,68	2.392,80
Off-balance sheet items to total assets (%)	3,24	4,59	4,92	4,46	4,87
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	20,88	24,19	25,24	30,28	27,08

Münchener Hypothekbank eG

Tavola 79.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	36.340,10	34.899,00	34.717,30	36.626,00	37.327,10	35.196,30
Net Profit/Loss	16,10	48,06	6,70	5,40	4,90	11,00
Common Equity Tier 1 Capital	982,20	531,65	549,70	456,20	452,00	447,10
Total Risk Exposures	6.635,20	7.738,70	7.376,90	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage exposures	39.097,30	36.006,97	37.329,00	39.178,20	39.615,50	37.096,30
CET1 ratio (%)	14,80	6,87	7,45	n.a.	n.a.	n.a.
Tier1 Ratio (%)	14,20	11,66	11,70	9,10	8,90	6,40
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	7,03	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	2,41	2,25	2,31	1,98	1,95	2,06
NPE ratio (%)	n.a.	1,15	1,03	0,95	n.a.	n.a.
Coverage ratio for NPE (%)	n.a.	13,13	17,34	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 80.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	18,30	16,70	13,50	13,30	10,00
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	n.a.	1,44	1,40	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	n.a.	17,34	13,09	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	n.a.	0,25	0,18	n.a.	n.a.
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	n.a.	0,19	n.a.	n.a.	n.a.
Impairments on financial assets to total operating income (%)	0,75	5,66	8,25	n.a.	n.a.
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	1,50	0,79	0,68	0,62	1,41
Cost to income ratio (%)	76,30	77,82	86,96	86,19	64,11
Net interest income to total operating income (%)	638,20	676,42	1326,80	-230,53	741,07
Net fee and commission income to total operating income (%)	-225,09	-232,55	-521,65	74,95	-164,88
Net income to total operating income (%)	60,30	31,60	55,67	-9,59	65,48
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	214,63	210,65	241,11	240,21	262,21
Customer deposits to total liabilities (%)	37,43	37,33	30,66	28,83	27,16
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	2,59	2,59	2,59	2,59	2,59
Debt to equity ratio (%)	3571,16	6152,61	7852,50	8081,28	7691,95
Off-balance sheet items to total assets (%)	7,59	7,52	6,97	6,13	5,40
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	n.a.	57,60	n.a.	n.a.	n.a.

SEB AG

Tavola 81.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	28.685,60	31.754,00	31.754,00	35.633,60	43.832,10	49.090,40
Net Profit/Loss	123,60	20,00	19,60	33,60	-112,90	-80,10
Common Equity Tier 1 Capital	1.988,80	2.009,00	2.030,30	2.005,00	2.029,60	2.244,90
Total Risk Exposures	11.498,70	11.726,00	11.806,50	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage exposures	36.245,00	39.721,00	38.925,40	41.796,10	49.864,30	54.445,10
CET1 ratio (%)	17,30	17,13	17,20	n.a.	n.a.	n.a.
Tier1 Ratio (%)	17,21	13,57	13,56	12,20	12,20	8,58
Core Tier 1 Ratio (%)	n.a.	13,57	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Leverage ratio (%)	5,46	5,06	4,11	3,70	3,10	2,83
NPE ratio (%)	0,12	0,72	0,18	n.a.	n.a.	n.a.
Level 3 instruments on total assets (%)	63,46	n.a.	67,69	n.a.	n.a.	n.a.

Tavola 82.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	17,52	17,68	16,00	17,30	12,80
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	0,31	0,46	n.a.	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	130,59	153,65	n.a.	n.a.	n.a.
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	0,40	0,70	0,65	0,85	1,07
Financial assets to total assets (%)	22,46	17,23	14,99	10,74	11,14
Impairments on financial assets to total operating income (%)	-8,16	20,54	57,67	23,70	26,87
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	6,02	0,95	1,64	-5,33	-3,55
Cost to income ratio (%)	56,05	71,17	79,38	84,33	77,95
Net interest income to total operating income (%)	62,64	177,03	341,53	482,37	450,18
Net fee and commission income to total operating income (%)	104,42	215,83	373,02	447,40	235,77
Net income to total operating income (%)	75,83	27,96	88,89	-326,30	-142,53
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	106,51	91,94	100,08	91,53	105,96
Customer deposits to total liabilities (%)	50,45	57,18	51,23	46,49	35,63
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	6,90	5,04	4,34	3,53	3,14
Debt to equity ratio (%)	1.302,03	1.439,89	1.628,86	2.052,43	2.133,11
Off-balance sheet items to total assets (%)	26,35	22,58	17,29	13,76	10,91
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	2,14	3,45	n.a.	n.a.	n.a.

KfW IPEX-Bank GmbH

Tavola 83.- Dati storici sulla performance, dimensione, patrimonializzazione e struttura finanziaria

	2014	2013 AQR	2013	2012	2011	2010
Total Assets	26150,1	23.437,00	23.279,90	23.364,90	23.816,80	23.745,70
Net Profit/Loss	139,50	85,00	84,90	17,00	30,10	144,70
Common Equity Tier 1 Capital	3.472,90	2.451,61	3.472,90	3.472,90	3.472,90	3.472,90
Total Risk Exposures	21.468,90	18.614,00	17.722,60	22.459,90	22.277,20	23.369,60
Leverage exposures	35274,70	32.148,00	31.818,20	31.312,50	31.592,00	31.636,40
CET1 ratio (%)	16,18	13,17	19,60	15,46	15,59	14,86
Tier1 Ratio (%)	15,20	18,45	18,52	14,02	12,10	10,90
Leverage ratio (%)	n.a.	7,30	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
NPE ratio (%)	3,73	5,15	5,11	5,52	3,99	3,82
Coverage ratio for NPE (%)	42,82	58,12	42,87	41,29	41,98	39,62

Tavola 84.- Principali KRI storici

KRI	2014	2013	2012	2011	2010
SOLVENCY					
Total Capital Ratio (%)	17,7	22,57	18,7	20,2	18,4
CREDIT RISK AND ASSET QUALITY					
Impaired loans and past due (>90 days) loans to total loans (%)	5,78	7,72	8,18	5,8	5,63
Reserves for Impaired Loans / Impaired Loans (%)	42,82	42,87	41,29	41,98	39,54
Reserves for Impaired Loans / Gross loans (%)	2,47	3,31	3,38	2,43	2,23
Accumulated impairments on financial assets to total (gross) assets (%)	2,16	2,99	3,05	2,22	2,02
Impairments on financial assets to total operating income (%)	37,59	205,02	1177,29	2,14	17,32
PROFITABILITY					
Return on equity (%)	3,92	2,47	0,54	1,08	5,49
Cost to income ratio (%)	38,38	44,93	38,60	38,76	45,36
Net interest income to total operating income (%)	125,27	326,92	1.277,78	99,25	134,33
Net fee and commission income to total operating income (%)	77,37	159,94	750,24	60,96	71,80
Net income to total operating income (%)	58,47	90,71	82,13	11,93	77,13
BALANCE SHEET STRUCTURE					
Loan to deposit ratio (%)	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Customer deposits to total liabilities (%)	1,60	2,12	2,56	1,83	1,51
Tier 1 capital to (total asset-intangible assets) (%)	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Debt to equity ratio (%)	616,32	570,33	587,06	706,84	758,46
Off-balance sheet items to total assets (%)	34,89	36,68	34,02	32,65	33,23
Impaired Loans less Reserves for Impaired Loans / Equity (%)	20,63	26,75	29,82	25,30	26,94

Relazione tra CET 1 % e *RWA Density*

Grafico n. 12
Banche italiane

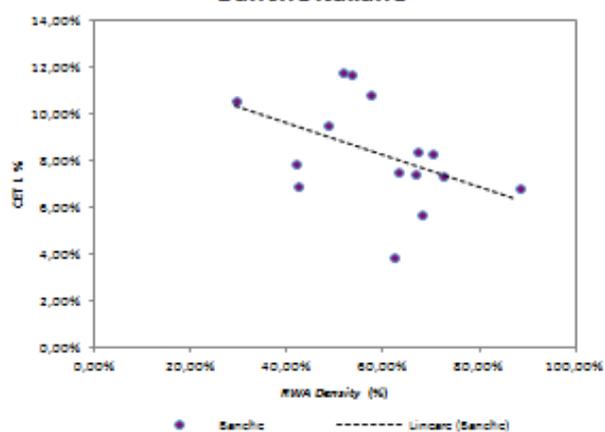


Grafico n. 13
Banche francesi

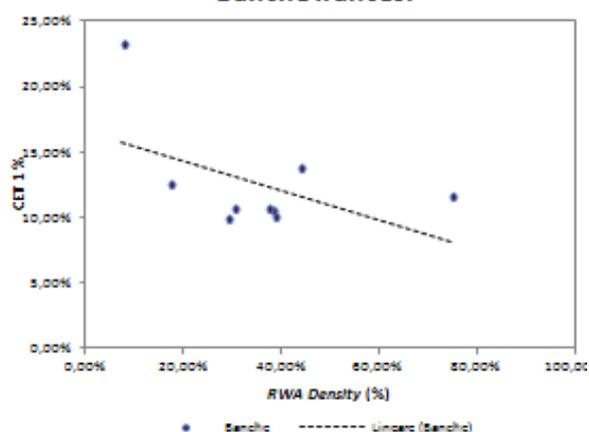


Grafico n. 14
Banche tedesche

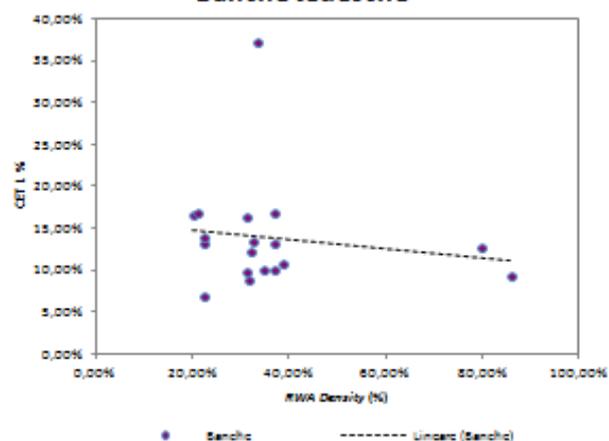
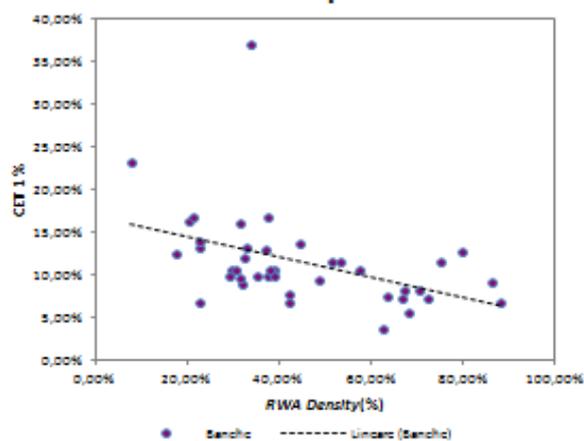


Grafico n. 15
Intero campione



Relazione tra Volume delle Attività di Bilancio e *RWA Density*

Grafico n.16
Banche italiane

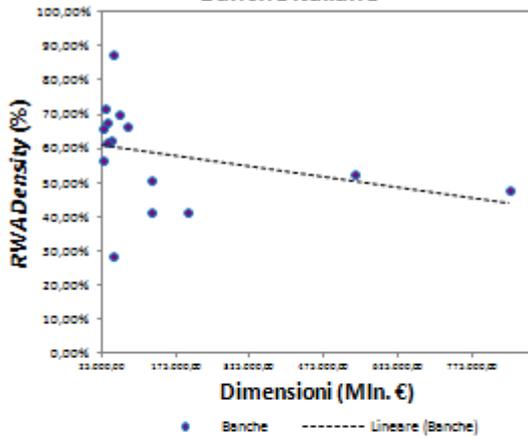


Grafico n.17
Banche francesi

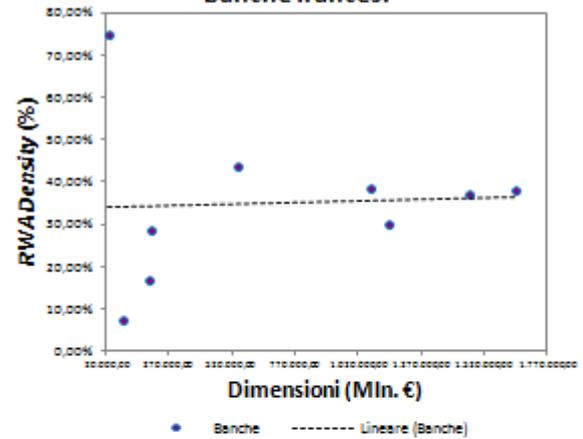


Grafico n.18
Banche tedesche

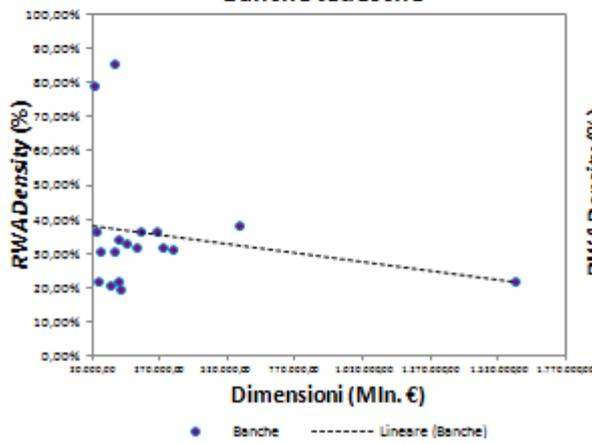
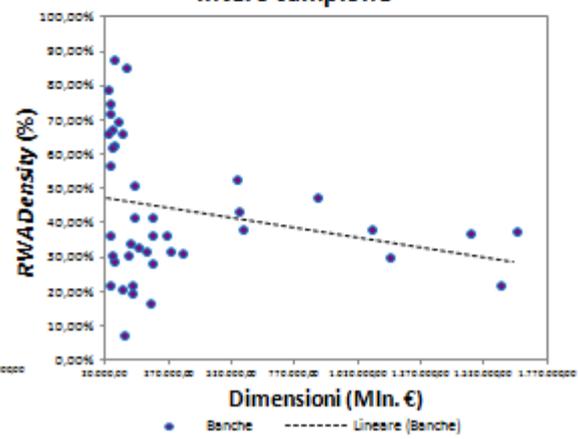


Grafico n.19
Intero campione



Relazione tra Volume delle Attività di Bilancio e CET 1 %

Grafico n.20
Banche italiane

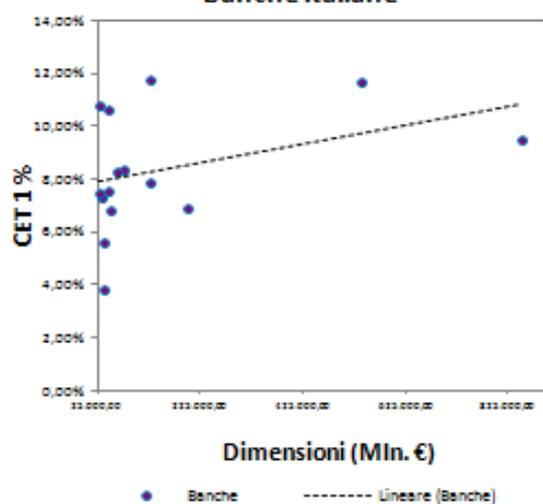


Grafico n.21
Banche francesi

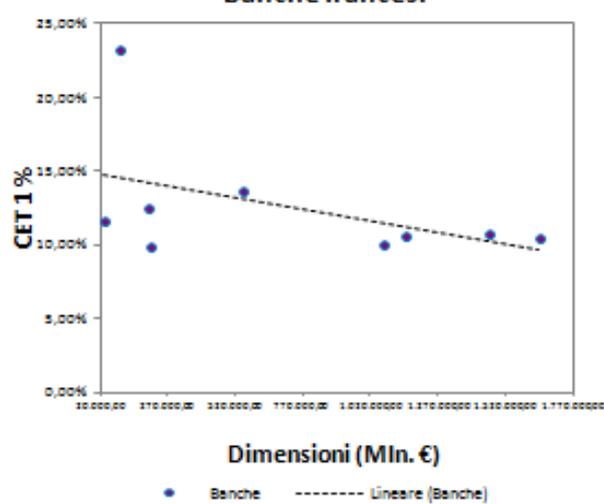


Grafico n.22
Banche tedesche

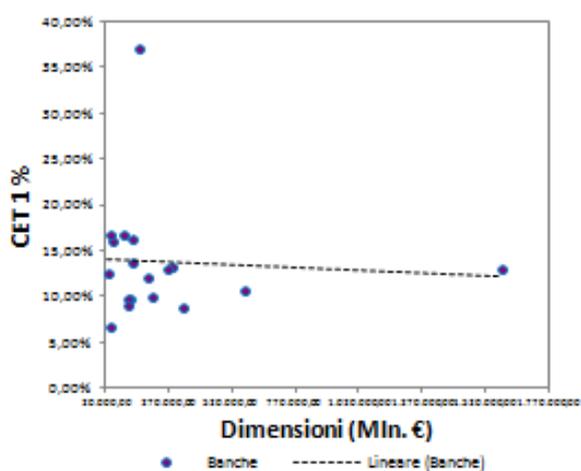
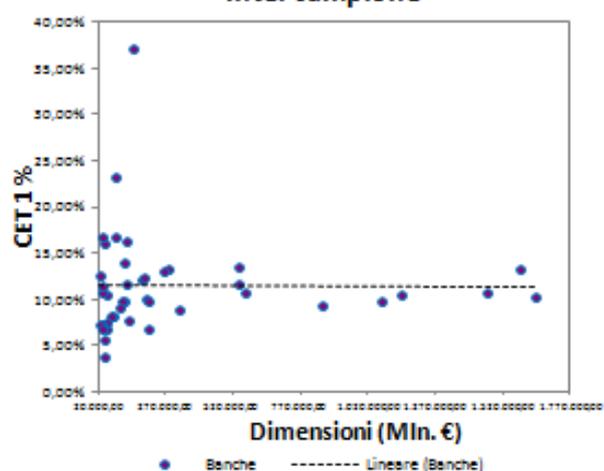


Grafico n.23
Inter campione



BIBLIOGRAFIA

(BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, 2013) - BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, *Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: statuto*, Basilea, 2013.

(BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, 2010) - BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, *Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: Basilea 3 - schemi di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari*, Basilea, 2010 (aggiornamento al giugno 2011).

BANCA D'ITALIA, *Vigilanza creditizia e finanziaria, il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione* (circolare 262/2005), aggiornamento 2009.

(BANCA POPOLARE DI SONDRIO, 2014) - BANCA POPOLARE DI SONDRIO, *Prospetto di base*, Sondrio, 2015.

(BARBAGALLO, 2014) - BARBAGALLO C., *Il rapporto tra BCE e autorità nazionali nell'esercizio della vigilanza*, Università LUISS Guido Carli, Roma, 2014.

COMITATO DI BASILEA, *Core Principles for Effective Banking Supervision*, Basilea, 1997.

DECISIONE DELLA BCE (BCE/2014/39) – (2014/723/UE) del 17 settembre 2014 *sull'attuazione della separazione tra le funzioni di politica monetaria e le funzioni di vigilanza della Banca Centrale Europea*, Francoforte, 2014.

DIRETTIVA 2009/14/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *recante modifica della direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2009.

DIRETTIVA 2013/35/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO (CRD IV), *sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2013.

DIRETTIVA 2014/59/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *che istituisce il quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2014.

DIRETTIVA 2014/59/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *che istituisce il quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2014.

EBA, *Report on Risks and Vulnerabilities of the European Banking System*, Londra, luglio 2012.

EBA, *Risk Assessment of the European Banking System*, Londra, gennaio 2013, luglio 2013, dicembre 2013, giugno 2014.

EBC, *Aggregate report on the Comprehensive Assessment*, Francoforte, ottobre 2014.

EBC, *Asset Quality Review*, Francoforte, marzo 2014.

EBC, *Comprehensive Assessment Stress Test Manual*, Francoforte, agosto 2014.

EBC, *Note on the Comprehensive Assessment*, Francoforte, ottobre 2013, dicembre 2013, febbraio 2014, aprile 2014, luglio 2014.

EBC, *Rapporto Aggregato sulla Valutazione Approfondita*, Francoforte, ottobre 2014.

(GALANTI, 2008) - GALANTI E., *Diritto delle banche e degli intermediari finanziari*, CEDAM, Padova, 2008.

Il Sole 24 Ore, Milano, 2014-2015

(MEDIOBANCA, 2013) – MEDIOBANCA, *Relazione semestrale al 31 dicembre 2013*, Milano, 2013

REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA N. 1093/2010 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea)*, modifica la decisione n.716/2009/CE e abroga la decisione 2009/78/CE della Commissione, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2010, Art.32.

REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA N. 1094/2010 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali)*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2010.

REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA N. 575/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO (CRR), *relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n.648/2012*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2013.

(REGOLAMENTO DELL'UE NUMERO 1024/2013 DEL CONSIGLIO, 2013) - REGOLAMENTO DELL'UE NUMERO 1024/2013 DEL CONSIGLIO *che attribuisce alla banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi*, Art.25, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2013.

REGOLAMENTO N.468/2014 DELLA BCE *che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico tra la BCE e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate*, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2014.

(RUOZI,2015) - RUOZI R., *Economia della banca*, EGEA, Milano, 2015.

(THE HIGH-LEVEL GROUP ON FINANCIAL SUPERVISION IN THE UE, 2009) - THE HIGH-LEVEL GROUP ON FINANCIAL SUPERVISION IN THE UE, *Report*, Gruppo de Larosière, Brussels, 2009.

(VASAPOLLI, 2012) - VASAPOLLI G e A, *Dal bilancio d'esercizio al reddito d'impresa*, IPSOA, Milano, 2012.

VERSIONE CONSOLIDATA DEL TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA E DEL TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA 2012/C326/01, Art.127, Gazzetta Ufficiale dell'UE, 2012.

SITOGRAFIA

https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c262/IL_BILANCIO_BANCARIO_1agg.pdf
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2014/Barbagallo_260214.pdf
<http://www.bancopopolare.it/investor-relations/>
<http://www.bancopopolare.it/media/>
<https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssmqr20142it.pdf>
<https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/assetqualityreviewphase2manual201403en.pdf>
www.bankingsupervision.europa.eu
http://www.bayernlb.de/internet/en/content/metanav/investor_relations/investor-relations.jsp
<https://www.bis.org/>
<http://www.bnpparibas.com/>
<https://books.google.it>
http://www.bper.it/wps/bper/banca/bper_istzbper_content/sitoit/homepage/investor-relations/
<http://www.ceps.eu/publications/was-ecb%E2%80%99s-comprehensive-assessment-standard>
http://www.consob.it/documenti/prospetti/2015/DR_107237.pdf
https://www.dzbank.com/content/dzbank_com/en/home/DZ_BANK/investor_relations.html
<http://www.eba.europa.eu/documents>
<http://www.ecb.europa.eu/press>
http://ec.europa.eu/finance/general-policy/banking-union/single-supervisory-mechanism/index_en.htm
[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014D0039\(01\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014D0039(01))
http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/single_market_services/financial_services_general_framework/mi0068_it.htm
http://www.group.intesasanpaolo.com/script/Isir0/si09/investor_relations/ita_wp_investor_relations.jsp#/investor_relations/ita_wp_investor_relations.jsp
<http://www.gruppobpm.it/it-ist/investor-relations.html>
http://www.gruppocarige.it/grp/gruppo/html/ita/investor_relations/investor_relations.htm
<https://www.helaba.de/en>
<https://www.kfw.de/KfW-Group/Investor-Relations/>
http://www.lbbw.de/de/investor_relations/investor_relations_start/investor_relations.jsp
<http://www.mediobanca.it/it/investor-relations/index.html>
<http://www.milanofinanza.it/news/fitch-per-la-bce-non-conta-solo-la-dimensione-delle-banche-201407041543057385>
<https://www.mps.it/Investor+Relations/>
https://www.mps.it/NR/rdonlyres/F12180AE-4795-42BD-BEAD-85B9D8CB9C94/74561/ResIntGest_Gruppo_20140930_Def_PostCdA.PDF
<https://www.muenchenerhyp.de//en/investors/index.html>
<https://www.nordlb.com/>
<https://www.nrwbank.com/en/investor-relations/index.html>
<http://www.popolarevicenza.it/bpvi-web/home/investorRelations.html>
<http://www.popso.it/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/28>
www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com
<http://www.rcibanque.com/financial-communication/financial-publications/?lang=en>
http://www.rentenbank.de/cms/ziel/263270/en/Investor_Relations.html
<http://www.rentenbank.de/cms/beitrag/10011605/263288>
<http://www.soldiblog.it/post/95114/banche-popolari-trasformate-in-spa-che-cosa-significa>
http://www.tuttocamere.it/files/newsletter1/Newsletter_13_2015.pdf
<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors.html>
http://www.volkswagenag.com/content/vwcorp/info_center/en/publications

RINGRAZIAMENTI

A conclusione degli studi, desidero esprimere un sincero ringraziamento al Professor Ugo Rigoni per avermi incoraggiata ad espormi verso questa nuova disciplina e per aver affrontato i suoi corsi con un'altra prospettiva, integrando teoria alle problematiche riscontrabili direttamente durante lo svolgimento di un piano industriale.

Desidero inoltre ringraziare la Professoressa Elisa Cavezzali per i preziosi insegnamenti ricevuti durante il periodo di laurea triennale e per il tempo dedicato alla tesi.

Un sincero ringraziamento va a mia madre e mio fratello, per avermi concesso di intraprendere la carriera universitaria e per avermi sempre sopportata.

Un grazie sincero è rivolto a Jessica, per aver condiviso pienamente l'esperienza universitaria con me.

Ringrazio di cuore i miei amici, con cui ho condiviso momenti meravigliosi e che mi hanno sostenuta nei momenti di difficoltà.

Un immenso ringraziamento va a Christopher, con il quale ho potuto avere l'onore di intraprendere un percorso di crescita personale e con il quale potrò finalmente incominciare una nuova esperienza.